Samp-Inter: il gol partita di Mandorlini (FotoCalderoni)

Napoli-Juventus: Careca

Milan-Werder: Van Basten

Sampdoria-Dinamo: Mancini

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

PRENDIAMOLI A SORTE IN FACCIA!

GUERINO - Buona Pasqua direttore mio! Finalmente è arrivata la primavera, ma c'è da chiedersi che cosa racconteremo ai nostri lettori da qui al 25 giugno, giorno di San Prospero e di San Scudetto. L'Inter ha portato il suo vantaggio a quattro punti sul Napoli, viaggia a +6 di media inglese, vince dove gli altri la pretenderebbero sconfitta o, perlomeno, arginata (a proposito, mica male per il Trap le due trasferte-impossibili di Roma e di Genova che avrebbero dovuto «dare un altro volto alla classifica»). Insomma, vola verso quella cosa tricolore che Ernesto Pellegrini non vuole nominare, ma che a questo punto sembra terribilmente a portata di mano.

DIRETTORE - Posso fare l'avvocato del diavolo?

GUERINO - Nel senso milanista?

DIRETTORE - No, nel senso... convenzionale. È vero che l'Inter ha quattro punti di vantaggio sul Napoli eccetera eccetera, ma è anche vero che, proprio alla ventiduesima giornata dello scorso campionato, anche il Napoli aveva quattro punti di vantaggio sul Milan. E li aveva ancora a cinque domeniche dalla fine. Dopodiché...

GUERINO - Dopodiché il Milan disse «vedo» e il Napoli dovette svelare il bluff di uno sfacelo psicologico di cui ancora si parla. No, credimi, stavolta le condizioni sono molto, ma molto diverse. Il Napoli, un anno fa, aveva alle spalle un treno in corsa; l'Inter, indipendentemente dai suoi meriti, non ha più bisogno neanche degli specchietti retrovisori. Perché alle sue spalle è sul punto di non avere più nulla. Né «treni», né nemici, né avversari in grado di reggere il suo passo, e la sua disinvoltura.

DIRETTORE - Io non ne sarei tanto sicuro...

GUERINO - E invece c'è dell'altro. L'Inter ha una fortuna — se la vogliamo chiamare così — che tante «fuggitive» storiche del passato non potevano vantare: alla sua prima, alla sua seconda, e alla sua terza inseguitrice lo scudetto ormai non «interessa» più. Perché l'Europa le sta distraendo fatalmente e prepotentemente con le sue fatiche e con le sue malie.

DIRETTORE - Vuoi dire che il campionato è diventato un figlio... della coppa?

GUERINO - Proprio così. E mi viene persino il sospetto che l'Inter si sia cucita il primo lembo dello scudetto che sta inseguendo proprio nella sera in cui temeva di aver buttato a monte un'intera stagione: quella dell'eliminazione ad opera del Bayern. Da allora ha potuto (dovuto) concentrare gli sforzi sull'unico traguardo che le restava: incanalando verso di esso energie e orgoglio. E lo stesso si può dire del Milan, che «persa» precocemente l'Italia, ha potuto scaricare grinta, amor proprio e in certi momenti persino eroismo sportivo verso l'Europa. Napoli e Samp, invece, disorientate da un fronte troppo vasto (addirittura triplice), hanno finito col subire il processo di una «selezione mentale» inconscia che, unitamente al logorio fisico, ha individuato per loro l'obiettivo prioritario.

DIRETTORE - Secondo te, dunque, l'Inter a questo punto, può aver paura solo dell'eliminazione del Napoli in Coppa Uefa...

GUERINO - È paradossale, ma è così. D'altra parte lo stesso Bianchi (dunque non l'usciere del Napoli) ha ammesso che il campionato — al momento — è un impegno accessorio rispetto alle più inedite e stimolanti ambizioni europee dalla sua società.

DIRETTORE - Noi parliamo, ipotizziamo, teorizziamo, concludiamo, ma poi dimentichiamo che le velleità internazionali di Napoli, Samp e Milan si scontrano contro quei po' po' di missili Urna-Europa che il destino ci ha mandato fra i piedi. Non si può davvero affermare che le nostre squadre siano state fortunate.

GUERINO - Se è per questo non si può affermare che siano state fortunate... neanche Bayern, Malines e Real. Io dico che, al di là della simpaticissima vignetta di questa pagina che ci vuole prima finalisti e poi semifinalisti, la circostanza apparentemente sfavorevole deve finalmente aiutarci a smuoverci dalle nostre timidezze e dalle nostre fobie provinciali. Proviamo a vivere il sorteggio dalla parte del nemico. Che poteva augurarsi il Bayern dai bussolotti di Ginevra? Di non dover incontrare il Napoli di Maradona. E gli è andata male. Che poteva sperare il Malines? Di evitare la Samp, e tutt'al più il Barcellona. E gli è andata male. Che poteva auspicare il Real? Di non dover incontrare quel Milan che l'aveva battuto due volte in pochi mesi. E gli è andata malissimo. Dunque la «sfortuna» è toccata agli altri: non a noi. Ha ragione Berlusconi (auguroni per il suo terzo compleanno da presidente!) a dire «sotto a chi tocca, e niente paure». Il calcio italiano, anche in vista dei Mondiali, deve riabituarsi all'idea di essere testa di serie: non più impacciato outsider. Basta con le paure dell'urna e del campo: finalmente è arrivato il momento di prendere tutti a... sorte in faccia!

IL PUNTO SULLA SERIE A

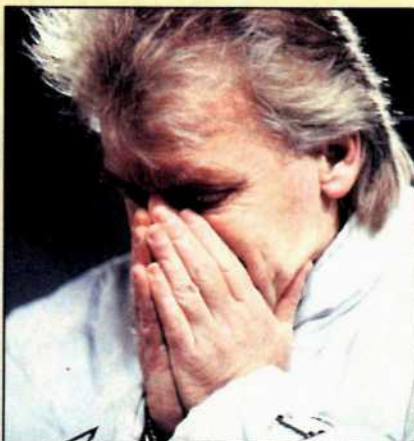
L'Europa ci sorride e ci chiama: il campionato ne subisce fascino, peso ed influenza. Le protagoniste del mercoledì di Coppa inciampano nella fatica e perdono terreno rispetto a un'Inter vittoriosa a Marassi e sempre più spavalda. Il 22esimo turno diventa dunque...

di Adalberto Bortolotti

IL FIGLIO DELLA

L'Europa ci sorride e ci chiama. Il campionato si adegua alle fatiche e alle ambizioni di chi ha ormai altro... a cui pensare. Requiem per uno scudetto, dunque. La trappola di Genova, pazientemente armata da Boskov col ricorso a tutte le sue astuzie dialettiche, scatta ancora una volta a vuoto. L'Inter irride tutti gli agguati, volteggia leggera sopra ogni ostacolo. Nelle sue vittorie si può anche scorgere il gusto della beffa: come può essere altrimenti interpretata la conquista di Marassi, sul cui campo si allineavano i più reputati attaccanti nostrani, con un guizzo di... Mandorlini? Dalla doppia trasferta di Roma e Genova, passo

COPPA

Sopra (fotoFumagalli), la rete di Gullit che ha dato il pareggio al Milan nel match col Verona. Sotto, i rossoneri trionfatori al Bernabeu in agosto. Più in basso, lo sconcerto di Leo Beenhakker, tecnico madridista: «È una finale anticipata», ha dichiarato.
Nella pagina accanto, il gol di Neri all'Olimpico, dove il Napoli semifinalista in Coppa Uefa ha impattato con la Lazio. A sinistra, Mandorlini firma il centro-vittoria a Marassi: per l'Inter un altro punto strappato al Napoli inseguitore: ora il vantaggio dei nerazzurri è di quattro lunghezze (fotoBriguglio e Calderoni)

decisivo della sua trionfale stagione, l'Inter ritorna con un bilancio di quattro punti, quattro gol segnati, zero subiti. Più sei in media inglese, quota assolutamente impropria per il nostro campionato, più consona a tornei proverbialmente squilibrati, come quello olandese o portoghese, dove abissale è il divario fra le grandi e le

segue a pag. 9

NEL REAL, UN NUOVO GIOIELLINO

LLORENTE EXPRESS

La rivale storica del calcio italiano in Coppa: Inter, Milan, Juventus, Fiorentina e Napoli la conoscono bene dopo le infuocate sfide iniziate negli anni Cinquanta. Il Real di questa stagione è la solita macchina da gioco e da gol che tutti abbiamo imparato ad ammirare: rispetto al 1987-88 si è aggiunto Bernd Schuster, tedesco bizzoso ma grande dispensatore di eleganti giocate. Allenatore è l'olandese Leo Beenhakker, viso scontroso e voce profonda, che ha dalla sua il vantaggio di aver guidato, ai tempi della sua permanenza sulla panchina della Nazionale olandese, il trio Gullit-Van Basten-Rijkaard. I tre tulipani rossoneri non hanno segreti per lui: e c'è da giurare che ha già studiato qualche contromossa per arginarne la potenza. Perno della manovra dei bianchi di Spagna, oltre a Schuster, è il gioiellino Michel, prodotto del vivaio madridista. Attorno a lui ruota tutta la squadra: se ben supportato dai compagni di reparto Gordillo e Martín Vazquez, Michel è in grado di offrire all'attacco decine di palloni a partita. In avanti, la coppia collaudata da anni Sanchez-Butragueño garantisce agilità, rapidità e abilità di opportunismo: l'attuale crisi del Buitre, a cui spesso viene preferito il diabolico Paco Llorente, nipote del mitico Gento, non inganni. L'avvoltoio è sempre presente quando c'è bisogno dei suoi guizzi: per conferma, chiedere alla difesa degli ex-campioni del PSV Eindhoven. Nonostante le assicurazioni di Beenhakker, la difesa è il settore della squadra che presenta i maggiori problemi. I nomi sono indubbiamente di lusso (Buyo, Sanchís, Chendo, Gallego, Estebán), ma se presa in velocità appare vulnerabilissima, soprattutto se aggredita sulle fasce con palloni alti. I precedenti

Sopra, Gullit e Schuster, stelle di Milan e Real: di nuovo contro. A lato, un undici della squadra di Beenhakker. Più a sin., Paco Llorente, 24 anni, uno dei giovani più interessanti del calcio mondiale

IL MALINES PER LA SAMP DI VIALLI

L'INSOLITA BELGA

Corsi e ricorsi della storia, anche nel calcio. Coppa delle Coppe 87-88: l'Atalanta approda alle semifinali del torneo trovandosi di fronte il Malines, formazione di scarso lignaggio ma di enorme volontà di imporsi. Per i bergamaschi, finisce con tutti gli onori delle armi: i centottanta minuti terminano con una netta affermazione dei fiamminghi (2-1 sia all'andata che al ritorno), ma tra le due squadre non si è vista tanta differenza, se non sotto il profilo dell'esperienza internazionale. Ora, il Malines è nuovamente sul cammino di un'italiana: la Sampdoria. Il confronto è questa volta alla pari: se i belgi guidano la classifica del proprio campionato (non certo un torneo esaltante), i doriani rappresentano la terza forza (secondo la graduatoria) del movimento calcistico italiano. Sulla panchina siede sempre Aad De Mos, stratega e psicologo, prodotto della scuola tecnica dell'Ajax anni Settanta. Un po' ingenerosamente, è stato definito «l'uomo ombra» di Cruijff. Rispetto all'undici che superò l'Atalanta, poco è cambiato: in porta vigila il ricciuluto Preud'homme, che ha preso il posto di Pfaff tra i pali della nazionale belga. La difesa ha nell'anziano Clijsters l'uomo-guida, con Hofkens, Rutjes e Versavel (più un'ala che un terzino) a degno corollario. A centrocampo spicca il nome di Erwin Koeman, campione d'Europa con l'Olanda e fratello di Ronald Koeman, libero del PSV. Accanto a lui, De Wilde ed Emmers garantiscono il contributo polmonare con Demesmaeker in funzioni di trequartista. In chiave offensiva, i maggiori problemi per la difesa blucerchiata dovrebbero venire da John Bosman, sino ad oggi quattordici reti in campionato e titolare della maglia numero nove nella selezione orange sino al ritorno a pieno regime di Marco Van Basten. Seconda punta è solitamente Piet den Boer (un altro olandese), a meno che De Mos non decida di rilanciare in grande stile quell'Eli Ohana che

A lato, la rosa del Malines. Più a destra, la festa per il successo ottenuto l'anno scorso sempre in Coppa delle Coppe: i belgi si imposero in finale sugli olandesi dell'Ajax (fotoBorsari)

stagionali recitano a favore dei rossoneri: a parte la festa-scudetto dello scorso maggio a San Siro, ciò che conforta ancora è l'entusiasmante vittoria ottenuta sul prato del Bernabeu nell'agosto 88. Un 3-0 in un impegno ufficiale (almeno per gli spagnoli), come il trofeo dedicato al leggendario presidente del Real, fa certamente testo. Gli iberici sono oggigiorno in piena forma: nella Liga nazionale dominano la scena senza esitazioni e sono lanciati verso l'ennesimo titolo. Il vero obiettivo dei «merengues» è la Coppa dei Campioni, che manca da ben ventitré anni. Ed è proprio questa voglia di vincere che deve spaventare, più di ogni altra cosa. □

LA «ROSA»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
AGÚSTIN Rodriguez	10-9-1959	p
Francisco BUYO	13-1-1958	p
José CAMACHO	8-6-1955	d
Miguel CHENDO	12-10-1961	d
Julio LLORENTE	14-6-1966	d
Bernardino MINO	29-1-1963	d
Miguel SANCHIS	23-5-1965	d
Angel SOLANA	25-12-1964	d
Miguel TENDILLO	1-12-1961	d
ESTEBAN Gutiérrez	20-10-1960	c
Ricardo GALLEGO	8-2-1959	c
Rafael GORDILLO	24-2-1957	c
Rafael MARTÍN VAZQUEZ	25-9-1965	c
MICHEL Gonzalez	23-3-1963	c
Bernd SCHUSTER	22-12-1959	c
Adolfo ALDANA	5-1-1966	a
Emilio BUTRAGUEÑO	22-7-1963	a
Francisco LLORENTE	21-5-1965	a
Sebastián LOSADA	3-9-1967	a
Hugo SANCHEZ	11-7-1958	a

Allenatore: **Leo BEENHAKKER**

l'anno scorso si rivelò alla platea internazionale aggiudicandosi il «Bravo 88». Da temere la vocazione europea dei giallorossi di Malines: in due stagioni diciassette partite, con quattordici vittorie, due pari e una sola sconfitta, ventiquattro reti segnate e quattro subite. Tra queste, una larga affermazione (3-0 e 0-1) sul PSV nell'ambito della Supercoppa europea. Per Boskov, un avversario da prendere con le molle. □

LA «ROSA»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Pierre DROUGUET	2-6-1962	p
Michel PREUD'HOMME	24-1-1959	p
Leo CLIJSTERS	6-11-1956	d
Geert DEFERM	6-5-1963	d
Yves DE GREEF	29-1-1962	d
Raymond JASPERS	31-8-1954	d
Graeme RUTJES	26-3-1960	d
Pascal DE WILDE	1-5-1965	c
Marc EMMERS	25-2-1966	c
Wim HOFKENS	27-3-1958	c
Erwin KOEMAN	20-1-1961	c
Frank LEEN	4-10-1970	c
Koenraad SANDERS	17-12-1962	c
Bruno VERSAVEL	17-8-1967	c
Johnny BOSMAN	1-2-1965	a
Paul DEMESMAEKER	8-9-1963	a
Pieter DEN BOER	17-3-1958	a
Eli OHANA	1-2-1964	a
Mike VERSTRAETEN	12-8-1967	a
Marc WILMOTS	22-2-1969	a

Allenatore: **Aad DE MOS**

BAYERN, UNA DIFESA INSUPERABILE

MONACO DI BARRIERA

Il Bayern che ha superato con molti patemi gli Hearts Edimburgo appare diverso da quello travolgente dell'autunno scorso, protagonista di clamorosi exploit a Varsavia (7-3 al Legia), in Cecoslovacchia (2-0) al Dunajska Streda) e — purtroppo — a Milano (3-1 all'Inter). Dominati in trasferta, gli uomini di Jupp Heynckes hanno stentato parecchio anche nel retour-match contro i modesti scozzesi. Hanno avuto la fortuna di passare in vantaggio presto con un eurogol di Augenthaler, poi hanno subito la veemente reazione degli ospiti e solo a 20 minuti dalla fine hanno trovato il gol-qualificazione. La classifica della Bundesliga dà ancora ragione ai bavaresi, ma forse qualcosa si è perso negli ultimi tempi. Questione di inventiva, più che di condizione atletica: la potenza è quella di sempre, così come l'undici-tipo. In porta, un Aumann che, superato l'imbarazzo di un predecessore «ingombrante» come Pfaff, è in crescita costante. Il pacchetto difensivo ruota intorno al solito Augenthaler, libero espertissimo e con licenza di segnare. Lo stopper è Grahammer, arrivato ad inizio stagione dal Norimberga, ma qualche volta il norvegese Johnsen riesce a portargli via il posto: caratteristiche fisiche diverse, ma la stessa ringhiosa applicazione sull'uomo. Nachtweih e Pflügler, due veterani della gestione-Lattek completano il reparto. A centrocampo, il punto di riferimento è Olaf Thon, definito con qualche esagerazione «il Maradona tedesco». Mezza punta velocissima, preferisce calciare di destro e già in dicembre aveva espresso il desiderio di incontrare il Napoli per misurarsi con Diego. L'estate scorsa, si era parlato di lui come probabile partente per l'Italia, poi era stato il Bayern a concludere l'affare, strappandolo allo Schalke 04 per due miliardi e mezzo. Hans Dörfner è l'uomo di movimento; Stefan Reuter, proveniente dal Norimberga, e Hans-Dieter Flick sostituiscono rispettivamente Brehme e Matthäus, limitando in modo accettabile i rimpianti per i due interisti, Ludwig Kögl, è l'alternativa a Thon. All'attacco, Johnny Ekström non è riuscito a conquistare completamente la fiducia di Heynckes. Il tandem titolare è costituito da Roland Wohlfarth e da Jürgen Wegmann, con l'ex empolese pronto ad entrare quando la situazione tattica ne consiglia l'impiego. □

Sopra, Il Bayern Monaco, attuale leader del campionato tedesco: in Coppa Uefa ha già superato l'Inter, ribaltando con un 1 a 3 uno 0 a 2 interno. A destra, Olaf Thon, gioiello del centrocampo bavarese, un reparto arricchito da Stefan Reuter, rivelazione stagionale, Eck e Dörfner

LA «ROSA»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Raimond AUMANN	12-10-1963	p
Sven SCHEUER	19-1-1971	p
Klaus AUGENTHALER	26-9-1957	d
Uli BAYERSCHMIDT	3-3-1967	d
Roland GRAHAMMER	3-11-1963	d
Erland JOHNSEN	5-4-1967	d
Norbert NACHTWEIH	4-6-1957	d
Hans PFLÜGLER	27-3-1960	d
Hans DÖRFNER	3-7-1965	c
Armin ECK	8-12-1964	c
Hans-Dieter FLICK	24-2-1965	c
Stefan REUTER	16-10-1966	c
Olaf THON	1-5-1966	c
Helmut WINKLHOFER	27-8-1961	c
Johnny EKSTRÖM	5-3-1965	a
Ludwig KÖGL	7-3-1966	a
Jürgen WEGMANN	31-3-1964	a
Roland WOHLFARTH	11-1-1963	a

Allenatore: **Jupp HEYNCKES**

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Roberto BAGGIO (8)
Fiorentina

Il suo gol è un estratto di classe purissima, micidiale la finta, gelida la conclusione. È anche il tredicesimo del torneo, un bottino da grande punta. Però... vedi «Dietro la lavagna».

2 Andrea MANDORLINI (2)
Inter

Il big-match di Marassi raccoglie il fior fiore degli attaccanti nostrani, ma l'episodio determinante è firmato da questo nobilissimo gregario, per il quale i miracoli non finiscono mai.

3 Rui BARROS (6)
Juventus

Alla conclusione di una stagione contraddittoria, alla Juve resterà la realtà di questo piccolo portoghese, già al nono gol personale. Contro il Bologna, assist per Laudrup, raddoppio in proprio.

4 Giuseppe PELLICANÒ
Fiorentina

Lanciato in pista dall'infortunio di Landucci, sta guadagnandosi i galloni domenica dopo domenica. Trentacinque anni, tanta gavetta, poi il rigore parato a Bergamo e l'onore della ribalta.

5 Ruud GULLIT (5)
Milan

Il Milan appannato dalla Coppa sembra in balia del Verona. A trarlo d'impaccio è un grande guizzo da solista del tulipano nero, un fendente che ci riconsegna per un attimo il vero Gullit.

6 Roberto BORDIN
Cesena

Ventiquattr'anni, origine esotica (è nato in Libia), statura ridotta, ma polmoni a mantice e stacco esplosivo. Contro il Torino è l'uomo partita, i suoi gol e i suoi assist nutrono la rimonta.

7 Ruben SOSA (2)
Lazio

Non sono momenti felicissimi per la squadra di Materazzi, ma l'impegno e la classe dell'uruguaiano non si discutono. Ne fa amara conoscenza anche il Napoli, trafitto in un lampo. Olè.

8 Marco PACIONE (3)
Verona

Notoriamente sollecitato dalle grandi platee, a Milano colpisce una traversa, segna un regale gol di testa e impegna ripetutamente Galli. Rappresenta da solo il potenziale offensivo veronese.

9 Maurizio NERI (2)
Napoli

Il riminese ha personalità e talento. E anche uno spiccato senso del gol, se è vero che ne ha già segnati due in quattro complessive apparizioni in serie A. Ormai è più di un rincalzo.

10 Aldo DOLCETTI
Pisa

Il neo trainer Luca Giannini (o chi per lui) gli consegna la maglia di Been e Dolcetti si rivela l'anima e il cuore di un Pisa quasi tutto italiano che riaccende la fiammella della speranza.

DIETRO LA LAVAGNA

Roberto BAGGIO
Fiorentina

Un tempo si diceva: genio e sregolatezza. Il ragazzo ha le stimmate del fuoriclasse, ma ancora qualche piccosità di carattere da smussare. Dopo un gol di tale sublime bellezza, con la spedizione azzurra alle porte, non è possibile controllare meglio i bollenti spiriti? Anche perché, senza Baggio, è una Fiorentina dimezzata. A Bergamo meriterebbe un premio extra e una multa.

Rosario LO BELLO
Arbitro

Giorno stregato, il 19 marzo, per la dinastia Lo Bello. Ventidue anni fa il celebre genitore Concetto passò alla storia calcistica per non aver «visto» un gol dell'Inter a Roma. Forse geloso, il rampollo rampante Rosario, il 19 marzo 1989 non vede un mani, altrettanto clamoroso, di Verza, nell'area comasca, che ferma un tiro-gol del Lecce. E non concede il rigore. Tale padre...

Lorenzo MARRONARO
Bologna

L'ex infallibile bomber della serie B conosce una domenica nera. Sul campo di una Madama ancora afflitta e scorata per la disavventura di Coppa, la banda Maifredi impone a lungo il suo gioco. Ma tutti i palloni da gol capitano sui piedi sventati del frenetico Marronaro, che tutti riesce a sprecarli, in fogge ed esecuzioni diverse. Tacconi, commosso, sentitamente ringrazia.

IL PUNTO

segue

altre. Ma non sta forse capitando lo stesso in Italia? L'Inter, dopo ventidue partite, ha otto punti di vantaggio sulla terza classificata, dieci sulla quarta, dodici sulla quinta. Solo il Napoli, ansimando, resiste in scia. Ma perde colpi e punti, proprio nella fase di calendario che, teoricamente, doveva favorire il suo riavvicinamento. Il Napoli rappezza, con grande cuore ed encomiabile impegno situazioni difficili, laddove l'Inter domina e largheggia e persino si concede il lusso di far strage di palle-gol, in contrasto con l'immagine stereotipata di squadra concreta e sparagnina, come vorrebbe la critica prevalente. Il Napoli, ricorda Bianchi, è in lizza su tre fronti e il dispendio è tale che infortuni, avvicendamenti, cali di tensione, rientrano nel gioco. L'Inter, invece, si troverà probabilmente a... benedire quel momento di follia che l'ha consegnata nelle mani del Bayern e costretta ad abbandonare la scena europea. Da quel momento, ferocemente concentrata sul campionato, ha marcato un altro punto a favore nei confronti di una concorrenza distratta dalla molteplicità degli obiettivi.

Coppe e campionato, il discorso fatalmente si intreccia. I qualunquisti irridono allo stress dell'impegno infrasettimanale, come se si trattasse di uno straordinario esclusivamente podistico (e, come tale, facilmente neutralizzabile con le moderne metodologie di allenamento). In realtà, è il logorio nervoso il nemico principale e più subdolo. Non può essere un caso che le tre protagoniste del mercoledì di Coppa abbiano tutte tradito il fiatone: Milan e Napoli pareggiando, la Sampdoria addirittura perdendo. Ha vinto la Juventus, lungi però dal convincere contro il Bologna, che ha avuto più palle-gol dell'avversaria e tutte le ha sprecate. In questo senso, il verdetto della domenica prepasquale può essere ritenuto il figlio della... Coppa. Le fatiche di tre qualificazioni sofferte si sono poi aggiunte alla tensione di un sorteggio estremamente impegnativo. Milan, Sampdoria e Napoli sin da venerdì si sono magari inconsciamente concentrate sulla prossima, fondamentale tappa europea piuttosto che sull'imminente scontro di campionato. Il Milan ha avuto in regalo (si fa per dire) dall'urna ginevrina niente meno che il Real Madrid, avversario mitico per tutti e addirittura tabù per i rossoneri, che sempre ne sono stati eliminati nelle competizioni continentali (memorabile la finalissima del 1958, tuttora ricordata come quella tecnicamente più apprezzabile nell'intera storia della Coppa dei Campioni). Logico che contro il Verona i rossoneri fossero inizialmente fuori testa. Gli uomini di Bagnoli hanno colpito due traverse e segnato un gol, prima che il Milan rientrasse in sè e venisse trascinato al pareggio da una solitaria prodezza di Gullit. Sacchi non ha riconosciuto la squadra che non aveva concesso un solo tiro al Werder. Da uomo di mondo, ha preso atto: ormai il campionato riserva soltanto un piazzamento di prestigio, inutile farsi sangue cattivo per un punto in più o in meno.

segue

FIORENTINA E INTER: DOMENICA DA CORSARE

22. GIORNATA			
Atalanta-**Fiorentina**	0-1	Lecce-Como	0-0
Cesena-Torino	3-2	Milan-Verona	1-1
Juventus-Bologna	2-0	Pescara-Ascoli	0-0
Lazio-Napoli	1-1	**Pisa**-Roma	1-0
		Sampdoria-**Inter**	0-1

LA CLASSIFICA. Inter p. 38; Napoli p. 34; Sampdoria p. 30; Milan p. 28; Juventus p. 26; Atalanta p. 25; Fiorentina p. 23. Roma e Verona p. 20; Bologna e Pescara p. 19; Lazio, Cesena, Como e Lecce p. 17; Torino e Pisa p. 16; Ascoli p. 14.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 12/13 (737) - 22 marzo-4 aprile 1989 - EXTRA L. 3.000

SOMMARIO

Gli impegni azzurri pag. 44

Guida al Mondiale di F.1 pag. 84

Tomba: perché ho fallito pag. 92

Vi auguriamo
Buona Pasqua
dandovi appuntamento in edicola al 5 APRILE

Vi segnaliamo inoltre che dal 31 marzo i nostri numeri telefonici cambiano. Per chiamarci dovrete comporre il 6255511 o il 6257627 (telefax)

L'OPINIONE di Gianni de Felice

L'OROLOGICA

Ho detto quasi in diretta alla radio, ho scritto e qui ripeto che il rigore di Milan-Werder a San Siro è stato un involontario ma istintivo regalo dell'arbitro Smith ai campioni d'Italia. Ma non me ne scandalizzo affatto e non penso che il Milan debba arrossirne: in effetti, meritava ampiamente di passare il turno essendosi dimostrato superiore al Werder già a Brema e ancor più a Milano. D'altra parte, se per errore l'arbitro tedesco Pauly non vide il pallone nella porta della Stella Rossa a Belgrado e l'arbitro portoghese Dos Santos non lo vide neanche lui nella porta del Werder a Brema, perché dovrebbe imbarazzarci che Smith abbia fischiato per errore un opinalibilissimo penalty in favore del Milan? Ammetterlo — come ha correttamente fatto quasi tutta la critica italiana — mi sembra già una convincente prova di onestà e limpidezza. Ciò che mi scandalizza e mi indigna è invece l'impudenza del telecronista tedesco Jörg Wontorra, che in diretta ha detto: *«Si sa che gli italiani hanno orologi d'oro bellissimi, molto più belli dei nostri»*. Il vero scandalo è questa squallida insinuazione, che viene proprio da un Paese in cui si pretende di insegnare le regole a tutti: in particolare agli italiani. Il vero scandalo è che questa offesa viene dai tedeschi, potenti occupatori dei centri di potere internazionali, ma sempre inclini a trattare tutti come i furfantelli da scippo nel tram: in particolare gli italiani. Allora, spieghiamo un po' come stanno le cose a questo Jörg Wontorra, che finge di non saperlo. Dal tramonto di Stanley Rous, presidente dellla FIFA, e soprattutto dopo la scomparsa di Artemio Franchi, presidente dell'UEFA, proprio i tedeschi hanno allungato le mani sul business e sull'organizzazione internazionale del calcio, prendendo di fatto il ruolo che fino agli anni Sessanta fu degli inglesi. Il signor Neuberger — già boss del casinò di Baden Baden e del totocalcio tedesco — è il personaggio più influente della FIFA, dopo Joao Havelange: come presidente della Federcalcio tedesca ha mani lunghe, per interposte persone, anche nell'UEFA. Organizzazioni, scelte di sedi, composizione di comitati e forse anche carriere arbitrali devono superare il vaglio della sua benevolenza: che conterebbe, secondo i bene informati, anche più di quella di Jacques Georges, presidente "ufficiale" dell'UEFA. Tutti gli appalti pubblicitari, televisivi, sponsorizzatori delle grandi competizioni calcistiche della FIFA e dell'UEFA fanno capo a società collegate con l'impero Adidas: un impero che ha la capitale in Germania. La lingua, e direi la cultura, la mentalità, la filosofia dell'UEFA, che ha sede a Berna, sono tedesche: come del resto quelle della FIFA, che ha sede a Zurigo. Il calcio tedesco — che è il più affaristico del continente — è forte sicuramente per il valore dei suoi giocatori: ma tutto lascia credere che un certo sostegno lo riceva anche dalla robusta impalcatura germanica, che puntella le quinte di coppe, campionati europei, campionati mondiali eccetera. E con tralicci di questo genere nell'armadio il signor Wontorra ha anche la faccia tosta di diffondere a mezzo video insinuazioni sui presunti orologi degli italiani? Che i tedeschi comandino il business del calcio internazionale — come un tempo facevano gli inglesi — possiamo anche rassegnarci a subirlo: sono ricchi e bene organizzati. Ma che ci prendano per il bavero, mi sembra troppo. Accetti il malizioso telecronista che, in qualche caso, neanche la potenza dell'apparato teutonico basta a salvare una squadra senza attacco, quando non si fa un tiro in porta in novanta minuti, di quali orologi si va farneticando?

La settimana scorsa quelli del CONI hanno fatto un salto sulle poltrone: il decreto legge del 2 marzo consentiva l'anonimato ai vincitori del Lotto e delle Lotterie nazionali, ma non a quelli del Totocalcio. Con il giustificato terrore degli italiani per un Fisco che arraffa non dove deve ma dove può, c'era da temere un crollo verticale delle giocate: la frana della schedina. E vi immaginate che affare per lo sport italiano, che soltanto di schedine vive. Rapidi conteggi. Stupore. Possibile che nessuno si sia accorto che il danno dall'Erario per una eventuale riduzione delle giocate sarebbe superiore al vantaggio di tassare i tredicisti? Risultando inconcepibile una simile svista, cominciano le valutazioni dietrologiche. Supposizioni: un siluro del ministro delle Finanze democristiano Colombo in un governo del democristiano De Mita alla gestione del CONI, che viene classificata di «area socialista»; un sub-siluro al presidente della Federcalcio, Matarrese, che non è nell'«area socialista», anzi è un parlamentare democristiano, ma ha l'etichetta di «andreottiano»: etichetta che non suscita sorrisi nella parrocchia democristiana dopo l'ultimo congresso DC; una nuova mossa dell'apparato politico per mettere le mani sullo sport, riducendo all'osso l'indipendenza economica. E via almanaccando. Poi, una telefonata, il chiarimento: è stata una svista, ripareremo subito. Non voglio infierire sulla possibilità tecnica di «sviste» di questo calibro ed accetto per buona la spiegazione ufficiale. Ma dico: avete visto quanti cattivi pensieri (a Gianni Mura un caffè per il copyright) nascono quando le maglie della politica cominciano ad intrecciarsi troppo strettamente — come purtroppo da alcuni anni avviene — con quelle dello sport?

Con la questione degli stadi e degli ammodernamenti delle città, il mondiale di calcio ha portato gli sportivi a stretto contatto con il problema della Inefficienza Pubblica (a quando un nuovo ministero per il così vasto settore?) ed io me ne sono occupato in questa rubrica: anche perché penso che i lettori, prima che sportivi, siano Cittadini della Repubblica. E questa settimana mi scrive in proposito il signor Bruno Peyrone di Genova: *«Ho notato con piacere che il massimo responsabile dello sport italiano Le ha inviato una lettera per rispondere ad alcuni quesiti che Lei aveva sollevato. Sono sicuro che anche il ministro dei Beni Culturali Le risponderà (se informata da alcuni collaboratori del fatto che Lei le ha rivolto alcune domande su un organo di stampa), ma penso che il nocciolo della questione sia un altro: l'Italia è, dal punto di vista amministrativo, un paese del Terzo Mondo... Temo che se questo "spirito riformatore" non comincerà ad imporsi nelle alte sfere del nostro potere legislativo, continueremo ad assistere a spettacoli farseschi come quelli dello Stadio Olimpico... P.s. - Non crede che l'URSS, paese meno democratico del nostro, avrebbe organizzato in modo meno pittoresco ed approssimativo il Mundial?»*. Rispondo. 1) Metta da parte la Sua sicurezza: la prof. on. Vincenza Bono Parrino, ministro dei Beni Culturali, socialdemocratica, non ha avuto finora né la socialità né la democraticità di spiegare perché il suo Dicastero ha fatto sprecare decine di miliardi cambiando parere in pochi mesi. Ma mi dichiaro soddisfatto, perché la latitanza epistolare dell'On. Ministro costituisce , di per sé, la più eloquente e confermante delle risposte. 2) Nossignore, il Terzo Mondo sta meglio perché, essendo meno garantista, può godere di un agilità operativa che a noi nipotini di Giustiniano è vietata. 3) La Sua espressione "spirito riformatore" assume un grottesco sapore umoristico, al pensiero che per arrivare al punto in cui siamo abbiamo istituito perfino un Ministero della Riforma Burocratica (!). 4) No. Non conosco l'URSS di Gorbaciov, ma fino a quella di Andropov avrei avuto bisogno di un visto ogni volta che cambiavo sede di girone. D'altra parte, a giudicare dai salutari cicchetti che Gorbaciov distribuisce, non penso che l'URSS sia un modello di efficienza. L'organizzazione del Mundial non è né pittoresca né approssimativa: mi sembra, anzi, quasi perfetta. Gli aggettivi che Ella usa sono invece da attribuire all'ospitalità e allo scenario che i servizi pubblici nazionali e le città italiane minacciono di offrire agli ammirevoli organizzatori.

IL PUNTO

segue

Il Napoli, ai centoventi minuti anti-Juve e alla prospettiva tremenda ed esaltante del Bayern (come resistere alla suggestione di un confronto indiretto con l'Inter?) ha dovuto abbinare le fondamentali assenze di Maradona e Carnevale. Trovato ugualmente il vantaggio, con l'interessante Maurizio Neri, non è poi stato in grado di difenderlo, come in altre condizioni gli sarebbe stato discretamente agevole. Può persino recriminare la Lazio, cui è stato negato un netto rigore su Ruben Sosa e che ha cozzato contro un bravissimo Giuliani, nei suoi frementi assalti alla distanza. La Sampdoria, ugualmente acciaccata e incompleta, ha alzato bandiera bianca davanti all'Inter in modo assai più netto di quanto indichi il punteggio. Agnolin (quandoque dormitat...) ha ignorato un vistosissimo fallo di Luca Pellegrini su Serena, poi Pagliuca ha inanellato una lunga serie di prodezze, prima di arrendersi a Mandorlini. Singolare l'analogìa con lo scorso anno. La Sampdoria vi giocò le sue ultime chanches di scudetto contro il Napoli, sempre sul campo amico (?) di Marassi e ugualmente perse per 1-0. I liguri hanno visto spezzarsi una serie positiva di tredici partite consecutive, racchiuse fra le due sconfitte interne con Roma e Inter.

L'Europa ci sorride e ci esalta, il campionato ora concede spazio alla Nazionale lasciando una situazione abbastanza ben delineata. Due squadre in lizza per lo scudetto: Inter a punti 38 e Napoli a 34. Zona Uefa per: Sampdoria 30, Milan 28, Juventus 26, Atalanta 25, Fiorentina 23. Poi un cuscinetto rappresentato da Verona e Roma a 20, Bologna e Pescara a 19, e infine sette in lotta per evitare le quattro retrocessioni: Lazio, Lecce, Como e Cesena a 17; Torino e Pisa a 16; Ascoli a 14. La domenica ha sorriso alla Fiorentina, che per prima nella stagione ha fatto saltare il munitissimo campo di Bergamo. Sensazionale il gol di Baggio, poi espulso. Evidentemente l'annuncio anticipato dell'addio di Eriksson non ha poi creato quel grande trauma che si temeva. A volte il calcio è più maturo dei suoi preoccupati censori. Altra impresa di riguardo la vittoria del Pisa sulla Roma; più che al cambio della guardia sulla panchina nerazzurra, siamo però propensi ad attribuirla allo sbando che ha preso la squadra giallorossa e che non è stato frenato, semmai acuito, dall'allontanamento di Liedholm. La Juve, trascinata per mano dal suo straniero più umile e più utile, Rui Barros, ha spezzato la serie del Bologna, tradito dal suo teorico bomber Marronaro, segnalatosi in una autentica strage di palle-gol. Il Cesena ha concretato una gagliarda rimonta sul Torino, di nuovo in bruttissime acque. Il Torino ha individualità e gioco da centroclassifica, ma una difesa da serie C. Fatta la media, si spiega la posizione attuale, fonte di inquietudine non solo per il neo presidente Borsano, ma per le innumeri schiere di simpatizzanti granata, tuttora incredule di un siffatto crollo.

Adalberto Bortolotti

I CONVOCATI DI VICINI

In vista del doppio confronto con Austria e Romania, Azeglio Vicini ha convocato venti giocatori: Baggio, Franco Baresi, Bergomi, Berti, Borgonovo, Crippa, De Agostini, De Napoli, Donadoni, Ferrara, Ferri, Fusi, Giannini, Maldini, Mancini, Marocchi, Serena, Tacconi, Vialli, Zenga.

Sopra (fotoDePascale), il gol di Baggio che ha permesso alla Fiorentina di espugnare il Brumana: l'Atalanta avrebbe potuto pareggiare, ma Nicolini si è fatto parare un rigore da Pellicanò

PER FAR RIVIVERE UN MITO

A «QUEL» TORINO

Fra un mese saranno quarant'anni che la più leggendaria squadra mai espressa dal calcio italiano veniva brutalmente cancellata dalla tragedia. Fu un fatto che andò ben oltre i confini dello sport e toccò profondamente le coscienze di un Paese che stava faticosamente rimarginando le ferite della guerra. A quel Torino, ai sogni che evocava il suo gioco potente e invincibile, l'Italia tutta, non solo quella del pallone, affidava il lungo cammino della speranza, la ricerca di un immagine da ricostruire. Agli sportivi di allora (e non solo agli sportivi) calò un macigno sul cuore. E fu duro ritrovare la passione in un gioco che sapeva trasmettere senzazioni tanto crudeli. Questo forse spiega perché tuttora il Torino, che raramente ha riavvicinato quei momenti di irripetibile grandezza e che attualmente sta addirittura macchiando il proprio blasone con un doloroso declino, conti tanti sostenitori. Magari non fra i giovanissimi, che forse si chiederanno il perché di questo inserto che arricchisce il numero del Guerino. È un omaggio doveroso a chi non sa dimenticare e un contributo di informazione a chi del Grande Torino sente periodicamente favoleggiare e lo avverte come un'entità astratta, a metà fra il mito e l'illusione. Quel Torino fu invece una splendida, magnifica realtà, cancellata nella sera maledetta del 4 maggio 1949, quando l'aereo ormai in vista delle luci delle città si schiantò sulla collina di Superga. Lasciandoci un vuoto mai più colmato. «Quel» Torino deve essere il riferimento d'orgoglio e d'affetto per chi oggi indossa la maglia granata. Una maglia che non può e non deve essere tradita: né da chi racconta lo sport, né tantomeno da chi lo interpreta.

La copertina del poster story dedicato al Grande Torino cancellato nella sera del 4 maggio 1949, quando l'aereo sul quale volava cadde a Superga

ATALANTA 0
FIORENTINA 1

Atalanta: Ferron (6), Contratto (5,5), Barcella (6), Fortunato (6,5), Progna (6,5), Bonacina (6,5), Strömberg (6), Prytz (6,5), Evair (6), Nicolini (6,5), Madonna (5,5). 12. Piotti, 13. Mandelli, 14. Pasciullo, 15. Esposito (5,5), 16. Serioli (n.g.).
Allenatore: Mondonico (6).
Fiorentina: Pellicanò (7), Bosco (5), Carobbi (6), Dunga (7), Battistini (6), Hysén (6), Salvatori (5,5), Cucchi (6), Borgonovo (6), Baggio (7), Pellegrini (6). 12. Bacchin, 13. Calisti (n.g.), 14. Pin (n.g.), 15. Perugi, 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (7)
Arbitro: Fabricatore di Roma (5)
Marcatore: 29' Baggio.
Spettatori: 12.550 paganti per un incasso di L. 235.781.000 più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Esposito per Prytz al 37', Serioli per Barcella al 79', Calisti per Borgonovo all'88', Pin per Pellegrini all'89'.
Marcature: Fiorentina a zona. L'Atalanta a zona mista con la marcatura di Barcella su Borgonovo, Contratto e Bonacina in alternativa su Baggio e Pellegrini, Progna libero.
Ammoniti: Barcella, Borgonovo, Dunga, Pellegrini, Contratto.
Espulso: Baggio.
La partita: importante per la zona Uefa e quindi giocata con grande determinazione dalle due squadre fino ai limiti della rissa. Assedio ininterrotto dell'Atalanta che non ha approfittato di un rigore e dell'espulsione di Baggio.
Fatti salienti: 37': esce per infortunio Prytz, uomo d'ordine dell'Atalanta. 75': Pellicanò devia in un angolo un penalty calciato da Nicolini e concesso per mani in area di Battistini.
I gol: 29': centro di Dunga, Baggio supera Contratto e infila imparabilmente Ferron.
Tiri in porta: 9 dell'Atalanta, 10 della Fiorentina.
Parate: 5 di Ferron e 9 di Pellicanò
Falli: 23 deil'Atalanta, 46 della Fiorentina.
I migliori: Pellicanò, Pellegrini, Baggio, Fortunato, Nicolini.
I peggiori: Bosco, Contratto.
Giuria formata da: Gianfranco De Stefanis (Stampa Sera), Salvatore Lo Presti (La Gazzetta dello Sport), Roberto Omini (Corriere dello Sport-Stadio)

Nicolini fra Hysén e Salvatori

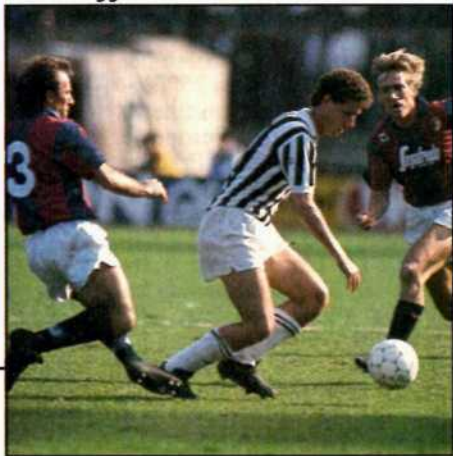
CESENA 3
TORINO 2

Cesena: S. Rossi (6,5), Gelain (6,5), Limido (6,5), Bordin (7), Calcaterra (6,5), Jozic (6,5), Chierico (6,5), Piraccini (6), Agostini (7), Domini (7), Holmqvist (5). 12. Aliboni, 13. Chiti (n.g.), 14. Del Bianco, 15. Aselli, 16. Traini (6).
Allenatore: Bigon (7).
Torino: Marchegiani (5,5), Brambati (6), Gasparini (5,5), Ferri (6,5), E. Rossi (6), Cravero (6,5), Fuser (5), Sabato (5,5), Muller (6), Comi (6), Skoro (5,5). 12. Lorieri, 13. Benedetti, 14. Edu (n.g.), 15. Catena, 16. Bolognesi (n.g.).
Allenatore: Sala (6)
Arbitro: Magni di Bergamo (5,5).
Marcatori: 8' Muller, 25' Bordin, 55' Calcaterra, 69' Agostini, 88' Gelain (aut.)
Spettatori: 9.641 paganti per un incasso di L. 136.793.000 più 3.762 abbonati per una quota di L. 100.183.000
Sostituzioni: Traini per Holmqvist al 41', Chiti per Piraccini al 64', Edu per Fuser al 67', Bolognesi per Gasparini all'80'
Marcature: Gelain-Muller, Calcaterra-Skoro, Brambati-Holmqvist, E. Rossi-Agostini, Bordin-Fuser, Ferri-Chierico, Comi- Domini, Piraccini-Sabato, Limido-Gasparini, liberi Jozic e Cravero.
Ammoniti: Traini, Ferri, Cravero, Edu.
Espulsi: nessuno.
La partita: molto combattuta, vinta con merito da un Cesena caparbio e dinamico. Il Torino si è spento gradualmente.
Fatti salienti: feeling immediatamente ristabilito fra un Cesena che veniva da tre risultati negativi e il suo pubblico che lo ha incitato meravigliosamente per tutti i 90'.
I gol: 8': Muller segna dopo aver approffittato di un errore di Limido. 25': Bordin di testa mette dentro su preciso cross di Domini. 55': Calcaterra al volo infila Marchegiani. 68': Agostini spedisce in gol su assist di Limido: 80': tiro di Edu, Gelain devia alle spalle del proprio portiere.
Tiri in porta: 11 del Cesena, 6 del Torino
Parate: 5 di Rossi, 4 di Marchegiani.
Falli: 23 del Cesena, 36 del Torino.
I migliori: Bordin, Cravero.
I peggiori: Fuser, Holmqvist.
Giuria formata da: Silvano Stella (La Gazzetta dello Sport), Ettore Pasini (Corriere dello Sport-Stadio), Teo Betti (La Gazzetta di Rimini).

Comi non abbandona il cesenate Domini

JUVENTUS 2
BOLOGNA 0

Juventus: Tacconi (6), Favero (6), De Agostini (6), Galia (5), Bruno (6), Tricella (5), Marocchi (5,5), Rui Barros (7), Buso (6,5), Zavarov (5), Laudrup (6,5). 12. Bodini, 13. Napoli (n.g.), 14. Magrin (n.g.), 15. Mauro, 16 Altobelli.
Allenatore: Zoff (6,5).
Bologna: Cusin (6), Luppi (5,5), Villa (5,5), Pecci (6), De Marchi (5), Demol (6), Poli (6,5), Bonini (6,5), Lorenzo (5), Bonetti (6,5), Marronaro (4,5). 12. Sorrentino, 13. Stringara (n.g.), 14. Alessio, 15. Aaltonen, 16. Rubio (n.g.).
Allenatore: Maifredi (6)
Arbitro: Sguizzato di Verona 16).
Marcatori: 49' Laudrup, 56' Rui Barros
Spettatori: 10.597 paganti per un incasso di L. 146.367.000 più 14.725 abbonati per una quota di L. 408.245.580.
Sostituzioni: Rubio per Lorenzo al 63', Stringara per Pecci al 66', Magrin per Laudrup al 67', Napoli per Buso all'88'.
Marcature: Favero-Marronaro, De Agostini-Pioli, Galia-Demol, Bruno-Lorenzo, Bonini-Marocchi, Bonetti-Barros, Pecci-Zavarov, Villa-Buso, Luppi-Laudrup, liberi Tricella e De Marchi.
Ammoniti: Villa, Stringara, De Marchi.
Espulsi: nessuno.
La partita: il Bologna esce sconfitto dopo aver validamente contrastato per tutto il primo tempo la squadra di Zoff, pasticciona oltre misura. Nella ripresa con solo due tiri i bianconeri hanno conquistato i due punti in palio.
Fatti salienti: 34': incursione di Marronaro che spreca alto sulla traversa. 70': Marronaro a due passi da Tacconi spedisce fuori.
I gol: 49': Buso ruba palla a De Marchi e serve Barros, cross rasoterra per Laudrup, tiro al volo e rete. 56': punizione di Laudrup, Buso corregge il cross, arriva Barros e segna.
Tiri in porta: 6 della Juventus e 8 del Bologna
Parate: 2 di Tacconi, 2 di Cusin
Falli: 15 della Juventus, 22 del Bologna
I migliori: Buso, Laudrup, Bonini, Pecci
I peggiori: Zavarov, Marronaro, Lorenzo
Giuria formata da: Paolo Colaiacono (Tuttosport), Tullio Parisi (l'Unità), Paolo Forcolin (La Gazzetta dello Sport)

Buso sfugge al rossoblù Villa

LAZIO 1
NAPOLI 1

Lazio: Martina (6), Marino (6,5), Monti (6), Pin (6,5), Greco (6), Piscedda (6), Di Canio (6), Icardi (6), Muro (6), Acerbis (6), Sosa (6,5). 12. Fiori, 13. Gregucci, 14. Sclosa, 15. Dezotti (n.g.), 16. Rizzolo.
Allenatore: Materazzi (6).
Napoli: Giuliani (6), Ferrara (6), Francini (6), Corradini (6), Alemao (5,5) Renica (6), Neri (7), Crippa (6), Careca (6), De Napoli (6), Fusi (5,5). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. Carannante (5,5), 15. Romano (n.g.).
Allenatore: Bianchi (6).
Arbitro: Lanese di Messina (6).
Marcatori: 20' Neri, 31' Sosa.
Spettatori: 26.326 paganti per un incasso di L. 616.390.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 365.745.000.
Sostituzioni: Carannante per Francini al 46', Dezotti per Di Canio al 74', Romano per Alemao al 77'.
Marcature: Marino-Neri, Monti-Careca, Pin-Alemao, Greco-Crippa, Icardi-Fusi, Acerbis-De Napoli, Ferrara-Sosa, Francini-Muro, Corradini-Di Canio, liberi Piscedda e Renica.
Ammoniti: Monti.
Espulsi: nessuno.
La partita: partenza decisa del Napoli che sblocca il risultato. La Lazio reagisce molto bene, fallendo in varie occasioni la vittoria.
Fatti salienti: 48': Sosa è atterrato in area da Ferrara, l'arbitro fa proseguire. 54': Sosa di testa impegna Giuliani che sblocca all'incrocio. 75': Renica sbaglia l'appoggio a Giuliani e sfiora l'autorete.
I gol: 20': da Crippa a Neri che in giravolta batte Martina. 31': lancio di Piscedda per Muro che pesca Sosa: diagonale vincente.
Tiri in porta: 9 della Lazio, 7 del Napoli.
Parate: 6 di Martina, 9 di Giuliani.
Falli: 23 della Lazio, 15 del Napoli.
I migliori: De Napoli, Renica, Sosa, Muro.
I peggiori: Fusi, Alemao.
Giuria formata da: Mimmo De Grandis (Paese Sera), Claudio Icardi (Rai-TV), Alfio Tofanelli (Tuttocalcio).

Dezotti contrastato da Corradini

LECCE 0
COMO 0

Lecce: Terraneo (6), Vanoli (5,5), Baroni (6,5), Enzo (5,5), Righetti (6), Nobile (5,5), Moriero (5,5), Barbas (6,5), Pasculli (5), Levanto (5,5), Paciocco (4,5). 12. Negretti, 13. Garzya, 14. Luceri, 15. Benedetti (5,5), 16. Monaco (5,5).
Allenatore: Mazzone (5,5).
Como: Paradisi (5,5), Annoni (6), Biondo (6,5), Invernizzi (6), Maccoppi (6), Verza (6), Didonè (5), Centi (6,5), Giunta (6,5), Milton (6), Lorenzini (5,5). 12. Savorani, 13. Simone (6), 14. Todesco (n.g.), 15. Mazzoleni, 16. Diotti.
Allenatore: Marchesi (6).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (4,5).
Spettatori: 10.156 paganti per un incasso di L. 183.000.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.272.960.
Sostituzioni: Simone per Didonè al 46', Benedetti per Enzo al 55', Monaco per Paciocco al 60', Todesco per Milton al 75'.
Marcature: Annoni-Moriero, Maccoppi-Paciocco, Biondo-Pasculli, Enzo-Milton, Nobile-Invernizzi, Baroni-Giunta, Vanoli-Didonè, Barbas-Centi, Levanto-Lorenzini, liberi Righetti e Verza.
Ammoniti: Vanoli, Baroni, Todesco, Invernizzi.
Espulsi: nessuno.
La partita: Un pareggio giusto fra due squadre che hanno evidenziato l'attuale stato di difficoltà dovuto alla classifica.
Fatti salienti: 81': Paradisi perde palla in area, tiro a botta sicura di Benedetti che Verza devia con un mano. Lo Bello non concede l'evidente rigore. 87': punizione di Baroni che colpisce la traversa.
Tiri in porta: 14 del Lecce, 4 del Como.
Parate: 2 di Terraneo, 6 di Paradisi.
Falli: 14 del Lecce, 22 del Como.
I migliori: Baroni, Barbas, Giunta, Biondo.
I peggiori: Paciocco, Didonè, Paradisi.
Giuria formata da: David Messina (La Gazetta dello Sport), Elio Donno (Il Corriere dello Sport-Stadio), Umberto Verri (La Gazzetta del Mezzogiorno).

Enzo, Milton, Barbas e Conti

MILAN 1
VERONA 1

Milan: Galli (6), Costacurta (6), Maldini (6), Colombo (6), Rijkaard (6), Baresi (6,5), Mannari (6), Ancelotti (6), Van Basten (6), Gullit (7), Evani (6). 12. Pinato, 13. Tassotti, 14. Mussi, 15. Donadoni (6), 16. Virdis (n.g.).
Allenatore: Sacchi (6).
Verona: Cervone (6), Berthold (6), Volpecina (6), Iachini (6,5), Pioli (6), Soldà (6), Marangon (6), Troglio (6,5), Galderisi (6), Bortolazzi (6), Pacione (7). 12. Zuccher, 13. Terraciano (n.g.), 14. Pagani, 15. Gasparini, 16. Fattori.
Allenatore: Bagnoli (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Marcatori: 15' Pacione, 18' Gullit.
Spettatori: 6.918 paganti per un incasso di L. 129.354.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.366.376.000.
Sostituzioni: Donadoni per Mannari al 46', Virdis per Colombo al 69', Terraciano per Galderisi all'89'.
Marcature: Milan schierato a zona. Verona a zona mista con Berthold-Van Basten e Pioli-Mannari, liberi Baresi Soldà.
Ammoniti: Pacione e Ancelotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: giusto pareggio, anche se il Verona, con le due traverse colpite, avrebbe meritato maggior fortuna. Un Milan meno brillante rispetto alle ultime esibizioni.
Fatti salienti: 4': Troglio per Iachini, tiro a effetto contro la traversa. 5': altra traversa colpita da Pacione su assist di Galderisi. 19': fucilata di Gullit da venticinque metri deviata in angolo da Cervone. 55': Van Basten, a pochi passi dal portiere gialloblù, colpisce male e manda in alto.
I gol: 15': punizione di Bortolazzi dal limite, incornata di Pacione con Galli fuori causa. 18': violenta punizione di Gullit che s'infila nell'angolo sinistro di Cervone.
Tiri in porta: 12 del Milan, 10 del Verona.
Parate: 6 di Galli, 15 di Cervone.
Falli: 24 del Milan, 12 del Verona.
I migliori: Gullit, Baresi, Iachini, Troglio, Bortolazzi.
I peggiori: Mannari, Van Basten, Pioli.
Giuria formata da: Gino Bacci (Tuttosport), Gianmarco Corrieri (La Notte), Giorgio Barberis (La Stampa).

Colombo interviene su Volpecina

PESCARA 0
ASCOLI 0

Pescara: Gatta (6), Camplone (n.g.), Bergodi (6), Ferretti (6,5), Junior (6), Ciarlantini (6,6), Pagano (6), Gasperini (6), Marchegiani (6), Tita (6,5), Berlinghieri (6,5). 12. Zinetti, 13. Dicara, 14. Bruno (6), 15. Caffarelli, 16. Edmar (n.g.).
Allenatore: Galeone (6).
Ascoli: Pazzagli (6,5), Destro (6), Rodia (6), Dell'Oglio (6,5), Fontolan (6,5), Benetti (6), Agostini (6), Fioravanti (6), Giordano (6), Giovannelli (6), Aloisi (6). 12. Bocchino, 13. Mancini (n.g.), 14. Gori, 15. Bongiorni, 16. Cvetkovic (n.g.).
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5,5).
Spettatori: 5.443 paganti per un incasso di L. 119.585.000 più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Bruno per Camplone al 23', Edmar per Marchegiani e Mancini per Fioravanti al 65', Cvetkovic per Agostini all'84'.
Marcature: Pescara schierato a zona, Ascoli con Destro-Tita, Rodia-Pagano, Benetti-Berlinghieri, Dell'Oglio-Junior, Fioravanti-Agostini, libero Fontolan.
Ammoniti: Benetti, Fontolan, Ciarlantini, Berlinghieri, Destro.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Un Pescara irriconoscibile soprattutto nel primo tempo. L'Ascoli raccoglie così un buon punto e continua a sperare.
Fatti salienti: 3': Aloisi si trova solo davanti a Gatta ma mette fuori. 59': violento sinistro di Berlinghieri ribattuto d'istinto da Pazzagli.
Tiri in porta: 10 del Pescara, 2 dell'Ascoli.
Parate: 2 di Gatta, 10 di Pazzagli.
Falli: 17 del Pescara, 34 dell'Ascoli.
I migliori: Tita, Berlinghieri, Pazzagli, Dell'Oglio.
I peggiori: Marchegiani, Pagano, Benetti, Aloisi.
Giuria formata da: Bruno Ferretti (Il Messaggero), Mario Bianchini (La Stampa), Luciano Verrocchio (Radio Delta).

Tita de Destro in duello

PISA 1
ROMA 0

Pisa: Grudina (6,5), Cavallo (6), Lucarelli (6,5), Boccafresca (7), Dianda (6,5), Elliott (7), Cuoghi (6), Bernazzani (6), Incocciati (6), Dolcetti (7,5), Piovanelli (7). 12. Bolognesi, 13. Gazzaneo, 14. Been (n.g.), 15. Severeyns (n.g.), 16. Tonini.
Allenatore: Giannini (7).
ROMA: Tancredi (6), Tempestilli (5), Nela (5,5), Collovati (5,5), Oddi (5), Manfredonia (5), Rizzitelli (5,5), Gerolin (6), Conti (6), Giannini (5), Völler (6,5). 12. Menotti, 13. Andrade, 14. Policano, 15. Desideri (5,5), 16. Renato (5).
Allenatore: Spinosi.
Arbitro: D'Elia di Salerno.
Marcatore: 3' Boccafresca.
Spettatori: 7.787 paganfi per un incasso di L. 126.255.000 più 4.110 abbonati per una quota di 149.731.000.
Sostituzioni: Desideri per Gerolin al 46', Renato per Conti al 53', Been per Piovanelli all'87', Severeyns per Incocciati al 90'.
Marcature: Cavallo-Völler, Lucarelli-Conti, Boccafresca-Giannini, Dianda-Rizzitelli, Gerolin-Bernazzani, Nela-Cuoghi, Manfredonia-Dolcetti, Tempestilli-Piovanelli, Oddi-Incocciati, liberi Elliott e Collovati.
Ammoniti: Manfredonia, Giannini, Tempestilli, Lucarelli, Bernazzani, Renato.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Pisa subito aggressivo e Roma in grossi affanni. Solo nella ripresa i giallo-rossi hanno creato qualche tentativo di reazione.
Fatti salienti: 1': cross di Lucarelli per Incocciati che, di testa, invita Tancredi ad una parata. 62': Piovanelli spreca una bella palla-gol. 72': Renato tira da pochi metri, Grudina respinge e Völler tira ancora con Grudina nuovamente in evidenza.
I gol: 3': da Bernazzani a Piovanelli per Boccafresca. Scatta il mediano, elude l'uscita di Tancredi e mette dentro.
Tiri in porta: 7 del Pisa, 8 della Roma.
Parate: 7 del Pisa, 8 della Roma.
Falli: 23 del Pisa, 38 della Roma.
I migliori: Elliot, Boccafresca, Völler, Dolcetti.
I peggiori: Manfredonia, Giannini.
Giuria formata da: Raffaello Paloscia (Il Corriere della Sera), Franco Zappacosta (Tuttosport), Pier Luigi Ara (Il Tirreno).

Dolcetti in pressing su Manfredonia

SAMPDORIA 0
INTER 1

Sampodoria: Pagliuca (7), Lanna (7), Carboni (6), Pari (5), Vierchowod (6,5), L. Pellegrini (6), Victor (5), Cerezo (6,5), Vialli (6,5), Mancini (5), Dossena (5,5). 12. Bistazzoni, 13. S. Pellegrini, 14. Salsano (6,5), 15. Bonomi (6), 16. Pradella.
Allenatore: Boskov (5).
Inter: Zenga (6), Bergomi (7), Brehme (7), Matteoli (6), Ferri (7), Mandorlini (7), Bianchi (5,5), Berti (7). Diaz (7,5), Matthaus (7), Serena (6,5). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. V erdelli, 15. Baresi (6), 16. Fanna.
Allenatore: Trapattoni (7,5).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (5,5).
Marcatore: 49' Mandorlini.
Spettatori: 3.580 paganti per un incasso di L. 199.030.000 più 16.367 abbonati per una quota di L. 289.766.369.
Sostituzioni: Bonomi per Pari al 29', Salsano per Victor al 63', Baresi per Diaz al 70'.
Marcature: Lanna-Serena, Carboni-Bianchi, Vierchowod-Diaz, Bergomi-Mancini, Brehme-Dossena, Ferri-Vialli, Pari-Berti, Matteoli-Cerezo, Victor-Matthäus, liberi S. Pellegrini e Mandorlini.
Ammoniti: Diaz, Bianchi, S. Pellegrini.
Espulsi: Nessuno.
La partita: La Sampdoria ha dominato nel primo tempo ma non ha segnato. L'Inter è uscita nella ripresa ed ha vinto con pieno merito.
Fatti salienti: 4': Carboni fallisce un'occasione d'oro. 42': S. Pellegrini mette giù Serena in area. L'arbitro non concede il rigore.
I gol: 49': S. Pellegrini mette in angolo su Diaz. Lo stesso argentino batte il corner, finta di Serena, e Mandorlini, tutto solo, di testa mette dentro.
Tiri in porta: 11 della Sampdoria, 11 dell'Inter.
Parate: 5 di Pagliuca, 8 di Zenga.
Falli: 18 della Sampdoria, 8 dell'Inter.
I migliori: Pagliuca, Diaz.
I peggiori: Mancini, Bianchi.
Giuria formata da: Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno), Gianni De Felice (La Notte), Gianni Piva (l'Unità).

Vialli con Berti e Matthäus

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

GIANNINI, DIECI MENO

Mi rivedo, caro Marino, a Pescara, seduto davanti ad un bar in compagnia dei coniugi Vicini, discettando di pallone patrio. Non ottengo nessuna soddisfazione. Azeglio mi ascolta rubizzo come al solito, nei suoi occhi quasi celesti passano lampi di dispetto, la mia prosopopea sincera ed animosa lo mette in qualche momento in minoranza diciamo dialettica. Ma si riprende da romagnolo quale è. La moglie ha qualche intervento da persona arguta. Non ci cavo nulla. Azeglio rimane della sua opinione su tutti i particolari, e su Tacconi e su Giannini e su Vialli lascio alla fine che discetti lui, il nostro CU spalmato di ottimismo: questa brava persona che il sospetto mai non coglie e vive sereno. Il suo predecessore Bearzot, capo di tutti i lacrimanti e sintesi del sapere tecnico assoluto ed esclusivistico, era perfino peggio quanto a cocciutaggine. Io penso che, una volta investito da quel ruolo, il responsabile della Nazionale non è più il medesimo di quattro minuti prima, si è autolaureato in infallibilità, ha scoperto la parte di se stesso che teneva celata per pudore, nota soltanto alla sua moglie e compagna ed insomma comincia per lui il cammino profetico, egli vede bene, nessuno ha più occhi per vedere, più saggezza psicologica per giudicare, gli altri cinquanta milioni e passa di tecnici opinanti e pensanti contano meno di un fico secco.

Figurati, Marino, i giornalisti. Essi sono ormai sbugiardati sui vari pulpiti televisivi che coprono interi territori, con capi servizio senza tessera, ma ben retribuiti, consapevoli di aver annichilito lo Zingarelli e il Devoto, con quattro parole di inglese come insegna il nostro collega Orefice. I giornalisti si incavolano, come usa fare ad esempio il Ferraiolo, con infinita sapienza e scuotendo la sua bella testa ingrigita; puntando sul contestatore i suoi occhi quasi celesti, Vicini replica con abbondanza di argomentazioni solite, solide e definitive. Ho la consapevolezza perciò di scriverti queste mie righe come quel tale che affida il messaggio al piccione o addirittura lo getta sull'onda del mar. Ma insisto: per me Giuseppe Giannini, soprannominato, dal nostro CU, il Principe, non è adulto abbastanza e non ha le qualità vere del conducator o del regista se preferisci, ammesso e non concesso che si debba vivere di regista, andando verso il 90, mentre regna il Milan di Arrigo Sacchi. Vivaddio è regista chi ha il pallone, perfino Pasquale Bruno che «schiaffete» ti molla il destro e ti fa il più sensazionale dei gol; la crisi in cui è precipitata la Roma non dipende dal principe, nessun cronista pretende o presume di leggerla nel fallimento personale, ma è nel diritto di chi non porta la testa al macero sottolineare con quanto fastidio il giovinotto indossi la maglia giallorossa che fu di Picchio De Sisti e con quanta partecipazione si metta sulla sua pelle, la stessa pelle di prima, la maglia della Nazionale, quando comincia il raduno festoso, goliardico, come piace al nostro CU dal volto profondamente umano bisogna lavorare divertendosi, e chi non si diverte mentre suda è un merlo, Don Azeglio ha fatto suo il verbo di Paolo Mantovani e del suo cavalier Paolo Borea, il divertimento viene prima del componimento, è cosa da russi allenarsi ore ed ore, da russi eseguire cento volte gli stessi schemi, è cosa da russi la protervia atletica, noi abbiamo l'estro e la fantasia, sappiamo e possiamo far tutto senza soffrire, basta che Vialli lo voglia e tutto si rimette a posto. Ed abbiamo il principe che i russi non hanno — vedi la fine che sta facendo Zavarov — abbiamo il regista. Io non so cosa noi italiani abbiamo per davvero, caro direttore. La situazione del Paese è tale che perlomeno abbiamo un sicuro pilastro ai nostri smarrimenti, quando ci vacilla la fede, ed è Andreotti; di rinforzo e di sollievo alle nostre debolezze abbiamo il ministro della Sanità Donat Cattin, grosso gattone occupante l'intero video di casa con le sue lagnanze e le sue minacce. Abbiamo nuove tasse, abbiamo nuove automobili, abbiamo nuovi superbi ondeggianti traslucidi garage all'aperto come piace a sua maestà serenissima, lo zavaroviano nostro grande Avvocato, ed abbiamo gli stadi che ci meritiamo, i nostri politici in testa, i sindaci, a Torino ne stanno facendo uno alla faccia degli sportivi, spendendo meno possibile, e con tanta nebbia assicurata. Ma abbiamo il regista, quello non ce lo toglie nessuno. Vicini lo difende e lo tutela, è indispensabile e inamovibile come Luca Vialli erede di Giggiriva di Leggiuno, come Walter Zenga l'aspirante Gassman per uso bambini da due a tre anni; ed io mi chiedo a cosa serva il campionato per il nostro CU, se Giannini, dopo le prove di sé fornite nella maglia della Roma, merita di giocare in pianta stabile nella maglia azzurra, dove peraltro si batte con onesto rendimento, ha perfin momenti risoluti, e va al tiro, riesce a fungere da regista, intendendosi in modo quasi perfetto coi compagni, che lo difendono perché in effetti il gruppo c'è; sotto questo aspetto può avere ragione Vicini, un gruppo di simpatici giovini, miliardari ed estroversamente sereni, moralmente perfetti quasi tutti, i quali garantiscono un certo gioco, qualche lampo di classe, qualche gol d'autore. Ma c'è una grande squadra? Ed i suoi limiti non sono nella carenza di nerbo, registrabile nel nostro Giuseppe Giannini, personaggio stevensoniano? Io credo ed in quell'occasione ne parlai con passione a Vicini, che la squadra così come la vedemmo a Stoccarda contro l'Urss ha precisi limiti, non è dato a credere possa molto migliorare, è dato a credere che sia propensa ad un calcio di mutua assistenza coi limiti di forza e di carattere di Giannini, innanzitutto. Io non boccio Giannini come giocatore, lo boccio all'altezza del ruolo determinante affidatogli con estrema sicurezza dal CU e dubito che i ragazzi che non riuscirono a donarci il trofeo come Under 21 ci riescano come Nazionale maggiore.

Ma noi abbiamo il regista e discusso perfino un talentuoso dalla scimitarra che affetta il campo come Schuster, per noi va bene il giulivo rifinitore che al primo nembo di tempesta con la maglia della Roma vacilla, e chiede il sostegno dell'antico manolete Bruno Conti. Tutto sbagliato. E vorrei avere mille volte torto, e non ho nulla contro Giannini, e vorrei vedere fiorire già in questa breve tournée di Pasqua il suo talento in modo definitivo. Ma sto ai fatti. Vi sono due Giannini. Quello che ho visto contro l'Inter non serve alla Nazionale. Quello che si cimenta nella Brigata Allegria Azzurra di Azeglio nostro, con la partecipazione di Nasopust Brighenti, è sicuramente all'altezza del compito e svetta nelle partitelle, salvo farsela sotto e disparire quando l'avversario è l'Urss. Mi posso sbagliare dunque, caro Marino, e vado a chiudere la mia risentita divagazione, al giovanotto che è nato Principe, in un mondo di divi, assi da pulpito televisivo stabile, giornalismo scritto sbaragliato da una mancanza di idee sempre più evidente, raccomando di darsi da fare, per dimostrare innanzitutto a se stesso che lui sa giocare anche con la maglia della Roma. I tifosi che lo contestano non hanno torto. E io che gli ho sempre preferito Andrade, nemmeno. A me nessuno ha mai regalato niente. □

LUNEDÌ 13

CHI PASSA COL ROZZI

Vige nel nostro calcio un'inveterata abitudine: quella di praticare la perseveranza nell'errore non alla stregua di un vizio diabolico, ma come appassionante hobby. Autentico gladiatore della specialità è il presidentissimo dell'Ascoli Costantino Rozzi, da tempo peraltro in preoccupante crisi di astinenza dalle sue celebrate e tradizionali levate d'ingegno dialettiche. A destarlo dal letargo, fortunatamente, ha provveduto l'arbitro Magni di Bergamo, protagonista ieri al «Del Duca» di almeno una decisiva topica. Dopo averlo aggredito verbalmente ed esserne stato espulso, in uno show molto applaudito dal pubblico durante la partita, oggi il Grande Timoniere marchigiano rincara la dose: *«L'anno scorso Magni fischiò un rigore a favore del Napoli per un fallo subito da Bagni oltre mezzo metro fuori area. Quest'anno, in Ascoli-Torino, ha concesso più di cinque minuti di recupero. Dopo la partita di ieri, desidero solo non incontrarlo più, altrimenti sarò costretto a uscire dal mondo del calcio. Subito dopo l'incontro con la Samp, ho telefonato a Matarrese, non trovandolo. Spero di incontrarlo oggi a Roma. Chiedo che venga aperta un'inchiesta federale per analizzare l'intollerabile comportato di Magni»*. Il suo intervento in partita avrebbe potuto provocare sommosse? *«Non ce l'ho fatta a rimanere zitto. Quando però mi sono accorto che il pubblico si stava facendo minaccioso, non ho fatto più un gesto e mi sono affrettato a uscire dal campo»*. Al Processo del lunedì, l'invettiva travolge tutto e tutti, colpevoli di insensibilità verso il cireneo Rozzi, «che paga» e dunque pretende un minimo di rispetto e partecipazione al suo dramma. Subito si apre il dibattito, mentre il dinamico presidente bianconero subisce l'ormai canonico deferimento: il catastrofismo del Dittatore ascolano è genuino o turlupinatorio? Davvero i fischietti hanno deciso di portare l'Ascoli in B rovinando il suo padre-padrone? *«In realtà»*, ci spiega un autorevole e influente Rozzologo, appositamente interpellato, *«Non è colpa dell'Aia se gli stranieri dell'Ascoli fanno acqua, se al Del Duca il pienone è una assoluta eccezione (la tanto strombazzata "partita decisiva" con la Samp di Vialli e Mancini ha attirato appena diecimila spettatori) e se, infine, Ilario Castagner è stato cacciato dalla panchina per convogliarvi l'esperto in retrocessioni Eugenio Bersellini»*. Pur nella nostra inguaribile ingenuità, non possiamo evitare un paradossale sospetto: che i presidenti tentino di sfruttare le fesserie arbitrali continuate e aggravate che infestano la stagione per sollevarsi da ogni responsabilità nei confronti della piazza. *«Mezzi per protestare contro quanto stava avvenendo in campo»*, si è giustificato Rozzi, *«non ce n'erano. Solo agendo in quel modo potevo tutelare gli interessi della squadra e della città»*. Ora che c'è riuscito, gli resta un unico problema: tutelare squadra e città da Costantino Rozzi.

MARTEDÌ 14

BRUNO PER TUTTI

Due materie prime rappresentano le principali risorse naturali del nostro Paese: la furberia e l'arroganza. La stampa di regime copre per sciagurato servilismo ogni sorta di «scandalo del potere», salvo poi fingere di adontarsi per gli «scandaletti da avanspettacolo» montati con catastrofica goffaggine dai soliti capocomici dell'intrallazzo. Impotente di fronte agli «espropri miliardari» dei gattopardi del mondo affaristico-istituzionale, il Paese dovrebbe indignarsi per una (fasulla) «sniffata» del vicesegretario del Psi, Claudio Martelli; per fortuna i «probiviri» della democrazia vigilano, e al termine della tradizionale rissa a colpi di accuse e insulti reciproci tra mega-direttori ci avvisano che la *«coscienza civile del mondo dell'informazione ha tenuto»*. Anche nella «Repubblica dei piedi» lo scandalo che «tira» di più è quello fasullo. Scrollandosi di dosso tonnellate di sabbia coscienziosamente riversate in questi anni sugli episodi al di sotto di ogni sospetto, il Sistema si ribella ad una perfida battuta di Bruno Pesaola, «Istrione eccellente» del nostro calcio: ieri sera, nel consueto appuntamento settimanale dagli schermi di una tivù privata napoletana, il Santone argentino si è esibito in un curioso duetto con il più giovane conterraneo Maradona: *«Ho visto in televisione i gol di Roma-Inter»*, ha battuto Diego da fondocampo; *«e quello di Serena mi è parso clamoroso. C'erano tre difensori giallorossi sul primo palo e nessuno sul secondo. A me è sembrato abbastanza strano. Comunque, l'Inter è fortissima»*. *«Fossi un dirigente del Napoli»*, ha risposto a rete il Petisso, producendosi in uno scatto decisamente pericoloso, vista l'età, *«chiederei l'intervento dell'Ufficio indagini della Federazione. Certe partite sono molto strane. Non è la prima volta che succede qualcosa del genere a Roma»*. L'indignazione oggi è generale. Il presidente Viola pretende *«accertamenti»* dall'Ufficio indagini, riservandosi di *«tutelare i suoi diritti per le vie legali»*, mentre da più parti si manifesta esecrazione e si richiedono esemplari indagini. L'analogia col «caso Martelli» è impressionante. Fortunatamente, però, le somiglianze finiscono qui. Non disponiamo di doti divinatorie, ma possiamo escludere, infatti, che venga ripetuto l'osceno spettacolo della rissa a più voci tra Vip inferociti: pur con tutti i suoi difetti, il mondo del calcio (stampa compresa) è molto più serio di quello della politica. Anche se c'è da ammettere che l'operazione non richiede uno sforzo straordinario.

MERCOLEDÌ 15

AREA DI VIGORE

Trionfo in Coppa. Dopo ventun anni, tre squadre del Bel Paese approdano alle semifinali europee. A Milano, il Milan travolge il Werder: vince tuttavia grazie a una invenzione dell'arbitro Smith, che accorda un rigore a favore dei rossoneri per un... calcione rifilato da Donadoni a un avversario in area. Nell'intervallo, il presidentissimo Berlusconi commenta l'accaduto: *«Io ho visto l'azione come rigore nettissimo: mentre Donadoni stava calciando a rete, un avversario gli ha tolto il piede d'appoggio. E poi tenete conto di un fatto importantissimo: l'arbitro era a pochi metri dall'azione»*. Il messaggio è chiaro: i calciofili possono tirare un sospiro di sollievo. Non è vero che nel pallone la fantasia non è più al potere.

di Carlo F. Chiesa

GIOVEDÌ 16

IL FISCO AL NASO

Un lungo brivido corre lungo la folta schiera degli «Stakanovisti delle colonne»: il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha lanciato ieri un drammatico grido d'allarme: un recente decreto legge emanato dal Governo (datato 2 marzo) persegue, tra l'altro, l'ineffabile scopo di evirare il Totocalcio. Il metodo prescelto, previsto all'articolo 31, consiste nell'obbligo per i vincitori dei concorsi pronostici gestiti dal Coni di indicare il numero di codice fiscale. Unici esentati da tale obbligo sarebbero d'ora in poi i vincitori alle Lotterie nazionali e al Lotto. *«Le statistiche»* ha pianto giustamente Gattai, *«dimostrano che soltanto l'uno per cento di coloro che giocano al Totocalcio firmano la scheda col proprio cognome e indirizzo. Immaginatevi quale effetto negativo potrebbe verificarsi: c'è il rischio grave di una caduta verticale delle giocate!»*. La curiosa novità è destinata a produrre un sicuro effetto: la sparizione del Totocalcio. Oggi, fortunatamente, giunge una decisiva schiarita: il Coni comunica che *«i contatti avuti dal ministero del Turismo e Spettacolo col ministero delle Finanze hanno confermato che il decreto legge n. 69 non ha in alcun modo modificato il regime fiscale delle vincite dei concorsi pronostici Totocalcio ed Enalotto, che pertanto rimangono esenti da imposte. Il ministero del Turismo e Spettacolo e il Coni si adopreranno affinché in sede di conversione del decreto legge venga meglio esplicitato che anche i premi pagati dai concorsi Totocalcio ed Enalotto sono esentati dall'obbligo di indicazione del codice fiscale dei vincitori»*. A conferma, l'onorevole Rosini, vicepresidente della Commissione Finanze, svela i retroscena del «giallo»: *«Non c'è mai stata la volontà di penalizzare il Totocalcio o di fare discriminazioni tra le Lotterie e altre forme di gioco. Non era, insomma, questa la volontà del legislatore, anche se per un errore materiale il testo del decreto-legge formulato dal governo è risultato questo. Con l'emendamento correggeremo immediatamente l'errore»*. Grazie dunque all'intervento di Gattai, la minaccia è stata sventata: i politici rimedieranno provvidamente al proprio errore. Peccato non avvenga lo stesso quando non sbagliano.

VENERDÌ 17

PALLA DA MILIARDO

Sono giorni di appassionante agonismo, in vista di Italia '90: la «corsa ai miliardi», spettacolare competizione «open» individuale e a squadre, prosegue senza esclusione di colpi. Undici Comuni «iridati» (tutti tranne Roma), sfidando coraggiosamente l'imputazione di accattonaggio molesto, hanno messo a punto le richieste da rivolgere a Governo e Col: 300 miliardi sull'unghia, per far fronte alla «lievitazione» dei costi di costruzione o ristrutturazione degli impianti. Secondo una istruttiva tabella pubblicata dalla Stampa, il record di sfondamento è appannaggio di Torino, che vince per distacco la tappa, infliggendo agli avversari un distacco abissale: 100 miliardi e mezzo di differenza tra preventivo e costo finale. Il prestigioso risultato, ottenuto oltretutto in assenza di vento, conferma una volta di più che è stata clamorosamente sbagliata la scelta del simbolo della manifestazione: anziché l'omino tricolore con la testa a forma di pallone, sarebbe stata più emblematica una piccola greppia. Tutta d'oro.

SITUAZIONE INCREMENTO COSTI

CITTÀ	CAPIENZA	PARTITE	PREVENTIVO (MILIARDI)	COSTO AL 18/2	COSTO FINALE
BARI	54.810 (+2064 stampa)	5	82,5	98	109
BOLOGNA	36.144 (+1860)	4	39,5	51	51
CAGLIARI	39.588 (+1331)	3	17,093	32	32
FIRENZE	42.793 (+1988)	4	58,5	76	76
GENOVA	37.508 (+1449)	4	55,9	84	84
MILANO	72.244 (+3995)	6	90	104	130
NAPOLI	71.101 (+2989)	5	70,54	96	108
PALERMO	35.280 (+1350)	3	25,5	41	41
ROMA	75.992 (+4266)	6	66	200	200
TORINO	64.480 (+2931)	5	59,5	76	160
UDINE	37.322 (+1363)	3	19,5	19,5	19,5
VERONA	40.128 (+1887)	4	21,266	25	36*
TOTALI		**52**	**605,799**	**902,5**	**1.046,5**

*** A Verona il progetto iniziale a ferro di cavallo è stato integrato con il completamento dell'anello superiore e della copertura.**

Da La Stampa

SABATO 18

SPERARSI ADDOSSO

Si arricchisce il già larghissimo ventaglio delle implicazioni sociali del pallone. Un sensazionale «reportage» della Stampa, autorevole quotidiano torinese, informa che la curva dei suicidi nel nostro Paese ha subito un improvviso abbassamento in occasione del Mundial vinto dagli azzurri in Spagna: *«Il diagramma dei suicidi raggiunge la punta più alta tra l'80 e l'81, negli ultimi anni della depressione. Poi, nell'82, improvvisamente, la tendenza s'inverte: da Torino a Catania, da Trento a Lecce, dappertutto la stessa linea che s'abbassa e scende, sempre più giù. Era l'estate del Mundial spagnolo. Di Paolo Rossi e Dino Zoff con la Coppa al cielo, era l'estate dell'Italia campione del mondo di football. "Perché stupirsi?", dice Francesco Parenti, presidente della Società italiana di psicologia. "Dobbiamo studiarli bene, questi dati, ma può essere una spiegazione. Anzi, la sola spiegazione". Strana estate, quella dell'82. Anche perché i suoi effetti sono finiti subito, appena passato il vento della vittoria. Dall'83-84 in avanti la curva ha ripreso a salire»*. Il documentatissimo servizio non spiega quando questa curva ha poi raggiunto il suo «picco» verso l'alto, ma ci coglie un atroce sospetto: che ciò sia avvenuto nell'estate dell'86, in concomitanza con Italia-Francia in Messico. Chi di Tardelli ferisce, di De Napoli perisce.

DOMENICA 19

LA LUCE NEL POZZO

Le appassionanti vicende della domenica pallonara passano in secondo piano a Udine, dove esplode la «bomba» di una inedita iniziativa «anti-Zico» che la società di Giampaolo Pozzo starebbe per adottare. Ad annunciarlo è il Gazzettino, popolare quotidiano veneto, che precisa i contorni dell'intricata vicenda. Il 27 prossimo allo stadio Friuli andrà in onda la festa per l'addio di Zico al calcio, con un incontro tra il Brasile e il Resto del Mondo: *«Non tutto però sembra filare liscio nella macchina organizzativa. A provocare qualche inconveniente potrebbe essere una sorta di "guerra fredda" tra l'Udinese e il comitato organizzatore. La Società, con una lettera inviata all'Amministrazione comunale, ha addirittura ventilato la possibilità che l'incontro non possa aver luogo in notturna, a causa del non regolare funzionamento dell'impianto di illuminazione, "proprietà dell'Udinese". Ma al di là degli aspetti specifici, l'Udinese contesta soprattutto il mancato coinvolgimento della società in tutta l'operazione. Il professor Manlio Cescutti, amministratore delegato di Udine '90, è amareggiato. "Provoca tristezza", dice, "il comportamento di questa società. Un mese fa abbiamo inviato una lettera al Comune e una all'Udinese per informarli dei nostri programmi; ebbene, dall'Amministrazione comunale abbiamo ottenuto la massima collaborazione, dall'Udinese soltanto rifiuti e ostacoli di ogni genere. È incredibile". L'Udinese lamenterebbe anche la scelta del 27 marzo, due giorni dopo l'incontro casalingo con la Sambenedettese. "Visti i costi dei biglietti per la partita di Zico", si fa notare, "è facile dedurre che sabato allo studio verrà sì e no qualche centinaio di persone"»*. Un ragionamento purtroppo pienamente attendibile: i calciofili sono persino capaci di preferire Zico al buio a Udinese-Samb in piena luce.

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 30 del 19 marzo 1989: 2 1 1 X X X X 1 2 X X X X. Il montepremi è stato di L. 28.015.484.350. Ai 48 vincitori con 13 punti sono andate L. 291.827.000; ai 2.232 vincitori con 12 punti sono andate L. 6.275.000

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600
Ancona-Avellino	X	X	X2
Bari-Licata	1	1	1
Brescia-Barletta	1X	1X	1
Cosenza-Monza	1	1	1
Empoli-Catanzaro	1X	1X	1X
Genoa-Cremonese	1X2	1X	1X2
Messina-Padova	1X	1X	1X
Parma-Taranto	1X2	1X	1X2
Piacenza-Reggina	X	X	X
Udinese-Samb	1	1X	1
Trento-Spezia	X	X	X
Legnano-Novara	X	X	X
Latina-Campania	X2	X2	1X2

2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE

PARTITE																				
Ancona-Avellino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bari-Licata	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Brescia-Barletta	X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	1	1	1	1	X	1	X	1	X	1
Cosenza-Monza	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Empoli-Catanzaro	1	X	X	1	1	X	1	X	X	X	1	1	X	1	1	X	X	1	X	1
Genoa-Cremonese	1	X	2	2	X	1	1	X	2	2	X	1	X	2	X	X	1	X	1	2
Messina-Padova	1	X	1	1	X	1	X	1	X	X	1	X	1	1	1	X	X	X	1	X
Parma-Taranto	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	X	X
Piacenza-Reggina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Udinese-Samb	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Trento-Spezia	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Legnano-Novara	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Latina-Campania	2	X	2	2	X	2	X	2	X	X	2	X	X	X	X	2	2	2	X	2

7 DOPPIE 9.600 LIRE

PARTITE																
Ancona-Avellino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bari-Licata	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Brescia-Barletta	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X
Cosenza-Monza	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Empoli-Catanzaro	1	X	1	X	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	1	X
Genoa-Cremonese	1	X	X	1	X	1	X	1	1	X	X	1	1	X	1	X
Messina-Padova	1	X	1	X	X	1	X	1	X	1	1	X	1	X	X	1
Parma-Taranto	1	X	X	1	X	1	1	X	X	1	1	X	X	1	1	X
Piacenza-Reggina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Udinese-Samb	1	X	X	1	1	X	X	1	1	X	1	X	X	1	X	1
Trento-Spezia	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Legnano-Novara	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Latina-Campania	2	X	2	X	X	2	2	X	2	X	X	2	X	2	X	2

3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE

PARTITE																								
Ancona-Avellino	2	2	2	2	2	2	X	X	X	X	X	X	2	2	2	2	2	2	X	X	X	X	X	X
Bari-Licata	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Brescia-Barletta	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cosenza-Monza	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Empoli-Catanzaro	1	1	1	X	X	X	1	1	1	X	X	X	1	1	1	X	X	X	1	1	1	X	X	X
Genoa-Cremonese	1	X	2	2	1	X	X	2	1	1	X	2	1	X	2	X	2	1	2	1	X	1	X	2
Messina-Padova	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Parma-Taranto	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2
Piacenza-Reggina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Udinese-Samb	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Trento-Spezia	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Legnano-Novara	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Latina-Campania	1	X	2	X	2	1	2	1	X	1	X	2	1	X	2	2	1	X	X	2	1	1	X	2

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ancona-Avellino	X2	X	X2	X2	X2	12
Bari-Licata	1	1	1X	1	1	1X
Brescia-Barletta	1	1	1X	12	1	1
Cosenza-Monza	1	1	1X	1X	1	1
Empoli-Catanzaro	12	1X	1X	1	1X	1X2
Genoa-Cremonese	1X	1X	12	X	1X2	1X2
Messina-Padova	1	1X	1	1X	12	1
Parma-Taranto	1X	12	1X	X	12	1
Piacenza-Reggina	12	1X	1	1X2	1X	X
Udinese-Sambenedettese	1	1	1	1	1	1
Trento-Spezia	X2	1X	X2	12	X2	X2
Legnano-Novara	X	1X	X2	12	X2	1X
Latina-Campania	1X	12	X	X	X	1

Stavolta zio Francesco si cimenta con la Serie B, campionato sempre imprevedibile. A ben vedere le triple sono, in pratica, due e valgono per le partite di Genova e di Legnano. Poi ci sono diverse scelte alquanto precise. Intanto la preferenza al fattore-campo, il che vale nei casi di Bari, Brescia, Cosenza, Messina e, soprattutto, Udine. Poi un certo equilibrio a Parma, Piacenza ed Empoli. Infine la puntata decisa sull'Avellino (ma attenzione!) e il poco credito concesso al Campania, il che ci appare un po' strano.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso 31 negli ultimi dieci anni e della presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Si tratta di un sistema da giocare anche «a caratura».

Ancona-Avellino	1X
Bari-Licata	1
Brescia-Barletta	1
Cosenza-Monza	X
Empoli-Catanzaro	1X
Genoa-Cremonese	1
Messina-Padova	1X
Parma-Taranto	1X
Piacenza-Messina	1X
Udinese-Samb	1X
Trento-Spezia	X2
Legnano-Novara	1X2
Latina-Campania	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 31

PARTITE	MARCATORI	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Ancona-Avellino										
2. Bari-Licata										
3. Brescia-Barletta										
4. Cosenza-Monza										
5. Empoli-Catanzaro										
6. Genoa-Cremonese										
7. Messina-Padova										
8. Parma-Taranto										
9. Piacenza-Reggina										
10. Udinese-Samb										
11. Trento-Spezia										
12. Legnano-Novara										
13. Latina-Campania										

TORO CADUTO

La Juventus compie l'impresa della giornata, infliggendo ai granata la prima sconfitta stagionale

Cominciamo con i recuperi: Reggina-Catania 2-1 (reti di Martignon, doppietta, e Di Dio), Roma-Francavilla 3-0 (bis di Aiello, centro di Muzzi), Modena-Fiorentina 1-1 (Torrisi e Antonaccio), Foggia-Lazio 1-3 (gol di Casale, Barbabella, Manetti e Sciarra). Nel girone A (20) siglano Coan (2) e Dal Bon (Empoli), Adamoli e Taccola (Pisa), Carrera della Juventus (e autogol di Di Sarno), Favalli (Cremonese), Conselvan (Modena), Sala-rigore e Dosi (Piacenza), Puppo (Genoa), Pizzetti (Reggiana), Giannelli e Pirreca (Bologna), Calcagno e Ricciardi (Sampdoria), Antonaccio (2) e Calamai (Fiorentina). Nel «B» (17) gol di Moia (Brescia), Caracciolo (Atalanta), Zagati, Signorotti e Lega (Cesena), Camillotto (Treviso), Zian (Como), Perina (Milan), Maniero (Padova), Stabellini (Spal), Marco Mariani-rigore (Rimini), Covazzi (2), Asquini, Quaglia e Del Fabro (Udinese), Giglioli (Verona). Nel «C» (9), centri di Di Camillo, Fantozzi-rigore e Donati (Campobasso), Novelli (2) del Cynthia, Pannacci (Perugia, oltre all'autorete di Crispino), Casale (Foggia), Orfanelli (Francavilla). Nel «D» (14), segnano Raimo (Avellino), Piccolo (Barletta), Passabi (Casarano), Latrofa (Bari), Santostefano (Catania), Fontana e Bressi (Catanzaro), Anastasio (Cosenza), Buonocore (Napoli), Di Martino (Sorrento), autorete di Di Virgilio pro-Licata, Baldari (Taranto), Marino e Tomaselli (Reggina).

Carlo Ventura

Sopra, Federico Giampaolo della Juventus: i bianconeri si sono imposti nel derby con un 2 a 0. A sinistra (fotoCassella), Aiello della Roma. Sotto, Bressi del Catanzaro che ha vinto a Catania

IN PRIMO PIANO/FEDERICO GIAMPAOLO

L'ASSIST NELLA MANICA

È uno dei cardini di una Juventus votata alla qualificazione alla seconda fase del Primavera, un elemento giovane ma di esperienza collaudata addirittura in C2, dove militava nella passata stagione. Federico Giampaolo (1,75 per 70 chili) è nato a Teramo il 3 marzo 1970. Ha avuto una lunghissima milizia nel Giulianova, dagli otto ai 17 anni, con la soddisfazione di 28 presenze e 5 reti nella passata stagione in C2. La Juventus lo ha prelevato e crede nel suo futuro. È un centrocampista d'attacco, che ha segnato nel solo campionato di quest'anno ben otto reti, di cui tre su rigore. *«Sono felice»* dice Federico *«di far parte di una società seria e di grandissime tradizioni come la Juventus. Sono una mezzapunta, agisco dietro i due attaccanti e amo fare l'ultimo passaggio. Mi trovo bene in "primavera" perché sono forte dell'esperienza in C2 della passata stagione. Devo però eliminare alcune pause. Ho lasciato la scuola per il pallone. Hobby? Tennis, windsurf e cinema. Talvolta, però, un po' di relax è quello che ci vuole».*

c.v.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 7. DI RITORNO

GIRONE A. Empoli-Pisa 3-2; Juventus-Torino 2-0; Parma-Cremonese 0-1; Pavia-Modena 0-1; Piacenza-Genoa 2-1; Reggiana-Bologna 1-2; Sampdoria-Fiorentina 2-3. **Recupero:** Modena-Fiorentina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**31**	19	13	5	1	36	4
Juventus	**26**	20	11	4	5	32	17
Cremonese	**25**	19	10	5	4	19	9
Empoli	**22**	20	8	6	6	19	15
Sampdoria	**21**	20	6	9	5	26	15
Fiorentina	**20**	20	7	6	7	20	24
Piacenza	**20**	20	4	12	4	16	21
Pisa	**19**	20	3	13	4	23	20
Modena	**19**	20	5	9	6	14	28
Parma	**18**	20	4	10	6	10	12
Genoa	**17**	20	5	7	8	13	23
Bologna	**16**	20	6	4	10	14	21
Reggiana	**12**	20	3	6	11	13	28
Pavia	**12**	20	4	4	12	11	29

GIRONE B. Brescia-Atalanta 1-1; Cesena-Treviso 3-1; Como-Monza 1-0; Milan-Inter 1-0; Padova-Triestina 1-0; Spal-Rimini 1-1; Udinese-Verona 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**28**	20	12	4	4	33	15
Padova	**28**	20	11	6	3	27	16
Cesena	**27**	20	11	5	4	31	19
Como	**27**	20	11	5	4	31	23
Udinese	**25**	20	7	11	2	31	19
Inter	**23**	20	8	7	5	24	13
Atalanta	**23**	20	6	11	3	20	10
Monza	**21**	20	7	7	6	24	23
Rimini	**19**	20	6	7	7	19	31
Verona	**18**	20	4	10	6	25	30
Brescia	**16**	20	5	6	9	18	27
Spal	**10**	20	2	6	12	16	35
Triestina	**8**	20	2	4	14	13	32
Treviso	**7**	20	0	7	13	15	34

GIRONE C. Ancona-Pescara 0-0; Ascoli-Lodigiani 0-0; Campobasso-Cynthia 3-2; Casertana-Perugia 0-2; Foggia-Sambenedettese 1-0; Francavilla-Ternana 1-0; Lazio-Frosinone 0-0. Ha riposato la Roma. **Recupero:** Roma-Francavilla 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**29**	20	12	5	3	46	14
Perugia	**28**	21	11	6	4	30	14
Lazio	**28**	21	10	8	3	30	17
Ancona	**23**	20	6	11	3	32	20
Ascoli	**23**	21	8	7	6	20	18
Foggia	**20**	20	7	6	7	25	25
Lodigiani	**19**	20	6	7	7	18	24
Francavilla	**19**	21	5	9	7	25	33
Campobasso	**18**	20	4	10	6	23	24
Frosinone	**17**	20	5	7	8	22	29
Samb	**17**	20	8	1	11	15	27
Pescara	**17**	21	4	9	8	22	29
Cynthia	**17**	21	5	7	9	23	32
Ternana	**17**	21	3	11	7	16	28
Casertana	**16**	21	4	8	9	22	35

GIRONE D. Avellino-Lecce 1-0; Barletta-Messina 1-0; Casarano-Bari 1-1; Catania-Catanzaro 1-2; Cosenza-Napoli 1-1; Sorrento-Licata 1-1; Taranto-Reggina 1-2. **Recupero:** Reggina-Catania 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**28**	20	10	8	2	28	13
Reggina	**28**	20	10	8	2	26	13
Avellino	**28**	20	9	10	1	19	9
Catanzaro	**26**	20	11	4	5	33	23
Napoli	**23**	20	7	9	4	29	14
Lecce	**23**	20	7	9	4	13	6
Catania	**21**	20	9	3	8	21	22
Barletta	**17**	20	6	5	9	11	17
Cosenza	**17**	20	4	9	7	13	23
Licata	**16**	20	3	10	7	14	20
Taranto	**15**	20	5	5	10	15	22
Sorrento	**14**	20	2	10	8	12	17
Messina	**14**	20	4	6	10	14	27
Casarano	**10**	20	2	6	12	12	34

Fra mille sbadigli, la squadra di Di Marzio conquista un record: delle 362 formazioni che danno vita ai campionati dalla Serie A all'Interregionale, è quella che ha segnato meno gol

di Marco Montanari

LO CHIAMEREMO

Miglior attacco della categoria (assieme al Genoa), migliore coppia di goleador (Bivi + Cinello = 18 reti), difesa non sempre attenta ma comunque da assolvere: la Cremonese si propone una volta di più come la terza forza del campionato. Mazzia, bruciato dalle recenti esperienze, si nasconde dietro il mignolo, dice che i suoi ragazzi sono in corsa per ottenere la promozione senza voler ammettere che il traguardo è a portata di mano. Rispettiamo i silenzi del tecnico, però se sabato i grigiorossi riusciranno a fare risultato al «Ferraris», i giochi saranno praticamente fatti. Giochi già fatti da tempo, invece, per Genoa e Bari. Le più belle del reame si limitano ad amministrare il vantaggio in attesa dello scontro diretto che sancirà ufficialmente la gerarchia. I rossoblù, ad Avellino, sono apparsi in netta ripresa: squadra ben bloccata in difesa ad arginare le folate degli irpini, rapide puntate in

CATANZERO

avanti per alleggerire la pressione e cercare quel colpaccio che per poco non riusciva a Fontolan. Buona anche la prova dei «galletti» di Salvemini, magari non brillanti come in altre occasioni ma sufficientemente concentrati per tenere a bada la Samb.

I CIOCCI SONO SUOI

Un pareggio a Barletta, con i tempi che corrono, non è certo da disprezzare. Fatto sta che l'Udinese è sotto il tiro della formazione più in forma del momento, il Padova. Un punto di vantaggio (ma stessa media) per i bianconeri, il sospetto che i veneti abbiano ancora parecchia benzina nel serbatoio: in altre parole, può succedere di tutto. La crisi (di risultati e, in parte, di gioco) dei friulani contro il magic moment dei biancoscudati, l'attacco spuntato degli uni (fuori De Vitis, chi può risolvere le partite?) contro lo scatenato tridente degli altri (Ciocci, Simonini, Fermanelli). Insomma, ci sono tutti gli ingredienti per assistere a un bel testa a testa del quale non dovrebbe approfittare il terzo incomodo: l'Avellino. I verdi di Fascetti zoppicano vistosamente, puntano tutto sull'agonismo non potendo contare su un «cervello» cui delegare la manovra. Finora le prodezze di Marulla hanno tenuto gli Irpini a un passo dalla Serie A: se il bomber dovesse concedersi una legittima pausa sarebbero guai seri.

L'ULTIMA CHANCE

Quattro punti di ritardo rispetto alla quarta: per Cosenza, Messina e Reggina il campionato potrebbe finire alla ventisettesima giornata. Non sarebbe certo un dramma ritrovarsi nella parte tranquilla della classifica, soprattutto considerando gli obiettivi di inizio stagione, però queste tre squadre hanno ancora a disposizione un'ultima chance per continuare a sognare in grande. I rossoblù di Giorgi, dopo aver pareggiato a Reggio Calabria, riceveranno la visita del rilanciato Monza; i giallorossi di Zeman, invece, disputeranno al «Celeste» un vero e proprio spareggio contro il Padova; gli amaranto di Scala, infine, andranno a Piacenza, ovvero in casa di una formazione invischiata nella lotta per non retrocedere.

UN TIPO GANZ

In chiusura avrete modo di leggere l'amaro sfogo del Gianni Di Marzio, tecnico di Catanzaro che non ha gradito certe critiche fatte a commento delle modeste prestazioni della sua squadra. Per il momento, limitiamoci a ricordare che i calabresi hanno realizzato la... bellezza di 9 gol (media di 0,35 a partita): se i tifosi si vogliono consolare, è il record per quanto riguarda il calcio italiano della Serie A all'interregionale. A quota 24, Ancona ed Empoli seguono con qualche imbarazzo quanto succede nei quartieri bassi della graduatoria: la soglia di rischio è a distanza di sicurezza, però non sono ammesse distrazioni. Licata e Parma procedono a braccetto dividendosi la posta in palio nel confronto diretto e il Barletta, a sua volta, non molla di un

Sopra (fotoBellini), Zunico, l'unica nota lieta del Catanzaro. A fianco (Photosprint), da sinistra a destra e dall'alto in basso, i quattro gol che hanno deciso Padova-Ancona: l'1-0 di Ciocci, il momentaneo pareggio di Lentini e la doppietta di Simonini. Nella pagina accanto (Photosprint), Cinello, centravanti della Cremonese

segue

LICATA
MESSINA
MONZA
PADOVA
parma
PIACENZA
REGGINA
SAMBENEDETTESE
TARANTO
udinese

SERIE B

LE CIFRE

RISULTATI
26. giornata
Avellino-Genoa 0-0
Barletta-Udinese 0-0
Catanzaro-Brescia 0-0
Cremonese-Messina 2-0
Licata-Parma 1-1
Monza-Piacenza 3-0
Padova-Ancona 3-1
Reggina-Cosenza 0-0
Samb-Bari 1-1
Taranto-Empoli 1-1

PROSSIMO TURNO
27. giornata
25 marzo 1989, ore 14,30
Ancona-Avellino (1-1)
Bari-Licata (2-1)
Brescia-Barletta (1-1)
Cosenza-Monza (2-1)
Empoli-Catanzaro (0-2)
Genoa-Cremonese (2-0)
Messina-Padova (0-1)
Parma-Taranto (0-1)
Piacenza-Reggina (0-0)
Udinese-Samb (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI
13 reti: Schillaci (Messina, 4 rigori).
11 reti: De Vitis (Udinese, 3), Bivi (Cremonese, 3).
10 reti: Baiano (Empoli, 3), La Rosa (Licata, 3), Marulla (Avellino, 1), Simonini (Padova, 7).
7 reti: Nappi (Genoa), Cinello (Cremonese, 1).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Minotti (Parma), Monelli (Bari, 2), Pierleoni (Messina), Beccalossi (Barletta).
5 reti: Padovano (Cosenza), Sorce (Licata), Ermini (Sambenedettese), Onorato (Reggina), Casiraghi (Monza), Maiellaro (Bari, 1), Jorio (Piacenza, 3), Onorato (Genoa, 1), Ciocci (Padova), Lerda (Taranto, 1).
4 reti: Avanzi (Cremonese), Brondi e Lentini (Ancona), Soda (Empoli), Soncin e Vincenzi (Barletta), Savino (Brescia), Palanca (Catanzaro, 1), Cambiaghi (Messina), Ganz (Monza).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Benevelli** (Padova)
2 **Cavasin** (Padova)
3 **Attrice** (Reggina)
4 **Modica** (Messina)
5 **Apolloni** (Parma)
6 **Signorini** (Genoa)
7 **Cristiani** (Empoli)
8 **Dal Prà** (Avellino)
9 **Ganz** (Monza)
10 **Maspero** (Cremonese)
11 **Simonini** (Padova)
All.: **Frosio** (Monza)

LA CLASSIFICA DOPO LA 26. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	37	26	13	11	2	8	5	0	5	6	2	—2	30	10
Bari	35	26	10	15	1	6	6	0	4	9	1	—3	22	12
Cremonese	32	26	10	12	4	6	5	2	4	7	2	—7	30	21
Udinese	31	26	9	13	4	8	5	1	1	8	3	—9	25	15
Padova	30	26	10	10	6	10	1	2	0	9	4	—9	22	17
Avellino	29	26	8	13	5	7	6	0	1	7	5	—10	19	15
Cosenza	27	26	10	7	9	7	3	2	3	4	7	—11	21	21
Messina	27	26	9	9	8	9	3	1	0	6	7	—12	29	27
Reggina	27	26	6	15	5	6	6	1	0	9	4	—12	20	22
Catanzaro	25	26	5	15	6	4	7	3	1	8	3	—15	9	10
Ancona	24	26	4	16	6	3	8	1	1	8	5	—14	20	25
Empoli	24	26	6	12	8	6	7	0	0	5	8	—15	22	24
Licata	23	26	6	11	9	5	6	1	1	5	8	—15	24	27
Parma	23	26	5	13	8	2	9	2	3	4	6	—16	18	23
Barletta	23	26	6	11	9	6	7	1	0	4	8	—17	27	32
Monza	21	26	4	13	9	3	9	1	1	4	8	—18	16	19
Brescia	21	26	5	11	10	5	4	4	0	7	6	—18	16	21
Piacenza	21	26	6	9	11	4	6	3	2	3	8	—18	18	23
Taranto	20	26	5	10	11	4	8	1	1	2	10	—19	14	25
Sambenedettese	20	26	4	12	10	3	8	3	1	4	7	—20	14	21

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6.64
Coccia (Barletta)	6.44
2 **Ottoni** (Padova)	6.31
De Simone (Messina)	6.28
3 **Apolloni** (Parma)	6.35
Attrice (Reggina)	6.28
4 **Ruotolo** (Genoa)	6.49
Giacomarro (Licata)	6.33
5 **Storgato** (Udinese)	6.34
Caricola (Genoa)	6.33
6 **Signorini** (Genoa)	6.60
Minotti (Parma)	6.28
7 **Eranio** (Genoa)	6.42
Lombardo (Crem.)	6.41
8 **Longhi** (Padova)	6.28
Di Gennaro (Bari)	6.26
9 **Nappi** (Genoa)	6.70
Schillaci (Messina)	6.37
10 **Maiellaro** (Bari)	6.68
Urban (Cosenza)	6.56
11 **La Rosa** (Licata)	6.46
Fontolan (Genoa)	6.36

ARBITRI	
1 **Stafoggia**	6.18
2 **Beschin**	6.15
3 **Boemo**	6.13
4 **Trentalange**	6.11
5 **Ceccarini**	6.11

A fianco (fotoBorsari), Beniamino Vignola, regista dell'Empoli, in gol a Taranto su calcio di punizione

centimetro. L'acuto della giornata, comunque, l'ha regalato il Monza: le tre «pappine» rifilate al malcapitato Piacenza fanno compiere ai brianzoli un bel passo in avanti e riportano agli onori della cronaca Maurizio Ganz. Il Brescia si chiude a riccio contro il Catanzaro e rompe la serie negativa, la Samb rimonta il Bari e continua a dividere l'ultimo posto con il Taranto, a sua volta determinato (e fortunato) contro l'Empoli.

LE ODI DI MARZIO

Indignarsi, mettersi al tavolino, scrivere una lettera al cronista irriverente: ecco quanto ha fatto Gianni Di Marzio, allenatore del Catanzaro. *«Egregio Dottore, solo oggi mi sono deciso a scriverle poche righe, non tanto per contestarle quella che sembra essere la sua scarsa stima professionale nei miei confronti, quanto per puntualizzare che non mi sembra lecito che la sua critica, legittima su fatti tecnici, possa sconfinare nell'offesa della mia dignità di uomo, facendo della mia persona bersaglio di facili ironie che a mio avviso possono diventare lesive della mia immagine e della mia professionalità. Non mi risulta, se la memoria non mi tradisce, che abbiamo mai avuto l'occasione di conoscerci personalmente, così che lei possa affibbiarmi etichette di dubbio gusto... In tanti anni di calcio professionistico non mi sembrano solo chiacchiere i risultati da me ottenuti, considerando che ho 49 anni. Per amore della verità gliene elenco qualcuno: due campionati di B vinti, un terzo perso allo spareggio contro il Verona, un campionato di C vinto a Cosenza, un piazzamento in Coppa Uefa con il Napoli e una finalissima di Coppa Italia nel 1977-78, otto campionati Interregionali vinti in Campania, un Torneo Dante Berretti con l'Internapoli, due salvezze con il Lecce in Serie B, sempre al primo posto a tutti i Corsi allenatori a Coverciano, due seminatori d'oro (C e B), un premio Leader per lo sport in Italia nel 1978, un Premio Barendson e altri ancora. Ho lanciato e valorizzato vari calciatori come Cordova, Wilson, Massa, Chinaglia, Nela, Progna, Palanca, Bruno, Ferrario, Musella. Il signor Maradona ha sempre pubblicamente dichiarato di essere stato scoperto per l'Europa* (?, n.d.r.) *dal sottoscritto e che invitai il Calcio Napoli, di cui ero allenatore, a comprarlo per soli 270 milioni nel 1978... Nella certezza che Lei interpreterà questa mia con la stessa serenità con cui io l'ho scritta, nel rispetto della professionalità e dignità altrui, la saluto cordialmente».* Ed eccomi, altrettanto cordialmente, a risponderle. Anche se non lo ricorda, abbiamo avuto la fortuna di conoscerci, ma non è questo il punto. Lei cita le tappe esaltanti della sua carriera (magari tralasciando gli esoneri di Brindisi, Napoli e Catania e la retrocessione — per illecito, a onor del vero — subita a Padova: ma neanche questo è il punto), compresi quegli otto campionati Interregionali vinti prima che lo stesso Campionato Interregionale venisse istituito (1981-82) o l'eccezionale impresa ottenuta nel 1969 alla guida della formazione Berretti dell'Internapoli (in quegli anni, come ricorderà, la manifestazione era riservata a squadre semipro e dilettanti, e fu vinta da Casertana, Salernitana, Sangiovannese, Novara, Mestrina, Verbania e Trevigliese: il Gotha del calcio italiano). Comunque, non siamo ancora arrivati al nocciolo della questione. La sua vocazione alla magniloquenza non l'ho certo scoperta io: semmai il «merito» di questo può essere attribuito a chi, tanti anni fa, le affibbiò il simpatico nomignolo di «Gianni la Chiacchiera». E nella rubrica dedicata alla Serie B, purtroppo, non ho modo di parlare né di Maradona, né di Chinaglia e nemmeno di Wilson: sono argomenti che con la cadetteria non hanno niente a che vedere. Lei, così preciso in tutto, si fa un autoritratto da... Posta Storica. Io, invece, sono costretto a giudicare — nel limite del possibile — il presente. Non ho lo spazio necessario per riportare le dichiarazioni che rilasciò al suo arrivo a Catanzaro, però sono convinto che i tifosi giallorossi non le abbiano dimenticate. Quando ai bla-bla-bla subentreranno i fatti, sarò lieto di prenderne atto. Per il momento, mi permetta di rimpiangere i composti silenzi di Burgnich.

m.m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Maurizio GANZ — Monza

Avevamo quasi perso la speranza di poterlo ospitare in questa rubrica. Domenica scorsa, però, eccolo risalire alla ribalta con una doppietta e una prestazione veramente super.

2 Riccardo MASPERO — Cremonese

Piedi buoni, cervello fino: il ragazzino ci sa fare, offre palloni invitanti per le punte e riesce a non far rimpiangere Chiorri. A proposito: che fine ha fatto il buon Alviero?

3 Fulvio SIMONINI (2) — Parma

Il condor affila gli artigli e affonda i suoi colpi contro l'Ancona, propiziando il sorpasso ai danni dell'Avellino. E se sabato a Messina decidesse di concedere il bis...

4 Luigi APOLLONI — Parma

Due stagioni di Serie B lo hanno forgiato e oggi è uno dei più forti difensori centrali della categoria. Radiomercato informa che potrebbe interessare alla Juventus. Chissà...

5 Piero CECCARINI — Arbitro

È giovane (compirà 36 anni il prossimo ottobre), ha debuttato in Serie B durante questa stagione e pare che entro breve arriverà addirittura in Serie A. Un parere? Se lo merita.

6 Gianluca SIGNORINI (2) — Genoa

Stilisticamente non sarà eccezionale, però è sempre efficace e rappresenta un punto di riferimento per i compagni. Nella Roma era «chiuso» da Collovati e Ferrario: senza parole.

7 Beniamino VIGNOLA (2) — Empoli

Un lampo di classe, una punizione battuta come Platini comanda e per poco non ci scappava il colpaccio a Taranto. Un vero peccato che quest'anno abbia avuto così pochi acuti.

8 Pierluigi FROSIO — Monza

Lo abbiamo messo dietro la lavagna quando - a nostro avviso - se lo meritava; lo facciamo accomodare molto volentieri sul podio adesso che la squadra ha finalmente ripreso a marciare.

DIETRO LA LAVAGNA

Gianni DI MARZIO (4)
Allenatore del Catanzaro

Come diceva, quel tale? Fatti, non parole. E allora proviamo a tirare le somme: il record dei giallorossi (9 gol) va di pari passo con quello del suo tecnico (quattro citazioni dietro la lavagna).

Francesco DELL'ANNO
Mezzapunta del Taranto

Era infortunato, e Clagluna lo ha atteso pazientemente. Una volta rientrato in squadra, si è subito fatto cacciare dal campo, rendendosi nuovamente indisponibile. Franceschiello perde il pelo, non il vizio.

SERIE B LE PAGELLE

Avellino 0 – Genoa 0

AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (6), Moz (6,5), Strappa (6,5), Amodio (7), Perrone (6), Bertoni (6), Pileggi (6,5), Marulla (6), Bagni (7), Dal Prà (7). 12. Amato, 13. Siroti, 14. Baldieri (5), 15. Sormani, 16. Lo Pinto.
Allenatore: Fascetti (6).
GENOA: Gregori (6,5), Torrente (6), Gentilini (6,5), Ruotolo (6,5), Caricola (6), Signorini (7), Eranio (6), Quaggiotto (6,5), Nappi (7), Onorati (6,5), Fontolan (7). 12. Pasquale, 13. Rossi, 14. Signorelli, 15. Fasce, 16. Rotella.
Allenatore: Scoglio (6).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Baldieri per Marulla al 1'.
Ammoniti: Signorini, Bagni, Murelli, Onorati e Baldieri.
Espulsi: nessuno.

Barletta 0 – Udinese 0

BARLETTA: Coccia (7), Cossaro (6,5), Magnocavallo (6), Benini (5,5), Guerrini (6,5), Ferazzoli (6), Nardini (6), Fioretti (6), Panero (5,5), Beccalossi (6), Giusto (5,5). 12. Barboni, 13. Carruezzo (n.g.), 14. Montenegro, 15. Fogli, 16. Terravoli.
Allenatore: Albanese (6).
UDINESE: Garella (6,5), Galparoli (6) , Orlando (6), Manzo (6,5), Susic (6), Lucci (6), Firicano (6), Zannoni (6), Branca (6,5), Catalano (6), Pasa (6). 12. Abate, 13. Paganin, 14. Galbagini, 15. Negri, 16. Vagheggi (n.g.).
Allenatore: Sonetti (6,5).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Carruezzo per Magnocavallo al 28' e Vagheggi per Pasa al 30'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 – Brescia 0

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6), Piccinno (5), Rispoli (4,5), Cascione (4), Miceli (6), Borrello (5), Di Vincenzo (6), Rastelli (5,5), Costantino (5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Nicolini, 14. Gori, 15. Pesce, 16. Civeriati (5,5).
Allenatore: Di Marzio (5).
BRESCIA: Zaninelli (6,5), Testoni (5), Chiodini (6), Bonometti (6), Argentesi (6,5), Rossi (5,5), Savino (5), Zoratto (5), Turchetta (6), Corini (5,5), Mariani (4). 12. Bordon, 13. Manzo, 14. Ziliani, 15. Della Monica, 16. Cecconi.
Allenatore: Giacomini (5,5).
Arbitro: Pucci di Firenze (4,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Civeriati per Palanca al 17'.
Ammoniti: Corino, Testoni e Borrello.
Espulsi: Cascione e Mariani.

Cremonese 2 – Messina 0

CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6), Rizzardi (6), Galletti (5,5), Garzilli (6,5), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (5,5), Cinello (6,5), Maspero (7), Bivi (6). 12. Violini, 13. Montorfano, 14. Loseto (6), 15. Merlo (6), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6,5).
MESSINA: Ciucci (6), De Simone (6,5), Grandini (6), Modica (7), Da Mommio (6,5), Petitti (6), Cambiaghi (5,5), Di Fabio (6), Mandelli (6), Mossini (6), Pierleoni (6). 12. Dore, 13. S. Schillaci (n.g.), 14. A. Schillaci (6), 15 Valigi, 16 Doni.
Allenatore: Zeman (6,5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6).
Marcatori: Cinello al 43' e Bivi al 90'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: A. Schillaci per Cambiaghi al 1' Loseto per Avanzi al 22', Merlo per Galletti al 38' e S. Schillaci per Mandelli
Ammoniti: Da Mommio, Modica e Avanzi.
Espulsi: nessuno.

Licata 1 – Parma 1

LICATA: Bianchi (6), Campanella (6,5), Gnoffo (7), Miranda (7), Giacomarro (6), Consagra (6), Romano (6), Taormina (6), Sorce (5), Accardi (6), La Rosa (7). 12. Zangara, 13. Boito, 14. Tarantino (n.g.), 15. Mazzarri (n.g.), 16. Ficarra.
Allenatore: Scorsa (6).
PARMA: Paleari (6), Flamigni (6), Apolloni (7), Di Già (6,5), Minotti (6), Pullo (7), Turrini (6,5), Fiorin (6,5), Melli (6), Di Carlo (7), Gambaro (6). 12. Ferrari, 13. Rossini, 14. Gelsi, 15. Impallomeni (6), 16. Osio
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).
Marcatori: 46' Romano e 62' Di Carlo.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Impallomeni per Flamigni al 12', Tarantino per Gnoffo al 24' e Mazzarri per Sorce al 32'.
Ammoniti: La Rosa, Apolloni, Turrini e Paleari.
Espulsi: nessuno.

Monza 3 – Piacenza 0

MONZA: Nuciari (6), Fontanini (6,5), Mancuso (6), Zanoncelli (6), Rondini (6), Rossi (6), Ganz (8), Saini (6), Gaudenzi (6,5), Consonni (6), Stroppa (6,5). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Salvadè (n.g.), 15. Broschi, 16. Robbiati (n.g.).
Allenatore: Frosio (7).
PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (5), Russo (5,5), Concina (5,5), Masi (5), Manighetti (6), Tessariol (5), Galassi (5), Scaglia (5), Roccatagliata (5,5), Signori (6).
Allenatore: Perotti (5).
Arbitro: Guidi di Bologna (6).
Marcatori: Mancuso al 41' (rig.), Ganz al 48' e al 68'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Compagno per Russo al 1', Salvadè per Consonni al 27', Robbiati per Saini al 31'.
Ammoniti: Colasante, Concina, Masi, Roccatagliata, Zanoncelli e Gaudenzi.
Espulsi: nessuno.

Padova 3 – Ancona 1

PADOVA: Benevelli (7), Cavasin (7), Ottoni (7), Sola (7), Da Re (7), Donati (7), Camolese (7), Piacentini (6,5), Ciocci (7), Fermanelli (6,5), Simonini (8). 12. Dal Bianco, 13. Ruffini (6,5), 14. Penzo (n.g.), 15. Bellemo, 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (7).
ANCONA: Vettore (7), Fontana (6,5), Vincioni (6,5), Bruniera (6,5), Ceramicola (5,5), Donà (6), Gadda (7,5), Evangelisti (6), De Stefanis (5,5), Lentini (6,5), De Martino (6). 12. Piagnerelli, 13. Cangini (n.g.), 14. Brondi (6), 15. Garlini.
Allenatore: Cadè (6).
Arbitro: Iori di Parma (5).
Marcatori: Ciocci al 40', Lentini al 44', Simonini al 78' (rig.) e all'86'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brondi per De Stefanis al 16', Ruffini per Piacentini al 28', Cangini per Ceramicola al 40' e Penzo per Simonini al 41'.
Ammoniti: Bruniera, Gadda, Lentini, De Stefanis e Ottoni.
Espulsi: nessuno.

Reggina 0 – Cosenza 0

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (7), Attrice (7), Armenise (6), Sasso (6), Mariotto (6), Orlando (6), Raggi (6), Pozza (6,5), Catanese (6), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Pergolizzi (n.g.), 14. Cotroneo, 15. De Marco (6), 16. Toffoli.
Allenatore: Scala (6).
COSENZA: Fantini (6,5), Marino (6), Lombardo (6), Caneo (6,5), Napolitano (6,5), Poggi (5,5), Urban (6,5), De Rosa (6,5), Lucchetti (6), Venturin (6), Padovano (6). 12. Simoni, 13. Cozzella (n.g.), 14. Castagnini (6,5), 15. Galeazzi, 16 Brogi.
Allenatore: Giorgi (6,5).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Castagnini per Poggi al 12', De Marco per Raggi, Cozzella per Padovano al 36' e Pergolizzi per Orlando al 41'.
Ammoniti: Marino e Armenise.
Espulsi: nessuno.

Sambenedettese 1 – Bari 1

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (6) , Torri (5,5), Nobile, Mariani (5,5), Andreoli (6,5), Marcato (6,5), Ficcadenti (6), Salvioni (6), Roselli (6), Valoti (6), Bronzini (6). 12. Sansonetti, 13. Ferrari, 14. Palladini, 15. Cardelli (6,5), 16. Paradiso (6).
Allenatore: Riccomini (6,5).
BARI: Mannini (5,5), Loseto (6), Carrera (6), Terracenere (6,5), De Trizio (6), Carbone (6), Urbano (6), Di Gennaro (n.g.), Scarafoni (6,5), Maiellaro (7), Monelli (6). 12. Alberga, 13. Tangorra, 14. Fonte (6), 15. Bergossi (6), 16. Nitti.
Allenatore: Salvemini (6,5).
Arbitro: Felicani di Bologna (6).
Marcatori: Scarafoni al 12' e Roselli al 51'.
Sostituzioni: 1. tempo: Fonte per Di Gennaro al 21', Cardelli per Nobile al 24'; 2. tempo: Paradiso per Torri al 1', Bergossi per Maiellaro al 11'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 – Empoli 1

TARANTO: Spagnulo (6), Minoia (6), Picci (6), Gridelli (5,5), Brunetti (6,5), Biagini (6), Paolucci (6), Pernisco (6), Lerda (6), Tagliaferri (n.g.), Dell'Anno (5,5). 12. Incontri, 13. Boggio, 14. D'Ignazio (6), 15. Rossi, 16. Raffo (n.g.).
Allenatore: Clagluna (6).
EMPOLI: Drago (6), Salvadori (6,5), Monaco (6), Della Scala (5,5), Grani (6,5), Leone (6), Cristiani (6,5), Di Francesco (5,5), Caccia (5,5), Vignola (6,5), Baiano (5,5). 12. Calattini, 13. Trevisan (n.g.), 14. Iacobelli (n.g.), 15. Cipriani, 16. Soda.
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Trentalange di Torino (6,5).
Marcatori: Vignola al 45' e Lerda all'89'.
Sostituzioni: 1. tempo: D'Ignazio per Tagliaferri al 30'; 2. tempo: Iacobelli per Caccia al 29, Raffo per D'Ignazio al 39' e Trevisan per Cristiani al 43'.
Ammoniti: Di Francesco e Grani.
Espulso: Dell'Anno.

di Gianni Spinelli

SCOGLIO SEMPRE PIÙ PROFETA

IL TESTIMONE DI GENOVA

Celebrazioni a Genova per la riconferma dell'uomo che venne dal Sud, ossia Franco Scoglio. Il professore è un populista: *«La città, i tifosi, meritavano che io rimanessi ancora con loro. E poi mi sembra di aver operato una scelta sicuramente giusta: questa è una grande piazza, ci sono tifosi stupendi ed un presidente che ha molte ambizioni. Insomma: era giusto che io restassi...»*. Un messaggio da profeta. E, visto che c'era, Scoglio è andato oltre, precisando: *«Non sono allenatore da salvezza, ma da alta classifica: il Genoa darà spettacolo»*. In A, s'intende. Il presidente della Samp, Paperone Mantovani, dopo aver letto i comandamenti di Scoglio, è stato colto da tremarella. Mamma, che paura! □

A fianco (fotoNewsItalia), Scoglio illustra le sue teorie e medita le sue profezie. Sotto (fotoEdu Garcia), il brasiliano Geovani: arriverà a Bari? Sotto a destra (fotoSanna), Giancarlo Cadè: il tecnico dell'Ancona è amareggiato per le critiche ingiuste rivolte alla sua squadra. In basso, il portiere dell'Udinese Garella e (foto Sabattini) Salvemini

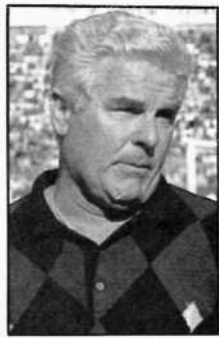
STRANIERI A BARI

GLI ASSI PUGLIATUTTO

Settimana di «stranierite» a Bari. Corrispondenti ed inviati, perdurando il prudente silenzio della società, hanno giocato al toto-straniero. Una caterva di nomi: l'olandese Huistra, i tedeschi Pflügler, Grahammer e Nachtweih, il danese Olsen, lo jugoslavo Stojkovic, il norvegese Bratseth, il brasiliano Geovani. La più bella è stata scritta sul brasiliano del Vasco da Gama, soprannominato «pequeño principe» (piccolo principe). Geovani è stato fatto passare per goleador. Una svista colossale, perché Geovani è pubblicizzato da mesi come centrocampista o, al massimo, come rifinitore. Tant'è: qualche nome bisognava farlo. Il ruolo è un dettaglio. Ovviamente, la società ha diffuso caldissime smentite. Il Bari, questo è certo, acquisterà tre stranieri. Per ora si conosce solo l'identikit caratteriale: *«Voglio gente disposta al sacrificio»*, ha sentenziato Salvemini. La lanterna di Diogene è già in azione. Seguita da un esercito di mediatori e solerti procuratori. □

GIANCARLO È AMARO

SOLO CHI CADÈ...

Le malinconie di Giancarlo Cadè, allenatore che ama Bach e la musica classica. Il popolo, ingrato, lo fischia e lui medita di fare le valigie a fine torneo: *«Si è rotto qualcosa un po' con tutti e non so se si potrà aggiustare. Comunque, tre mesi ancora non sono una vita»*. Nel calcio devono entrare anche i fischi giustificati. Quelli demenziali servono solo a rovinare il giocattolo. Cadè non ammette... evasioni in tal senso. Ad Ancona, evidentemente, pensano di avere in campo un secondo Real Madrid. Bene. Chiamino ad allenarlo un tecnico straniero! □

I MESSAGGI DI SCALA

FIOCCHI DI NEVIO

Nevio Scala, tecnico giovane fra i più richiesti. La riconferma è dietro l'angolo, ma stranamente non viene ufficializzata. Scala è disposto a restare, nonostante serenate che arrivano da lontano. Intanto si infittiscono i discorsi cifrati. Bla-bla-bla del presidente Benedetto e dello stesso tecnico. *«È bene chiarire certe cose perché la gente mi guarda in maniera strana. Con la società non ho messo ancora nero su bianco perché ci sono alcune divergenze. Però stiamo dialogando e questa è una cosa importante...»* Certo, il dialogo. A Reggio Calabria forse si dialoga un po' troppo: il presidente Benedetto con gli altri dirigenti, Scala con Benedetto e via discorrendo. Alla fine, Scala estremizzerà il discorso ed inizierà a dialogare con altri club. □

LE FRASI CELEBRI

Claudio Garella, portiere dell'Udinese: *«Dicono che sono goffo: e chi se ne frega... Io intanto paro pure i rigori»*.

Gaetano Salvemini, allenatore del Bari: *«La squadra dei miei sogni? Vorrei poter schierare in campo undici Salvemini»*.

CLAUDIO E IL PART-TIME

VALIGI VALE UNA MEZZA

Claudio Valigi, un passato da vice-Falcao. Poi la caduta, inesorabile. Quest'anno, il trasferimento fantasma al Messina. Valigi voluto dal presidente Massimino, ignorato dall'allenatore Zeman che, addirittura, dice a mezzo mondo di non gradire il... rinforzo. Per Valigi è depressione. Lui, piccolo Falcao, non può essere relegato al ruolo di intruso. Non accetta neppure la panchina. In seguito, supera il momentaccio. Rivede la propria posizione ed accetta il ruolo di part-time. Zeman ne prende atto; il Valigi, modesto, che non disdegna di fare la riserva, gli sta bene. Da vice Falcao, a jolly appena gradito. Come è dura la vita nel mondo pallonaro... □

TRECCE HOMO

Ruud Gullit ha le stigmate dell'«eroe», tutti gli accessori di quella qualità. Ne ha il fisico, innanzi tutto, che è il correlativo oggettivo indispensabile: è *bello* cioè come devono esserlo gli eroi. Voglio dire che sarebbe piaciuto a uno scultore greco. Circostanza limitativa. La statua è ferma, per l'eternità, mentre la sua bellezza è dinamica, ha un passo, quello, il suo. Non è forse con quel passo che Achille inseguì Ettore attorno alle mura di Troia? Senza enfasi, io m'immagino proprio di sì. Ma dell'eroe gode il privilegio dell'indulgenza per le trasgressioni, anzi la simpatia per trasgressioni che a lui sono concesse. Un transfert confortevole e compensativo. Le treccioline, nel *décor*, per esempio; le leggende amorose, nella vita privata, per altro esempio. Il mito di storia e d'invenzione. In più si aggiunga l'aura esotica che si porta appresso, d'un paese che non si sa bene dove sia (o se lo si sa, si sa che una volta suonava Guyana, è caraibico ed equatoriale, è Drake e Cayenna), benché lui sia nato in Olanda da madre olandese, e olandese sia a tutti gli effetti. A parte queste considerazioni che attengono alla mitologizzazione, alla dilatazione enfatica cui sono da sempre sottoposti gli «eroi», mi domando cos'è che in lui affascina. A guardarlo muoversi c'è qualcosa di fanciullescamente libero che incanta. Attorno a quelle movenze gira un sorriso. È l'intonazione di quel sorriso, forse, a incantare. Ne vien fuori una sorta di superba fierezza mescolata a ironia, l'eroe e la sua parodia, che mi sembra essere il gioco, assolutamente intellettuale, che lo diverte davvero. Infatti, per mettere assieme tutti questi segmenti ci vuole una personalità, un'intelligenza non comune. Che è appunto quella che in lui fa da connettivo. Avrei voluto incontrare Gullit a casa sua: non c'è migliore spia, per smascherare una persona, per capirla, della casa. La casa è impietosa, mette in mostra vizi e virtù, i gusti e i trucchi; ed è impudica, perché mette a nudo l'interlocutore. «*Io non ho casa*», mi dice, «*vivo in un residence. D'altra parte la vita che faccio mi ha fatto cambiare molte volte, e non posso ancora permettermi una casa che sia veramente mia. Non ce l'ho nemmeno a Amsterdam. Però mi piacerebbe, ce l'avrò*».

— E come sarà?

«*Intanto non deve essere un museo ma un posto dove uno si sente sicuro. Ecco, sicuro. Ho visto molte case come musei, con pezzi molto cari in mostra. No, no, la casa è un posto dove si vive, dove a volte ci può essere un gran "casino", non importa. E allora deve essere comoda, come una poltrona*».

— Quadri, libri?

«*Poltrone. I libri sì, ma i quadri non mi interessano, meno dei libri comunque. In compenso piacciono a mia moglie, ma non quelli figurativi, con le barche o i paesaggi. No, no, le piacciono i colori, il rosa, il viola... Io invece mi tengo i libri. In questo momento, per esempio, leggo i libri che riguardano le civiltà antiche, gli Aztechi e i Maya avevano una gran cultura. Sì, sì... Cosa fanno gli Egizi, cosa fanno i Messicani... Quello mi piace, così come mi piace leggere Steve King, quello di* Dead *e dell'orrore. Che fa anche lo sceneggiatore, il regista*».

— Le piace il cinema...

«*Oh, molto, quando sono in Olanda vado sempre al cinema. L'ultimo film che ho visto qui è Wanda, come si dice,* Il pesce che si chiama Wanda, *è così? A me piace il regista che è molto popolare in Olanda, lo conosco da un pezzo*».

Continuo a girare attorno, la piglio alla larga, la casa, i figli... La casa vuol anche dire la famiglia, chi ci sta dentro. E Gullit ha due bambini e una moglie. I bambini non sono una cosa facile da amministrare. «*È vero, ma è perché tutti credono che siano di loro proprietà. I miei figli non sono di mia proprietà*», e insiste su queste parole e su questo concetto. «*Sono ospiti in casa mia e io posso solo aiutarli per dopo, per la vita. Per loro. E devono sbagliare per conoscere la vita. E poi bisogna spingerli verso una direzione con cautela. Sì, sì, mi piace fare il papà, sempre giocare, portarli sui cavalli...*». Parla con molta chiarezza e l'uso di una lingua straniera lo costringe a una semplicità essenziale, di concetti senza molti fronzoli. Semmai è il passaggio dal sorriso, a volte esplosivo in risata, a una improvvisa serietà, è la faccia, insomma, a far da corollario, da chiosa, da sottolineatura. «*La mia vita è tranquilla. Mi alzo alle 7 e mezzo, vado a Milanello, quando sono libero vado a spasso in città e la sera vado con i miei amici in discoteca o allo Zimba. Mi piace il jazz e suono un po' il basso. Per cantare canto sotto la doccia... Mangiare? Vengo da Amsterdam e sono abituato a un'altra cucina. A Milano però ci sono anche degli indonesiani, una cucina leggera e piccante. Ma mia moglie fa molto bene da mangiare, piatti del Suriname, indonesiani, francesi, "stranieri"*», e diventa di colpo serio e dolce assieme, ha una pausa, «*sono molto contento di mia moglie*».

— Si continua a girare in tondo, pacificamente, cronaca familiare, idillio, in attesa. Di cosa? Gli butto lì, proditoriamente, la domanda. Gullit, lei è razzista? Ha un attimo di perplessità, se ha capito bene la domanda, e scoppia in una gran risata. Io al suo posto forse lo sarei — gli dico — con

L'AUTORE

Folco Portinari è nato nel '26 a Cambiano, Torino. Nel Toro ha tirato i primi calci al pallone, portandosi così dietro la passione per la squadra granata. Studioso di letteratura, saggista e poeta, ha insegnato storia della letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università del capoluogo piemontese. Trasferitosi a Milano come dirigente Rai, nella scorsa edizione della «Domenica Sportiva» ha condotto una rubrica di interviste.

L'intervista della domenica

Il denaro, l'amore, il gioco
«Se sei sereno con te stesso allora puoi dare di più anche agli altri. I soldi mi servono eccome ma a stargli troppo dietro si diventa pigri. Quando smetto esco dal giro»

Il fascino della trasgressione

Gullit e l'impossibilità di essere normale

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lanciò in orbita il Feyenoord

A lato, Gullit, 27 anni il primo settembre: è il leader del Milan

— Non crede che il mondo si possa cambiare?
«Non credo. Però bisogna stare attenti. La politica non è andare in piazza, ma scegliere buoni rappresentanti».

Mi accorgo che in questo momento stiamo parlando due lingue diverse. Gli pongo la domanda più ovvia eppure più inevitabile, quali siano le cose che contano, quali valori, quale la loro gerarchia. È pacato e convinto nella risposta. *«Io credo che devi avere molto rispetto per te stesso, perché se lo hai, hai anche rispetto per gli altri. È la cosa che importa di più, perché dopo sei sereno dentro. Questo è più importante»*, insiste, *«perché se sei sereno con te stesso allora puoi anche dare di più agli altri. Che è l'amore»*, e qui una pausa inattesa, sospensiva, come inattesa è la precisazione che segue. *«E amore non vuol dire fare l'amore, è l'amore per gli altri».*
— Le piace il suo lavoro?
«Sì, ma deve essere un gioco, mi devo divertire. Quando finisce d'essere un gioco diventa un lavoro, cambiano cioè gli interessi e c'è una sproporzione tra la cosa in sé e gli interessi che la fanno montare. Il denaro, la pubblicità, la voglia di farsi vedere, di diventare famosi... Quando smetterò di giocare, quando non mi divertirò più, uscirò dal giro. No, no, non farò l'allenatore. Cercherò di fare il public relation man, vivere a contatto con molta gente, parlare, stare nel mondo».

quello che vi abbiamo fatto passare. Incominciando dalla Guyana. Non sente l'istinto di ribellarsi? Pensi a Harlem...
«No, è successo qualche volta in Olanda. Ma deve sapere che l'Olanda è un paese dove ci sono molti stranieri. In Italia è un'altra cosa. L'Olanda aveva molte colonie, siamo abituati a stare insieme, mescolati. L'Italia è diversa. Per esempio, a Milano hanno chiuso lo Zimba. Loro dicono che non ci sono tutte quelle cose, come si chiamano, di sicurezza. Dicevano che doveva venire uno a controllare, ma non è mai venuto e allora l'hanno chiuso. Perché era nero. Io andavo spesso allo Zimba, è un esempio. D'altra parte il problema esiste più per gli altri. Per me è un altro mondo, io sono in un'altra situazione, ma io so che molti amici hanno tanti problemi con il colore. Nessuno fa del razzismo con me, ma con i miei amici sì».
— Per via della fama?
«Certo, per me la vita è più facile, serve essere famoso, e non solo per me ma per tutti quelli che sono famosi».
— D'accordo, e la solidarietà?
«Sì, però stia attento, non è solo una questione di colore, è essere diversi. Le donne... e poi io sono mezzo e mezzo, ho due culture, mio padre è del Suriname, mia madre è olandese. Comunque io non capisco come il colore... Non ho nostalgia del Suriname, ci sono andato due volte, però c'è, è dentro».
— Crede in Dio, è religioso? Non si aspetta la domanda eppure risponde calmo e senza esitazione.
«No! Ho avuto un'altra educazione».
— E il denaro?
«È importante, purtroppo sì», e i "purtroppo" cascano uno via l'altro (ndr). *«Questo sistema esiste, ci vivo in mezzo, e io devo guadagnare. Molto e subito, prima di chiudere. Ma non sono materialista: i soldi sono una cosa di cui ho bisogno per me e per la famiglia, ma non di più. Quelli che amano molto il denaro diventano pigri, vuoti».*

— Proprio perché ha fatto questo mestiere. E se ne avesse fatto un altro, cosa le sarebbe piaciuto? Non ha esitazioni.
«Avrei voluto studiare fisica. La fisica è logica e la logica mi ha sempre affascinato. Vede, la logica è quella che permette di costruire un ponte. E di mettersi in pace con la propria coscienza». Qui finisce l'incontro con Gullit. La voce di Sacchi è come quella del padrone. Gli dico arrivederci sperando davvero di poter continuare la conversazione, di passeggiare ancora tra le felici contraddizioni di un eroe intelligente.

Folco Portinari

L'INTERVISTA/GIGI MAIFREDI

Intuitivo. Ironico. Sdrammatizzante. Soprattutto vincente. Superato alla grande lo «shock da approccio alla Serie A», con la forza dei risultati si è insinuato negli equilibri del campionato e ha riaffermato le proprie capacità. Eccolo di nuovo corteggiatissimo...

di Ivan Zazzaroni

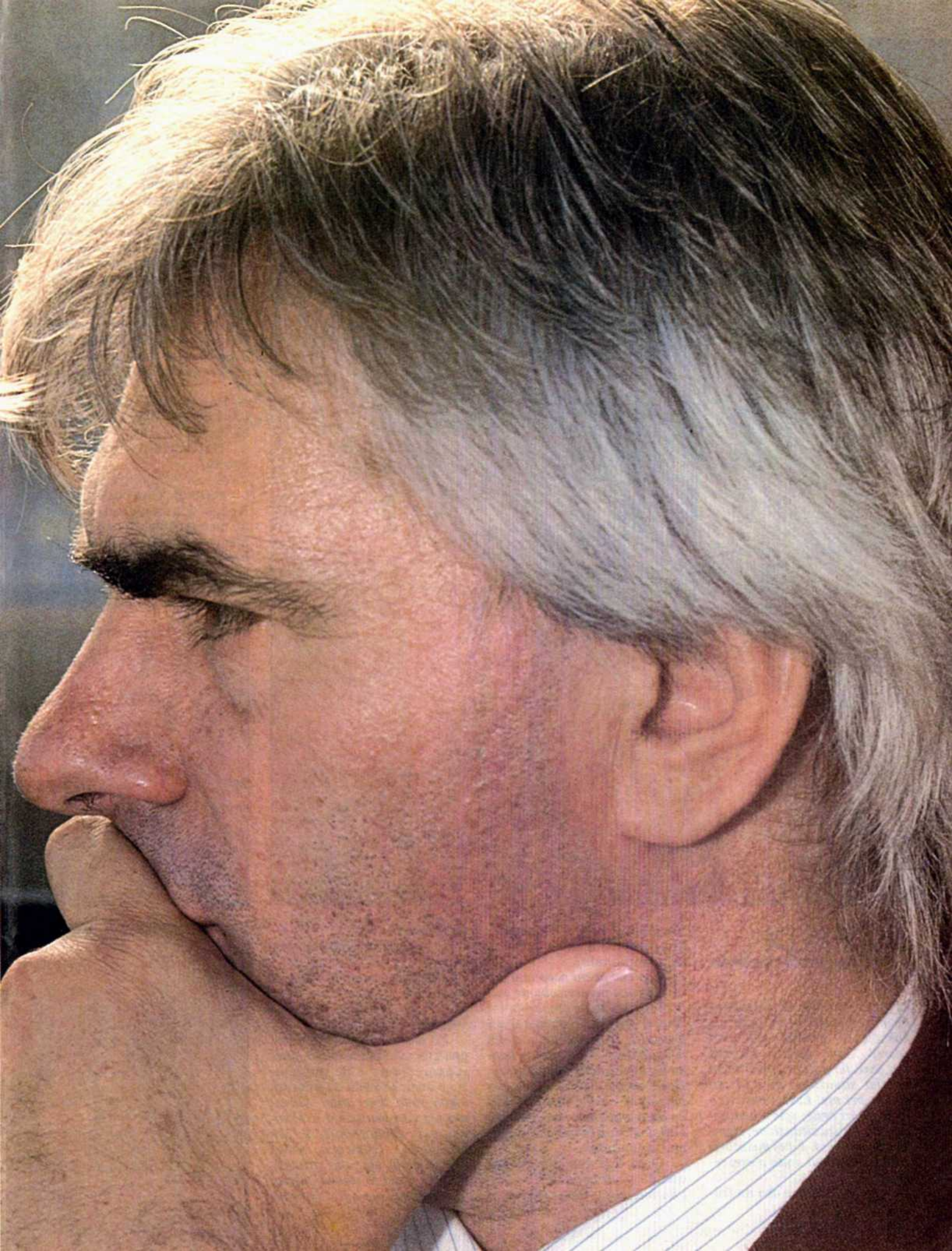
Gigi Maifredi è sempre più stratega dell'incompiutezza, show-man della vita ma con licenze corsare. Non cambia. Non è cambiato mai: neanche quando la Serie A lo ha messo in discussione, quando molti hanno creduto che un altro idolo di cristallo stesse per frantumarsi sotto il peso di equilibri e valori tecnici che non perdonano. Qualcuno ha anche tentato di classificarlo, di catturarne e schedarne una volta per tutte il personaggio, ma il suo divincolarsi, il suo oscillare tra mestiere dell'intelletto, intuito e bracciantato, alla fine lo ha dissuaso. Ora Maifredi è qui, di nuovo vincente, coccolato e corteggiato, e a pochi giorni da una scadenza che si è imposto e che riguarda il suo futuro professionale. A fine marzo farà sapere. Per ora, spazio alle ipotesi, alle congetture: di certo c'è che a Roma Viola lo aspetta a braccia aperte, che Corioni non ha intenzione di lasciarselo scappare, che la Fiorentina lo vuole, che Boniperti l'ha prenotato per il '90 e che a Napoli chissà... A Gigi la soluzione del rebus.

Quando a un certo punto del girone di andata è stato detto e scritto che avevi rinnegato la zona, come hai reagito?

«Non ho mai rinnegato niente e non voglio battermi per dimostrarlo. I soloni del calcio hanno inteso un cambiamento di gioco, sarà anche vero. Io vado avanti come lo scorso anno, quando vincevo sempre».

— Hai detto: questa è una stagione estremamente formativa.

segue a pag. 30

Qualche pensiero anche per Maifredi: in particolare nella fase iniziale della stagione. Il tecnico del Bologna, 42 anni, è alla prima avventura in A. Sposato con Bruna, ha due figli, Paolo e Christian. Di se stesso, dice: «Spesso vengo considerato un presuntuoso, ma chi mi conosce sa che la fiducia nasce da una impostazione caratteriale»

MAIFREDI

segue

«Formativa perché ho dimostrato a me stesso che non era casuale il successo dell'anno scorso. Sono partito malissimo, così ho potuto cimentarmi in una situazione diversa dal solito, per me. Essere riusciti a venir fuori bene, spero benissimo, da questa situazione, significa tantissimo. E poi misurarsi con le difficoltà aiuta a crescere».

— Qual è il fattore che ha trasformato il Bologna da squadra perdente a realtà positiva del campionato?

«Credo che pochi sappiano cosa significa perdere cinque volte di seguito in un ambito in cui vincevi spesso. Il gruppo e soprattutto l'aiuto della società, del pubblico, della città ci hanno permesso di non naufragare. Devo anche dire — e non per piaggeria — che la stampa ci ha dato una mano, ha concesso al Bologna un bonus che alla fine l'ha aiutato».

— Qual è la tua più grande qualità professionale?

«So mettere a fuoco le cose in un attimo».

— È facile il mestiere di allenatore?

«È facile se intendi l'allenamento puro, la gestione di un gruppo. Se invece lo vivi come un lavoro, è difficilissimo».

— Lo scorso anno il tuo Bologna giocava da paradiso, quest'anno spesso è da purgatorio e qualche volta da inferno.

«Non sono d'accordo. Abbiamo giocato benissimo a Milano, pur difendendoci, e con l'Atalanta. Qualcuno pensa che la zona sia solo attacco. No: la zona è anche difesa. Contro una squadra monstre come il Milan ci siamo permessi il lusso di non concedere una sola soluzione offensiva. E poi per fare delle buone partite bisogna essere in due».

L'esperienza della scorsa estate, il tira-e-molla Juve-Bologna, ti ha insegnato qualcosa?

«Mi fa piacere ricevere delle richieste. Soprattutto dalla squadra per la quale ho sempre tifato, la Juve. Io ho fatto una scelta ponderata l'anno scorso e ne sono soddisfatto. Giocarsi una carta come quella juventina con ancora qualche lacuna sarebbe potuto risultare deleterio: per me e per la Juve. Fra qualche anno sarò pronto anche per guidare questi squadroni».

— Fra qualche anno?

«Sono anche un po' severo con me stesso...».

— Hai voglia di parlare di Sacchi?

«No».

— Perfetto. Che cos'è per te Arrigo? Un amico, un collega, un maestro, un punto di riferimento o una presenza ingombrante?

«Quante definizioni per uno che fa il mio stesso lavoro e col quale c'è una semplice affinità

«Lo straniero ideale per la Juve potrebbe essere Maradona, perché incarna alla perfezione la filosofia del massimo risultato col minimo sforzo»

di idee... Senza scomodare il termine amico, che mi sembra eccessivo — perché amico significa esperienze vissute in comune —, dico che Sacchi è una persona con la quale mi sono visto una decina di volte... Certo, un feeling fra noi esiste...».

Quella degli zonologi è una casta, una cospirazione, una setta, una loggia o... una bufala?
«Qualcuno vorrebbe identificarla come una setta, circoscrivendola, ma la zona è soltanto una idea nuova sposata da determinate persone».
— Quando — lo scorso anno — ricevesti l'invito a cena di Berlusconi, facesti pensieri «peccaminosi»?
«Io non ho mai fatto pensieri "strani" perché ragiono sempre con la mia testa, non mi lascio condizionare. Sono andato a cena da Berlusconi così come sono andato da altri, senza preclusioni ma anche senza sogni campati in aria».
— Trapattoni ha compiuto cinquant'anni. Tu, a cinquant'anni, quali traguardi avrai festeggiato?
«Quando compirò 50 anni, non farò più l'allenatore».
— Anche tu come Sacchi...
«Io non so se Sacchi ha detto che smetterà... Il fatto che mi attribuisci concetti che ha espresso Sacchi mi dà un po' fastidio. A cinquant'anni spero di aver smesso perché questo è un mondo che concede poco alla fantasia. Si tende ad appiattire anche questa professione, si deve fare l'allenatore solo in un determinato modo. Io sono un atipico e spero che questa mia prerogativa mi porti a smettere prima».
— Al contrario di Sacchi — e daje — tu non hai mai dichiarato che l'Inter gioca male...
«L'ho detto e lo ripeto: non siamo noi i depositari della verità. Anche perché l'acqua calda è stata inventata molto prima di me e di Sacchi».
— Il successo dell'Inter in campionato, lo scudetto al tuo nemico ideologico Trapattoni, potrebbe significare un passo indietro per il calcio italiano?
«Per certi versi sì, perché è l'affermazione di un gioco che funzionava dieci anni fa. L'Inter ha comunque dimostrato di essere una formazione quadratissima, determinata, che ha voluto un qualcosa. Per cui direi: rispettiamo anche le idee altrui, senza preconcetti».
— Qual è la squadra di Serie A inconsciamente più «zonabile», cioè più portata ad applicare gli schemi che professi?
«Per me a zona possono giocare tutti, così come tutti possono giocare a uomo, in questa categoria. Se un giocatore di Serie A non sa adattarsi alla zona, non è da A».
— Un aggettivo per ciascuna di queste «zone»: quella di Galeone, di Eriksson, di Liedholm, di Sacchi, la tua...
«Io non sono molto attento al gioco degli altri. Questo è un difetto incredibile per un allenatore. Se vuoi ti dico della mia. La mia in certe occasioni è briosa, in altre spensierata, in altre ancora ingenua. In talune occasioni è stata ridicola».

Qual è il miglior concentrato da campo di idee maifrediane, il calciatore che più ti somiglia?
«Gullit, nessun dubbio».
— E Van Basten?
«Seguimi: se Van Basten e Gullit vanno in Vietnam, Van Basten si fa ammazzare subito, mentre Gullit li fa fuori tutti, torna in America e interpreta i film di Rambo»...
— E Maradona?
«Maradona è grandissimo, è più forte di Gullit. Ma io mi... tengo l'olandese. Maradona è il massimo risultato col minimo sforzo: è il solo in grado di esprimere nel calcio questo concetto. Diciamo pure che la sua è una filosofia molto juventina... E lo dico con tutto il rispetto e l'affetto possibili».

Ivan Zazzaroni

Pagina accanto, Maifredi col cileno Rubio: «L'esperienza maturata quest'anno mi porta a pensare a una squadra tutta italiana, per il '90». Sotto, è col presidente del Bologna Corioni. In basso: stringe la mano a Mondonico, un altro tecnico in ascesa (fotoGS)

SCHERZI DI MANO

☐ Caro Guerino, questa volta mi hai proprio deluso. Sul numero 10, a pagina 8, riguardo all'incidente Gasperini-Maradona si legge testualmente: «Qualcuno dovrebbe fermare il violento Gasperini, e fargli capire che il calcio è un'altra cosa». All'autore di queste righe vorrei far notare alcune cosette: 1) L'incidente è stato totalmente fortuito, e l'arbitro, che era lì, non ha fischiato la punizione. 2) Gasperini è un giocatore che ha fatto sempre della correttezza e del professionismo le sue migliori armi, diventando una «bandiera» del Pescara. 3) Maradona e Bianchi, che hanno offeso la tifoseria e la città di Pescara, evidentemente non sanno che tra di loro c'è anche chi sputa sugli avversari. 4) Se c'è una squadra che non può essere accusata di violenza, è proprio il Pescara, che l'anno scorso ha vinto la «Coppa Disciplina» (e la vincerà anche quest'anno, visto che in questo campionato nessuno degli uomini di Galeone è stato espulso). 5) Chi ha visto Pescara-Napoli sa che, oltre al pugno, c'è stato anche un nettissimo rigore su Berlinghieri, per non parlare dei falli sistematici di Francini e Corradini su Junior e Pagano. 6) Chi dovrebbe essere fermato, secondo me, è proprio Maradona, che ormai ha stufato tutti con il suo vittimismo e le sue sceneggiate. Gasperini non ha mai dato del «gay» a nessuno, e non ha mai polemizzato con l'allenatore o il presidente. Per finire, direttore, mi risponda sinceramente: se le parti fossero state invertite (Gasperini che subisce fallo da Diego), la notizia avrebbe avuto una tale eco? Possibile che sia «violento» solo chi picchia Maradona?

FEDERICO RUSSO - PESCARA

☐ Egregio Direttore, sono un quattordicenne, tifoso del Pescara, e assiduo lettore del Guerino, a mio parere una rivista bellissima. Le scrivo per spezzare una lancia in favore di Giampiero Gasperini. Il suo gesto volontario o casuale che sia, non è certamente sportivo, ma mi sembra azzardato dargli del violento. Tra l'altro, noi tifosi del Pescara, che seguiamo giorno per giorno i nostri paladini attraverso TV private e giornali vari, sappiamo che Giampiero, oltre ad essere uno dei più bravi, è anche uno dei giocatori più corretti della nostra squadra; non a caso fu capitano della formazione che conquistò la Serie A e l'anno scorso non è stato mai espulso né squalificato. Sono cose che, purtroppo, succedono nel calcio: mi riferisco al caso Ferri-Galderisi, ben più grave che avrebbe meritato più attenzione, anche da parte del Guerino. E poi, Maradona, che io reputo, come tutti, il più grande calciatore del mondo, cosa credeva? Di venire a Pescara e trovare la stessa squadra che fu annientata a Napoli?

PAOLO CAVUTO - PESCARA

☐ Caro Direttore, trascuriamo gli apprezzamenti sul suo giornale e la nostra posizione di assidui lettori che potrebbero sembrare di rito (anche se è verità assoluta) e veniamo subito al motivo che ci ha spinto a muovere questa critica sull'operato dei vostri collaboratori. Non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere che siamo tifosi del Pescara, poiché ci sembra di aver esaminato i fatti con la massima obiettività. Siamo convinti anche noi che il «pugno mariuolo» di Gasperini non abbia nessuna attinenza col calcio, ma dove è andata a finire la gomitata di Ferri su Galderisi (episodio avvenuto nella stessa giornata di campionato)? Non le sembra che il caso di Pescara sia stato «pompato» solo perché vittima ne è stato Maradona? Perché il gesto di Ferri è stato menzionato appena quando a Galderisi sono stati applicati ben otto punti di sutura, molti di più di quelli dell'argentino? Inoltre tutti sappiamo che l'interista non è nuovo a certi comportamenti poco calcistici. Tuttavia non stiamo a giudicare la gravità degli episodi in base ai punti applicati, ma non è scritto da qualche parte che «la legge è uguale per tutti»? Non penserete per caso che ai nazionali tutto è permesso e solo certi stranieri siano da tutelare?

ANTONIO E RICCARDO - URBINO

☐ Egregio Direttore, non senza stupore nello scorrere il Guerino n. 10, ho visto la foto del «scontro» tra Gasperini e Maradona con il testo che seguiva e sfogliando ripetutamente il giornale non ho visto lo «scontro» (volontario) in cui Galderisi riportava nove punti di sutura per opera di Ferri. Come mai? Evidentemente S.M. Maradona è diventato (con l'ausilio della stampa nostrana) il nume tutelare del calcio italiano. Solo se lei avesse visto la partita avrebbe potuto dare un giudizio sereno osservando da che parte vi sono stati i falli. Non è giusto affibbiare a Gasperini, ragazzo onesto e leale sia in campo che fuori, l'appellativo di killer. A suo tempo non è stato dato all'austriaco Hof nei riguardi di Riva né a Benetti su Liguori. Per tanti sportivi di Pescara le false dichiarazioni del tecnico, del Direttore Sportivo e del medico sociale del Napoli miravano ad alzare un velo sui vari problemi che affliggono in questo momento la squadra partenopea. Sono veramente rammaricato che proprio il giornale che seguivo con più interesse voglia autolesionarsi per un atleta che come uomo non ha riscosso le simpatie di gran parte degli sportivi italiani. Gasperini nella sua lunga carriera è stato espulso una sola volta per somma di ammonizioni, quindi non può essere paragonato ad un sicario dei campi di sterminio nazisti. Non è così, caro Direttore, che si distrugge la violenza anche perché quella foto non dà l'esatta dimostrazione della dinamica dell'azione. Con la speranza di una serena ed obiettiva risposta, la saluto cordialmente.

ANGELO ROSSETTI - PESCARA

☐ Caro Direttore, io ero allo stadio di Pescara e ho potuto rendermi conto di quanto siano superficiali e bugiardi alcuni giornalisti, tra i quali anche l'autore del servizio apparso sul Guerino. Sulla stampa nazionale si è parlato di Pescara «violento» e aggressivo, e il «povero» Gasperini è stato dipinto come un «killer». Il vittimismo dei napoletani in questa occasione ha superato il limite. Ma la cosa più scandalosa sono i titoli dei giornali, tipo «Fermate il gioco violento» con la foto di Gasperini che tira il presunto pugno a Maradona. È cosa di questi giorni che Gasperini forse querelerà il Guerino: sono d'accordo con lui perché non si può rovinare l'immagine di un giocatore, e soprattutto di una squadra correttissi-

Gasperini vuol querelare il "Guerino" per questa foto

PESCARA — Non contribuisce invece a stemperare gli animi dopo una settimana di accuse e contro accuse l'interpretazione del Guerin Sportivo alla foto del contrasto Gasperini-Maradona.

«Qualcuno ora dovrebbe "fermare" il violento Gasperini — si legge ella didascalia — e fargli capire che il calcio è un'altra cosa».

Il centrocampista biancazzurro pare sia intenzionato a querelare il settimanale diretto da Marino Bartoletti: in tal proposito oggi ci sarà la consultazione decisiva con l'avvocato Canovi.

La foto del Guerino col fallo di Gasperini su Diego è stata ripresa da moltissimi quotidiani italiani. Anche il Centro di Pescara, come si vede, ha dato il suo contributo alla sdrammatizzazione

ma che ha vinto la Coppa Disciplina.

MARIO '72 - PESCARA

□ Egregio Direttore chi le scrive è un fedelissimo da quindici anni uno che ha sempre apprezzato le sue doti di giornalista saggio, equilibrato e... coraggioso, qualità non sempre presenti nella variegata fauna dei nostri «cantori» di cose calcistiche. È pertanto con immensa amarezza che, dopo appena sfogliato il «Guerino» n. 10, mi vedo costretto ad inviarle la presente per manifestarle tuto il mio disgusto. Bravi! Vi siete adeguati anche voi! Siete riusciti finalmente a «sbattere» il mostro in prima pagina (che poi è a pag. 8). Un grande scoop che apre gli occhi di tutti i calciofili italiani. Ora abbiamo scoperto, grazie agli ineffabili quotidiani sportivi ed anche al «Guerino» che il football nostrano ha convocato per qualcosa come quindici anni (nei quali ha collezionato una sola espulsione per proteste) un killer insospettato ed insospettabile: Gian Piero Gasperini, additato alla pubblica riprovazione da tutti gli organi di informazione, scritta e parlata. Che peccato non abbiate ricordato anche al nazionale Ferri, con la medesima durezza, che il calcio è un'altra cosa; che non abbiate sottolineato che il signor De Napoli, solo per il fatto di vestire l'azzurro della Nazionale potrebbe cercare di fare violenza... alla sua indole ed alla sua estrazione evitando di sputare sul viso degli avversari (chiedere a Camplone ed al comasco Lorenzini) come sovente accade. Peccato, ancora, che tale invito non sia stato esteso a Carannante che, con l'avversario a terra, lo colpisce con un calcio alla testa (immagini trasmesse, guarda caso, solo dal TG 3 Regione e non prese in alcuna considerazione dal signor Sassi). Peccato che nel giugno 1987 il giocatore Loseto, allora nel Pescara, abbia riportato la frattura scomposta dello zigomo per via di un colpo del pisano Piovanelli, cosa che gli comportò vertigini e disturbi visivi per almeno cinque mesi, senza che nessuno si degnasse di mettere in risalto l'accaduto. Vorrei proprio fermarmi qui, perché credo che di episodi del genere la storia del calcio, non solo italiano, sia piena zeppa, con incidenti, fortuiti e non, di ben maggiore gravità, e soprattutto perché credo che la ragione o il torto non siano mai da una sola parte. Avvengono, insomma, fatti e fattacci sotto ogni latitudine, ma non mi pare giusto, anzi non mi pare principalmente onesto che si criminalizzi a senso unico solo perché la vittima di turno corrisponde al nome più illustre dell'arengo calcistico mondiale e quindi, pur di far notizia, si tenti di distrugere l'immagine di un atleta esemplare e, di riflesso, quella un club che ha l'unico torto di non avere dalla sua parte protettori eccellenti e di veni-

segue

L'argomento della settimana

SPORTISSIME

□ Gentile Direttore, chi ti scrive è una ragazza di ventitré anni appassionata di calcio (ma dovrei dire «malata») e fedelissima del Guerino dal 1978. Non mi dilungo nei doverosi complimenti, ma chiedo: perché non date più spazio al calcio femminile? È una lettera, questa, che avrei dovuto scrivere undici anni fa quando, come tanti miei amici, desideravo giocare in una squadra e non era possibile, a causa della diffidenza con la quale si guardava al football femminile. E in più, mancanza di interesse, ostilità se non disprezzo, assenza quasi totale di finanziamenti (alludo a denaro pubblico, non tanto agli sponsor): sono i mali che oggi come ieri sono all'ordine del giorno in questo settore sportivo. Oggi lo vivo direttamente, perché gioco, finalmente. Non più su campetti o sull'asfalto come mi toccava allora: avevo tenuto duro finché era stato possibile, poi mi ero dovuta accontentare di essere spettatrice, mentre loro — i maschi, anche i meno dotati — potevano continuare a giocare. Oggi, con in corpo la rabbia arretrata di dieci anni, posso finalmente scendere in campo anch'io: a Cervia, dove abito, è nata una squadra di calcio femminile, grazie all'AVIS. Non mi par vero: poter mettere gli scarpini, indossare una divisa, giocare in un campo decente, disputare un campionato regolare! L'AVIS Cervia infatti si è iscritta alla serie D del campionato regionale FIGC. L'AVIS spera così di incoraggiare altre ragazze ad avvicinarsi a questo meraviglioso sport promuovendolo, se non finanziariamente, almeno con crescente entusiasmo. È dunque per merito di un'associazione di volontari, creata a scopo benefico, che io e altre ragazze possiamo giocare: grazie ad una associazione che avrebbe bisogno di finanziamenti per se stessa e ciononostante incoraggia nuove iniziative che coinvolgono i giovani, nello sport e non. Questo va detto per sottolineare al contrario, la vergognosa latitanza dei competenti organi locali, dai quali non abbiamo avuto il minimo appoggio. La mia amarezza nasce dalla consapevolezza che, in dieci anni (perduti), la situazione è cambiata ben poco. Ma ora che ci sono dentro non voglio mollare, anche perché più grandi sono i sacrifici, più entusiasmanti le soddisfazioni raccolte e i piccoli onori che ci vengono resi. Mi sconforta però il pensiero di tante ragazze di volontà e talento che per motivi spesso assurdi non possono accostarsi al calcio e sono costrette a ripiegare sulla solita pallavolo e il solito basket (sia inteso che adoro anche questi sport). Gli organi competenti devono muoversi affinché tanta potenzialità non si disperda: il calcio femminile deve potersi sviluppare come merita. Perché non è ammesso ai Giochi della Gioventù? Quando si tratta di maschi, tutte le porte sono aperte, ma se una ragazzina vuol giocare a pallone... può contare solo su se stessa. Caro Marino, vorrei che il Guerino desse il buon esempio, memore delle campagne promosse con successo in passato. Vorrei anche esortare altre appassionate ad affollare la tua rubrica con le loro opinioni. Io le incoraggio al loro amore verso il calcio: non dobbiamo cedere! Chiudo con l'ennesimo interrogativo: a quando una Lega Calcio Femminile? Con stima e simpatia

VIAGGIO PER FEUDI MASCHILI A CACCIA DI ATLETE CONTROCORRENTE

Cosa bolle nella pentola dello sport italiano da che le ragazze si sono imposte in discipline ritenute per uomini veri? Come reagiscono le federazioni al gentile assalto? Inserimento morbido, estenuante braccio di ferro, netto rifiuto? Racconti, commenti e cifre di un singolare fenomeno in una ricerca dalle molte sorprese

DONNE CONTRO

Ecco la riproduzione del servizio che il Guerino ha dedicato allo sport femminile poco più d'un mese fa

Cara Serena, non posso che prendere atto del tuo accoratissimo sfogo. Tu sai che il Guerino, fra i suoi tanti fronti di impegno, si batte con molta convinzione anche per il rispetto — prima che per la diffusione — dello sport femminile. Al calcio-donne, in particolare, dedichiamo uno spazio congruo e onesto (benché non incentivati — come nel caso dei quotidiani sportivi — da utili microsponsorizzazioni). Ti posso promettere che, per la prossima stagione, faremo qualcosa di ancor più importante proprio nel settore che ti sta più a cuore. Grazie e stringi i denti.

segue

re sacrificato regolarmente, per il suo ruolo di «prova speciale», sull'altare degli interessi diffusionali delle varie testate. Mi ero illuso che il «mio» Guerino costituisse un'eccezione: con profonda amarezza devo ammettere di essermi sbagliato. La saluto cordialmente.

DR. LUIGI SACCHETTI - PESCARA

Ho già scritto sull'argomento: ma le numerose lettere che sono pervenute (quasi tutte da Pescara, per la verità) mi inducono — lealmente — a riaffrontare la questione. L'impressione generale è che l'«indignazione» sia assolutamente proporzionale all'amore per la squadra del cuore: al punto da sospettare che, molto probabilmente, gli amici di Pescara non sarebbero intervenuti con tanta passione se la vicenda avesse coinvolto — chessò — Maradona e Villa o Matthäus e Fortunato o Gullit e Invernizzi. Ma tant'è: chissà perché l'«obiettività» viene invocata solo quando il presunto torto tocca i nostri sentimenti e non quelli degli altri. Al di là del minimo comune denominatore «ideologico» di cui si è detto, le tematiche sollevate dagli scritti selezionati sono parecchie e vediamo di affrontarle ad una ad una. Non prima di aver comunque chiarito che la lettera che mi ha meno convinto è quella del dottor Sacchetti (chissà, fra l'altro, che bisogno c'era di firmarla col... titolo di studio. Vuol dire che io, d'ora in poi, metterò in calce ai miei articoli «dottor Marino Bartoletti»: hai visto mai che non si vendano più copie...). Io credo che il «disgusto» e l'«amarezza», questo signore (pardon, questo dottore), farebbe meglio a riservarli per eventi più solenni che non per un manrovescio dato e — secondo lui — malcommentato. Tutta la lettera è una filippica gratuita su concetti scontati e assolutamente demagogici che Sacchetti, pur nella sua totale libertà di critica e nella sua fedeltà di vecchio lettore, non può certo pretendere di insegnare a chi cerca di fare il proprio dovere professionale da anni e anni. Demagogia che, fra l'altro, sfocia infelicemente in una frase capolavoro che spero non sia sfuggita ai lettori: «... si tenti di distruggere... l'immagine di un club che ha l'unico torto di non avere dalla sua parte protettori eccellenti e di venire sacrificato regolarmente per il suo ruolo di provinciale sull'altare degli interessi diffusionali delle varie testate...». *Ebbene, franchezza per franchezza dottor Sacchetti, quella che lei ha detto è una fesseria offensiva e sesquipedale. Se c'è un giornale che — lo conviene anche lei — da decenni si batte con obiettività e coraggio contro conformismi, potentati e luoghi comuni questo è proprio il Guerino. Dunque riservi ad altri le sue prediche e il suo inopportuno sarcasmo: e stia sicuro che se l'episodio Gasperini-Maradona fosse avvenuto a ruoli invertiti questo giornale avrebbe detto e scritto esattamente le stesse cose. Altro che* «altare degli interessi diffusionali»! *È incredibile come ci sia chi riesca a rovinare con la stupida inopportunità di certe riflessioni accessorie le buone ragioni che, comunque, potrebbe serenamente sostenere in un'altra maniera. Ma andiamo avanti con le altre lettere e gli altri punti di vista espressi. 1) Russo, Cavuto e Rossetti difendono l'impeccabile passato sportivo di Gasperini. E fanno bene: al punto che nessuno — su questo giornale — si è mai sognato di smentire un simile dogma. 2) Accostamento al caso-Ferri. Ne ho già parlato sui «Dialoghi» dello scorso numero: se avessimo avuto una documentazione fotografica altrettanto nitida l'avremmo sicuramente pubblicata con pari evidenza (anzi con un'evidenza maggiore, visto il «ruolo pubblico» che Ferri riveste come giocatore della Nazionale). Detto questo è assolutamente pretestuoso tentare di scagionare un possibile colpevole affermando semplicemente che «anche altri» hanno commesso lo stesso reato. Tutti noi siamo tenuti a non fare i ladri: indipendentemente dal fatto che in giro ci siano degli assassini. 3) Valutazioni su Maradona. Anche in questo caso non ha molto senso elencare le possibili colpe (morali e... televisive) del capitano del Napoli per sostenere la «maggior innocenza» di Gasperini. Diego potrà avere tutti i difetti del mondo ma un pregio ce l'ha di sicuro: in Italia non ha mai fatto male ad un avversario. 4) Moralità del Pescara. Mai messa in dubbio. Pochi giornali (e pochi direttori) hanno dimostrato verso il Pescara Calcio e la Pescara città l'affetto cui siamo soliti attingere noi del Guerino. Quindi, per favore, non aggiungiamo bestialità senza senso ad argomenti peraltro dibattibilissimi. Detto per inciso, comunque, da una società che ammiriamo e rispettiamo come il Pescara e da un allenatore che amiamo e per cui tifiamo come Galeone, non ci saremmo aspettati un atteggiamento così accomodante e permissivo verso un giocatore (Berlinghieri) che, solo perché sostituito — proprio nella partita col Napoli — si è permesso di fare ciò che ha fatto e di urlare ciò che ha urlato. Ma questo è un altro discorso. 5)* «Non è giusto affibbiare a Gasperini... l'appellativo di killer. A suo tempo non è stato dato all'austriaco Hof nei confronti di Riva, né a Benetti su Liguori» *(Rossetti). Calma. Nessuno ha mai affibbiato a Gasperini l'appellativo di killer, men che meno — non facciamo ridere, — quello di «sicario nazista» (gli è stato detto che cose del genere vanno evitate: e mi sembra che ci sia una bella differenza). In quanto alle citazioni storiche, per favore lasciamo perdere. Benetti (protagonista di un episodio ben diverso e con sfumature assai meno casuali, giocò per anni e anni fra gli insulti della folla: e ancora adesso viene ricordato per quella e per altre disavventure. 6) Gasperini, tramite il suo avvocato Canovi, vuole querelare il Guerino? Io non ne so nulla. Comunque faccia pure (se ha tempo e soldi da buttare). A lui, al Giudice e soprattutto ai lettori io — questa volta in prima persona non attraverso una didascalia o una foto — ribadirò sempre la mia opinione: e cioè che indipendentemente dalla considerazione morale che comunque merita per la sua professionalità, per il suo passato e per il suo presente, Gasperini ha commesso un'azione per la quale avrebbe dovuto chiedere scusa. Punto e basta. E ora lasciamolo tutti in pace: senza voler continuare a pretendere di farne ad ogni costo un assassino o un eroe.*

QUANDO IL «NERO» MOVIOLA E VINCE

□ Egregio Bartoletti, ho appena finito di leggere la lettera di Max Ceccherelli pubblicata sul Guerino n. 7 e vorrei contestare alcune sue affermazioni. Quando dice che «la moviola rileva errori inammissibili» si dimentica che questo (diabolico) strumento è stato introdotto (Sassi docet) proprio per questo motivo: in novanta minuti gli arbitri commettono più errori di un qualsiasi impiegato in otto ore di lavoro dietro una scrivania (e che guadagna molto meno). Poi, perché la stampa non dovrebbe avere il diritto di difendere gli uomini in nero dall'accusa di malafede scagliata da presidenti spesso volgari? Come fa signor Ceccherelli, a sostenere che la buona fede di un dilettante non può sposarsi a un mondo professionistico come quello del calcio? Anzi, i professionisti, vivendo solo di quel mestiere, potrebbero cadere in tentazione ancora più facilmente. E inoltre, chi le dice, caro Max, che le giacchette nere non subiscano declassamenti a fine stagione? Si interessi, caro amico, provi a indossare una di quelle divise nere che tanto le piace denigrare e immagini di sentirsi come loro (insultati, denigrati, offesi).

ANTONELLO LASARACINA - BOLOGNA

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

□ Caro Bartoletti, recentemente ho letto le opinioni del signor Marco Tabarrini in merito all'introduzione del cronometro nello svolgimento delle partite di calcio. Se sono positivi gli effetti che questo produrrebbe su ostruzionismo o sceneggiate di calciatori vittime di falli ordinari, è altrettanto indiscutibile l'esistenza di un rovescio della medaglia. Non si può infatti obbligare le squadre a tenere precisi atteggiamenti tattici, come — ad esempio — passare all'offensiva ogni quaranta secondi oppure tirare in porta ogni trenta. Sono poi d'accordo con lei che, con l'introduzione del cronometro, al calcio verrebbe meno la storica puntualità. Forza Guerino.

GIUSEPPE GAROZZO - PUNTALAZZO (CT)

 Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

IL SIGNORE DEGLI ANELLI

☐ Ho letto che lo Stato passerà un vitalizio annuo a Zeno Colò, che versa in disagiate condizioni economiche e di salute. Ho letto anche che in un recente passato hanno goduto di analogo trattamento altri campioni dello sport come il calciatore Colaussi, il pugile D'Agata e l'ostacolista Facelli. A me però pare di ricordare che parecchi anni fa ci fu un altro caso, abbastanza clamoroso. Sapete dirmi quale?

STEFANO BONI - PRATO

Quello di Alberto Braglia, il più grande ginnasta che l'Italia abbia mai avuto. Eccone in breve la storia. Braglia nasce a Modena nel 1883 da famiglia poverissima. La miseria lo fa introverso e balbuziente. Lavora fin da bambino come garzone di fornaio mentre la sua fantasia è rapita dalle gesta degli atleti delle varie società ginniche. A 13 anni frequenta la palestra della «Fratellanza», successivamente passa alla «Panaro». Quando vince il suo primo alloro al concorso ginnico di Firenze, ai primi del secolo, un componente della giuria dice: «Signori, quest'uomo è un fenomeno!». *Ogni mattina, prima di andare al forno, si allena su una panca di granito esercitando le mani a quella presa digitale che sarà il segreto dei suoi successi al cavallo. E la sera, si allena agli anelli che ha attaccato alla trave maestra del soffitto di casa sua. Tanta costanza ottiene il giusto premio. Nel 1906 ad Atene, nel decennale delle Olimpiadi, Braglia sbalordisce e vince il suo primo oro. Il Re Vittorio Emanuele III, come ricompensa, gli offre un posto da operaio nella Manifattura Tabacchi di Modena. A Londra, nel 1908, surclassa tutti: il pubblico lo osserva in religioso silenzio quando si avvicina al cavallo, svita le maniglie e poi compie evoluzioni mai viste prima. Per questo, un impresario di Londra gli offre un mucchio di sterline affinché si «esponga» in teatro assieme all'altro fenomeno dei Giochi 1908, il corregionale Dorando Pietri. Rifiuta, ma l'idea di guadagnare con la propria abilità lo tenta. Un giorno si inventa «torpedine umana»: in un circo si fa sparare da un cannone, deve aggrapparsi a un trapezio e qui fare certe evoluzioni. Sbaglia la presa, si frattura una spalla e viene squalificato per professionismo. Ma le Olimpiadi di Stoccolma 1912 gli valgono l'amnistia. Si ripresenta in azzurro, vince ori senza punteggio:* «Qualsiasi giudizio», *spiega una voce alla folla,* «sminuirebbe la sua prestazione: noi uomini non possiamo giudicare questo campione». *Il Re lo premia ancora: un posto di bidello alla scuola di belle Arti di Modena. Ma la povertà è sempre la stessa e lo sport, nel 1912, non paga. Ed ecco che Braglia si inventa un numero da circo: «Fortunello e Cirillino», personaggi tratti dal «Corriere dei Piccoli»; entra in scena con una scopa e una valigia, dalla quale esce un ragazzino che si arrampica sulla scopa e Braglia compie miracoli ginnici tenendo in mano la scopa con aggrappato Cirillino. Adesso fa i soldi: porta lo spettacolo persino nella corte dello Zar di Russia. Ha 37 anni, compra un podere e alcune case a Modena e un bar a Bologna. La guerra gli prosciuga tutto. Nel 1948 Braglia è di nuovo in miseria. Il Comune di Modena gli assegna un mensile che però gli viene tolto nel 1950. A 67 anni, solo, povero e malato, finisce in un ospizio. Qui lo scopre il corrispondente della «Gazzetta dello Sport». Si grida allo scandalo. Il Comune gli ripristina il mensile, il Coni gli versa una piccola pensione. La vita torna serena per il vecchio Braglia, che muore nel 1954 per una trombosi cerebrale. Oggi il suo nome è inciso sullo stadio comunale di Modena e sui muri della palestra «Panaro».*

LA FERMATA DEL TRAP

☐ Nel vostro servizio su Giovanni Trapattoni, pubblicato nel numero scorso, si parla della tanto decantata marcatura del giovane Trap ai danni di Pelé nel corso di Italia-Brasile del 1963. Questo episodio mi lascia alquanto perplesso, dato che, andando a rileggermi il tabellino del match, ho scoperto come «O rei» uscì dal campo dopo soli ventisei minuti. E quindi, come nacque l'interpretazione secondo cui il folletto brasiliano venne annullato dal mediano milanista, avendo giocato così poco?

ANDREA NERI - MONZA (MI)

Per chiarire la vicenda, tanto interessante per il lettore, ci affidiamo a ciò che scrisse il compianto Maurizio Barendson sulle pagine del «Calcio e Ciclismo Illustrato»: «...Terzo (a meno di non essere ingenerosi), Trapattoni. Siamo sicuri che, se Pelé ha lasciato il campo tanto presto, un po' di colpa, o di merito, l'ha anche il suo diretto e implacabile antagonista, autore di una prova tale da scoraggiare subito un atleta convalescente e geloso del suo prestigio». *Prosegue poi Leone Boccali nel suo commento alla gara:* «La Perla nera si è allineata contro di noi, dopo ripensamenti e assidue cure dermoterapeutiche. Senonché, se ne è andato dopo 26 minuti esatti, durante i quali non aveva lasciato orma della sua classe». *Le impressioni dei cronisti confermano quindi la tesi secondo cui la grande stella brasiliana venne oscurata da una prova gagliarda di Trapattoni: resta comunque il fatto che un Pelé in condizioni normali sarebbe stato una brutta gatta da pelare per chiunque. Lo stesso attuale allenatore dell'Inter minimizza la sua prestazione di quel giorno, ricordando però come lo avesse ben controllato nel primo incontro tra Milan e Santos in occasione della Coppa Intercontinentale 1963.*

Qui a fianco, un duello fra Trapattoni e «O rei» Pelé nel corso di Italia-Brasile 3-0 del 1963. Anche grazie alle non perfette condizioni fisiche del brasiliano, il mediano del Milan annullò il rivale. A sinistra, Alberto Braglia, ginnasta modenese: fu oro olimpico nel 1908 e 1912

A fianco, nell'illustrazione di Paolo Sabellucci, l'Italia del pallone si è messa il bavaglio: il silenzio-stampa è diventato una moda che coinvolge quasi tutti gli eroi delle nostre domeniche. In alto, Diego Maradona: il suo è il mutismo più... rumoroso di cui si abbia notizia. A destra (fotoZucchi), Vialli e Victor sembrano voler ...scimmiottare certi colleghi

Tutto cominciò nel 1982, al Mundial spagnolo, quando la nostra Nazionale decise di interrompere i rapporti con la stampa. Da allora, a scadenze regolari, quasi tutte le squadre hanno adottato la stessa «tattica» suscitando polemiche e perplessità

di Marco Montanari

ENZIO STANCA

QUELLA VOGLIA DI SFOGARSI

(m.b.) *Aiuto! Siamo circondati dal silenzio. Nel calcio dei mille risvolti (sportivi, sociali, umani, psicologici, economici, editoriali e persino esistenziali) sono sempre più ricorrenti le occasioni in cui si parla... di chi non parla. La mappa del mutismo si sta allargando a macchia d'olio sullo Stivale bullonato: la reticenza si mescola con la superstizione, la ripicca con la giusta rivendicazione, il diniego più totale con l'ammiccamento ufficioso, l'intransigenza col black out a fasce regolamentate. Il cronista è chiamato non solo a inediti slalom organizzativi, ma anche a performances mnemoniche non contemplate dal contratto integrativo* («Quelli hanno ripreso a parlare oppure no? O invece sono gli altri che hanno annunciato il silenzio stampa? Oddio, forse mi confondo. E comunque chi sono gli «squalificati» di quel club: i corrispondenti locali o gli inviati dei quotidiani sportivi? Le domande sul tempo e sulla moda fanno parte degli argomenti proibiti o sono di libera formulazione? E se gli chiedessi di rispondermi a gesti? La pagina 777 del Televideo che riporta le dichiarazioni per i non udenti di De Napoli in Nazionale è anticostituzionale o di libero accesso anche ai giornalisti»?). *Insomma il fenomeno — se lo vogliamo chiamare così — ha assunto dimensioni e risvolti non solo imponenti, ma anche inestricabilmente inediti. Nell'ultimo numero della rivista dell'Associazione Calciatori è addirittura apparso un fondino «ideologico» sulla materia (anonimo, ma verosimilmente ispirato da Sergio Campana):* «Sul silenzio stampa attuato dalle squadre di calcio, una consuetudine che sta prendendo piede, ormai si è detto proprio tutto: che non ha senso, che è assolutamente legittimo, che è contro gli interessi degli stessi protagonisti, che punisce solo i tifosi, che dovrebbe semmai essere

segue

sostituito dal "No comment". Insomma è stato analizzato in tutti i suoi aspetti. Ci pare peraltro opportuno riprendere il discorso sull'atteggiamento assunto da qualche giornale, improntato all'ironia e all'apparente indifferenza, di fronte alla scelta del silenzio adottata dai calciatori. Che ci importa, dice qualcuno, se i calciatori non parlano? I giornali escono lo stesso e non cade certo il mondo se non ci sono scritte le dichiarazioni dei giocatori, che poi non sono mostri di eloquenza. Noi non saremmo così tranquilli e poi non si spiegherebbe allora la caparbietà con cui si cerca l'intervista o la dichiarazione a tutti i costi. Da anni la stampa privilegia le voci dello spogliatoio, le dichiarazioni e le conseguenti polemiche. Se per ipotesi venisse all'improvviso a mancare questa materia prima, sì, non sarebbe magari una tragedia, ma un po' di panico in giro, di certo, si noterebbe». *Il punto di vista è rispettabilissimo, ancorché fatalmente corporativo: d'altra parte la Costituzione garantisce il diritto alla parola, ci mancherebbe che non assicurasse anche quello al silenzio! Ma Campana non se ne abbia a male se — corporativismo per corporativismo — il Guerino ribadisce (affettuosamente) la sua indifferenza al fenomeno e se si chiama fuori dal presunto stato di panico che, secondo l'Assocalciatori, già irrigidirebbe tastiere e idee. I giocatori facciano quello che vogliono, reagiscano come vogliono, condannino chi vogliono: ma il direttore di questo giornale ha la presunzione (verosimilmente non insana) che il lettore continuerà a venir regolarmente servito per tutte le settimane che restano da qui al giorno del Giudizio Universale della stampa periodica. Ciò non toglie che l'italianissima abitudine di cui si dibatte in queste pagine non meritasse e non meriti considerazione e attenzione. Nella convinzione che il silenzio-stampa sia tutto sommato meno dannoso di quel silenzio-stampella che, troppo spesso ultimamente, molti professionisti si vanno infliggendo l'un l'altro.* □

IL SILENZIO STANCA

Omertà? Mancanza di idee? Voglia di tenerezza? Legittima difesa? O, molto più semplicemente, solo una moda? Noi, miseri cronisti sportivi, non possiamo contare nemmeno sulla pasta Agnesi: quando i giocatori (o i dirigenti, o gli allenatori) decidono di cucirsi la bocca, il silenzio è davvero totale. Taccuini chiusi, microfoni spenti, telefoni muti: gli eroi delle nostre domeniche pallonare si rifugiano sempre più spesso in quello che viene impropriamente definito silenzio-stampa, un tempo strumento di difesa della privacy di chi viveva, ad esempio, il dramma di un rapimento, e oggi abusato vezzo di chi probabilmente non avrebbe troppe cose da dire. Certo, ci sono anche casi di black-out sacrosanti, basti ripensare al Mundial spagnolo o a certe campagne denigratorie basate su semplici pettegolezzi ma non su dati oggettivi e fatti tecnici. Questa, però, non è la regola. Tutti — chi più, chi meno — almeno per una volta nella vita hanno preso la «storica» decisione di dare qualche momento di riposo alle corde vocali. Sì, anche personaggi estroversi come Walter Zenga... *«Non ne potevo più»*, ricorda il portierone della Nazionale,

Sopra (fotoCassella), Antonio Elia Acerbis: è letteralmente «muto» da tre anni e mezzo

CLAUDIO GENTILE E I RICORDI MUNDIAL

MUTI ALLA META

Italia '82: ovvero, quando il silenzio (stampa) è d'oro. O iridato, che nel caso di specie è ancora meglio. Investiti da un uragano di critiche e invettive, al centro di un tormentone di stampa che durava ormai da settimane, i ventidue di Bearzot, nel pieno del Mondiale spagnolo, adottarono la storica decisione. È il 25 giugno, un venerdì: la squadra si è appena trasferita a Barcellona, dopo aver superato la prima fase grazie al pareggio col Camerun. La attende un girone di ferro con Argentina e Brasile: indignati dalle *«deformazioni che subiscono le loro dichiarazioni»* (questa la versione ufficiale) proclamano di tenere d'ora in poi la bocca chiusa. Unico delegato a parlare con i cronisti (una cinquantina, tutti o quasi letteralmente assatanati), il «monumento» Dino Zoff. La notizia cala come una mannaia sugli inviati: d'ora in poi riempire i giornali sarà un po' meno facile. *«La situazione era diventata intollerabile»*, ricorda Claudio Gentile, leggendario pilastro difensivo della squadra. *«A determinarla erano stati in particolare gli articoli sulla questione-premi e quelli con pesanti e ridicole illazioni personali: una per tutte, quella sull'amicizia tra Cabrini e Rossi, una trovata talmente assurda che ci convinse a dire basta. Era evidentemente un caso estremo: non potevamo più sopportare senza reagire questo attacco continuo alla squadra, che solo marginalmente era di carattere tecnico e invece toccava direttamente questioni personali»*. Quel silenzio durò esattamente sedici giorni: si infranse magicamente l'11 luglio, sugli scogli dorati del titolo mondiale conquistato in finale contro la Germania. Per qualche spirito un po' superficiale, l'equazione divenne quasi automatica: silenzio uguale vittoria. *«Non è il caso di essere così categorici»*, commenta Gentile. *«Forse per vincere una manifestazione come quella, con avversari come Argentina, Brasile, Polonia e Germania, occorreva qualche piccola... dote tecnica che forse non ci faceva difetto»*. Cosa pensare allora dei silenzi-stampa di oggi: è per lo meno irriverente accostarli al vostro? *«Si tratta di cose diverse: i silenzi-stampa di oggi nascono non da questioni personali, ma da situazioni particolari, di carattere per lo più tecnico. A mio parere si tratta di una iniziativa che può avere una utilità: a volte può infatti servire per caricare l'ambiente, per "nascondere" la squadra e aiutarla a trovare la giusta concentrazione alla vigilia di un appuntamento importante»*. Insomma, silenzio-stampa promosso a pieni voti. *«Assolutamente no. Va infatti considerato che il tifoso è il primo penalizzato da questa situazione, in quanto tiene a sapere cosa pensano i protagonisti e qual è il loro stato d'animo. Dunque il silenzio-stampa si può anche fare, ma a due condizioni: che ci si trovi in casi estremi, come capitato a noi, e che abbia una durata limitata. Altrimenti si passa dalla ragione al torto, perché si mortifica un fondamentale diritto: quello della gente a essere informata»*.

A fianco (fotoArchivioGS), Claudio Gentile e gli azzurri nella magica notte di Madrid

IL CASO ACERBIS

IL PROFETA ELIA

È lui il capo storico del silenzio pallonaro, il depositario del verbo (si fa per dire) del black-out antistampa. Lui, Antonio Elia Acerbis, è muto da quattro anni: ha fregato tutti, è proprio il caso di dirlo, sul tempo. Adesso che tutta la Lazio tace, ha perso, in quache modo, la propria originalità, ma nessuno potrà mai privarlo del marchio che ha avuto il torto di non depositare e che ormai è inflazionatissimo. Non è ovviamente lui a raccontarlo, ma gli annali riferiscono che tutto cominciò a Varese. Virgolettati che non gli appartenevano, ma a quei tempi Acerbis era davvero acerbo: diciassette anni. E allora decise di far finta di niente. Nell'81-82, a Bari, il fattaccio si ripetè. Stavolta, non più tanto acerbo, andò su tutte le furie e decise di piantare baracca e burattini. Altra squadra, il Pescara, altra corsa, la Lazio. E, a Roma, l'ufficializzazione del silenzio, il 30 giugno del 1986 quando, all'Acqua Acetosa per le visite mediche, Antonio Elia parlò per l'ultima volta. Disse più o meno: *«Non ce l'ho con i giornalisti, per carità. Però ho avuto problemi con la stampa, in passato. E poi non mi piace l'idea di finire sui giornali soltanto perché dò quattro calci ad un pallone. Così ho deciso di parlare unicamente quando cambio squadra: il giorno della presentazione, per correttezza verso la società».*

Francesca Sanipoli

«perché sul mio conto ne leggevo di tutti i colori. Vita privata, futura destinazione, liti con i tifosi: insomma, non avevo un momento di tregua. Così un giorno annunciai che non avrei più parlato — fino a nuovo ordine — con nessun giornalista». La decisione fu però revocata a tempo di record... *«La mattina seguente lessi su un giornale delle cose incredibili, così... ruppi il silenzio-stampa per telefonare all'autore dell'articolo e spiegargli come stavano realmente le cose».* A bocca chiusa, insomma, ma per meno di ventiquattro ore. L'altro silenzio-stampa che non ti potevi aspettare è quello di Gianluca Vialli. Il doriano, grande campione e ragazzo intelligente, parlerebbe anche di... notte, tanto è disponibile con la stampa. Ma attenzione: non con «tutta» la stampa, perché c'è un giornalista (uno solo, a quanto ci risulta) che è stato recentemente squalificato per... rottura prolungata. Oltre a questi, non mancano altri esempi di scioperi della parola individuali. Un mese fa, a sorpresa, Hugo Rubio, cileno in forza (espressione esagerata...) al Bologna, decise di non confidare ad alcun cronista le sue idee: sotto le Due Torri nessuno sembrava averne fatto un dramma. Più complesso, invece, il discorso che riguarda Zavarov. Il sovietico della Juve, notoriamente in difficoltà con la nostra lingua (oltre che sul campo), ha chiesto una pausa di riflessione nel tentativo di ritrovare se stesso: lo attendiamo con ansia all'esame di maturità (linguisticamente e tecnicamente parlando). Quinto fra cotanto senno, un illustre sconosciuto del movimento calcistico nostrano: Luciano Barboni, di professione portiere, per una vita a galla fra il dilettantismo e il semiprofessionismo e solo da un paio di stagioni approdato alla Serie B (a 30 anni) grazie al Barletta. Relegato in panchina dal più titolato Coccia, Barboni fu richiamato a vestire la maglia numero uno in occasione della trasferta di San Benedetto del Tronto. Quando i giornalisti gli si fecero incontro per raccogliere le sue impressioni, lui li gelò con una sola frase, giunta appena in tempo a precedere il riserbo: *«Vi ricordate di me solo ora?».* Scusi il vuoto di memoria.

Se il silenzio-stampa individuale può essere gestito con una certa elasticità dall'interessato, quello collettivo diventa spesso un'arma a doppio taglio. Come la mettiamo, tanto per citare un caso, con quei giocatori che conducono trasmissioni televisive? Ecco l'esperienza di Zenga: *«Prima dell'inizio del campionato, io e i miei compagni cominciammo a leggere cose incredibili. Secondo alcuni giornali l'Inter era allo sfascio e Trapattoni stava per essere licenziato. Noi, per dimostrare quanto eravamo uniti e soprattutto quanto eravamo legati al mister, per un mesetto rifiutammo contatti con la stampa. Per quanto riguarda la mia attività televisiva, mi limitai a... passare dall'altra parte della barricata: in altre parole feci il presentatore e l'intervistatore, senza lasciare lo straccio di una dichiarazione. Una volta soltanto non rispettai le regole: da tempo avevamo programmato un'intervista a Matthäus e andammo regolarmente in onda. A Lothar feci solo domande in generale, del tipo "Come ti trovi in Italia?" e via dicendo».* Il silenzio-stampa più... rumoroso di cui si abbia notizia è quello di Diego Armando Maradona: pur di esprimere un giudizio su tutto quanto fa spettacolo, il mitico Pibe non ha esitato a gettarsi nel Canale (10, ovvio) ogni lunedì che il buon Dio ha mandato in terra. La regola «zitto e Mosca», evidentemente, non fa per lui.

Di squadre mute, attualmente, se ne contano quattro: Lazio, Napoli, Torino e Verona. La Lazio, in fatto di black-out, è quasi una sicurezza: a parte Acerbis, che non ha mai parlato in carriera, il club capitolino a scadenze quasi regolari ha messo il bavaglio ai propri dipendenti, basti ripensare alla lista dei buoni e dei cattivi compilata l'anno scorso da Fascetti (ecco un tecnico che parlerà anche tramite... seduta spiritica). Il Torino, invece, ha chiuso le porte in faccia ai gazzettieri per motivi di ordine interno. Federico Bonetto, manager granata, sintetizza così la situazione: *«Avevamo bisogno di serenità in un momento delicato. Erano troppe le dichiarazioni distorte o male interpretate, allora abbiamo deciso di affidare i rapporti con la stampa a Cravero e Comi. Comprendiamo le esigenze degli organi d'informazione, ma quelle della squadra — evidentemente — ci stanno più a cuore».* E siamo alla nota dolente: noi giornalisti raramente riusciamo a capire quello che vogliono dire i calciatori, almeno fino a quando non decidiamo di azionare il registratore. A quel punto, invece dei soliti insulti riceviamo telefonate più soft, del tipo *«vedi se riesci ad addolcire la pillola».* Capita anche questo, ma è inutile stare a parlarne.

segue

QUI MILANO

BUON... GIORNO

Il silenzio-stampa, largamente diffuso nel calcio di oggi, è una forma di protesta. Purtroppo ormai simili iniziative hanno preso i connotati di trovate d'avanspettacolo. Nel caso de Il Giorno, le cose andarono un po' diversamente. Infastidito da una serie di articoli ritenuti prevenuti, il Milan mostrò il suo disappunto con una doppia iniziativa: prima vietando a uno dei cronisti della nostra redazione l'accesso al villaggio dove si allenava la squadra e poi, a completamento dell'opera, il provvedimento venne esteso all'intero corpo redazionale. L'ukase ebbe la durata di qualche mese, durante i quali ai giornalisti di Il Giorno venne solo concesso di interpellare telefonicamente giocatori e tecnici del Milan. Passato quel periodo, la società rossonera decise di ripristinare i rapporti originari, senza aver mai mosso neppure un rilievo specifico. Due le sensazioni nette a margine di questa vicenda. Una personale di chi scrive: triste il momento in cui ti impediscono di svolgere il tuo lavoro, soprattutto se sei convinto di averlo fatto secondo coscienza. La seconda, invece, di ordine più generale. L'aspetto più incredibile dell'affaire aveva investito paradossalmente proprio l'area di dominio del cavalier Berlusconi: la comunicazione. In quei mesi di non-rapporto tra il Milan e Il Giorno, il quotidiano milanese fu costretto, e per chi conosce i meccanismi dell'informazione «costretto» è la parola esatta, a non attribuire alle vicende rossonere quello spazio giornalistico che avrebbero meritato. Questo perché gli strumenti per offrire al pubblico un prodotto dignitoso non erano più a nostra disposizione. Immaginiamo la sofferenza in quel periodo di Silvio Berlusconi, re dell'immagine e della comunicazione, così come conosciamo le difficoltà de Il Giorno nell'affrontare l'argomento Milan. Il vero sconfitto in quella vicenda, è amaro constatarlo, fu proprio il lettore, che si vide privato di un sacrosanto diritto: un'informazione completa.

Sopra, Ruud Gullit: per qualche mese, Il Giorno è stato escluso da Milanello

Michele Fusco (Il Giorno)

IL SILENZIO

segue

Molto meglio occuparsi del Verona, sceso in campo compatto in difesa del presidente Ferdinando Chiampan. Il massimo dirigente scaligero fu attaccato violentemente da Il Nuovo Veronese e da Telenuovo e chiese una dimostrazione di solidarietà ai suoi ragazzi nei confronti dei giornalisti delle due testate. Pacione e compagni decisero che sarebbe stato stressante guardarsi attorno ogni volta che dovevano aprir bocca: molto meglio generalizzare. Qualcuno assicura che entro breve sentiremo parlare nuovamente Volpecina, Berthold e gli altri, *«anche perché»*, ci sussurra una voce amica, *«fra un po' è tempo di mercato ed è meglio farsi notare»*. Giusto.

In Serie B, oggi, si parla in piena libertà, ma fino a qualche tempo fa era un problema raccogliere dichiarazioni. Il Padova, dopo la cocente sconfitta di Piacenza datata 31 dicembre 1988, diede il via a un braccio di ferro durato ventitré giorni. All'inizio dell'anno, infatti, Il Mattino di Padova e Il Gazzettino misero sotto accusa la squadra di Buffoni, che fino a quel momento aveva regalato più stecche che acuti. La goccia che fece traboccare il vaso portò la... firma di Franco Holzer, giornalista che ogni mercoledì regala ai lettori de Il Gazzettino una rubrica intitolata «El Cantón dee busie» (che poi sarebbe «L'angolo delle bugie»). In un fondino al vetriolo, Holzer definì «Paiassi» quei giocatori che qualche giorno prima erano malamente naufragati al Galleana. Morale della favola: giocatori muti, allenatore contento e tifosi inviperiti. Anzi, talmente inviperiti da emettere un comunicato ufficiale nel quale si dicevano ingiustamente penalizzati da questo atteggiamento ostruzionistico. Più nebulosi i motivi che portarono al silenzio-stampa il Licata e la Reggina, mentre Zdenek Zeman — allenatore del Messina — ci stupirebbe se un giorno decidesse di aprire bocca, rompendo un riserbo che dura ormai da una vita. Ben più interessante, invece, il «dico-e-non dico» del Cosenza. Dopo la sconfitta interna subita a opera della Cremonese, la squadra di Giorgi si chiuse nel più assoluto mutismo. Improvvisamente, alla vigilia della trasferta a Monza, capitan Castagnini annunciò la lieta novella: *«Da domenica torneremo a parlare»*. Occhiate d'intesa, logica soddisfazione dei cronisti locali. Ma in realtà la decisione dei rossoblù aveva un altro scopo: quello di giustificare l'adesione all'invito a partecipare alla Domenica Sportiva. Dopo di che, forse esausti per le martellanti domande di Sandro Ciotti, i calabresi ripresero a stare zitti. Con effetti devastanti sulle tirature di tutti i giornali.

Detto per inciso che neanche la Serie C si sottrae a questo estenuante minuetto (silenzio-stampa a Brindisi, Martina Franca, Trani, Andria, Monopoli e chissà dove), non ci resta che fare un piccolo passo indietro per spulciare in archivio alcuni casi particolarmente interessanti. A Pisa, per esempio, fa più notizia sentir parlare un giocatore che leggere il comunicato con cui viene annunciato il black-out. Durante questa stagione, tanto per gradire, una ventina di giorni di mutismo: niente, in confronto a quello che capitò nel 1987. I toscani si trovavano in Serie B e Romeo Anconetani, vulcanico presidente del club nerazzurro, impose il silenzio-stampa per quasi sei mesi, ovvero fino al raggiungimento della promozione. Un altro fatto che rischiò di mandare in crisi giornali ed emittenti radiotelevisive fu il mutismo di Stefano Tacconi, uno dei personaggi più divertenti e dissacratori del nostro calcio. Era il 1987, l'estremo difensore juventino appese le labbra al... chiodo e Dino Zoff, interpellato da un quotidiano, commentò così l'accaduto: *«Si sono inaspriti certi rapporti, anche se adesso forse si sta esagerando e si approfitta di uno strumento di difesa del calciatore che dovrebbe essere usato solo in casi estremi. Tacconi sta zitto?»*, proseguì SuperDino. *«Lui è un caso a parte. Se un giocatore ha da spendere mille parole all'anno, Stefano le usa tutte prima che finisca il girone di andata»*. Nel corso degli anni, comunque, anche noi giornalisti abbiamo dato segni di vitalità. Accadde a Genova, nel 1986: dopo una sconfitta in Coppa Italia, la Sampdoria mise gentilmente alla porta i cronisti. Un paio di settimane più tardi, dopo un incontro casalingo con il Como, i giocatori si presentarono in sala stampa per rispondere alle domande dei giornalisti. I quali, però, fecero marameo e se ne tornarono in redazione. Eccoci allora giunti al termine di questo rapido viaggio alla scoperta delle urla del silenzio. Nell'attesa (che si preannuncia vana) di poter registrare lo sciopero della parola di Costantino Rozzi, vogliamo tranquillizzare chi dice che «i calciatori dovrebbero parlare solo con i piedi». Molti di loro lo fanno già da tempo.

Marco Montanari

QUI ROMA
LAZIOSITÀ

Ormai sono più di due mesi che la Lazio non parla. È successo tutto nella settimana che ha preceduto il derby con la Roma. La chiusura, in un primo momento, è stata parziale. Il tecnico Materazzi e due giocatori, Piscedda e Pin, scelti dalla squadra, erano incaricati di tenere i contatti con la stampa. La settimana successiva il black-out è diventato totale. Questione di mode o di scelte (in Via Margutta, ovviamente, sono per la seconda tesi), fatto sta che la Lazio da allora ha cominciato a scivolare a testa in giù. La Lazio è ormai prigioniera delle sue scelte. Difficile tornare indietro, ma è anche difficile andare avanti. Al campo d'allenamento i giocatori quasi non parlano più nemmeno tra di loro per evitare che il cronista, vigile e attento, possa carpire anche un innocente «Dove andiamo a cena questa sera?». Sfilano alla maniera delle tre scimmiette: non vedono, non sentono e, soprattutto, non parlano. Eppure vorrebbero. Ma la guerra ai giornali, che ora si è ristretta a due quotidiani politici (il Tempo e il Messaggero, ai quali sono state sbarrate le porte del Maestrelli), non trova tutti d'accordo. In questi due mesi noi «poveri» cronisti al seguito dei biancazzurri abbiamo lavorato lo stesso. Scoprendo, tra l'altro, che i pezzi affidati alla fantasia sono quelli che riescono meglio e che spesso e volentieri colpiscono il bersaglio senza possibilità di replica. In fondo ci sono sempre le statistiche, l'attualità e, nel caso della Lazio, non mancano davvero i problemi né gli argomenti da trattare. Si lavora meno e meglio. La «defezione» per quello che riguarda il campo di allenamento, poi, non sarà stata avvertita dai giocatori ma a maggior ragione da noi, finalmente al riparo da freddo, sole, vento, caldo e sbadigli. È comunque una situazione molto buffa. Qualcuno, per paura di rompere il silenzio stampa, non saluta neppure. Ma c'è anche chi i rapporti continua a tenerli lo stesso, magari con qualche telefonata clandestina, tanto perché i giornali si ricordano di lui. In fondo tra poco si apre il mercato... Per noi è stato un sollievo chiudere il taccuino di fronte a certe dichiarazioni, ma per i giocatori il black-out è diventata un'autentica punizione.

Antonella Pirrottina (Il Tempo)

QUI NAPOLI
VIA LIBERA ALLA FANTASIA

Carnevale morirebbe dalla voglia di parlare. I suoi sorrisi valgono mille scuse, «non posso». Ha avuto sempre un rapporto molto buono con i giornalisti, è un ottimo collaboratore. Buongiorno e buonasera, aboliti persino gli interrogativi più banali. Un accordo tacito, mai discusso. Il silenzio-stampa migliora in genere la qualità della vita. A Napoli va decisamente meglio da quando Maradona e compagni hanno deciso d'interrompere il bla-bla-bla quotidiano con i giornalisti. Non ho notizie di colleghi mancati suicidi, i ricoveri negli ospedali non hanno superato il livello di guardia, non è aumentato il traffico negli studi degli psicanalisti. Si vive decisamente meglio, e non sei costretto ad impegnarti anche nel lavoro di traduttore. Il black-out, penso io, contribuisce ad arricchire la fantasia del giornalista, ne stimola la creatività. Quindi: spunti gustosi, servizi costruiti e articolati attraverso particolari che altrimenti non verrebbero colti. I silenziosi del Napoli hanno scoperto che giornalisti e giornali possono vivere senza essere schiavi dei due punti e virgolette. Problemi? Nessuno. O meglio, qualcuno: nel dopopartita spesso non è un bel lavorare; sfoghi e dichiarazioni, precisazioni e ricostruzioni in diretta in questi casi sarebbero fondamentali. Soprattutto a beneficio del lettore.

Franco Esposito (Il Mattino)

BELLA DI RIGORE

Partono due nuovissimi concorsi: quello per l'elezione di Miss Scudetto e Festivalsport, rassegna degli inni delle squadre italiane

Sport e bellezza sono sempre andati piacevolmente sottobraccio. Per questo il Guerino, su invito delle MAP Italia, ha concesso il proprio patrocinio di settore a una manifestazione simpatica e disintossicante che unisce il concetto di «competizione» a quello di «passione» (passione per la propria squadra e per i propri colori). L'iniziativa va sotto il nome di «Festa del calcio '89» e comprende due concorsi: quello per l'elezione di «Miss Scudetto» e «Festivalsport» (rassegna degli inni delle squadre italiane). Il tutto conglobato in un'unica, divertente occasione attraverso la quale poter entrare nel mondo della musica, della moda, del calcio e dello spettacolo nella maniera più serena e allegra possibile.

Miss Scudetto è un concorso di bellezza per diventare «mascotte» della propria squadra del cuore (di Serie A o di Serie B), partecipando alla grande finale nazionale di luglio e concorrendo così al titolo di «Miss Scudetto 1989», a premi e contratti pubblicitari con case di moda e grandi Aziende italiane. Il concorso è gratuito ed è aperto a tutte le ragazze italiane e straniere con cittadinanza o residenza italiana che abbiano compiuto i 15 anni, siano alte almeno 1 e 70, abbiano personalità e spiccate attitudini sportive ed artistiche, siano in possesso di caratteristiche peculiari (fotogenia e portamento). Per partecipare è sufficiente ritagliare il tagliando, compilarlo in tutte le sue voci e inviarlo, corredato di due fotografie (una figura intera, un'altra primo piano), utile alla segreteria nazionale del concorso entro e non oltre il 30 aprile 1989 a: **Concorso Miss Scudetto, Map Italia srl, via Domenico Barone 31 00165 Roma).** Le candidate prescelte saranno invitate a partecipare alle Finali Regionali per concorrere al titolo di «Mascotte dell'anno» per la propria squadra del cuore. Le vincitrici, Mascotte delle varie squadre di calcio della A e della B, trentotto in tutto, parteciperanno alle Finali nazionali per l'assegnazione del titolo di «miss Scudetto 89», una per la Serie A e un'altra per la serie cadetta. Il **«Festivalsport 89»** è invece un grande concorso nazionale musicale degli inni sportivi abbinati a tutte le squadre di calcio della Serie A e della B; il concorso è aperto a tutti, tifosi e non tifosi, professionisti e dilettanti, musicisti, cantautori, autori, anche non iscritti alla SIAE, che abbiano compiuto almeno sedici anni di età e siano in possesso della cittadinanza o residenza italiana: i quali dovranno spedire entro e non oltre il 15 maggio una cassetta registrata con una canzone dedicata alla squadra del cuore, completa di parole e musica. Le diciotto canzoni finaliste per la Serie A e le venti finaliste per la Serie B parteciperanno alla grande finale nazionale di «Festivalsport 89» per l'assegnazione dello scudetto musicale. □

Le selezioni per Miss Scudetto '89 sono idealmente già cominciate. Ecco il brasiliano Renato con due candidate: Stefania Caso e Luisa Alfani (MaxMarcelli)

MISS SCUDETTO 89
UNA RAGAZZA PER LO SPORT

NOME

COGNOME

PROFESSIONE — DATA DI NASCITA

INDIRIZZO

CAP. — CITTÀ

TELEFONO

SQUADRA DEL CUORE

GUERIN SPORTIVO

FESTIVAL SPORT 89

NOME

COGNOME

PROFESSIONE — DATA DI NASCITA

INDIRIZZO

CAP. — CITTÀ

TELEFONO

INNO DEDICATO ALLA SQUADRA

GUERIN SPORTIVO

Abbiamo aggiunto le piccole

Regata Mare

La nuova Regata Mare piace al primo sguardo: mascherina grigio quartz metallizzato, nuove coppe ruota, due retrovisori esterni e sulla Weekend il comodo portabagagli integrale sul tetto. All'interno, Regata Mare ha scelto nuovi tessuti coordinati, ha perfezionato il design della strumentazione, ha aggiunto gli appoggiatesta anteriori, un pratico vano portaoggetti centrale sotto la plancia e capaci tasche rigide nelle portiere. Di serie, ci sono anche gli alzacristalli elettrici anteriori e le chiusure centralizzate. Più tutti i contenuti funzionali e qualitativi che, da sempre, fanno di Regata una scelta sicura. Nuova Regata Mare: benzina 70 berlina e Weekend (1301 cc, 65 CV, 155 km/h) e Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 65 CV, oltre 155 km/h).

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT

cose che fanno bella la guida.

Regata Riviera

Sulla nuova Regata Riviera, ogni desiderio è di serie: i colori metallizzati, i due retrovisori esterni, l'elegante portabagagli integrale per la Weekend. Regata Riviera ha rinnovato anche l'abitabilità e il confort: tessuti esclusivi per i rivestimenti interni, sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile nella Weekend, per una grande capacità e flessibilità di carico. Saper viaggiare è anche una questione di piccoli particolari, oltre alle certezze che fanno di Regata una sicura tradizione. Nuova Regata Riviera: benzina 100 i.e. berlina e Weekend (1585 cc, 100 CV, 180 km/h) e Turbo Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 80 CV, 170 km/h).

FIAT

PASQU

Sopra, un duello tra Frind e Hagi durante Austria-Romania del 18 novembre 1987. La partita finì 0-0 e — contemporaneamente al 5-0 della Spagna sull'Albania — sancì l'esclusione degli uomini di Emerich Jenei dagli Europei di Germania. Ora, i rumeni hanno iniziato con due vittorie il cammino verso Italia 90, mentre l'Austria ha perso seccamente in Urss e ha battuto la Turchia

LE AVVERSARIE DELL'ITALIA
AUSTRIA E ROMANIA

Doppio lavoro per la Nazionale di Vicini: il 25, a Vienna, affronta l'Austria; il 29, a Sibiu, la Romania. Si tratta di test attendibili non solo sul piano tecnico. Vediamo come i selezionatori Hickersberger e Jenei hanno preparato i rispettivi impegni

di Marco Strazzi - foto di Motetti/Richiardi

Pasqua di lavoro e di verifiche, per i ragazzi di Vicini. Austria e Romania sono test attendibili non solo sul piano tecnico, ma anche su quello della mentalità da acquisire in vista di Italia 90. Nel giro di quattro giorni, gli azzurri se la vedranno con avversari profondamente diversi e dovranno dimostrare che sanno comportarsi di conseguenza. Ancora più probante, in questo senso, dovrebbe essere il doppio appuntamento di aprile contro Ungheria e Uruguay, pianeti calcistici agli antipodi. Austria-Italia è una classica con ben 33 precedenti: il «trend», negativo per gli azzurri negli anni Venti e Trenta, è diventato decisamente favorevole nell'ultimo trentennio. Logica conseguenza della discesa dei nostri avversari nella scala di valori internazionale: una discesa che è diventata quasi una frana dal 1982 ad oggi. Ernst Happel, tecnico del Tirol, grande esperto in campo internazionale, non ha difficoltà a diagnosticare i mali del calcio austriaco: *«Non è questione di talento, ma di voglia di lavorare, di allenarsi, di fare sacrifici»*. In altre parole, di dedicarsi anima e corpo allo sport come professione. Solo il Tirol e le due grandi di Vienna, l'Austria e il Rapid, sono club professionistici veri e propri, e naturalmente vincono tutto: negli ultimi 15 anni, lo scudetto non è mai sfuggito a questo trio, nel quale — peraltro — il Tirol è una sorta di cenerentola, con due soli titoli conquistati. La situazione di oligopolio apparve giovevole nel 1978, quando la Nazionale fece un'ottima figura al Mundial argentino e ottenne una storica vittoria sui «cugini» tedeschi, ma quella squadra

segue

A AZZURRA

NAZIONALE

segue

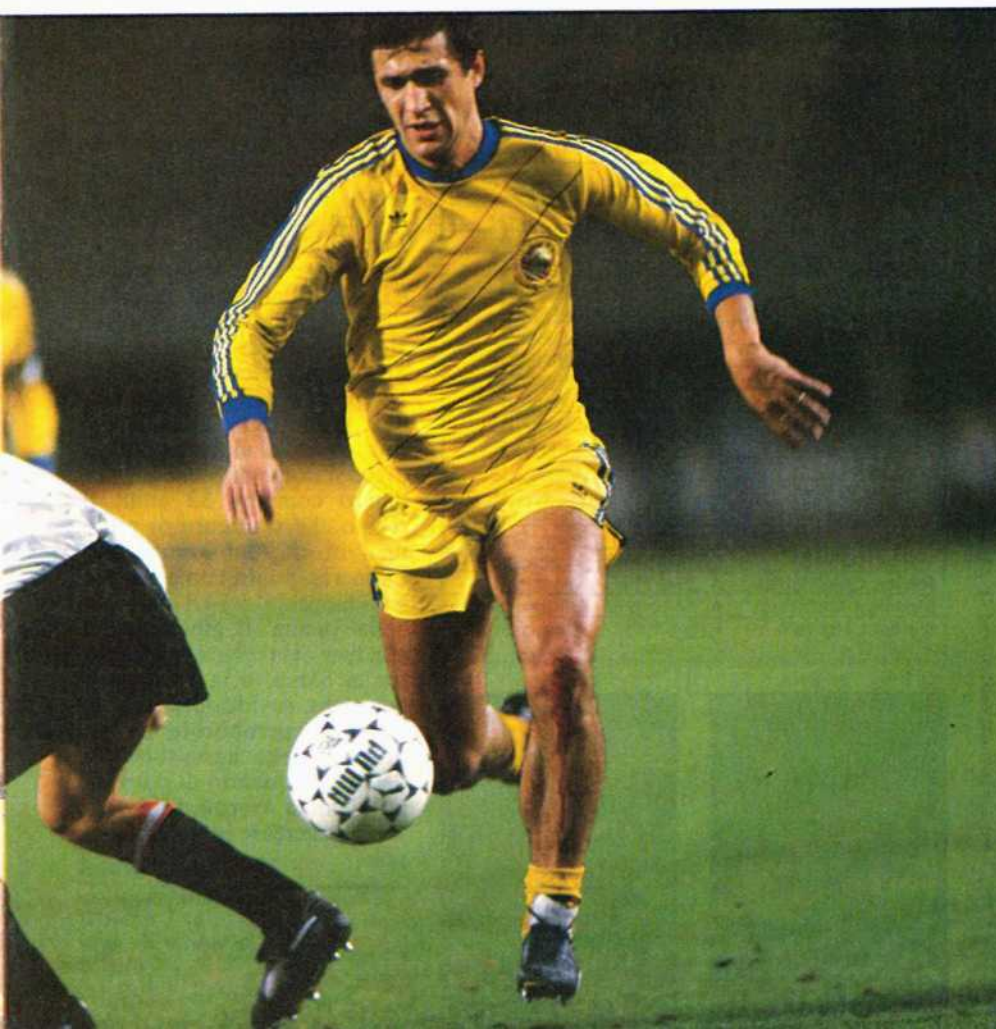
per sette undicesimi da giocatori che militavano in campionati esteri. Poi è iniziato l'inesorabile declino: dopo il 1982 (Mundial messicano), l'Austria non è più riuscita a qualificarsi per un torneo importante. Solo il ritorno in patria di Ernst Happel ha portato una ventata di ottimismo che, almeno nella fase iniziale del suo incarico, ha contagiato anche il ct Josef Hickersberger.

Quindici mesi or sono, quando fu scelto per sostituire lo jugoslavo Branko Elsner, Hickersberger dichiarò: *«È un lavoro interessante perché il nostro calcio sta per essere invaso da una generazione di giovani talenti, ambiziosi e con la metalità giusta»*. Come allenatore, il nuovo ct si distingueva solo per la giovane età, 39 anni. Era entrato nello staff federale da pochi anni, dopo aver guidato squadre minori, e si era fatto le ossa come «secondo» di Elsner. Più interessante il suo patria, al Tirol e poi al Rapid dove si era conclusa la carriera nel 1982. Con la Nazionale, aveva disputato 39 partite, di cui 2 contro l'Italia: il 31 ottobre 1970 a Vienna e il 18 giugno 1978 a Buenos Aires. Il suo entusiasmo, come selezionatore della Nazionale, è svanito ben presto. Ad appena un anno dalla nomina, e prima ancora di affrontare le qualificazioni per Italia 90, ha annunciato che se ne sarebbe andato alla fine del 1989. Cosa era successo, per fargli cambiare idea così drasticamente? *«Semplice»*, risponde. *«L'impossibilità di lavorare seriamente. Da noi la programmazione non esiste, si pensa solo ad improvvisare; i giovani sono convinti che per emergere basti il talento, non vogliono allenarsi»*. Un esempio, uno dei tanti possibili, per illustrare la protesta del Ct: Il «caso Baumeister». Il centrocampista non si presentò al raduno dei nazionali in partenza per un'amichevole in Cecoslovacchia: mezza giornata di ritardo (e un taxi per raggiungere i compagni), perché aveva fatto le ore piccole davanti alla Tv per seguire le Olimpiadi di Seul e non aveva sentito la

Malgrado tutto, l'autobus per i Mondiali non è ancora perso. La clamorosa sconfitta della Germania Est in Turchia ha rimesso in corsa gli uomini di Hickersberger, che contro i tedeschi giocheranno una partita fondamentale a metà maggio. Dal canto suo, l'Austria ha perso seccamente in Urss e ha battuto la Turchia per 3-2, dopo essere stata in vantaggio 3-0. Grande protagonista della giornata fu una vecchia conoscenza del calcio italiano, Herbert Prohaska. L'ex interista e romanista aveva lasciato la Nazionale nel 1985, dopo la mancata qualificazione al Mundial messicano. C'è ritornato dopo tre anni, cedendo alle pressioni del nuovo Ct, per fare da balia al gruppo di giovani che fanno sperare in un futuro migliore per il calcio austriaco. Ma ha posto limiti ben precisi al suo impegno: a fine stagione, appenderà le scarpe al chiodo per dedicarsi alla carriera dirigenziale. L'Austria Vienna, il suo club, gli ha già offerto un contratto come direttore sportivo. Chi potrà essere il suo successore? *«Per il momento, non ci sono registi*

passato agonistico: dopo qualche stagione all'Amstetten, era passato all'Austria Vienna nel 1967, rivelandosi come uno dei migliori giocatori del Paese. Nel 1972, era passato al Kickers Offenbach, nel 1976 al Fortuna Düsseldorf; nel 1978, il ritorno in sveglia! *«Episodi come questo sono all'ordine del giorno, purtroppo»*, commenta in tono rassegnato Hickersberger, che vanta un ruolino di marcia poco esaltante: tre vittorie, due pareggi e ben cinque sconfitte dall'inizio della sua gestione.

veri», dice. *«Il ruolo di leader potrebbe toccare a Andreas Herzog: è una mezza punta alla Platini, in possesso di ottime doti tecniche e in grado di svariare su tutto il fronte offensivo. Deve solo imparare a sacrificarsi, ad inseguire l'avversario in possesso del pallo-*

segue

SONO 33 I PRECEDENTI CON L'AUSTRIA

DOVE	QUANDO	RISULTATO
Stoccolma	3 luglio 1912 (OL)	**Austria-Italia 5-1**
Genova	22 dicem. 1912 (A)	**Italia-Austria 1-3**
Vienna	15 giugno 1913 (A)	**Austria-Italia 2-0**
Milano	11 gennaio 1914 (A)	**Italia-Austria 0-0**
Milano	15 gennaio 1922 (A)	**Italia-Austria 3-3**
Vienna	15 aprile 1923 (A)	**Austria-Italia 0-0**
Genova	20 gennaio 1924 (A)	**Italia-Austria 0-4**
Bologna	6 novem. 1927 (CI)	**Italia-Austria 0-1**
Roma	11 novem. 1928 (A)	**Italia-Austria 2-2**
Vienna	7 aprile 1929 (CI)	**Austria-Italia 3-0**
Milano	22 febbraio 1931 (CI)	**Italia-Austria 2-1**
Vienna	20 marzo 1932 (CI)	**Austria-Italia 2-1**
Torino	11 febbraio 1934 (CI)	**Italia-Austria 2-4**
Milano	3 giugno 1934 (CM)	**Italia-Austria 1-0**
Vienna	24 marzo 1935 (CI)	**Austria-Italia 0-2**
Roma	17 maggio 1936 (A)	**Italia-Austria 2-2**
Berlino	15 agosto 1936 (OL)	**Italia-Austria 2-1 (d.t.s.)**
Milano	1 dicembre 1946 (A)	**Italia-Austria 3-2**
Vienna	9 novembre 1947 (A)	**Austria-Italia 5-1**
Firenze	22 maggio 1949 (CI)	**Italia-Austria 3-1**
Vienna	2 aprile 1950 (CI)	**Austria-Italia 1-0**
Genova	9 dicembre 1956 (CI)	**Italia-Austria 2-1**
Vienna	23 marzo 1958 (CI)	**Austria-Italia 3-2**
Napoli	10 dicem. 1960 (A)	**Italia-Austria 1-2**
Vienna	11 novem. 1962 (A)	**Austria-Italia 1-2**
Vienna	9 giugno 1963 (A)	**Austria-Italia 0-1**
Torino	14 dicem. 1963 (A)	**Italia-Austria 1-0**
Milano	18 giugno 1966 (A)	**Italia-Austria 1-0**
Vienna	31 ottobre 1970 (CE)	**Austria-Italia 1-2**
Roma	20 novem. 1971 (CE)	**Italia-Austria 2-2**
Vienna	8 giugno 1974 (A)	**Austria-Italia 0-0**
Buenos A.	18 giugno 1978 (CM)	**Italia-Austria 1-0**
Udine	26 marzo 1986 (A)	**Italia-Austria 2-1**

Legenda A = Amichevole CI = Coppa Internazionale CE = Campionato Europeo CM = Campionato del Mondo. OL = Olimpiadi

CON I RUMENI UNA SCONFITTA, NELL'83

DOVE	QUANDO	RISULTATO
Bucarest	11 giugno 1939 (A)	**Romania-Italia 0-1**
Roma	14 aprile 1940 (A)	**Italia-Romania 2-1**
Napoli	26 novem. 1966 (CE)	**Italia-Romania 3-1**
Bucarest	25 giugno 1967 (CE)	**Romania-Italia 0-1**
Bucarest	17 giugno 1972 (A)	**Romania-Italia 3-3**
Milano	5 giugno 1976 (A)	**Italia-Romania 4-2**
Napoli	16 febbraio 1980 (A)	**Italia-Romania 2-1**
Firenze	4 dicem. 1982 (CE)	**Italia-Romania 0-0**
Bucarest	16 aprile 1983 (CE)	**Romania-Italia 1-0**

Legenda. A = Amichevole CE = Campionato Europeo

Nella pagina accanto, una formazione della Romania. In piedi da sinistra: Boloni, Lung, Iovan, Camataru, Bumbescu, Belodedici (poi fuggito in Jugoslavia). Accosciati: Hagi, Lacatus, Klein, Mateut, Ungureanu. Nelle altre foto, azioni di Austria-Romania del 18 novembre 1987. In senso orario, dall'alto: Willfurth, Mateut, Artner contro Camataru, Rodax. Al centro, il portiere rumeno Lung. L'Italia ha affrontato l'Austria 33 volte. Il bilancio è di 14 vittorie, 7 pareggi e 12 sconfitte, con 43 gol segnati e 53 subiti. Con la Romania, ci sono 9 precedenti. Le vittorie sono 6, i pareggi 2, le sconfitte una sola, subita proprio nell'ultima partita, valida per le qualificazioni agli Europei del 1984. I gol all'attivo sono 16, quelli al passivo 9

ne». Che Austria sarà, in definitiva, quella di sabato prossimo (Stadio Prater, ore 16,30)? Hickersberger e Prohaska concordano: *«Una squadra giovane, che ha molto da imparare e spera di "sfruttare" l'Italia per un corso accelerato di esperienza ai massimi livelli. Sarà anche l'occasione per provare la formazione tipo in vista degli impegni mondiali»*.

La partita con la Romania (29 marzo a Sibiu, ore 17) appare più difficile, sulla carta. I nostri avversari hanno una squadra collaudata, protagonista di una grande partenza nelle qualificazioni per i Mondiali: 3-1 in trasferta alla Bulgaria e 3-0 in casa alla Grecia. Al momento, appaiono nettamente favoriti in un girone che comprende anche la Danimarca. Il tecnico è Emerich Jenei, che rilevò Mircea Lucescu nel settembre 1986, pochi mesi dopo aver condotto il calcio rumeno al successo più importante della sua storia: la conquista della Coppa dei Campioni con la Steaua Bucarest. Il primo biennio della sua gestione non è stato molto fortunato: inserita nel Gruppo 1 delle qualificazioni europee, la Romania fallì il bersaglio proprio all'ultima partita contro l'Austria, bloccata sullo 0-0 mentre la Spagna travolgeva l'Albania. Jenei fu confermato, scelse di continuare sulla stessa strada e i risultati gli danno ragione. Prima di approdare alla Nazionale, aveva guidato la Steaua nel biennio 1984-86. Da giocatore, ha militato nell'IT Arad e nella CCA Bucarest, ovvero il club che poi ha preso il nome di Steaua. Il 28 marzo compirà 52 anni: il regalo che si augura di più è una vittoria sugli azzurri. Per ottenerla, punta come sempre sui «blocchi» della Dinamo e della Steaua. Il gioco, anche alla luce del recente confronto tra la Samp. e la Dinamo è ben noto: ruvido, pratico, essenziale, corroborato da un notevole tono agonistico. In definitiva, quando di più vicino al clima «vero» della gara si possa cercare in un'amichevole.

Marco Strazzi

(hanno collaborato **Walter Morandel** e **Marco Zunino**)

TUTTI GLI UOMINI DI HICKERSBERGER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB DI APPARTENENZA
Klaus LINDENBERGER	P	28-5-1957	Tirol
Michael KONSEL	P	6-3-1962	Rapid Vienna
Heribert WEBER	D	28-6-1955	Rapid Vienna
Robert PECL	D	15-11-1965	Rapid Vienna
Peter SCHOTTEL	D	26-3-1967	Rapid Vienna
Josef DEGEORGI	D	19-1-1960	Austria Vienna
Anton PFEFFER	D	17-8-1965	Austria Vienna
Kurt RUSS	D	23-11-1964	First Vienna
Peter STOGER	C	11-4-1966	Austria Vienna
Herbert PROHASKA	C	8-8-1955	Austria Vienna
Walter ZSAK	C	22-12-1964	Austria Vienna
Walter HORMANN	C	13-9-1961	Austria Vienna
Gerald WILLFURTH	C	6-11-1962	Rapid Vienna
Peter ARTNER	C	20-5-1966	Admira Wacker
Manfred LINZMAIER	C	27-8-1962	Tirol
Andreas HERZOG	A	10-9-1968	Rapid Vienna
Andreas OGRIS	A	7-10-1964	Austria Vienna
Gerhard RODAX	A	29-8-1965	Admira Wacker
Peter PACULT	A	28-10-1959	Tirol
Anton POLSTER	A	10-3-1964	Siviglia
A DISPOSIZIONE			
Otto KONRAD	P	1-11-1961	Sturm Graz
Alexander SPERR	D	19-4-1968	Voest Linz
Gerald GLATZMAYER	C	13-12-1968	First Vienna
Ralph HASENHUTTL	A	9-8-1967	GAK

TUTTI GLI UOMINI DI JENEI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB DI APPARTENENZA
Silviu LUNG	P	9-10-1956	Steaua B.
Bogdan STELEA	P	5-12-1967	Dinamo B.
Stefan IOVAN	D	23-8-1960	Steaua B.
Nicolae UNGUREANU	D	11-10-1956	Steaua B.
Adrian BUMBESCU	D	23-2-1960	Steaua B.
Mircea REDNIC	D	9-4-1962	Dinamo B.
Ioan ANDONE	D	15-3-1960	Dinamo B.
Josif ROTARIU	C	27-9-1962	Steaua B.
Gheorghe HAGI	C	5-2-1965	Steaua B.
Dorin MATEUT	C	5-8-1965	Dinamo B.
Ioan SABAU	C	12-2-1968	Dinamo B.
Michael KLEIN	C	10-10-1959	Dinamo B.
Ioan LUPESCU	C	9-12-1968	Dinamo B.
Gheorghe POPESCU	C	9-10-1967	Univ. Craiova
Marcel CORAS	C	14-5-1959	Victoria B.
Rodion CAMATARU	A	22-6-1958	Dinamo B.
Claudiu VAISCOVICI	A	14-10-1962	Dinamo B.
Marius LACATUS	A	5-4-1964	Steaua B.

In alto, Polster: l'ex granata non sarà della partita perché il suo contratto con il Siviglia non prevede la disponibilità per le amichevoli. A fianco, i due ct: Hickersberger e Jenei

«È a tavola che i calciatori... falliscono», denuncia Henry Chenot. Ma ecco come possono rimediare

di Marco Montanari

IN DIETA

Quando parla di «bomba», non si riferisce a quella atomica. Il suo pensiero, semmai, corre alle tagliatelle con il ragù o al caffelatte. Non è un guerrafondaio, anche se nel suo piccolo sta cercando di dare vita a una rivoluzione: Henry Chenot, catalano di passaporto francese, ha dichiarato guerra ai grassi

segue

Nella pagina accanto, Henry Chenot, «sire» di Villa Eden a Merano: l'anno scorso ha avuto in cura Diego Maradona e Beppe Galderisi. Sopra, in alto e a fianco, alcuni giocatori a tavola e... dintorni. Secondo il medico di origini catalane, «l'unico modo per migliorare le prestazioni degli atleti è imporre un'alimentazione adatta dopo tanti anni di assoluta anarchia» (fotoTrambaiolo)

TUTTI

e alle tossine e, dall'alto del suo castello (Villa Eden), lancia proclami per la salvezza del mondo. Da lui, a Merano, si recano in pellegrinaggio (parlare di visita di cortesia non sarebbe esatto: in seguito capirete perché...) sportivi famosi, manager affermati, industriali con la pancetta e comuni mortali con qualche problema di affaticamento. Per tutti c'è la cura adatta, naturalmente. *«Le mie teorie»*, spiega con un pizzico di orgoglio, *«sono basate sulla medicina cinese che, a differenza di quella occidentale, è preventiva e non solo curativa. I disturbi che affliggono tutti noi hanno origini ben definite e possiamo tranquillamente dire che dipendono dalla psiche e dall'alimentazione. Ormai la gente mangia solo per piacere, non per necessità. Il cibo è considerato uno sfizio, nessuno ricorda più che in realtà dobbiamo sederci a tavola per nutrirci»*. Il solito santone della dieta computerizzata, direte voi. E invece no, monsieur Chenot non è un personaggio da «Sette chili in sette giorni». Anzi... *«Quando sento parlare di non meglio precisate diete»*, aggiunge, *«mi viene da ridere. La gente si concede stravizi, poi un bel giorno decide di smettere di mangiare senza capire che proprio in quel momento viene compromessa per sempre la salute»*.

Il professore ha avuto, ha e avrà in cura buona parte del bel mondo: tutti insieme disciplinatamente verso la salvezza del corpo (visto che a quella dell'anima, per fortuna, ci pensano altri). D'improvviso, l'anno scorso, salì imperiosamente agli onori della cronaca. Qualcuno riuscì a rompere — involontariamente — la quiete di questo paradiso per gaudenti pentiti: Diego Armando Maradona. Il mitico Pibe, messo in crisi dalle entrate degli avversari e da certe cure al cortisone, si rifugiò a Maia Alta per rigenerarsi. E Dieguito non fu certo il primo cliente di estrazione calciofila. *«Quando lavoravo a Cannes»*, ricorda Chenot, *«ebbi in cura Marius Tresor, libero della Nazionale francese. Eravamo alla vigilia dei Mondiali del '78 e Tresor non sembrava in grado di partecipare alla spedizione oltre oceano, così decise di rivolgersi a noi. Invece di vedere il problema solo dal punto di vista fisico, io e la mia equipe lo studiammo a livello generale,*

In alto, due esempi di menù di Villa Eden. Sopra, dall'alto in basso e da sinistra a destra, quattro piatti proposti da Chenot ai suoi clienti: composta di frutta, verdura cruda con salsa di yogurt all'aglio, tris di riso e pizza integrale. Nella foto grande, il noto medico in compagnia della moglie Dominique e dei figli Nicola e Carolina. Il sogno... segreto di Chenot è quello di poter ospitare Alberto Tomba: «In fase di preparazione ha commesso parecchi errori, badando a perdere i chili di troppo e non a curare il potenziamento. Con lui, sono sicuro che farei un ottimo lavoro»

iniziando una precisa disintossicazione a livello organico. I risultati furono ottimi, tanto che qualche mese più tardi il Monaco chiese di frequentare il nostro Policlinico. La formazione monegasca si trovava in testa alla classifica ma l'organico era ridotto e, di conseguenza, i giocatori cominciavano a sentire il peso di una stagione condotta ad altissimi regimi atletici. Affioravano problemi di ogni tipo (distorsioni, stiramenti, contratture) e l'allenatore decise di portare la squadra a Cannes dopo ogni partita: anche in questo caso il nostro lavoro diede buoni frutti».

— Ha avuto altre esperienze calcistiche, in Francia?

«Sì, una con il Tolone, che proprio quell'anno era stato promosso in Serie A. Il presidente mi chiese di seguire la squadra durante la fase precampionato e fu allora che capii quali errori madornali venivano commessi in quello che è il periodo più importante di tutta la stagione».

— Qualche club italiano le ha chiesto interventi analoghi?

«No, nessuno qui in Italia mi ha interpellato per cose del genere. D'altra parte io non accetterei per niente al mondo un incarico così impegnativo: sa, ho i miei affari e non posso certo trascurarli».

— Da allora, per quello che ha potuto vedere, ci sono stati dei cambiamenti in fatto di preparazione?

«Dal punto di vista tecnico credo che gli allenatori italiani non abbiano niente da imparare dai loro colleghi di tutto il mondo. Per il resto, però, la situazione mi sembra peggiorata parecchio».

— In che senso?

«Il calcio è diventato un gioco fisico, gli sforzi a cui sono sottoposti gli atleti sono incredibili. Però nessuno ha voluto capire che per migliorare ulteriormente, oggi, è impossibile trascurare l'alimentazione».

— Perché questa scarsa ricettività?

«Penso che i motivi siano tre. Per prima cosa i giocatori non capiscono l'importanza di un corretto regime alimentare o, quanto meno, non hanno la volontà di seguire certi orientamenti. Poi c'è da aggiungere che chi prepara le diete per i calciatori si preoccupa solo che nei pasti ci sia un po' di tutto: carne, pasta, purché manchino i grassi va bene qualsiasi cosa. E poi mi sono accorto che, nonostante gli ingenti investimenti per rinforzare la squadra, nella maggioranza dei casi i medici sono trascurati, non hanno né tempo né mezzi per lavorare in modo adeguato».

— Proviamo a vedere dove sbagliano i giocatori?

«È semplicissimo, basta pensare al lunedì o addirittura all'immediato dopopartita. L'arbitro fischia la fine del match? Bene, i calciatori vanno a casa (o al ristorante) e si sfogano. Esattamente il contrario di quello che dovrebbero fare. C'è anarchia, a tavola: troppa carne, bevande gasate... Ma il problema, a mio modesto avviso, è soprattutto un altro».

— Sarebbe?

«Nessuno ha capito che bisognerebbe istruire le mogli: gli atleti molto spesso tornano a casa e mangiano quello che trovano. Sono le gentili signore la causa di tanti problemi!».

Ha parlato di gravi errori che vengono commessi quotidianamente a tavola: entriamo nel dettaglio?

«Quando un pasto ti stanca, vuol dire che è male equilibrato. Un pasto ti deve dare la carica, non può portarti via le forze. Invece, dopo pranzo o dopo cena, molti accusano sonnolenza».

— Da cosa dipende?

«Principalmente da come mangiano (troppo velocemente) e da quello che mangiano. Ogni atleta deve assolutamente prendere una certa quantità di zucchero organico che possiamo trovare, per esempio, nei cereali, meglio ancora se integrali».

— Tutto qui?

«Ovviamente no. Rabbrividisco, tanto per dire, quando sento parlare di certe miscele. Mai mangiare carne e pasta: mischiare questi due cibi significa prolungare la digestione. Bisognerebbe invece introdurre più verdure e succhi freschi, come quello di mele o quello di carote. E poi la colazione, al mattino: un caffè, un goccio di latte e credono di essere già pronti per l'allenamento. Si presentano al campo, l'organismo lavora sulle tossine e così saltano fuori tutti i guai muscolari».

— Allora, tanto per mettere in ordine le cose: che tipo di colazione consiglia?

«Succo di mela, pane integrale con marmellate naturali, Muesli. I giocatori dovrebbero mangiare di più, però si alzano all'ultimo momento e fanno tutto in fretta per non arrivare in ritardo. E dire che con quello che guadagnano potrebbero anche svegliarsi un po' prima...».

— Andiamo avanti: il pranzo.

«Dipende ovviamente se in mattinata hanno sostenuto l'allenamento, perché in questo caso devono ricaricarsi. Diciamo comunque che potrebbero cominciare con un po' di frutta o verdura, proseguire con riso o pasta integrale e chiudere con il formaggio. Cercando di bere prima o dopo il pasto, mai durante».

— Siamo alla cena...

«Una minestra di verdura, del buon pesce. È chiaro comunque

IL PARERE DI UN MEDICO/TAVANA

NOI, NUMERI UNO

Rodolfo Tavana, da due stagioni coordinatore del settore sanitario del Milan, è d'accordo con Chenot su... quasi tutto. *«Non credo ci siano dubbi sul fatto che l'alimentazione deve essere consona agli sforzi cui si sottopone l'atleta. Per quanto ci riguarda, però, mi sento di poter tranquillizzare Chenot: il Milan ha già imboccato questa strada».* La società rossonera, insomma, dall'estate del 1987 punta molto sulla nutrizione «mirata» dei giocatori. Anzi, fa ancora di più. *«Ultimamente abbiamo organizzato alcuni incontri con i genitori dei ragazzi che giocano nelle nostre formazioni giovanili per cercare di far nascere una sorta di cultura dell'alimentazione».*

— È vero che durante il periodo precampionato spesso viene effettuata una preparazione fisica non adatta?

«Posso rispondere solo per quanto conosco, ovviamente. Al Milan tutto questo non accade per due semplici motivi: i gocatori, durante la sosta estiva, seguono attentamente i consigli del preparatore atletico e, in secondo luogo, nessuno di loro nel mese di luglio si abbandona ad abbuffate. Nel caso avessimo riscontrato una certa percentuale di grasso attraverso gli esami che facciamo abitualmente, però, è chiaro che avremmo agito in modo differenziato, a seconda delle esigenze».

— Dice Chenot che i medici non hanno il «peso» necessario...

«Per quanto mi riguarda, non posso fare altro che smentirlo. Io vengo chiamato a stilare un programma dietetico d'intesa con l'allenatore e a seconda dell'evento agonistico che dobbiamo affrontare».

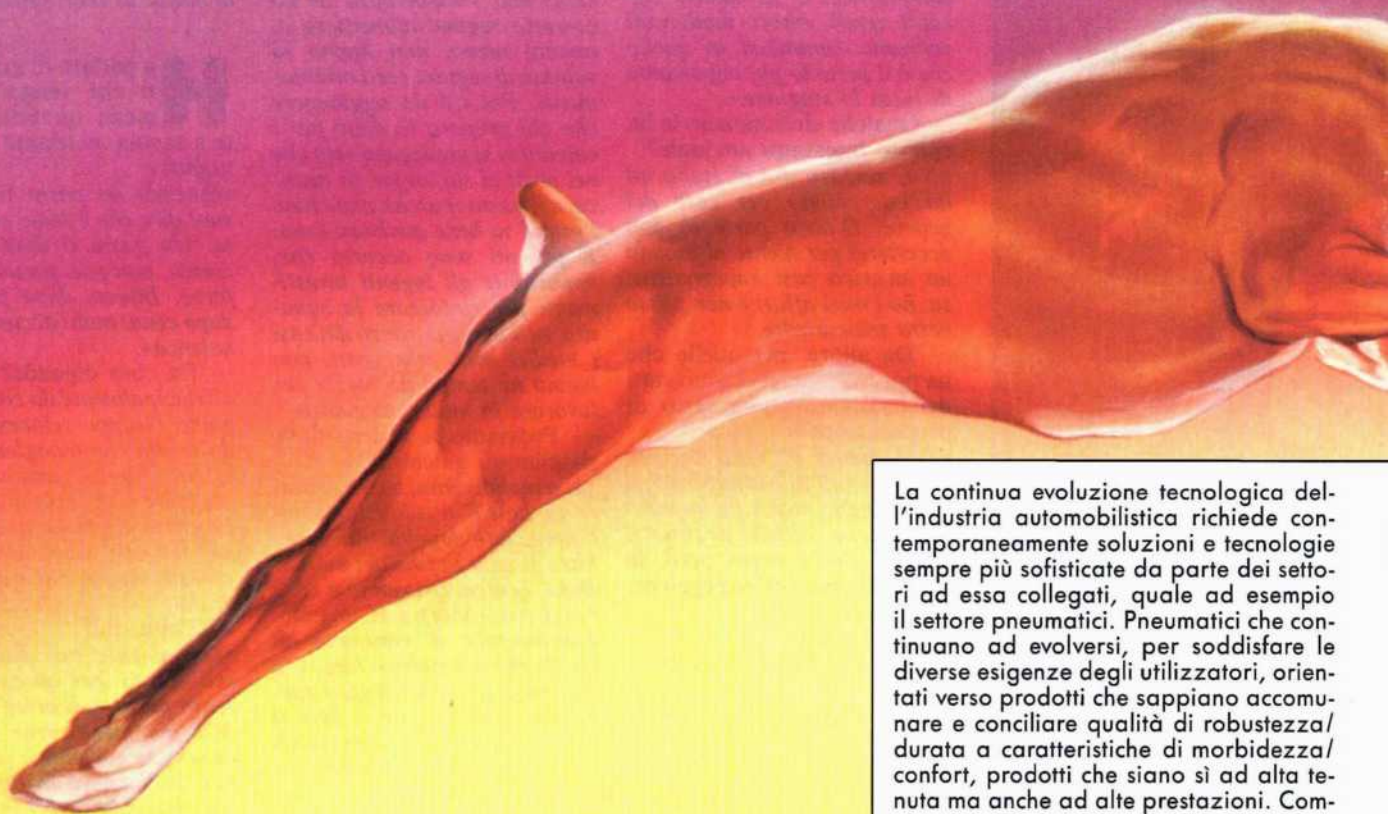
— Come viene individuata la dieta adatta per un atleta?

«A parte le indicazioni di base, valide per tutti, stiamo studiando un metodo per personalizzare le tabelle di nutrizione. Siamo agli inizi, ma credo di poter dire che siamo anche a buon punto».

— L'alimento ideale per il calciatore?

«È quello che gli consente di creare delle scorte di zucchero a cui poter attingere nei momenti di maggiore sforzo».

— Chenot rabbrividisce al pensiero di un miscuglio, per esempio, di pastasciutta e carne...

«E ha ragione, perché le ricerche effettuate in tutto il mondo hanno dimostrato che mischiare certi cibi è controproducente».

CHENOT

segue

che anche in questo caso bisogna vedere se siamo nel periodo di preparazione, in fase di recupero o durante la normale attività».

Secondo lei, quindi, una alimentazione controllata potrebbe migliorare di molto le prestazioni in campo.

«Le partite si vincono anche con uno scatto in più, con un pizzico di lucidità sul finire del match».

— Certo. Nessuno però imparerà a giocare a... tavola.

«Ci mancherebbe. Credo comunque che questo sia il momento opportuno per intervenire: si vedono troppi giocatori che hanno due o tre mesi di "buio" completo, e pensare che sono dei professionisti, degli atleti strapagati. Oppure, dopo un'ora di gioco, ti accorgi che certi giocatori non sono più lucidi, non hanno potenza o precisione di tiro».

— Qualcuno potrebbe pensare che sia colpa degli allenatori...

«I tecnici lavorano sul materiale che hanno a disposizione: se un calciatore è intossicato non possono fare miracoli».

— All'inizio ha detto che grazie al Tolone lei è riuscito a capire quali errori vengono commessi durante il precampionato...

«Penso di poter affermare che in quella fase si sbaglia quasi tutto. I giocatori sono fermi da un mese, un mese e mezzo, e il novanta per cento di loro non è in condizioni ottimali. Gli allenatori, non avendo strumenti adeguati per controllare le varie situazioni, cominciano subito puntando sulla resistenza, sul fondo. Com'è possibile? Per prima cosa dovrebbero lasciare la squadra per una decina di giorni allo staff medico per la disintossicazione a livello alimentare, procedendo alla preparazione fisica con calma e con interventi mirati».

— Anche durante il periodo di recupero, secondo lei, si commettono molti errori?

«Mi pare chiaro. Gullit è arrivato a metà stagione senza essere in forma: perché? Dopo l'infortunio bisognava badare alla disintossicazione organica e quindi riprendere il lavoro. Stessa cosa per Cabrini, che l'anno scorso ha fatto una fatica tremenda».

— Ha un messaggio particolare per presidenti e calciatori?

«Se vogliono migliorare devono comprendere tutto questo: i primi che si impegneranno in questo senso riusciranno a trovare quel qualcosa in più. Per quanto riguarda i giocatori, vorrei che capissero che con una corretta alimentazione il fuoriclasse può migliorare, ma l'osservanza delle regole serve sorpattutto a chi non è un campione».

IL PARERE DI UN ATLETA/GALDERISI

LA TAVOLA ARROTONDA

Giuseppe Galderisi, 26 anni, centravanti del Verona: l'anno scorso, quando era in forza alla Lazio, trascorse una settimana a Villa Eden alla ricerca della tranquillità (e della forma) perduta. *«Ricordo quel periodo con molto piacere, fu una bellissima esperienza. A Merano trovai modo di rilassarmi, di ritrovare il mio equilibrio psicologico. All'inizio ero perplesso, non credevo che quella vacanza mi avrebbe giovato: poi, col trascorrere dei giorni, fui costretto a ricredermi».*

— L'impatto con le teorie di Chenot fu traumatico?

«No, grosso modo sapevo quali erano le regole di Villa Eden».

— Sei convinto del fatto che seguendo un certo regime alimentare le prestazioni dei giocatori migliorerebbero molto?

«Posso garantire che dopo la cura mi sono sentito un'altra persona».

— Adesso a tavola come ti... comporti?

«Nel mio piccolo continuo a seguire i consigli di Chenot».

— Quando sei in ritiro i compagni ti guardano come se fossi un alieno?

«Chissà, forse non se ne sono neanche accorti, che io mangio solo determinate cose. Scherzi a parte, ti assicuro che i calciatori secondo me sarebbero pronti a cambiare abitudini».

— Sei tornato a Merano?

«Non ho avuto la possibilità, però ne avrei voglia».

— Cosa risponderesti a chi ti dovesse far notare che, nonostante la cura, continui a segnare con il contagocce?

«Che mangiare bene aiuta a sentirsi in forma e a evitare guai muscolari. Dopo di che, Maradona resta Maradona e Galderisi resta Galderisi».

Ha detto che chi imboccherà per primo questa strada riuscirà a fare il salto di qualità: lei ha qualche idea, in proposito?
«Sono convinto che Berlusconi ci stia già pensando. Lui è un perfezionista, è proiettato nel futuro. Anche se immagino che si renda conto che sarà dura far cambiare abitudini ai giocatori».

— Lei è tifoso di qualche squadra?
«Sono uno sportivo, mi piace il bel calcio».

— Riceve molti giocatori qui a Merano?
«Di Maradona e Galderisi sapete già tutto. Purtroppo abbiamo l'albergo prenotato per quasi tutto l'anno e non riusciamo a ospitare gli atleti quando ce lo chiedono».

— Come giudica i calciatori che ha conosciuto?
«Non ho mai visto un campione... cretino. Prendiamo Diego: lui "è" il calcio, il pallone è la sua vita. Proprio per questo ha capito quello che gli ho detto».

— Anche se, a giudicare dal suo menù di Natale...
«Bé, semmai il mio problema è quello di ricordargli ogni tanto cosa deve fare. Per questo dico che sarebbe importante poter contare sull'appoggio dei club».

— Secondo lei come si possono spiegare le difficoltà incontrate da Zavarov al suo arrivo in Italia?
«Esiste un problema calcistico, innanzitutto. In Unione Sovietica il calcio è schematico, l'atleta è inquadrato: probabilmente Zavarov non riesce ancora a capire cosa gli viene chiesto. Poi, però, non sottovaluterei un secondo aspetto della vicenda: Sasha è passato da un tipo di alimentazione a un altro piuttosto diverso. Insomma, vorrei sapere cosa mangia adesso e cosa mangiava in Urss: e sono sicuro che le differenze siano notevoli...».

— C'è qualche giocatore che vorrebbe avere in cura?
«Oltre a Zavarov e a quelli che già mi onorano della loro stima, mi piacerebbe ricevere a Villa Eden Cabrini e Maldini. Lo juventino, secondo me, potrebbe giocare ancora parecchi anni ad altissimo livello, mentre il milanista mi incuriosisce perché non riesco a capire per quale motivo — pur essendo così giovane — non riesce a tornare al massimo della forma».

— E se dovesse invitare un allenatore?
«Vado a colpo sicuro: Liedholm potrebbe aver bisogno di un po' di riposo».

— Uscendo dall'ambito calcistico?
«Anche qui rispondo senza esitazioni: Tomba. Quest'anno ha fatto la preparazione con un evidente sovrappeso, e invece di allenarsi per migliorare si è allenato per perdere i chili di troppo. Sì, con Tomba potrei fare un ottimo lavoro».

Non abbiamo dubbi.

Marco Montanari

22

19 marzo 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Diaz e Cerezo: l'Inter travolge l'ostacolo

Teoricamente favorevole al Napoli, la domenica regala un altro punto di vantaggio all'Inter. Mentre la Sampdoria esce dal giro-scudetto, la Juventus reduce dalla batosta di coppa ritrova la vittoria e la Roma precipita sempre di più

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Il piccolo grande Rui e l'urlo del gol

AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

Matthäus salta Pellegrini e l'Inter se ne va

Il big match della domenica nella MOVIOLA

ER 0-1 (Mandorlini)

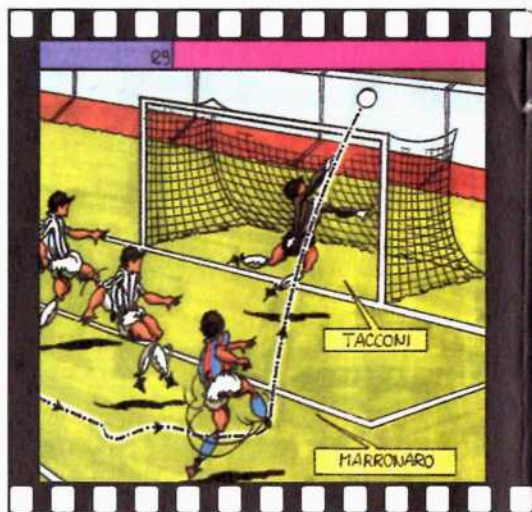
A fianco, il gol di Mandorlini; sopra, Mancini, Mandorlini, Cerezo e Pari

Spesso, le partite troppo attese deludono. Non è il caso di Sampdoria-Inter, che per almeno quarantacinque minuti — i primi — fornisce uno spettacolo da ricordare fra i più belli del campionato. Pur provati dal duro mercoledì internazionale, i blucerchiati tengono testa ai dominatori del torneo. Le occasioni sono numerose su entrambi i fronti, ma sono infine i nerazzurri a sfruttare meglio le loro opportunità. Mandorlini insacca di testa e da quel momento l'equilibrio è rotto anche sul piano del gioco: per la Samp — e per il campionato, forse — non c'è più nulla da fare. *Fotoservizio Calderoni e Newsitalia.* □

Berti nella morsa di Cerezo e Vialli

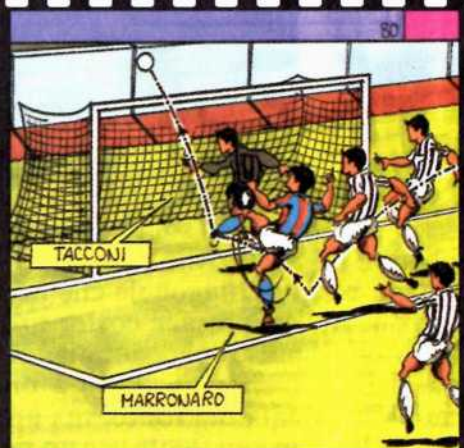
Laudrup apre le marcature; a fianco, Zavarov vola e Pecci guarda

Scioccata dalla batosta di coppa a Napoli, contestata dai tifosi («Vergognatevi», intima uno striscione) e in condizioni di forma precarie, la Juventus riesce ad arrestare la parabola discendente contro il Bologna. La banda-Maifredi gioca a viso aperto, e il suo pressing mette in grave imbarazzo i bianconeri per tutto il primo tempo. Nella ripresa, Barros risolve la partita con un assist a Laudrup e un gol personale. Ma non basterebbe nemmeno questo, forse, se Marronaro fosse in giornata appena accettabile. Invece il «Puffo» sbaglia tutto e una volta tanto la fortuna è dalla parte di Zoff. *Fotoservizio Giglio.* □

Bonini e De Agostini, il ballo del pallone

A 2-0 (Laudrup, Barros)

Buso e De Marchi, incontro ravvicinato

Il salto di Bonetti; sotto, Marocchi l'ex

I gol e le occasioni mancate nella MOVIOLA di Sabellucci

ATALANTA-FIORENTINA 0-1 (Baggio)

Il gol di Baggio; sotto, il trionfo di Pellicanò

Il rigore di Nicolini: Pellicanò si tuffa e para

Prytz esce dal campo; sotto, un ombrello per Fabricatore

L'Atalanta perde l'imbattibilità interna dopo aver lungamente dominato una Fiorentina nella quale il solito Baggio è protagonista nel bene e nel male. Alla mezzora del primo tempo, indovina un gran diagonale che non lascia scampo a Ferron. Nella ripresa, è costretto a rientrare negli spogliatoi, espulso per doppia ammonizione. A parte il Baggio-show, la partita offre un'Atalanta meno determinata del solito, ma anche poco fortunata: tra le occasioni fallite, c'è un rigore di Nicolini. *Fotoservizio De Pascale.* □

LAZIO-NAPOLI 1-1 (Neri, Sosa)

La smorfia di Careca, la grinta di Monti

Il gol di Neri; a destra, il pareggio di Sosa; sotto, Corradini e Sosa

Il Napoli si presenta all'Olimpico privo di Maradona e Carnevale, e con molti uomini in riserva d'ossigeno dopo la battaglia di coppa. Spera in una partita in discesa e la difesa laziale sembra consegnargliela su un piatto d'argento: Neri, servito in piena area, ha tutto il tempo di controllare, girarsi e battere Martina. Sosa realizza lo spettacolare pareggio e insieme a Muro è un pericolo costante per i partenopei, ma con il passare dei minuti appare evidente che il pareggio accontenta tutti. *Fotoservizio Briguglio e Cassella.* □

LA FOTO DELLA SETTIMANA
CASSA RISPARMIO ROMA
LAZIO
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

LAZIO 1988-89

In alto, da sinistra: Marino, Gregucci, Gutierrez, Dezotti, Sclosa, Piscedda, Rizzolo.
Al centro: De Lucca, Sosa, Greco, Martina, Fiori, Di Canio, Acerbis, Beruatto.
In basso: il preparatore atletico Ferola, Icardi, Monti, il preparatore dei portieri De Lucia, l'allenatore Materazzi, l'allenatore in seconda Oddi, Pin, Muro, il magazziniere Ciaralli.

Prima del match: Bagnoli e, sotto, i milanisti

Iachini-Gullit, scontro di forza

Le emozioni del Meazza nella MOVIOLA

1-1 (Pacione, Gullit)

A fianco, Evani entra su Pioli; sopra, il gol di Pacione

Il Milan, che ormai pensa solo alle ribalte europee, affronta con un po' di sufficienza l'ostacolo veronese. Nei primi minuti, rischia addirittura di essere travolto: i gialloblu colpiscono due volte la traversa e vanno in vantaggio con Pacione. La reazione è immediata, da grande squadra: su punizione, Gullit centra il «sette» di Cervone e illude San Siro. Ma le speranze sono di breve durata: i rossoneri ripiombano nel torpore iniziale, gli uomini di Bagnoli si guardano bene dallo svegliare il cane che dorme e il secondo tempo è una lunga attesa del fischio di chiusura. *Fotoservizio Fumagalli e Sabattini.* □

Van Basten vola tra Cervone e Berthold

LECCE-COMO 0-0

Contrasto Milton-Moriero; sotto, Biondo e Pasculli in spaccata

Pasculli e Verza; sotto, Paciocco e Maccoppi cercano il pallone

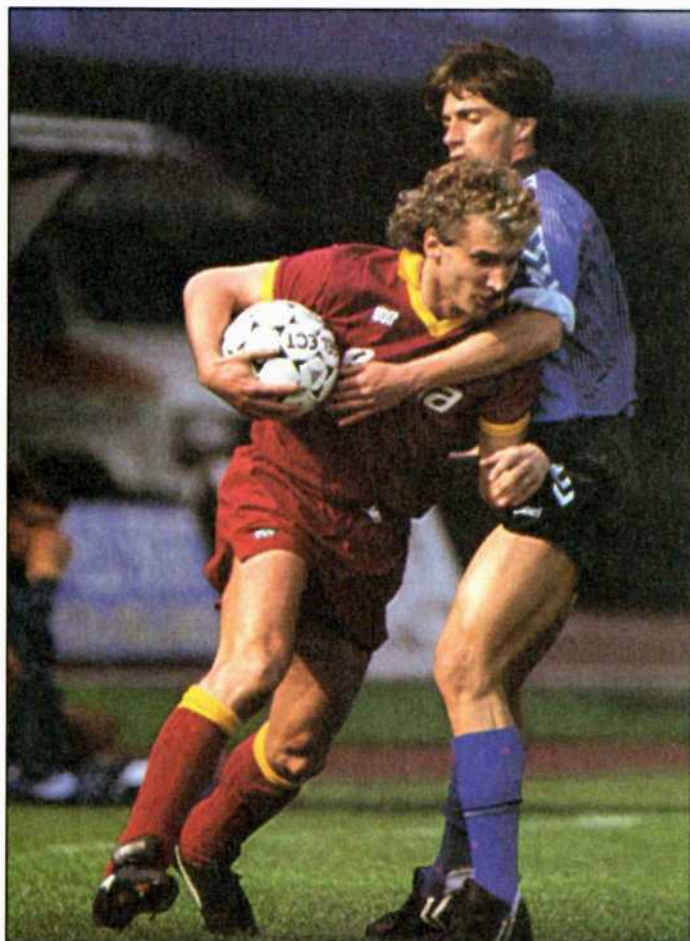
Soporifero fino a dieci minuti dal termine, l'incontro di Lecce si infiamma per un clamoroso «mani» di Verza, che ferma un tiro di Benedetti diretto in rete. Lo Bello non vede e sugli spalti è il finimondo. È l'unica nota in uno 0-0 deludente, fatto degli attacchi confusi del Lecce e della difesa «dinamica» di un Como che ad un certo punto schiera tre punte (Simone, Giunta e Todesco). Il portiere lariano Paradisi vive un pomeriggio abbastanza tranquillo. *Fotoservizio Capozzi.* □

PESCARA-ASCOLI 0-0

Fontolan non fa complimenti, Berlinghieri se ne accorge; sotto a destra, un attacco del Pescara

Junior e Benetti; sotto, violenza sugli spalti

Il copione è quello classico delle sfide-salvezza. I padroni di casa all'attacco, gli ospiti che rinunciano virtualmente a giocare. Pescara-Ascoli è partita brutta, nervosa, quasi totalmente priva di spunti interessanti. Gli abruzzesi, nulli nel primo tempo, sprecano le poche occasioni della ripresa. Junior, che gioca con una fascia elastica per un risentimento muscolare, non è in grado di illuminare il gioco e gli uomini di Bersellini si guardano bene dall'alimentare il ritmo, lasciando Giordano isolatissimo all'attacco. *Fotoservizio Bellini.* □

PISA-ROMA 1-0 (Boccafresca)

Völler fa... rugby, Lucarelli disapprova; sotto, il gol di Boccafresca.

Cuoghi cerca di superare Collovati.

Tancredi non trova la palla; sotto, l'abbraccio Anconetani-Giannini

Il ritiro «punitivo» e il nuovo allenatore Giannini trasformano il Pisa, che contro una Roma sempre più alla deriva appare aggressivo, ansioso di far bene. I nerazzurri in vantaggio subito, non perdono mai il controllo della partita: ci sono anche alcune occasioni per aumentare il bottino, con i giallorossi incapaci di reagire. L'unico a salvarsi è Völler, coraggioso ed incisivo su tutti i palloni. Per gli altri, alla fine, ci sono le violente contestazioni dei tifosi, che invocano addirittura il ritorno di Nils Liedholm. *Fotoservizio Sabe e Zucchi.* □

CESENA-TORINO 3-2 (Muller, Bordin, Calcaterra, Agostini, Gelain aut.)

Rossi sfida... Rossi

Muller e Limido; sotto, il pareggio di Bordin

Lo 0-1 siglato da Muller; sotto, il 2-1 di Calcaterra

Il Cesena gioca la partita più brillante del campionato proprio contro una diretta avversaria nella lotta di fondo classifica, e incamera due punti che valgono doppio. Eppure le cose erano iniziate malissimo, per i romagnoli, beffati da Muller su uno svarione di Limido. Ma Bordin, Calcaterra e Agostini rovesciano la situazione senza che il Torino opponga una valida resistenza. L'autogol finale di Gelain rende solo meno pesante il passivo: e la situazione dei granata resta difficile. *Fotoservizio Amaduzzi e Borsari.* □

RISULTATI

19 marzo 1989

Atalanta-Fiorentina 0-1
Cesena-Torino 3-2
Juventus-Bologna 2-0
Lazio-Napoli 1-1
Lecce-Como 0-0
Milan-Verona 1-1
Pescara-Ascoli 0-0
Pisa-Roma 1-0
Sampdoria-Inter 0-1

PROSSIMO TURNO

2 aprile 1989, ore 15,30

Ascoli-Lecce (2-1)
Atalanta-Milan (2-1)
Bologna-Sampdoria (1-4)
Fiorentina-Pisa (0-0)
Inter-Como (2-1)
Napoli-Juventus (5-3)
Roma-Cesena (1-1)
Torino-Pescara (0-2)
Verona-Lazio (1-3)

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Serena (Inter, 1 rigore); **13 reti:** Vialli (Sampdoria, 5) e Baggio (Fiorentina, 5); **12 reti:** Careca (Napoli); **11 reti:** Borgonovo (Fiorentina); **10 reti:** Carnevale (Napoli, 1) e Van Basten (Milan, 3); **9 reti:** Virdis (Milan, 3), Maradona (Napoli, 1) e Barros (Juventus); **8 reti:** Tita (Pescara), Evair (Atalanta); **7 reti:** Muller (Torino); **6 reti:** Diaz (Inter); **5 reti:** Berti (Inter), Pasculli (Lecce, 3), Völler (Roma), Mancini (Sampdoria), Laudrup (Juventus), Gullit (Milan), Sosa (Lazio, 1), Giordano (Ascoli); **4 reti:** Cvetkovic (Ascoli), Poli e Marronaro (Bologna), Simone (Como), Matthäus (Inter, 1), Altobelli (Juventus), Berlinghieri (Pescara), Incocciati (Pisa), Massaro (Roma), Dossena (Sampdoria), Bortolazzi (3) e Pacione (Verona), Agostini (Cesena).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Pellicanò** (Fiorentina)
2 **Lanna** (Sampdoria)
3 **Baroni** (Lecce)
4 **Mandorlini** (Inter)
5 **Ferri** (Inter)
6 **Elliott** (Pisa)
7 **Barros** (Juventus)
8 **Dolcetti** (Pisa)
9 **Diaz** (Inter)
10 **Domini** (Cesena)
11 **Pacione** (Verona)
All.: **Trapattoni** (Inter)

LA CLASSIFICA DOPO LA 22. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	38	22	17	4	1	9	1	0	8	3	1	+6	39	10	2	2	1	1
Napoli	34	22	14	6	2	9	2	0	5	4	2	+1	42	15	2	2	8	6
Sampdoria	30	22	11	8	3	7	2	2	4	6	1	−3	31	13	7	6	2	1
Milan	28	22	10	8	4	5	5	2	5	3	2	−6	39	17	7	6	1	1
Juventus	26	22	9	8	5	4	5	2	5	3	3	−7	31	25	4	4	5	4
Atalanta	25	22	7	11	4	4	6	1	3	5	3	−8	21	17	5	2	1	1
Fiorentina	23	22	9	5	8	7	2	2	2	3	6	−10	31	30	5	5	8	5
Verona	20	22	4	12	6	4	5	2	0	7	4	−13	14	18	6	5	1	1
Roma	20	22	6	8	8	3	3	5	3	5	3	−13	21	27	4	2	2	1
Bologna	19	22	7	5	10	6	3	2	1	2	8	−14	19	27	3	1	3	2
Pescara	19	22	5	9	8	3	5	3	2	4	5	−14	21	30	4	4	2	2
Lazio	17	22	2	13	7	2	8	1	0	5	6	−16	16	22	2	2	1	1
Cesena	17	22	4	9	9	4	4	3	0	5	6	−16	15	26	2	0	6	6
Como	17	22	5	7	10	5	2	4	0	5	6	−16	16	28	1	1	5	4
Lecce	17	22	5	7	10	5	4	2	0	3	8	−16	14	27	3	3	6	5
Torino	16	22	5	6	11	4	5	2	1	1	9	−17	23	33	2	2	3	2
Pisa	16	22	4	8	10	3	4	4	1	4	6	−17	11	25	2	1	4	3
Ascoli	14	22	4	6	12	2	4	5	2	2	7	−19	16	30	2	2	4	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	1-1	1-3	1-1	-	-	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	-	1-1	0-1	1-1	-	-	-	-	1-1	0-0	1-0	2-2	-	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	-	1-0	1-0	-	3-4	0-0	2-1	-	-	-	1-0	0-1	-	2-0	0-0
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	-	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	-	-	1-1	0-0	3-2	-
Como	0-1	-	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	-	-	1-0	1-1	-	0-2	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	-	■	4-3	2-1	3-0	-	0-2	-	3-2	-	2-2	0-2	2-1	-
Inter	3-1	-	1-0	1-0	-	-	■	1-1	1-0	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	-	-	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	-	0-0	1-1	-	-	0-0	■	-	1-1	1-1	2-2	-	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	-	-	0-0	0-0	0-3	-	1-0	■	-	1-0	1-0	1-0	0-0	-	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	-	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	-	-	0-0	-	0-0	-	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	-	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	0-0	-	3-1	3-0	-	-	0-2	-	-	-	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	1-0	-	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	1-0	1-1	-	1-0
Roma	-	-	1-1	-	1-0	-	0-3	1-3	-	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	-	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	-	0-1	-	1-0	3-0	-	0-0	-	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	-	1-1	-	2-0	2-1	1-0	-	-	4-3	0-0	2-2	0-1	-	0-0	-	2-3	■	1-1
Verona	-	1-0	-	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	-	2-1	1-2	0-1	0-0	-	-	1-1	-	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,59
Tacconi (Juventus)	6,48
2 **Ferrara** (Napoli)	6,47
Mannini (Sampdoria)	6,46
3 **Brehme** (Inter)	6,76
Francini (Napoli)	6,16
4 **Junior** (Pescara)	6,76
Dunga (Fiorentina)	6,72
5 **Vierchowod** (Samp)	6,40
Ferri (Inter)	6,39
6 **Baresi** (Milan)	6,53
Jozic (Cesena)	6,40
7 **Donadoni** (Milan)	6,43
Barros (Juventus)	6,36
8 **Prytz** (Atalanta)	6,64
Berti (Inter)	6,57
9 **Careca** (Napoli)	6,47
Völler (Roma)	6,40
10 **Maradona** (Napoli)	6,55
Gullit (Milan)	6,54
11 **Strömberg** (Atalanta)	6,61
Carnevale (Napoli)	6,58

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,89
2. **D'Elia**	6,65
3. **Lo Bello**	6,41
4. **Pairetto**	6,31
5. **Longhi**	6,27
6. **Luci**	6,14
7. **Magni**	6,13
8. **Coppetelli**	6,12

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	34	Napoli	36
Roma	29	Milan (C)	32
Inter	28	Roma	31
Juventus	28	Sampdoria	26
Milan	28	Inter	24
Verona	25	Verona	23
Sampdoria	23	Torino	22
Avellino	20	Juventus	21
Como	20	Cesena	20
Torino	19	Fiorentina	19
Empoli	18	Pescara	19
Fiorentina	17	Pisa	16
Ascoli	16	Ascoli	15
Brescia (R)	16	Como	15
Atalanta (R)	14	Avellino (R)	15
Udinese (-9) (R)	8	Empoli (-5) (R)	13

N.B.: la comparazione è teorica in quanto i campionati erano a sedici squadre.

A fianco (fotoDePascale), Baggio: gol ed espulsione

IL TRAP ORMAI SI È MESSO IN UN VICOLO CIECO. O VINCE IL CAMPIONATO O GUAI A LUI. DI NOTTE VAGOLA DISPERATO PER LA BRIANZA INVIDIANDO I COLLEGHI DI METÀ CLASSIFICA...

QUINTA PUNTATA
L'EGITTO

IL CAIRO

Uno stadio da 100mila posti, sempre pieno per il derby. Le due squadre più titolate e il pubblico più entusiasta. Nella capitale la febbre del pallone è alta

di Mourad Chaouachi
foto di Henry Szwarc

Sopra, Oumar e Milla nel match fra Egitto e Camerun disputato il 14 marzo dell'88 e vinto dai camerunesi 1 a 0. In alto, Magdi Abdelhamid: vuole diventare «pro»

L'Africa è molto più di un continente; ne vale almeno due. Da un parte c'è il mondo arabo, con i paesi del Maghreb (Algeria, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia) e l'Egitto. Dall'altra l'Africa nera, con paesi che hanno grandi problemi di sopravvivenza e non possono certo figurare nella mappa calcistica. Le Nazioni Unite del calcio sono 166, ma è stridente il rapporto tra le federazioni di ciascun continente e i posti per il Mondiale: Africa 48 a 2, Sudamerica 10 a 3 o a 4, Europa 36 a 14. *«Qui non si vogliono porre in dubbio le supremazie e i meriti dell'Europa e del Sud America»,* ci ha detto l'unico

ARMATO

professionista egiziano, Abdelghani, che milita nel portoghese Beira Mar: *«le proporzioni appaiono sempre più penalizzanti nei confronti dei paesi africani, che hanno ampiamente ridotto il «gap» tecnico. E l'Italia degli ultimi anni lo sa bene, tra Camerun e Zambia ha toccato con mano questa realtà»*.

Se i tanti anni di guerra hanno condotto l'Egitto verso una gravissima crisi economica, il calcio egiziano è rimasto fra quelli che detengono la leadership nel continente africano. Oltre a partecipare a diverse fasi finali della Coppa d'Africa per Nazioni, l'Egitto, con le sue squadre di club, ha ben figurato nelle coppe africane. Al contrario di altri capi di stato, il presidente egiziano Mubarak ritiene che il calcio sia soprattutto lo sport che esalta il potenziale nazionalistico della gente, tenendola concentrata sugli interessi generali del Paese. Su decreto legge presentato al governo, il ministero dello sport egiziano mette sempre a disposizione, gratuitamente, dei tifosi che hanno meno di vent'anni ed anche dei militari, mezzi pubblici e biglietti d'ingresso agli stadi. Il pubblico assiste sempre più numeroso alle partite del campionato e anche della Nazionale, agitando poster del Capo di Stato. Il Cairo, capitale dell'Egitto, è una città caotica, e con i suoi 10 milioni di abitanti è la più grande me-

segue

A destra, il mitico El Khatib: è stato per anni una colonna del club Al Ahly, vincitore di ben quindici titoli nazionali e di numerose coppe. I soci della squadra del Cairo sono più di venticinquemila. Il presidente è Salih Salim

tropoli dell'Africa. Nelle zone popolari c'è un affollamento spaventoso, più di 100.000 abitanti per chilometro quadrato. Nel quartiere residenziale del Guezija, nella periferia del Cairo, si trovano le sedi delle due squadre più titolate e famose del calcio egiziano, Nadi Al-Ahly e Ez-Zamalek. Andando verso il nord dello stesso quartiere, ci sono due grandi palazzi; il primo è della federazione egiziana e il secondo è il quartier generale della Confederazione Africana di Calcio (CAF). L'Al Ahly, l'Ez Zamalek e la Federcalcio egiziana rappresentano la parte più importante della storia del calcio in Egitto. L'Al-Ahly è la squadra dei proletari, mentre l'Ez-Zamalek rappresenta l'aristocrazia, il potere. Sono le due squadre più antiche del Paese. L'Al-Ahly è nato nel 1905, l'Ez-Zamalek nel 1911.

Negli Anni 20, la Federcalcio egiziana ha creato un campionato regionale, e nel 1921 è nata la Coppa d'Egitto. Il campionato ha invece visto la luce nel 1948. A parte l'Al-Ahly e l'Ez-Zamalek, che vincevano tutto, soprattutto nei primi dieci anni, nel campionato egiziano giocavano l'Alessandria, l'Ismailia, il Mehalla, il Port-Said, e altre squadre ancora. Nel 1951-52, venne sacrificato il campionato per dare la possibilità alla Nazionale di prepararsi adeguatamente ai Giochi del Mediterraneo. Nel 1954-55, invece, il campionato fu sospeso per mancanza di squadre di club che vi potessero aderire: il motivo è soprattutto politico, poiché in quel momento l'Egitto pagava le conseguenze di un regime molto tormentato. Nel 1967, il campionato fu annullato a causa della Guerra dei sei giorni con Israele. Dopo diversi anni di crisi, la Federcalcio egiziana è giunta a soluzioni adeguate per tutti i problemi: Serie A a 12 squadre, Serie B a 16 squadre, Serie C regionale a 36 squadre. Nello stesso tempo, le squadre e le aziende private hanno incentivato la costruzione di impianti adeguati al calcio locale ed all'enorme afflusso di gente agli stadi. Nel 1960, fu costruito al Cairo uno stadio con una capienza di 100.000 posti, che vengono regolarmente riempiti per ogni derby tra Ez-Zamalek e Al-Ahly. Le due squadre della capitale dispongono anche di propri stadi, con una capienza di 40.000 posti ciascuno, che servono soprattutto per gli allenamenti e le partite di minore importanza. Oltre a questi stadi, l'Egitto conta quelli di Ismailia e Port-Said, di 45.000 posti; e tre impianti da 25.000 posti ad Alessandria (seconda città dopo Il Cairo) per le tre squadre del posto, e cioè Olympic, Recreation ed El Keroum.

L'Al-Ahly è il più grande club d'Egitto ed anche il più amato. Ha vinto 15 scudetti, per cinque volte è riuscito a realizzare la doppietta scudetto-coppa. I soci della squadra sono

più di 25.000. Il presidente è Salih Salim, ex giocatore degli Anni 60. Nella stagione scorsa, l'Al-Ahly ha avuto più del 50 per cento dei tifosi che frequentavano gli stadi egiziani. Nelle file della squadra hanno militato alcuni giocatori che hanno firmato la storia del calcio in Egitto, come El Khatib; lo stesso Abdelghani, che milita adesso in Portogallo; Rabii Yasin, l'attuale leader della Nazionale; Ikrami, il portiere, e i centrocampisti Mokhtar Mokhtar e Ramadhan. Il grande rivale cittadino è l'Ez-Zamalek che ha sempre avuto delle difficoltà per contrastare la supremazia dell'Al-Ahly: il suo albo d'oro comprende 12 coppe, ma solo 6 scudetti. Più che per il prestigio calcistico, l'Ez-Zamalek ha grande importanza per il mondo dell'aristocrazia egiziana. Può contare infatti su finanze molto sane, grazie all'apporto sostanzioso del presidente El Hilmy, senatore e soprattutto grande uomo d'affari. Si dice che un giocatore dell'Ez-Zamalek possa guadagnare fino all'equivalente di 1.500.000 in lire italiane; visto che lo stipendio medio in Egitto è di circa 100.000 lire, i giocatori della squadra cairota possono considerarsi dei privilegiati. L'Egitto sta ora cercando di cancellare la brutta figura fatta alla recente fase finale della Coppa d'Africa per Nazioni. Il nuovo tecnico El Wahch ha formato un blocco con i giocatori dell'Al-Ahly e dell'Ez-Zamalek. Dopo due partite valide per la qualificazione al Mondiale del '90, i risultati stanno dando ragione al nuovo allenatore, che è stato fra l'altro uno dei più grandi giocatori egiziani degli Anni 50.

m. c.

Sopra, la nazionale egiziana, selezione molto cresciuta sul piano tecnico-tattico negli ultimi cinque anni. A sinistra, la panchina, col citì John Smith, esonerato. Sotto, l'Egitto che si è imposto nella Coppa d'Africa dell'86. A destra, Abdelghani, il primo «pro» del calcio egiziano: gioca nel Beira Mar, squadra della Prima Divisione portoghese: regista di qualità, è efficacissimo anche in zona-gol. Vuole approdare nel nostro torneo

L'UOMO SIMBOLO È ABDELGHANI, EREDE DI EL KHATIB

LA BACCHETTA DEL MAGDI

Dopo il ritiro dalla scena internazionale del divo del calcio egiziano El Khatib, il pubblico ha scelto come proprio beniamino Magdi Abdelghani, l'unico professionista del paese dei faraoni. Regista dotato di grande tecnica e palleggio alla brasiliana, Magdi tira le punizioni alla perfezione ed è il nuovo idolo del Beira Mar, formazione portoghese, oltre che di tutto l'Egitto. Lontano dai campi, è un ragazzo timido e riservato, che preferisce la vita in famiglia. Il suo sogno è quello di poter approdare un giorno in Italia: *«Da voi si trovano i migliori calciatori del mondo; giocare nel campionato italiano è il massimo per un calciatore. Io mi trovo bene in Portogallo, ma mi piacerebbe vestire la maglia di una qualsiasi squadra della Serie A italiana».*

m. c.

A CASA DI LAJOS DETARI

Dopo un inizio di stagione poco felice ha ritrovato la verve dei giorni migliori. Lo abbiamo incontrato: per parlare (anche) di Zavarov, di Vincze, di Italia...

di Stefano Germano
foto di Manolis Patakakis

Stratis Nikolaidis è un distinto signore con tanto di baffi. Nato ad Atene da padre greco e madre ungherese, di mestiere fa l'operatore di un'agenzia di viaggi, ma a noi interessa per l'altra attività che svolge: è il tramite più breve e sicuro per arrivare a Lajos Detari, stella magiara di quell'Olympiakos che, per assicurarselo, ha sottoscritto un leasing quinquennale con l'Eintracht di Fran-

segue

Sopra, Lajos Detari, 26 anni il 24 aprile, in azione: la mezzala magiara è il fulcro del gioco dell'Olympiakos. Sopra, a sinistra, contrastato da un difensore del Paok di Salonicco. A sinistra (fotoBobThomas), in Nazionale: dell'Ungheria è il numero uno

MAGIARO

coforte per una cifra che si aggira sui tredici miliardi di lire. L'asso ungherese vive con moglie e figlia in una villa di Kasti Palama, strada in collina dalle parti dell'aeroporto di Atene recentemente lottizzata e piena di abitazioni unifamiliari, tutte con giardinetto, fontana multicolore, passerella sull'acqua, impianto di aria condizionata. Simili fra loro anche la struttura interna e l'arredamento: cucina abitabile a pianterreno, salone di rappresentanza (arredato in modo un po' kitsch, per la verità) al primo piano e zona notte pure al primo piano. Ufficialmente, a Kasti Palama nessuno sa dove abiti Detari: lo sa però benissimo Stratis Nikolaidis e se il Guerino ha potuto parlare con Lajos all'indomani dello scandalo che ha coinvolto (e fatto finire in carcere) il presidente dell'Olympiakos lo deve proprio a Nikolaidis che, oltre tutto, ha fatto da anello di congiunzione tra il mio inglese, il greco del fotografo che mi ha accompagnato e l'ungherese che è la sola lingua che Detari parla assieme a un po' di tedesco e a poche parole di russo (*«Che ho imparato alle scuole elementari, ma che ho quasi completamente dimenticato»*, spiega).

L'accenno al russo porta inevitabilmente la conversazione alla Juventus del compagno Zavarov: è vero che, prima di firmare per l'Olympiakos, ci fu ben più di un semplice pour parler col club bianconero? *«La Juventus»*, precisa il giocatore, *«si rivolse all'Eintracht per sapere se era disposta a cedermi e il club tedesco mi informò di quest'inizio di trattativa. Poi si fece da parte e io sono finito al Pireo, per una somma senza dubbio alta»*. Sono stati probabilmente i soldi, quindi, a portare Detari sulle rive del Mediterraneo piuttosto che in vista delle Alpi dove, secondo alcuni, potrebbe approdare in un futuro anche abbastanza prossimo, soprattutto se lo scandalo che ha travolto Giorgio Koskotàs finirà per avere ripercussioni finanziarie sul club del Pireo. *«Sino ad ora»*, sottolinea il giocatore, *«sono stato sempre regolarmente pagato come da contratto. Siccome sono un professionista, se il club non dovesse continuare sulla stessa strada, non avrei problemi a cercare una diversa destinazione. E a questo punto potrebbe rientrare in gioco anche la Juventus»*. Tanto più, aggiungiamo noi, che di Barros e Laudrup si parla come di quasi certi partenti e che un'accoppiata Zavarov-Detari avrebbe un profumo tutto particolare... *«Ho letto anch'io sui giornali»* prosegue *«che Zavarov non rende come è nelle sue possibilità. Se debbo dire la verità, un fatto del genere lo prevedevo in quanto è praticamente da due anni che Sasha non sta fermo un momento e la fatica si paga. Poi c'è anche da considerare la difficoltà e la durezza del campionato italiano: di tanto in tanto mi sento con Vincze, e Istvan mi dice che anche solo... sopravvivere, da voi, è un'impresa difficilissima»*.

— A proposito di Vincze: a Lecce, da lui, si aspettavano molto di più.

«Per forza! Istvan è ancora un ragazzo in piena formazione tecnica oltre che psicologica: avrebbe bisogno di giocare tutte le domeniche; al contrario, il suo allenatore lo fa scendere in campo col contagocce e, per di più, il Lecce è formazione che deve badare soprattutto a difendersi. Anche questo va a scapito del rendimento e delle possibilità di un attaccante puro come lui».

Sopra, Lajos con la moglie Vera Komora e con la figlia Dora a Kasti Palama

Nato a Budapest il 24 aprile 1963, Lajos Detari è un puro prodotto Honved, visto che ha indossato la sua prima maglia nelle giovanili del club dell'Esercito che non aveva ancora dodici anni. Due settimane prima del diciottesimo compleanno (il 10 aprile 1981), Detari ha debuttato in Serie A. *«Giocai (male) solo sedici minuti»*, ricorda, *«e ho quasi completamente cancellato dalla mia mente quella brutta partita. Al contrario, è ancora ben viva quella in cui realizzai il mio primo gol, anche se, nel derby col Ferencvaros, perdemmo 3-2»*. Centotrentadue le sue partite nella massima divisione magiara con 76 gol segnati; 33 quelle in Nazionale con 9 reti all'attivo. Ma Detari, che tipo di giocatore è? *«Sono un centrocampista dai piedi buoni»*, precisa con soddisfazione, *«che sa anche far gol e che, all'occorrenza, si può piazzare dietro a tutti, da regista. Se sono soddisfatto di quanto la carriera mi ha dato sino ad ora? Senza dubbio sì, anche se so benissimo di avere buoni margini di miglioramento»*. Sposato da tre anni con Andrea, Detari è anche il felice padre di Dora, una splendida bambina di due anni. Andrea Detari è figlia di Imre Komora, tecnico dell'Honved quando Lajos ne vestiva la maglia: *«Conobbi mio marito»*, ricorda, *«durante una festa che mio padre organizzò a casa nostra e alla quale invitò tutti i suoi giocatori con relative mogli o fidanzate. L'unico che non aveva nessuno era Lajos e mentre ballavo con mio padre, lui mi chiese (e gli chiese) di ballare con me. Era tanto timido da diventare rosso come un peperone e, per di più, non sapeva per niente ballare! Bisogna però capirlo: la cosa capitò sei, sette anni fa, quando era all'inizio della carriera e ballare con la figlia dell'allenatore non era certamente una cosa di tutti i giorni! Ricordo che mentre ballavamo mi disse che era alla ricerca di un posto di titolare: la domenica dopo, entrò regolarmente in campo e da allora la sua carriera è stata un continuo successo»*.

A 26 anni, Lajos Detari appartiene alla generazione di coloro che sono riusciti ad evitare i molti momenti difficili che l'Ungheria ha vissuto, primo fra tutti la rivoluzione del '56. Questa la sua opinione al proposito: *«Per molto tempo, a livello ufficiale e nei libri di scuola, ci hanno insegnato che quello fu un tentativo di controrivoluzione organizzato e condotto non dal popolo magiaro. Poco alla volta, però, prima a livello di confidenza sussurrata all'orecchio per paura che la polizia sentisse e poi con sempre maggior tranquillità, la verità è venuta fuori, e con essa, la certezza che nel '56 fu il popolo a scendere in piazza alla ricerca di una libertà che allora fu negata e che, per fortuna, oggi sta divenendo realtà. Chi dobbiamo ringraziare per questo cambio di indirizzo? Gorbaciov è il primo nome che viene in mente. Anche se a lui però va ascritto il grandissimo merito di aver voluto rompere con un passato che non era più sopportabile né accettabile, non si può non riconoscere che negli ultimi trent'anni tante cose e situazioni sono cambiate: nessuno può opporsi eternamente all'evolversi della storia»*.

s. g.

Sono cambiati i motori, i regolamenti, la Ferrari. Ma non gli equilibri: McLaren da battere, Benetton, Williams e rosse di Maranello a inseguire. Il via il 26, a Rio

di Franco Montorro

REVOL

Sopra, Gerhard Berger e Nigel Mansell con la Ferrari '89, la monoposto della speranza rossa. A lato, il pilota inglese in pista. Il campionato di F. 1 parte il 26 marzo a Rio, sul circuito di Jacarepaguà. La scuderia di Maranello si presenta completamente rinnovata e diretta da Cesare Fiorio, diciotto mondiali in 17 anni di gestione Lancia: un vincente (fotoAmaduzzi)

UTION

Alzi la mano chi leggerebbe volentieri un libro giallo conoscendo in anticipo il nome dell'assassino o chi sottoscriverebbe un oneroso abbonamento per la squadra del cuore sapendo che questa, nonostante le promesse, non lotterà per il titolo e faticherà anzi a vincere una partita. Fatte le dovute proporzioni, il campionato di Formula Uno che inizia il 26 marzo a Rio propone alla nostra attenzione di appassionati italiani (ferraristi) due «leit motiv» analoghi ai precedenti Mondiali: la prevedibile superiorità delle McLaren e la scarsa competitività, almeno ad altissimo livello, della scuderia di Maranello. In casa Honda non hanno speso più di una lacrima per l'obbligato addio al motore turbo che aveva dominato la scena nell'ultimo biennio. Con pragmatismo tutto nipponico e con l'efficiente spirito di... ubiquità che li contraddistingue, l'ingegner Goto e il suo sterminato staff stavano già lavorando da mesi intorno al dieci cilindri aspirato che avrebbe equipaggiato le McLaren edizione 1989. E un pilota appositamente ingaggiato come collaudatore, Emanuele Pirro, si è sciroppato centinaia di ore di prove e verifiche. Il risultato è una macchina nuova che spaventa come e più della vecchia, con Senna e Prost già calati nelle vesti di... assassini del Mondiale. Scoperte con largo ma prevedibile anticipo le fattezze orientali del mandante, rimane

segue a pagina 88

1

Ayrton SENNA
McLaren

Brasile (San Paolo, 21-3-1960)
GP disputati: 78
GP vinti: 14
Pole position: 29
Giri più veloci: 10
Media punti gara: 3,29
Campione del Mondo 1988

2

Alain PROST
McLaren

Francia (Saint Chamond, 24-2-1955)
GP disputati: 137
GP vinti: 35
Pole position: 18
Giri più veloci: 27
Media punti gara: 3,73
Campione del Mondo 1985 e 1986

3

Jonathan PALMER
Tyrrell

Gran Bretagna (Londra, 7-11-1956)
GP disputati: 69
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,16

4

Michele ALBORETO
Tyrrell

Italia (Milano, 23-12-1956)
GP disputati: 121
GP vinti: 5
Pole position: 2
Giri più veloci: 4
Media punti gara: 1,43

5

Thierry BOUTSEN
Williams

Belgio (Bruxelles, 13-7-1957)
GP disputati: 89
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,66

6

Riccardo PATRESE
Williams

Italia (Padova, 17-4-1954)
GP disputati: 176
GP vinti: 2
Pole position: 2
Giri più veloci: 3
Media punti gara: 0,50

11

Nelson PIQUET
Lotus

Brasile (Rio de Janeiro, 17-8-1952)
GP disputati: 157
GP vinti: 18
Pole position: 24
Giri più veloci: 23
Media punti gara: 2,56
Campione del Mondo 1981, 1983 e 1987

12

Satoru NAKAJIMA
Lotus

Giappone (Suzuka, 23-2-1953)
GP disputati: 30
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,27

15

Mauricio GUGELMIN
March

Brasile (Curitiba, 20-4-1963)
GP disputati: 16
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,31

16

Ivan CAPELLI
March

Italia (Milano, 24-5-1963)
GP disputati: 34
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,61

17

Piercarlo GHINZANI
Osella

Italia (16-1-1952)
GP disputati: 73
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,02

18

Nicola LARINI
Osella

Italia (Camaiore, 19-3-1964)
GP disputati: 11
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0

23

Pier Luigi MARTINI
Minardi

Italia (Lavezzola, 23-4-1961)
GP disputati: 31
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,03

24

Luis PEREZ SALA
Minardi

Spagna (Barcellona, 15-5-1959)
GP disputati: 14
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0

25

René ARNOUX
Ligier

Francia (Pontcharrat, 4-7-1958)
GP disputati: 141
GP vinti: 7
Pole position: 18
Giri più veloci: 12
Media punti gara: 1,27

26

Olivier GROUILLARD
Ligier

Francia (Tolosa, 2-9-1958)
Esordiente in Formula 1

27

Nigel MANSELL
Ferrari

Inghilterra (Upton-Severn, 8-8-1954)
GP disputati: 118
GP vinti: 13
Pole position: 12
Giri più veloci: 9
Media punti gara: 1,81

28

Gerhard BERGER
Ferrari

Austria (Vienna, 27-9-1959)
GP disputati: 48
GP vinti: 4
Pole position: 4
Giri più veloci: 8
Media punti gara: 2,04

33

Gregor FOITEK
Euro Brun

Svizzera (Zurigo, 27-3-1965)
Esordiente in Formula 1

34

Aguri SUZUKI
Zakspeed

Giappone (Tokyo, 8-9-1960)
GP disputati: 1
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0

35

Bernd SCHNEIDER
Zakspeed

Germania O. (Saarbrücken, 20-7-1964)
GP disputati: 6
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0

36

Stefan JOHANSSON
Onyx

Svezia (Vaxjo, 9-9-1956)
GP disputati: 70
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 1,13

37

Bertrand GACHOT
Onyx

Lussemburgo (Lussemburgo, 22-12-1962)
Esordiente in Formula 1

38

Christian DANNER
Rial

Germania O. (Monaco, 4-4-1958)
GP disputati: 32
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,03

* N.B. Nel GP d'Australia 1987 si è classificato 5., ma non ha ricevuto punti perché non iscritto al campionato conduttori
** N.B. Ha preso parte alle prove di qualificazione al GP d'Australia 1988, non riuscendo a qualificarsi per la gara.

7 Martin **BRUNDLE**
Brabham

Inghilterra (King's Lynn, 1-6-1959)
GP disputati: 55
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,18

8 Stefano **MODENA**
Brabham

Italia (Modena, 12-5-1963)
GP disputati: 12
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0

9 Derek **WARWICK**
Arrows

Inghilterra (Alresford, 27-8-1954)
GP disputati: 100
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,56

10 Eddie **CHEEVER**
Arrows

USA (Phoenix, 10-1-1958)
GP disputati: 118
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,54

19 Alessandro **NANNINI**
Benetton

Italia (Siena, 7-7-1959)
GP disputati: 47
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 1
Media punti gara: 0,25

20 Johnny **HERBERT**
Benetton

Inghilterra (Romford, 23-3-1964)
Esordiente in Formula 1

21 Andrea **DE CESARIS**
Scuderia Italia

Italia (Roma, 31-5-1959)
GP disputati: 120
GP vinti: 0
Pole position: 1
Giri più veloci: 1
Media punti gara: 0,28

22 Alex **CAFFI**
Scuderia Italia

Italia (Rovato, 18-3-1964)
GP disputati: 28
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0

29 Yannick **DALMAS**
Lola Larrousse

Francia (Le Beausset, 28-7-1961)
GP disputati: 16
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0*

30 Philippe **ALLIOT**
Lola Larrousse

Francia (Voves, 27-7-1954)
GP disputati: 64
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,06

31 Roberto **MORENO**
Coloni

Brasile (Rio de Janeiro, 11-12-1959)
GP disputati: 2
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,50

32 Pierre Henri **RAPHANEL**
Coloni

Francia (Adge, 27-5-1961)
GP disputati: 0
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0 **

39 Volker **WEIDLER**
Rial

Germania O. (Heidelberg, 18-3-1962)
Esordiente in Formula 1

40 Philippe **STREIFF**
Ags

Francia (Grenoble, 26-6-1955)
GP disputati: 53
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0,21

41 Joachim **WINKELHOCK**
Ags

Germania O. (Waiblingen, 24-10-1960)
Esordiente in Formula 1

42 Gabriele **TARQUINI**
First Racing

Italia (Giulianova, 2-3-1962)
GP disputati: 8
GP vinti: 0
Pole position: 0
Giri più veloci: 0
Media punti gara: 0

I 16 GRAN PREMI

Data	Gran Premio	Circuito
26 marzo	**Brasile**	Jacarepaguà
23 aprile	**San Marino**	Imola
7 maggio	**Monaco**	Montecarlo
28 maggio	**Messico**	C. del Messico
4 giugno	**USA**	Phoenix
18 giugno	**Canada**	Montreal
9 luglio	**Francia**	Le Castellet
16 luglio	**G. Bretagna**	Silverstone
30 luglio	**Germania**	Hockenheim
13 agosto	**Ungheria**	Budapest
27 agosto	**Belgio**	Spa
10 settembre	**Italia**	Monza
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

In alto, la McLaren del campione iridato Senna. Sopra, Mansell col nuovo ds Fiorio

14 I PILOTI A HANDICAP

Quattordici dei quaranta conduttori in lizza dovranno disputare le prequalificazioni (un'ora, dalle 8 alle 9 della prima giornata di prove): i migliori quattro saranno ammessi alle due sessioni di prove, insieme ai ventisei «eletti». In ogni Gran Premio prenderanno il via solo ventisei vetture: il superamento delle prequalificazioni non garantisce quindi l'ammissione alla gara e potrebbe verificarsi il caso di un pilota escluso dalle prove ufficiali pur avendo fatto segnare un tempo migliore di altri colleghi ammessi di diritto alle qualificazioni vere e proprie. La classifica di merito è stata stilata in base ai risultati ottenuti nella passata stagione: sono così penalizzati gli esordienti e coloro che in passato hanno ottenuto risultati modesti. I piloti con l'«handicap» sono: Brundle, Modena, Ghinzani, Larini, Caffi, Raphanel, Foitek, Suzuki, Schneider, Johansson, Gachot, Weidler, Winkelhock e Tarquini.

segue da pagina 85

l'incertezza sul nome del killer designato per uccidere ancora il torneo iridato. Abbiamo usato il termine «designato» di proposito: nonostante le smentite (poche) e le dichiarazioni di professionalità rilasciate dai manager giapponesi, nessuno ignora che, a parità di valore e di prestazioni fra i suoi due piloti (Senna e Prost rappresentano il meglio, in tutti i sensi), l'Honda non trascura le pubbliche relazioni, i discorsi promozionali e d'immagine. Insomma, per dirla chiaramente, nel 1988 l'affermazione del brasiliano sarebbe stata più gradita all'intero movimento (sponsor e tifosi inclusi) e, bene o male, così è stato: il personaggio Senna ha coronato il suo sogno diventando ancora più mitico, provocando paragoni, confronti, chiacchiere e dando la scossa all'intero ambiente. Nonostante tutto, polemiche interne comprese, Prost è rimasto dov'era, il che potrebbe anche significare che ha ricevuto l'assicurazione di un diverso trattamento per la nuova stagione. All'Honda il motivo del vecchio campione che risorge e conquista il suo terzo titolo iridato potrebbe anche piacere molto, soprattutto se, nel corso della stagione, il transalpino manifestasse la sua volontà di ritirarsi, una volta completato il trittico. Senna, del resto, è giovane e avrà tempo e modo di ritentare ancora la conquista del mondo. Un piano perfettamente logico che potrebbe però saltare qualora Prost annunciasse un cambio di scuderia per la stagione 1990: sarebbe forse un harakiri a tutto vantaggio del rampante rivale.

Nell'anno dedicato ai moti francesi, la Ferrari celebra l'ennesima rivoluzione dei quadri tecnici. Nulla da eccepire sulle qualità di Cesare Fiorio, per carità: i 17 titoli mondiali nei suoi 18 anni alla Lancia corse dicono tutto. Quel che stupisce è la continua situazione di precarietà che affligge il Cavallino ormai da troppo tempo. Il 1988 non è passato agli archivi soltanto come l'anno della scomparsa di Enzo Ferrari, ma anche, assai meno nobilmente, per la più confusionaria gestione delle ultime stagioni. Partita per mettere in ginocchio la concorrenza, l'Amata Rossa ha finito con il perdersi fra i singulti del motore e i singhiozzi dei suoi fantastici e pazientissimi fan. Il tutto fra mille polemiche e «edificanti» competizioni per scaricare ad altri le singole responsabilità. Risultato: molti problemi, pochissime soddisfazioni, un esodo di progettisti, tecnici vari e piloti (l'Alboreto al quale il detto «Un bel tacer non fu mai scritto» si attaglia alla perfezione, vista l'indecorosa valanga di impropéri lanciati verso la scuderia modenese dopo la giubilazione), una serie di arrivi e partenze da far invidia a una stazione ferroviaria alla vigilia di Natale. Promesse, garanzie, illusioni. Le prove invernali della nuova vettura hanno prodotto risultati contraddittori e sconcertanti: Berger e il nuovo arrivato Mansell si sono sfidati a colpi di giri record, ma né la macchina nel suo complesso, né il tanto chiacchierato cambio automatico hanno superato l'esame di durata, lasciando irrisolti tutti gli interrogativi che turbavano gli appassionati. Adesso, a mettere un po' d'ordine è arrivato il già citato Fiorio: il problema è che non si tratta di un mago, ma di un manager serio e competente al quale vanno concessi tempo e tranquillità. Riuscire a festeggiare il decimo anniversario dell'ultimo titolo del Cavallino (1979 con Jody Scheckter) con un'altra stagione vincente autorizzerebbe il culto di San Cesare da Torino. Lui, a fine stagione, si accontenterebbe di essere... beato.

La passione ferrarista è talmente radicata che spesso e colpevolmente trascuriamo le altre espressioni del «made in Italy» motoristico. Eppure quest'anno il tricolore è ben rappresentato sia fra le scuderie (oltre alla Ferrari, Benetton, Osella, Minardi, Coloni, First Racing e Dallara senza dimenticare la Lola equipaggiata Lamborghini) sia, soprattutto, fra i piloti. Undici conduttori e mezzo (Cheever), tutti più o meno agguerriti, e qualcuno con motivate ambizioni e speranze. Riccardo Patrese, ad esempio, ha a disposizione una Williams con motore Renault che si annuncia come una delle vetture più competitive. Inoltre, per la prima volta nella sua lunga carriera, il padovano si trova a rivestire i panni della prima guida di un team di vertice o, comunque, a non dover rispondere a obblighi di sudditanza nei confronti del compagno di squadra (nel caso specifico, Boutsen). Collaudatissime sono invece le vetture e le ambizioni di Ivan Capelli e Alessandro Nannini, fratelli (rivali) d'Italia per eccellenza e probabili terzi incomodi, su molti circuiti, nelle scaramucce Honda. Arriveranno da loro le uniche note dolci di una stagione già amara per la prematura resa ferrarista?

Franco Montorro

ANCHE IL SUD PUÒ AVERE UN GRAN PREMIO IRIDATO

ORAZZO O MAI PIÙ

La Formula Uno a due passi da Napoli: un sogno? Chissà, in fondo anche la realizzazione di un circuito permanente nelle vicinanze della più grande metropoli meridionale poteva sembrare un'illusione, almeno fino a ieri, invece... Invece, grazie alla passione e all'impegno di Ferdinando Orazzo il miracolo sta già verificandosi a Cellole, località del casertano nella splendida piana del Massico, è sulla strada (è proprio il caso di dirlo) per diventare la Monza o l'Imola del Sud. Il progetto di un complesso polifunzionale di impianti per lo sport automobilistico è stato promosso dalla International Motor Speedway Center di Fred Orazzo e elaborato dallo studio di ingegneria «Marino & Turci». L'idea base è quella di un contributo tutto meridionale per nuove indicazioni a favore della tecnica e dello sviluppo delle produzioni di serie (non dimentichiamo la vicinanza dell'impianto di Cellole con i complessi Fiat e Alfa Romeo di Cassino e Pomigliano d'Arco), una vocazione «professionale» unita al desiderio di realizzare contemporaneamente un megapalcoscenico di incontro fra sport e spettacolo. Oltre alla pista vera e propria, della lunghezza di 4493 metri, sono previste una serie di infrastrutture (mini-ospedale, mostra permanente dell'automobile, sale conferenze, aule didattiche, alberghi, servizi e parchi pubblici) che potrebbero fare dell'impianto di Cellole un interessante punto di riferimento.

Sotto, Fred Orazzo: vuole il GP a Caserta; a destra, con Fittipaldi

SENNA E PROST: PALLA AL CENTRO

Il francese supera... ai rigori l'iridato nelle previsioni della nostra speciale giuria calcistica. Mansell e Berger terzo e quarto

Abbiamo istituito una particolare giuria, composta da quaranta appartenenti al mondo del calcio, tra giocatori, allenatori, giornalisti. Assegnando poi tre punti al primo, due al secondo e uno al terzo pilota di ciascun pronostico, siamo riusciti a stilare una classifica «generale» che racchiude nei numeri le opinioni degli esperti del pallone. Questa la graduatoria, in cui è netto il dominio delle McLaren. 1. Prost 67 punti; 2. Senna 65 punti; 3. Mansell 42 punti; 4. Berger 41 punti; 5. Piquet 22 punti; 6. Nannini 8 punti; 7. Alboreto, Boutsen e Capelli 1 punto. La lotta tra Prost e Senna, dunque, è destinata a rinnovarsi anche nel mondiale 1989, almeno secondo il parere degli sportivi che seguono la Formula 1 dall'esterno. Enzo Bearzot, oltre alle sue preferenze, ha voluto che annotassimo anche le ragioni: *«Senna rimane il più motivato, quindi gli assegno il primo posto. Il secondo a Prost, anche se mi sembra un po' appagato. I due ferraristi Berger e Mansell, invece, li vorrei entrambi terzi, perché sia loro, sia le rosse di Maranello sono attesi alla riscossa»*. Tra i personaggi che abbiamo interpellato, alcuni hanno rifiutato di esprimere un pronostico. Il direttore del Corriere dello Sport, Domenico Morace, ad esempio, o Sandro Ciotti, che ha confessato la sua totale incompetenza: *«Non sono la persona giusta, non ne so proprio niente»*. Un po' come Italo Allodi, in fondo, per il quale l'ultimo pilota degno di nota era... Nuvolari. □

LA GIURIA DEI QUARANTA: IL MONDO DEL CALCIO HA VOTATO COSÌ

GIURATO	PRIMO	SECONDO	TERZO
José Altafini	Senna, Prost e Piquet		
Alessandro Altobelli	Berger	Prost	Senna
Carlo Ancelotti	Prost	Piquet	Alboreto
Roberto Baggio	Mansell	Berger	Prost
Franco Baresi	Mansell	Senna	Capelli
Rui Barros	Senna	Prost	Piquet
Enzo Bearzot	Senna	Prost	Berger e Mansell
Aldo Biscardi	Senna	Prost	Berger
Stefano Borgonovo	Senna	Piquet	Mansell
Roberto Bruno	Mansell	Prost	Nannini
Giacomo Bulgarelli	Senna	Prost	Mansell
Antonio Cabrini	Mansell	Senna	Prost
Candido Cannavò	Senna	Prost	Berger
Andrea Carnevale	Mansell	Berger	Senna
Luigi Colombo	Senna	Prost	Piquet
Piero Dardanello	Prost	Berger	Senna
Alberto Di Chiara	Piquet	Senna	Boutsen
Roberto Donadoni	Mansell	Berger	Senna
Giuseppe Galderisi	Prost	Senna	Nannini
Gigi Garanzini	Prost	Senna	Nannini
Giuseppe Giannini	Piquet	Mansell	Nannini
Bruno Giordano	Mansell e Berger	Prost	Piquet
Ruud Gullit	Prost	Mansell	Piquet
Giuseppe Iachini	Prost	Senna	Mansell
Leo Junior	Senna	Berger	Nannini
Gigi Maifredi	Senna	Prost	Mansell e Berger
Roberto Mancini	Mansell	Prost	Piquet
Giancarlo Marocchi	Berger	Mansell	Nannini
Sandro Mazzola	Mansell	Prost	Berger
Emiliano Mondonico	Berger	Prost	Senna
Maurizio Mosca	Senna	Prost	Mansell
Fausto Pari	Prost	Berger	Senna
Bruno Pizzul	Senna	Berger	Prost
Gianni Rivera	Senna	Prost	Berger
Giovanni Trapattoni	Mansell	Berger	Prost
Pedro Troglio	Piquet	Prost	Nannini
Marco Van Basten	Prost	Senna	Piquet
Gianluca Vialli	Berger	Senna	Nannini
Azeglio Vicini	Berger	Senna	Prost
Walter Zenga	Prost	Senna	Berger

DA CORSA NASCE COSA

Trentatré città in gara, classifiche generali computerizzate, un mega collegamento su Radiouno: quando lo sport fa spettacolo

Quanti matrimoni fra sport e spettacolo sono falliti, in TV o anche in radio? E quanti hanno tirato avanti, proprio come accade fra vecchi coniugi esacerbati, in un clima di malcelata sopportazione, l'uno nel disprezzo dell'altro? Quante dirette, anche importanti, hanno subito tagli mortificanti e beneficio di questo o quel numero di varietà? In realtà, soltanto il calcio è riuscito sempre a salvarsi imponendo la sua legge. Tutti gli altri sport, prima o poi, hanno visto calare su di loro la mannaia del tempo-limite, a volte per motivi validi, a volte (anzi spesso) no. Devo perciò esternare tutta la mia soddisfazione, in qualità di conduttore-radio, per una timida, ma efficacissima, formula di spettacolo sportivo cui da tre anni Radiouno e GR1 danno vita in occasione di una delle più singolari manifestazioni della stagione. E cioè Vivicittà. Vivicittà, sia detto per chi non è un patito dello jogging, è quella pazza corsa che infrange l'unità di luogo, pietra angolare da sempre di una competizione, quale che sia. Vivicittà è una corsa di 12 chilometri disputata in contemporanea non dentro una sola città, ma in 30 e più località diverse (quest'anno sono 33) che si mettono in moto simultaneamente al segnale emesso via radio alle 10.30. Alla fine, classifica unica nazionale che metterà in fila, poniamo, un campione che ha corso a Milano, un altro a Roma, un terzo a Palermo o Cagliari o Aosta o chissà dove. Una invenzione spettacolar-tecnologica che si avvale anche dei computer per inghiottire tutti i dati provenienti dalle città dove sono in gara circa 70mila maratoneti e per «compensare» in termini cronometrici le differenze altimetriche fra i vari tracciati, sì da mettere tutti in condizioni di gara sostanzialmente pari.

Per questa originalissima creatura dell'UISP che approda domenica 2 aprile alla sua sesta edizione, la radio ha pensato e realizzato un programma che, dall'86, dimostra come sport e spettacolo possano cordialmente tenersi la mano, senza rubarsi vicendevolmente la scena alla maniera delle «gag» delle arboriane Sorelle Bandiera. L'idea è nata per gradi. In principio ci fu il «via», il semplice via dato radiofonicamente per consentire una reale simultaneità nella partenza a tutte le località, e il primo «via», quello dell'84, recò l'impronta dell'inconfondibile ugola di Sandro Ciotti. Poi, dall'86, si pensò che mettere in moto 50-70mila persone e poi abbandonarle al loro destino era, in fondo, ingiusto. Così si decise di aprire le porte del più tradizionale spettacolo radiofonico, quel «Varietà, Varietà» della domenica mattina che, a firma di Federico Sanguigni e Roberto Brigada, rinnova ogni settimana un appuntamento storico con l'intrattenimento. I dubbi, in partenza, erano molti. Si trattava, in realtà, di organizzare una decina di collegamenti con altrettanti sedi della gara, seguendone lo sviluppo secondo il collaudatissimo schema di «Tutto il calcio minuto per minuto». Come avrebbe reagito l'organismo, per così dire, di un varietà a un «trapianto» del genere? Non ci sarebbe stato, per caso, un «rigetto» di fronte all'improvviso, inevitabile scalmanarsi di tanti radiocronisti sulle tracce dei maratoneti? Timori infondati, devo dire dopo aver personalmente condotto tre di queste trasmissioni e accingendomi, serenamente, alla quarta. L'innesto è riuscito a perfezione: anzi, i responsabili dello spettacolo hanno voluto, simpaticamente, che in studio con me, dopo la prima esperienza, fosse anche uno dei protagonisti del varietà. Prima Alessandra Panelli, poi Federica Morandi, ora Oreste Rizzini. Quel che più conta, gli ascoltatori hanno mostrato di gradire l'inconsueta invasione sportiva del programma. Cosa chiedere di più? Soltanto la vostra attenzione, amici lettori. Tenete a mente questo appuntamento. Domenica 2 aprile, ore 10.30, Radiouno. A risentirci.

Massimo De Luca

Circa 70mila atleti correranno, il 2 aprile, la sesta Vivicittà. Sopra, una suggestiva immagine di massa dell'edizione '88, a Roma

ESPERIMENTO-PILOTA DI DAL MONTE

TUTTO LO SMOG MINUTO PER MINUTO

Se fare all'amore fa bene all'amore (o all'amante), fare lo sport fa bene allo sport (o allo sportivo)? Meglio: fare lo sport in aree fortemente inquinate come le metropoli può risultare un danno per l'organismo? L'interrogativo, reso di grande attualità dai recenti rilevamenti sui tassi di inquinamento nelle aree urbane, troverà forse una prima risposta proprio con Vivicittà '89, grazie a un esperimento-pilota condotto dall'Istituto di Scienza dello Sport del CONI. *«Un atleta»*, spiega il professor Antonio Dal Monte, direttore dell'Istituto, *«correrà la gara romana portando, sul petto e sulla schiena, due speciali scatolette. Sono le componenti di un apparecchio assolutamente all'avanguardia in campo mondiale che, trasmettendo i suoi dati via radio a una ricevente collocata su una motocicletta, consentirà di registrare la frequenza respiratoria, il consumo di ossigeno, il battito cardiaco. In parallelo, un'altra strumentazione registrerà i tassi di inquinamento, sicché alla fine, dopo specifiche analisi chimiche, si potrà stabilire quanti elementi inquinanti quell'atleta ha mandato giù facendo sport in quella zona. Metteremo a confronto i dati con gli altri ottenuti facendo percorrere lo stesso tracciato in un giorno feriale, col traffico intenso, e avremo un'indicazione estremamente attendibile»*. La novità assoluta è costituita proprio dall'apparecchio, che pesa appena 700 grammi: nessun paese al mondo è riuscito finora a realizzarne uno così portatile. In passato, rilevatori del genere potevano pesare anche due quintali e non erano adatti per essere applicati sul corpo di un atleta. Le prospettive non sono rosee: e se scoprissimo che fare sport in certe zone, in certe aree, fa più male che bene?

m. d. l.

Freddie Spencer

MOTOROMANZA

Nella 500, il rientro di Spencer e il duello Lawson-Gardner accendono la stagione

Il Motomondiale 1989 parte con molte novità importanti, ma — ancora una volta — le speranze «azzurre» nella classe 500 sono praticamente nulle. Solo Pierfrancesco Chili (Honda del team Gallina) e Alessandro Valesi (Yamaha 88) dispongono di mezzi abbastanza competitivi, difficilmente però potranno inserirsi in quella che si annuncia una vera battaglia di giganti. Il campione del mondo Eddie Lawson ha dimostrato che la moto vincente si... cambia, lasciando la Yamaha per la Honda. È il colpo grosso del mercato stagionale e la dimostrazione che l'americano crede senza riserve nella competitività del mezzo: le prove invernali in Brasile gli danno ragione, a giudicare dal secondo di distacco inflitto all'eterno rivale Wayne Gardner. Il quale avrà l'opportunità di misurarsi con Lawson sulla stessa moto e risolvere una volta per tutte — e in modo attendibile — la questione della supremazia. Però sarebbe sbagliato ridurre la lotta per il titolo a un duello. La Yamaha ha perso il suo alfiere, ma non può rassegnarsi a un ruolo da comprimaria. Le rimane Wayne Rayney, sorprendente terzo nel 1988, in un certo senso una controfigura di Lawson per lo stile sicuro e intelligente. Forse non ha la personalità e il talento necessari alle grandi imprese, e allora Agostini ha messo a segno un colpo sensazionale: il suo team schiererà l'ex dominatore delle piste Freddie Spencer per un clamoroso ritorno alle gare. Le prove australiane ci hanno mostrato un pilota competitivo, più veloce sia di McKenzie che di Sarron: la gara vera è un'altra cosa, però un campione «magico» come Spencer va sempre tenuto in considerazione. Gli altri piloti in grado di lottare con i primi e di compiere qualche saltuario exploit dovrebbero essere — oltre a McKenzie e Sarron — Magee, Haslam, Doohan, Schobert e, chissà, Randy Mamola con la sua italianissima e attesissima Cagiva.

Nella classe 250, le ambizioni italiane sono molto più consistenti. Luca Cadalora, giunto alla terza stagione con le Yamaha del team Agostini, punta decisamente al titolo. Loris Reggiani è passato dall'Aprilia all'Honda: una grandissima chance che il pilota forlivese, che purtroppo si è infortunato nei primi test, cercherà di sfruttare. Gli stranieri più pericolosi sono il campione Sito Pons, che raramente sbaglia una gara, e gli altri piloti-Honda: Roth, Cardus e Cornu. Di primo piano i piloti Aprilia: de Radigues, Palazzese, Ricci, Rota. La 125 ripropone temi noti. Il campione Jorge Martinez e la sua Derbi sono la coppia da battere, Enzo Gianola e Hans Spaan concretizzano la sfida-Honda, il resto è tutto italiano: Gresini, Casanova, Brigaglia, Cuppini e Catalano costituiscono una pattuglia motivata e competitiva. L'interesse della stagione non si esaurisce nel campo agonistico. La novità più importante riguarda l'iniezione elettronica del carburante, che verrà adottata — a stagione iniziata — dalla Cagiva sulle 500 e dalla Yamaha sia nel mezzo litro che nel quarto di litro. Una «prima» assoluta anche nel calendario: il secondo Gran Premio della stagione si correrà in Australia, a Philip Island.

g. s.

I PROTAGONISTI E IL CALENDARIO DELLA STAGIONE CHE PARTE A SUZUKA

LA 125 È UN MATCH ITALIA-SPAGNA

MOTO	PILOTA
APRILIA	**Fausto Gresini (I), Bruno Casanova (I)**
GARELLI	**Domenico Brigaglia (I), Emilio Cuppini (I)**
DERBI	**Jorge Martinez (SP), Julian Miralles (SP)**
J.J. COBAS	**Alexandre Criville (SP)**
GAZZANIGA	**Corrado Catalano (I)**
HONDA	**Ezio Gianola (I), Taru Rimme (FIN), Hans Spaan (OL)**
PARILLA	**Pierpaolo Bianchi (I)**

MOLTI PRETENDENTI NELLA 250

MOTO	TEAM	SPONSOR	GOMME	PILOTA
HONDA NSR 89	Cardus	Ducados	Michelin	**Carlos Cardus (SP)**
	Katayama		Michelin	**Daniel Amatriain (SP)**
HONDA NSR 89		Campsa	Michelin	**Sito Pons (SP)**
	CR1	HB	Michelin	**Loris Reggiani (I)**
	Honda Germania	HB	Michelin	**Reynhold Roth (D)** **Helmut Bradl (D)**
	Honda Suisse	Lucky Strike	Dunlop	**Jacques Cornu (Svi)**
	HRC	Terra	Michelin	**Masaru Shimizu (Jap)**
HONDA RS 89	Pileri	AGV Seleco	Michelin	**Paolo Casoli (I)**
		Compagnucci Metro Cart	Michelin	**Stefano Carracchi (I)**
YAMAHA 89	Agostini	Marlboro	Michelin	**Luca Cadalora (I)**
	Yamaha España	Ducados	Michelin	**Juan Garriga (SP)**
	Sonauto	Gauloises	Michelin	**Philippe Ruggia (F)**
APRILIA	Aprilia	Aprilia	Michelin	**Didier de Radigues (Bel)** **Ivan Palazzese (Ven)**
	Italia	Marlboro Kodak	Michelin	**Fausto Ricci (I)** **Alberto Rota (I)**
		Marlboro	Michelin	**Martin Wimmer (D)**
JJ COBAS			Michelin	**Xavier Carpelus (And)**
GARELLI			Michelin	**Maurizio Vitali (I)**

TUTTI I GIGANTI DELLA 500

MOTO	TEAM	SPONSOR	GOMME	PILOTA
HONDA NSR 89	HRC	Rothmans	Michelin	**Wayne Gardner (Aus)** **Michael Doohan (Aus)**
	Kanemoto	Rothmans	Michelin	**Eddie Lawson (Usa)**
	Gallina	HB	Pirelli	**Pierfrancesco Chili (I)**
	Elf	Elf	Michelin	**Dominique Sarron (F)**
HONDA NSR 88	Gallina	HB	Pirelli	**Fred Merkel (Usa)**
	Honda Usa	Cabin	Michelin	**Bubba Shobert (Usa)**
YAMAHA YZR 89	Agostini	Marlboro	Michelin	**Freddie Spencer (Usa)** **Niall McKenzie (GB)**
	Roberts	Lucky Strike	Dunlop	**Wayne Rainey (Usa)** **Kevin Magee (Aus)**
	Sonauto	Gauloises	Michelin	**Christian Sarron (F)**
YAMAHA YZR 88		Iberna	Dunlop	**Alessandro Valesi (I)**
SUZUKI	Heron	Pepsi Cola	Michelin	**Kevin Schwantz (Usa)** **Ron Haslam (GB)**
CAGIVA	Cagiva		Michelin	**Randy Mamola (Usa)**

È AUSTRALIANO IL SECONDO G.P.

DATA	NAZIONE	80	125	250	500	Side	CIRCUITO
26-3	**Giappone**		●	●	●		**Suzuka**
9-4	**Australia**		●	●	●		**Philip Island**
16-4	**Stati Uniti**			●	●	●	**Laguna Seca**
30-4	**Spagna**	●	●	●	●		**Jerez**
14-5	**Italia**	●	●	●	●		**Misano**
28-5	**Germania**	●	●	●	●	●	**Hockenheim**
4-6	**Austria**		●	●	●	●	**Salzburgring**
11-6	**Jugoslavia**	●		●	●		**Fiume**
25-6	**Olanda**	●	●	●	●	●	**Assen**
2-7	**Belgio**		●	●	●	●	**Francorchamps**
16-7	**Francia**		●	●	●	●	**Le Mans**
6-8	**Inghilterra**		●	●	●	●	**Donington**
13-8	**Svezia**		●	●	●	●	**Anderstorp**
27-8	**Cecoslovacchia**	●	●	●	●	●	**Brno**
17-9	**Brasile**			●	●		**Goiana**
numero prove per classe:		6	12	15	15	9	

ALBE

Sopra, simbolico passaggio di consegne tra Alberto Tomba, rivelazione dello scorso anno, e Marc Girardelli, vincitore della Coppa 1988-89 (fotoOlympia). A destra, il bolognese si riposa su un lettino: la sua intervista è quasi una seduta dallo psicanalista (fotoPinto-Schicchi). Nella pagina accanto, un'immagine «vincente», e sponsorizzatissima, dello sciatore azzurro

RTO CUPO

«Avrei fatto meglio a ritirarmi l'anno scorso», dice, «quando ero ancora il più grande». E riflette sui perché di una stagione-no. Si sfoga, analizza le ragioni della sconfitta, confessa il suo sconcerto. Ma per il simbolo dello sci, non solo azzurro, è difficile accettare di essere uno qualunque

di Francesca Sanipoli

La cover story della rivista Ambassador, il giornale di bordo della TWA, era dedicata a lui: un articolo di sei pagine sui megaguadagni dello sci, alla vigilia dei Mondiali di Vail. Foto d'apertura a tutta pagina: i soliti sci viola accanto, con la marca bene in vista; la solita fascetta bianca sulla fronte, con la scritta bene in vista; il solito sorriso vincente, con i denti candidi bene in vista. I passeggeri dello straripante DC9 in volo da New York a Denver, la sera del 27 gennaio, leggevano interessati la storia in dollari di un ragazzo di città diventato, nel giro di una stagione e di undici vittorie, il simbolo dello sci. Nessuno di loro si era accorto che proprio lui, quello della foto, degli sci, della fa-

scetta e del sorriso, era lì, stipato in classe turistica, tra una sacca e un giaccone, raggomitolato su un sedile di corridoio, le ginocchia premute contro lo schienale davanti, la testa riccia riversa sulla spalla, le braccia conserte, gli occhi stanchi. Quel giorno Alberto Tomba deve essersi sentito uno qualunque, in barba all'articolo di Ambassador. Un'esperienza che da oltre un anno non gli era più capitato di vivere. E che non si aspettava gli si sarebbe riproposta quindici giorni più tardi. *«La sfortuna rende molto umili»*, dice Jean Cocteau nei «Parenti terribili». Eccolo qui, allora, l'Alberto del dopo-Vail, con il fantasma difficile dell'Alberto del dopo-Calgary ad aleggiargli sinistro dietro le lar-

ghe spalle. Il selvaggio addomesticato, vittima della propria stessa civilizzazione. L'unto del signore costretto a lavarsi gli schiaffi dalla faccia.

A vederlo adesso si ha come l'impressione che cammini al centro della folla, dentro uno spazio vuoto, all'interno di uno di quei recinti sacri ai quali hanno accesso soltanto i padroni del dramma. Dove sono finiti tutti quelli che facevano la fila per poterlo anche soltanto toccare? Alberto si guarda intorno, come alla ricerca di qualcosa, di qualcuno. Quasi a pietire uno di quei «pat-pat» sulla spalla che prima gli venivano dispensati a piene mani. Proprio lui che giura di aver sempre detestato le coccole. Ad Aspen, meno di due ore di automobile dal luogo del misfatto, lui è tornato ad essere soltanto uno degli sciatori della Coppa del Mondo. Uno che, neppure qui, è riuscito a vincere nulla. Uno che può perfino giocare a pallone per la strada senza che si formino capannelli di fan impazziti. Uno che, per la prima volta da quando è diventato Tomba, ha pianto in pubblico. Un pianto così pressante da spegnere tutti gli altri: quelli di parenti, amici, manager, sponsor, allenatori, tifosi, donne di bell'aspetto e di facile approccio. Fa tenerezza. Eppure è così grande, in senso lato. O, almeno, lo era. *«Già. Forse avrei fatto meglio a ritirarmi l'anno scorso»*, dice, *«quand'ero ancora grande, il più grande»*. Stavolta non è soltanto una battuta. Essere il più grande era diventata la sua certezza. La vittoria era

In alto, da sinistra, il carabiniere Tomba con mamma e papà e cowboy a Vail, durante i Mondiali (foto Olympia). Sopra, a sinistra, un momento di «distrazione», sempre negli Stati Uniti, con Maya Walker, Miss Colorado 88 (fotoOlympia). A destra, una scena abituale: autografi e piadine

anche un modo per essere al centro dell'attenzione. Per chiedere e ricevere amore. *«Dopo Calgary»*, ricorda, e il ricordo è come una zattera a cui aggrapparsi, *«non potevo andare in giro. Soltanto a Bologna mi lasciavano in pace, forse perché sapevano che di lì non sarei scappato. Era diventato un inferno, ma io non intendo rinnegare la vita che ho condotto in questi mesi. In America non hanno fatto che chiedermi se è vero che non vinco più perché ho festeggiato troppo. Forse hanno ragione. Ma forse ho smesso di vincere anche perché ho smesso di ridere: non sono più quello dell'anno scorso, sono cresciuto. Ho dovuto farlo, mio malgrado. E allora, forse, il mio meccanismo si è inceppato»*.

Chiedere a Tomba perché Tomba non vince più è di cattivo gusto. È banale. È inutile. Ma Tomba ci tiene a rispondere. Forse perché parlarne lo aiuta a riflettere; e a sfogarsi. Non a difendersi. Tomba risponde: *«C'è gente che si è allenata più di me. È giusto che questa gente ora mi stia davanti. Durante l'estate io ho trascorso un mese e mezzo a studiare per il diploma da geometra: tutto inutile. Lo sapevo che avrebbero fatto di tutto per bocciarmi: in Italia quelli che vincono danno fastidio. Aveva ragione mia madre: avrei fatto meglio ad impiegare quel tempo a studiare l'inglese. E invece no: il diploma è importante, mi dicevano. E così ci ho provato. Ma anche quando*

CLAUDIA GIORDANI SPIEGA L'INVOLUZIONE DI TOMBA

È NATO LEPRE, NON CACCIATORE

«Non so», aveva risposto Alberto Tomba a una domanda tecnica rivoltagli da Oreste Peccedi all'inizio di quella che sarebbe stata una stagione magica. Nemmeno lui allora si capacitava di quanto gli stava succedendo; di quanto superiore fosse la sua azione rispetto a quella degli altri; di come la sua posizione sugli sci e i suoi movimenti fossero tanto perfetti. Si è parlato molto, poi, nel tentativo di spiegare il fenomeno Tomba sotto il profilo tecnico e lo stesso ragazzo probabilmente è rimasto frastornato dai tanti pareri che hanno coinvolto il suo gesto atletico, anche a lui abbastanza sconosciuto proprio perché tanto naturale; fra le innumerevoli tesi, comunque, è certo che alla base sia della serie incredibile dei suoi successi, sia delle sue non brillantissime prestazioni di quest'ultimo periodo, ci siano proprio le sue eccezionali doti fisico-tecniche. Bisogna dire che non è facile isolare la tecnica di Tomba dal resto del suo personaggio. E non sarebbe nemmeno obiettivo dimenticare che in ogni modo qualità e difetti sono sempre relativi al contesto generale in cui vengono a trovarsi. Tentando di fare un'analisi sintetica, si può attribuire la forza sciistica di Alberto alla sua capacità di aver trovato un assetto sugli sci tale da permettergli una centralità assoluta e una coordinazione di movimento perfetta. Lo scorso anno questa caratteristica naturale si sposava magnificamente con una struttura fisica in particolare stato di grazia, e questa unione consentì ad Alberto di compiere prestazioni da leggenda ad un livello di continuità straordinario. La stessa unione non si è ripetuta quest'anno, se non in qualche occasione. Ci sono tante considerazioni che possono spiegare il mancato incontro, e almeno alcune di valore assoluto hanno grande rilevanza soprattutto in prospettiva, per capire forse meglio quale futuro si prepara per il nostro grande campione. La più importante riguarda la condizione fisica, che influisce sempre più sul rendimento in gara, tanto che si può affermare che non c'è nessuna qualità tecnica in grado di reggere senza il supporto di una forma atletica ottima: sia per le forti sollecitazioni, sia per lo stessante impegno richiesto, sia per la necessità di andare sempre al di là dei propri limiti, di rischiare, se si vogliono raggiungere traguardi prestigiosi. Alberto quest'anno ha patito carenze pesanti sotto il profilo della condizione atletica, e inevitabilmente ha dovuto cedere il passo ad avversari più competitivi, scoprendo situazioni e atteggiamenti agonistici a lui estranei: come per esempio il dover rimediare agli errori nel corso delle di-

COLÓ: «LO ALLENEREI DA SUBITO»

LA COSCIENZA DI ZENO PER DOMARE ALBERTO

Zeno Colò, il popolare campione toscano che conquistò due ori e un argento ai Mondiali di Aspen del '50 e il titolo olimpico nella libera nel '52, non è in perfetta salute. Per questo, in Parlamento si è lavorato affinché lo Stato gli assicurasse una serena vecchiaia. Ma c'è chi non ne vuole sapere di considerarlo in... pensione. È Alberto Tomba, che sollecita addirittura una decisione per il reinserimento del grande sciatore nella Nazionale italiana come d.t., dopo le dimissioni di Messner. Campione di ieri e campione di oggi si conobbero nello scorso aprile, a casa di Colò, in provincia di Pistoia, nel momento di maggiore gloria di AT. Oggi il sessantanovenne toscano manda messaggi di simpatia e di incoraggiamento a Tomba attraverso le pagine dei giornali. *«Lo scorso anno Alberto sciava in maniera fantastica»*, ha dichiarato recentemente alla Gazzetta dello Sport, *«era un piacere dello spirito guardarlo, una perfezione di forza e di stile. In questa stagione non riesco a capire cosa gli sia successo, forse gli hanno rotto un po' le scatole, forse sono cresciuti gli altri... Ma Tomba è un campione autentico, tornerà sicuramente ad altissimi livelli. La sua flessione era in parte prevedibile, può capitare»*. E ha simpaticamente risposto all'invito del bolognese davanti alle telecamere del TG1: *«Se mi piacerebbe allenare Alberto Tomba? Certo, in qualsiasi momento. A una condizione, però: durante i periodi delle gare, lo vorrei sempre a dormire in camera con me»*. Tra i due corre una forte simpatia e la stima è reciproca, dunque. Ma, da campione a campione, il messaggio non potrebbe essere più chiaro: vita da atleta, prima di tutto.

Sotto (fotoANSA), lo «storico» primo incontro di Zeno Colò e Tomba, avvenuto lo scorso aprile, in casa del campione toscano

sono tornato ad allenarmi non era più come prima». Alberto lo confessa con lo sconcerto dell'innocenza: *«Ho imparato che non si può sempre vincere. Non è una frase fatta, lo dico sul serio. L'anno scorso non lo sapevo. Ora ho capito che a certi livelli bisogna dare l'anima se si vuole sopravvivere in vetta. A Vail e ad Aspen sono riuscito a sciare bene una sola manche o una sola parte della gara: di solito la seconda, quando non avevo più nulla da perdere. Questo significa che non ero preparato come avrei dovuto. E la colpa è soprattutto mia»*. Compagni di squadra un tempo rosi dal suo successo, ora rassicurati dal suo insuccesso, ricordano sedute di allenamento alle quali *«Alberto arrivava in ritardo, si allenava soltanto mezz'ora e, se per caso in slalom gli capitava di uscire, piantava tutto lì. A meno che non ci fosse un po' di pubblico a guardare»*. Alberto tutto questo non lo nega. E, soprattutto, lo paga. Anche in denaro. La mancata vittoria nel gigante a Vail si dice gli sia costata qualche miliardo di introiti. La caduta nello slalom è l'illustrazione più gettonata per significare il crollo della nuova valanga azzurra. Che poi, più che una valanga azzurra, era una valanga-Tomba. Le sue undici vittorie del 1988 erano riuscite a nascondere tutte le magagne dell'italico sci. Non è un caso che il direttore agonistico Sepp Messner abbia deciso di rassegnare le proprie dimissioni meno di un'ora dopo lo slalom mondiale, con il «cadavere» di Alberto ancora caldo, come le sue lacrime. *«Che tutto l'ambiente abbia vissuto sulle mie vittorie non mi scandalizza»*, dice. *«È normale che sia così e per me, tutto sommato, è stato anche gratificante. Ora che Messner si è dimesso, però, vorrei un direttore tecnico italiano. Ho sentito parlare di uno jugoslavo, ma l'idea non mi piace. Quello che, di buono o di cattivo, la squadra riesce a fare, è giusto che sia fatto in Italia. Ho già parlato di questo con il presidente della federazione, il generale Valentino. Ci vuole uno in gamba. E non vedo perché dobbiamo andare a cercarlo all'estero. A me, per esempio, piacerebbe avere come "maestro" Zeno Colò: un campione, un uomo al quale mi affiderei ad occhi chiusi. D'accordo con il resto della squadra ho fatto presente che vogliamo dire la nostra sulla preparazione»*.

Si narra di antichi ritiri definiti all'unanimità «inutili, anzi, dannosi». Motel nei pressi dell'autostrada, con passaggio di tir sotto le finestre degli atleti; cene collegiali disertate dai tre quarti della squadra; passeggiate in bicicletta come unico allenamento. Mentre tutto questo innervosiva l'italico team, Alberto Tomba non riconosceva altra autorità che la propria, né altra schiavitù che la propria passione per discoteche, donne e cibo: *«Ma non è vero che pesassi più di cento chili, come scrissero i giornali. Ho commesso degli errori, ma non è giusto addossare a me tutti i fallimenti di una gestione che lo stesso presidente ha definito sbagliata»*. Un'afflizione come quella manifestata da tutto l'ambiente per le mancate medaglie di Tomba a Vail la si poteva ostentare soltanto per nascondere vergogne più grandi: *«Hanno allontanato il mio amico Fabio Cornacchia, adesso dicono di voler eliminare tutte le persone al mio seguito. Ma io non lo trovo giusto. Sono amici, che in certi momenti mi diventano indispensabili. Gente che faceva parte della mia vita anche prima che diventassi Tomba. Dicono che da quando è arrivata la nuova agenzia, la I.M.G., non vinca più, ma è evidente che non c'entra nulla: i risultati sono gli atleti ad ottenerli. E io non li ho ottenuti. Tutto qui»*. Dicono che debba crescere, che non sia ancora capace di star solo: *«Da solo a volte sto bene. Ma in certi momenti ho bisogno di qualcuno accanto, qualcuno che dica di no per me. Perché io non ne sono capace: io dico sempre di sì»*. Darsi in pasto è proprio la cosa che gli riesce meglio: ai tifosi, alle donne, alle tivù, ultimamente anche agli avversari. *«I tifosi per me sono la cosa più importante. Gente che si sottopone a sacrifici, stress, per venirmi a vedere, merita tutta la mia considerazione. A Campiglio, per la mia vittoria, erano in 30.000, un'emozione che non potrò mai dimenticare. Quanto agli avversari, se mi sono dato loro in pasto è stata colpa anche della sfortuna. A Vail non ha fatto che perseguitarmi, e anche ad Aspen, nel gigante, dove nella seconda manche ho ottenuto il miglior tempo, a pari merito con Cizman. Ma a Furano, quando ho assaporato di nuovo un pizzico di fortuna, sono salito sul podio, dopo più di un mese di astinenza»*. Anche la sua inflazionata immagine di «tombeur (è proprio il caso di dirlo) de femmes» ha finito col diventare scomoda: *«Mi sono lasciato fotografare anche quando non avrei dovuto: io sono fatto così. Ma in Italia se ti appiccicano un'etichetta poi diventa impossibile scrollartela di dosso. Alla mia età non c'è nulla di male ad andare in discoteca, soprattutto dopo aver vinto una gara importante. Io, a dire la verità, ci andavo anche prima di vincere. E il guaio è che ci sono andato anche dopo. Ma non è certo facendo una vita che non mi appartiene che potrò tornare quello dell'anno scorso»*. Alberto rifiuta di ammettere che la vita possa assomigliare così tanto alla cattiva letteratura: *«A Vail ho vissuto il momento più drammatico. Dopo la caduta nello slalom non vedevo la fine del tunnel, ma il giorno dopo ho cercato di farmi forza, di guardare avanti, di tirarmi fuori. È stato un po' come dopo essere stato bocciato alla maturità. In fin dei conti, ho pensato, almeno un vantaggio c'è: che è tutto finito. Adesso, per un po', non dovrò più dimostrare niente a nessuno»*. Già. Adesso, però, su Ambassador c'è la foto di Marc Girardelli.

f. s.

scese, il dover rischiare per riuscire ad andare più forte, il dover cambiare marcia nei tratti a lui più congeniali: il tutto precariamente, a causa di tempi di reazione e di riflesso relativamente inquinati e sicuramente non ottimali. Non è che Alberto abbia perso la sua classe. Ha perso molto della sua brillantezza, ma sono sicura abbia anche imparato moltissimo, e che quest'anno gli sia servito a conoscersi fino in fondo. Ora sta a Tomba, dopo che madre natura gli ha fatto vedere cosa lui è in grado di fare, decidere di impegnarsi per continuare a essere tra i migliori. Se non gli mancherà la volontà, e se lo si metterà in condizione di lavorare tranquillamente, Alberto continuerà ad essere l'uomo da battere e l'uomo guida dello sci azzurro.

Claudia Giordani

S. LAZZARO, ALZATI E CAMMINA

Giunto alla decima edizione, il torneo riservato ai Giovanissimi cerca la definitiva affermazione a livello nazionale

Da che calcio è calcio, il modo più semplice per verificare la consistenza di un torneo è dare un'occhiata all'albo d'oro. Così, anche chi non conosca Giorgio Generali, dinamico presidente dell'Athletic San Lazzaro, o Romano Romagnoli, instancabile dirigente-factotum dell'organizzazione, o ancora la serietà con cui vengono trattate le faccende di sport in questo comune alle porte di Bologna, si rende conto che l'«Amedeo Biavati» è un torneo di Serie A. Riservato alla categoria Giovanissimi (i nati dal 1. gennaio 1975), questo appuntamento giunge alla decima edizione e merita di essere definito un piccolo classico. Tutti i vincitori, ad eccezione del Modena (1984), rappresentano i settori giovanili di società che attualmente militano nel massimo campionato: dalla cinquina del Cesena alla doppietta del Milan, passando attraverso il successo del Bologna (in finale sul Milan!), è una carrellata di nomi importanti del calcio italiano, dalla quale potrebbero uscire i campioni di un futuro assai vicino. Anche quest'anno, il campo delle partecipanti promette spettacolo e... lavoro per i talent-scout che affolleranno le gradinate dello Stadio Comunale Kennedy. Tra le vincitrici delle edizioni passate, manca solo il Modena. Le altre «big» sono il Napoli, la Fiorentina e il Verona. Le outsiders alla ricerca dell'exploit sono il Padova, il Parma, il Carpi, la Centese e il Vicenza, oltre ai padroni di casa dell'Athletic San Lazzaro. Il torneo, che ha avuto inizio lunedì 20 marzo e si concluderà lunedì 27, si articola su partite di 60 minuti (30 minuti per tempo). Le dodici partecipanti sono divise in quattro gironi all'italiana di tre squadre. Le vincenti di ogni gruppo accedono alle semifinali, dalle quali usciranno le finaliste per il primo e per il terzo posto. Semifinali e finali si svolgeranno tutte il lunedì di Pasquetta, in mattinata a partiere dalle 9,15 e nel pomeriggio a partire dalle 15. È quasi certo che l'incontro per l'assegnazione del titolo ospiterà una partecipazione prestigiosissima a livello arbitrale, ma gli organizzatori non vogliono anticipare di chi si tratta. Un motivo in più per andare a verificare di persona...

Marco Strazzi

Sopra, il programma del torneo. A fianco, il Milan che difenderà il titolo conquistato nell'edizione 1988 del Biavati

LE SEDICI PARTITE DEL TORNEO

GIRONE A - **A. C. Carpi, A. C. Fiorentina, A. C. Milan**

GIRONE B - **A. C. Cesena, Padova Calcio, A. C. Vicenza**

GIRONE C - **Athletic San Lazzaro, F. C. Bologna, A. C. Parma**

GIRONE D - **Centese Calcio, S. S. Napoli, Verona Hellas**

ELIMINATORIE

Lunedì 20 marzo:
18,30 **Vicenza-Padova**
19,45 **Fiorentina-Carpi**
21,00 **Parma-Athletic**

Mercoledì 22 marzo:
18,30 **Cesena-Vicenza**
19,45 **Verona-Centese**
21,00 **Bologna-Parma**

Venerdì 24 marzo:
18,30 **Centese-Napoli**
19,45 **Carpi-Milan**
21,00 **Athletic-Bologna**

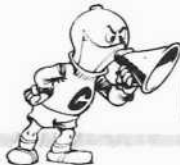
Sabato 25 marzo:
15,00 **Napoli-Verona**
16,15 **Cesena-Padova**
17,30 **Milan-Fiorentina**

SEMIFINALI

Lunedì 27 marzo:
9,15 **1. Girone A-1. Girone B**
10,30 **1. Girone C-1. Girone D**

FINALI

Lunedì 27 marzo:
15,00 **Finale 3. posto**
16,15 **Finale 1. posto**

A fianco, tre delle formazioni più accreditate nella «caccia al Milan». Dall'alto: il Napoli, la Fiorentina e il Cesena. I romagnoli hanno vinto le prime quattro edizioni del torneo e hanno fatto cinquina nel 1985. Anche Bologna e Verona hanno buone chances di successo

MERCATINO

☐ **VENDO** nn° Quattroruote anni 1960 e 80; chiedere lista gratuita. **Guampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** L. 75000 solo in blocco distintivi si: San Paolo, Argentinos Jrs, Arsenal, Monaco e Atletico Bilbao. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova**

☐ **VENDO** annate complete, inclusi numeri extra, de «Il calcio illustrato» campionati 1947-48, 48-49, 49-50, 50-51, preferibilmente in blocco. **Fabio Ferrari, v. Gregorio VII n° 102, Roma.**

☐ **COMPRO** fotocopie di classifiche e tabelle campionati europei ante 1978. **Carlo Colabella, v. Muzio Clementi 36, Prato (Fi).**

☐ **COMPRO** prezzo modico biglietti d'ingresso stadi di tutto il Mondo ed ultramateriale di Gullit. **Luca Gotelli, v. Napoli 44/8, Genova.**

☐ **VENDO** intera collezione di cartoline e foto di stadi nazionali ed esteri; inviare bollo per lista. **Stefano Rabbolini, v.lo Catania 3, Busto Arsizio (Va).**

☐ **VENDO** fascicoli sfusi di enciclopedie di calcio e ciclismo, film del campionato, inserti e posters del Guerino. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, Vinci (Fi).**

☐ **VENDO** «Lo sport illustrato» 1949-50-51-52. **Giancarlo Morsiani, v. Bergullo 22, Imola (Bo).**

☐ **CERCO** figurine e album Panini, Edis, Mira, Lampo ecc... eventuali scambi con Calcio illustrato, il Campione, lo Sportill e fotocopia di almanacchi 1948-63, agenda Barlassina 1932-42, rilegate. **Antonio Ghiani, v. Di Vittorio 6, Rosignano Solvay, (Li).**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca biglietti ingresso stadi A.B.C. possibilmente vecchi, eventuali scambi con 48 magnifiche fototifo inizi anni 80. **Tiziano Vottero, v. Moncenisio 152, Avigliana (To).**

☐ **RICHIEDE** catalogo per acquisto di numerosi francobolli italiani ed esteri monete estere, volumi di sport. **Matteo Bergonzi, v. Tansini 16, Piacenza.**

☐ **CERCO** cartoline di squadre di calcio estere ed anche nazionali, cerco settimanali, Shoot e match di ogni tempo, anche se doppi **Mario Faulisi, v. Fratelli di Dio 2, Abbiategrasso (Mi).**

☐ **VENDO** materiale calcio, riviste, volumi, posters, Guerini ecc... inviare bollo per listini. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I troncone 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'uno posters di: Boniperti calciatore, Moser mondiale 1976, Rummenigge con maglia tedesca ai mondiali d'Argentina, Pruzzo stagione 1978/79 e del Como 79/80. **Andrea Rossi, v. Sarzana 90, La Spezia.**

☐ **VENDO** o scambio concerti audioregistrati maggiori «Big» italiani; richiedere catalogo. **Giuseppe Mercurio, v. Dell'Abadia 22, Monteriggioni (Si).**

☐ **OFFRO** L. 10000 per il n° 71 del dicembre 1987 del mensile «La Fiorentina»; cerco figurine del calcio Flash anni dal 1980 all'87. **Gian Marco Carloni, v. De Ruggiero 8, Pisa.**

☐ **CERCO** materiale di ogni tipo su Gianluca Leoni del Cesena, eventuali scambi con schede di allenatori italiani dalla serie A alla C/2 degli ultimi otto anni. **Giulio Lucidi, v. Delle Betulle 4, Brecciarolo, (Ap).**

☐ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale; chiedere catalogo inviando bollo a: **Mauro Gennari, v. Pinerolo 22, San Secondo di Pinerolo (To).**

☐ **VENDO** L. 5000 annata 1988 del Guerino con inserti e posters in ottimo stato. **Raul Barbieri, v. Manara 22, Legnago (Vr);**

☐ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale del Bayern Munchen. **Luca Simoni, Football hobby, v. Cuore Immacolato di Maria 10/a, Milano.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti

Dalla Svizzera, Girolamo Figaccio invia la foto del Jonction F.C. composto da italiani e capoclassifica del girone dilettantistico di Ginevra. In piedi da sinistra: Iarocci, Dieni, Matute, Francolini, Pelia, Marino, Infante; accosciati: Giachino, Figaccio, Marmolejo, Torrisi, Zamora e Valpielli; mancano Papa e Francioli

Sono i componenti la formazione di volley Bibite Balboa di Salsomaggiore (Serie D emiliano-romagnola). In alto: Vighi, Ballarini, Cabrini, Scaglioni, Poma, Manchiodi; al centro: Cesari, il d.s. Compiani, Grignaffini e Toscani, Botti, Delindati; seduti: Manfredi, Borlenghi, Zanardi, Ponzini, Varacca e Quagliotti

VIDEOCASSETTE

☐ **SCAMBIO** Vhs calcio internazionale, cerco in particolare finali di coppe europee ante 1985 e finale Uefa 86 tra Real e Colonia. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, Fognano (RA).**

☐ **VENDO** Vhs e V2000 Mondiali 1982 e 86, coppe europee ed inglesi, storia di clubs britannici; chiedere catalogo inviando bollo. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **VENDO** videocassette musicali di gruppi e solisti italiani ed esteri; chiedere catalogo. **M. Teresa Ercoletti, v. D. Concordia 2, Piedripa di Macerata (MC).**

☐ **VENDO** Vhs su Juve, Napoli, Inter, Milan, Maradona, Platini, finali di coppa campioni del Milan nel 1963 e '69; storia del Milan della durata di quattro ore. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **CERCO** videoregistrazioni di Butragueno col Real Madrid o con la nazionale spagnola. **Titty Garzilli, v. L. Giordano 176, Napoli.**

☐ **CERCO** videocassette in buono stato di Svezia-Italia 2-0 del 29-5-83. **Andrea Danubi, v. Adamello 4, Castiglione della Pescaia (Gr).**

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** dell'Academica de Coimbra e membro degli Ultra Macha Boys, scambia ultramateriale con amici italiani e di tutto il mondo. **Nuno Ponce Leao, Rua do Brasil 222-D-3° 3000 Coimbra (Brasile).**

☐ **SALUTO** Luca Coppola Bottazzi. **Massimo Battista, Riviera di Chiaia 263, Napoli.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio e del Real Madrid cerco ogni tipo di notizia e di ultramateriale; eventuale scambio con ultramateriale di calcio. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **INVITO** all'adesione all'Arancia Meccanica Juve sez. Ferrara, ed eventuali nuclei in zone limitrofe; vendiamo ultramateriale del gruppo. **Andrea Simonetti, v. Granatieri di Sardegna 7, Bondeno (FE).**

☐ **SCAMBIO** idee in italiano o inglese con amici/che di tutto il Mondo. **Federico Guida, v. Pisapia 26, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **22ENNE** scambia idee e adesivi di basket di serie A1, A2, B1 con appassionati della pallacanestro. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, Montecatini Terme (PT).**

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

☐ **APPASSIONATO** di calcio e di sport in genere scambio idee ed eventuale ultramateriale. **Rocco Galante, v. Trento e Trieste 76, Palmi (RC).**

☐ **TIFOSO** del San Paolo, Varsavia, Spartak Mosca, Bayern Monaco, Lokomotiv Sofia scambia idee con amici di tutto il Mondo, scrivendo in italiano, portoghese, russo, spagnolo, inglese, tedesco, arabo e polacco. **Bachsio Manca, v. Efisio Marini 8, Sedilo (OR).**

☐ **STUDENTESSA** ventenne tifosa di calcio e di Bennato scambia idee con amici. **Stefania Fiorito, v. Cantore 14, Savorgnano del Torre (Ud).**

☐ **ADERITE** al club Fedelissimi granata di Viterbo: L. 15000 tessera, adesivi e foto autografata del Toro. **Giovanni Ottobrino, strada Respoglio 8/b La Quercia, Viterbo.**

☐ **ADERITE** ai Rangers Empoli, L. 5000: tessera fotografica, adesivi e listino. **Graziano Mori, casella postale 207 Empoli (Fi).**

STRANIERI

☐ **SCRIVENDO** in francese e inglese scambia idee con ragazzi/e di tutto il Mondo. **Mohammed El Tarche, Citée Farah, rua A n° 227, Casablanca (Marocco).**

☐ **22enne** appassionato di calcio scambia idee scrivendo in inglese. **Carlos Bruce, S.O. box 11976, Accra-Nord (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** inglese scambio idee ed ultrafoto di: Dinamo, Steaua, Rapid, Sportul. **Florin Stancu, str. Eternitatii 21, sect. 5, Bucarest, 76714 (Romania).**

☐ **VORREI** scambiare ricordi sportivi con altri collezionisti comunicando in inglese e italiano. **Tomasz Sieniutycz, ulica Gurgavska 1-14, 02-758 Varsavia (Polonia).**

☐ **APPASSIONATO** di musica, letture e viaggi scambia idee in francese e inglese. **Alichar Larbi, Hak Frika rue 40 n° 279, Citée D'Jamàa, O4 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani e chiedo di inviarmi qualche Guerino. **Gheorghe Mirca, Bd. Armada Poporului 18, bl. 15-A-B, sc. A, etaj 14, ap. 81, sector 6, Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di musica, sport argomenti di attualità scambia idee. **Elizabeth Sakjiwaa P.W.D., p.o. box 28, Sunyani-B/A, Ghana.**

☐ **CERCO** amici con cui corrispondere. **Haloui Andrissi Mohamed, Citée Lalla Meryem, bl. 66 n° 27, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in lingua inglese e francese scambio idee su musica, letture, calcio, nuoto e viaggi. **Mourad Bourmaki, rue 13 n° 18, Citée D'Jemàa, Jamila 2, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **INVIATEMI** per la mia collezione qualche Guerino, li ricambierò. **Vlad Marin, str. Ungureni 78, Pomuna Jilava, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** corrisponde con amici di tutto il Mondo. **Aissi Khakid, Hy My Rachid Groupe é, rue 44 n° 19 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **RICHIEDETE** per L. 54000 annuario europeo di calcio 88-89, con la presentazione delle squadre di 33 paesi con fotocolor e statistiche, 608 pagine a colori. **Stig Forsingdal, 4-6 av. Victor Hugo, L-1750 Lussemburgo.**

☐ **FAN** dello Spalato e della Jugoplastica-basket scambia idee ed ultramateriale con tifosi europei. **Dario Sutic, m. Kaliterne 4/12°, 5800 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari con amici e amiche scrivendo in francese. **Jean Claude Aka, c/ Bony Tondet Louis, Ets Gonfreville b.p. 584 Bouake, Imp. 2, Costa d'Avorio.**

☐ **22ENNE** studente amante del calcio, del nuoto e delle avventure, scambia idee scrivendo in francese. **Mohamed Baline, bl. 15 n° 218, Rhamna, Sidi Mamen, O4 Casablanca (Marocco).**

☐ **VENDO** servizi di piatti, bicchieri, coppe di champagne, tazze per caffè e the, caraffe, portacenere, vasi per fiori in ceramica tutti con stemmi delle seguenti squadre: Sportul, Rapid, Steaua, Dinamo Bucarest. **Doru Apopei, str. Nucului 76/a, com. Popesti-Leordeni, 75932, S.A.I. (Romania).**

☐ **STUDENTE 18enne** amante del calcio e del basket scambia idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese e francese. **Bounzim Hicham, rue 129 n° 118, Ainchok, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee su tutto con tanti amici, so scrivere italiano, francese, inglese e spagnolo. **Heraclio Diaz Martin, Miraflores 53-4°, Izda, Santa Cruz de Tenerife, Isole Canarie (Spagna).**

☐ **14enne** scambia idee sul calcio, specie con coetanei italiani. **Stoian Ion, str. Govora 6, bl. 78, sc. 2, ap. 16, parter, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **RAGAZZA** brasiliana scambia idee ed ultramateriale su calcio, musica e musica, scrivendo in italiano, portoghese e spagnolo. **Vera Lucia Gallardo, rua Sammuel Antunes Domingues 16, 12215 Vila Piratininga, San José dos Campos, (Brasile).**

☐ **HO 24 ANNI** sono studentessa ed amo il calcio specie quello italiano perciò scambio idee ed ultramateriale. **Maria Ciobanescu, str. Gouora 2, bl. 80, sc. 2, ap. 38, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o italiano scambio idee. **Mustapha Errissoul, Jamila 5, rue 60 n° 37, cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del Milan scambio idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo specie se italiani e rossoneri. **Serban Florea, o.p. n° 8 Post Restant, 75627 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** con tutti gli amici italiani che mi scrivono il seguente materiale: maglie di squadre, monete di tutto il Mondo, cartoline di stadi, depliant turistici e musicali, scrivere in italiano, inglese e spagnolo. **Orlando Correa, calle Amotape Mz, 6, Urb Miguel Grau, Salamanca, Lima 3, (Perù).**

☐ **SCAMBIO** idee su musica, sport in genere e nuoto in particolare. **Hajjali Jawab, ruote d'Allovizia, 4 km. Bureau du tabacs, c/o Bark Elalia, Mohammedia (Marocco).**

☐ **INVIATEMI** il nuovo annuario del calcio, lo ricambierò assieme alla corrispondenza su argomenti vari. **Tomasz Kottowicz, ul. P. Pietrowa 14, Bialystok 15-618 (Polonia).**

☐ **AMO** il calcio, il cinema e la musica e scrivendo in arabo, inglese e francese scambio idee. **Hanafi Bouchta, Hay Sidi Othman, bl. 2, rue 4 n° 24, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** con amici italiani idee, sciarpe, cappellini, gagliardetti e posters. **Jonita Daniel, o.p. 8, Post Restant, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese, portoghese e spagnolo. **Rodrigo R.G. Avelino, rua Padre Vieira 565, ap. 41, Bosque, cep. 13, 025 Campinas, San Paolo (Brasile).**

IL 4° ELENCO ISCRITTI AL 12° GUERIN-SUBBUTEO

PIEMONTE: Francesco Venturello (TO); Michele Conti (TO), Juri Cerva, Bert (TO); Matteo Cocuzza, Moncalieri (TO); Luigi Albertengo, Trana (TO); Andrea Vigiak (VC); Roberto Cacelli (VC); Matteo Stella (VC); Alessandro Stella (VC); Fabio Vigiach (VC); Davide Marazzato Borgovercelli (VC); Damiano Rossi, Massimo Visconti (NO); Stefano Quilico, Villadeati (AL); Gianni Cristoforetti, Villadeati (AL); Pierluigi Bianco, Villadeati (AL); Alessandro Bianco, Villadeati. *LIGURIA:* Luca Tubino (GE); Gianluca Allegretti (GE); Ennio Tubino (GE); Carlo Verardo, GE/Sestri; Riccardo Verardo, GE/Sestri; Paolo Turco (SV); Roberto Renaldini, Moneglia (GE); Giancarlo Guaragna (IM). *LOMBARDIA:* Mario Marchisio (MI); Andrea Vercelli (MI); Gianluca Gelso (MI); Nicola Marongelli (MI); Alessandro Franzoso, Monza (MI); Emiliano Cremonesi, S. Donato (MI); Alberto Acrebi, Lacchiarella (MI); Alessandro Calesini, Gallarate (VA); Ruggero Ferretti, Ombriano Crema (CR). *EMILIA ROMAGNA:* Claudio Driol (BO); Maurizio Mantovani (BO); Mirko Ventura, Casalecchio di Reno (BO); Carlo Cappelluti, Borgonovo Valtidone (PC); Massimiliano Cappelluti, Borgonovo Valtidone (PC); Giampiero Sartori (PC); Valerio Gambetti, Castelfranco E. (MO); Diego Tura, Faenza (RA).

VENETO-TRENTINO-FRIULI: Giambattista Rossi, Isola Della Scala (VR); Riccardo Bozzini, Robegano/Salzano (VE); Simone Lovato (VI); Alberto Mott (TN); Alessandro Gruzza (TN); Roberto Repetto, Opicina (TS).

TOSCANA: Giampaolo Oteri (FI); Luigi Pestelli (FI); Francesco Zagli (FI); Giuseppe Di Bernardo (FI); Filippo Manghisi (FI); Christian Nannucci (FI); Simone Fratini, S. Donnino (FI); Angelo Chimienti (AR); Giovanni Chimienti (AR); Nico Lucchesi, S. Miniato Basso (PI); Duccio Sassetti, S. Miniato Basso (PI); Andrea Maraviglia Uzzano (PT); Alessandro Marini, Uzzano (PT); Pietro Palumbo (Li); Stefano Cateni, Castiglioncello (LI); Marco Morandini, Rosignano Solvay (LI); Massimo Cateni, Rosignano Solvay (LI).

MARCHE: Gioacchino Satanacci, Giannini (AN).
LAZIO: Giuseppe Malaspina (RM); Angelo Malaspina (RM); Bruno Tumburus (RM); Paolo Salerno (RM); Emiliano Tagliavini (RM); Giuseppe Marcucci (RM); Paolo Zarfati (RM); Cristian Gargiuli, Tivoli (RM); Andrea Brizzi, Cecchina (RM); Emilio Paterlini, Cisterna (LT); Romualdo Falascina, Cisterna (LT); Maurizio Battisti, Cisterna (LT); Andrea Alquati, Tarquinia (VT); Mauro Salvati (RI); Andrea Balestrucci (VT).

ABRUZZO-MOLISE: Fabrizio Fedele

CAMPANIA: Mauro Napolitano (NA); Luca Verdinello (NA); Marco Zamboni (NA); Roberto Verdinello (NA); Davide Carobene (NA); Francesco Cuofano (NA); Nicola Musto (NA); Alfonso Acquisto (NA); Ciro Liucci, Portici (NA); Nunzio Ammendola, Torre Annunziata (NA); Vincenzo Vitale, Cava dei Tirreni (SA); Angelo Cantiello, Caivano (NA); Geppino Cantiello, Caivano (NA); Alfonso Trillicoso, Caivano (NA); Danilo Caserta, Montesarchio.

PUGLIA: Massimo De Nicolò (BA); Vincenzo Armenise (BA); Patrick Signorile (BA); Vito De Benedictis (BA); Enrico Perrino (BA); Alessandro Perrino (BA); Claudio Vino, Torre a Mare (BA); Sergio Pisani, Giovinazzo (BA); Francesco Loconsole (TA); Michele Colella, Madonna (TA); Eligio Castellana, Martina Franca (TA).

CALABRIA: Antonio Bevilacqua (CS); Pietro Sommella, Paola (CS); Edoardo Sommella, Paola (CS); Pasquale Citrigno, Mangone (CS); Salvatore Capasso, Catanzaro Lido (CZ); Nicola Palazzo (CZ).

CONVOCAZIONI: eliminatorie regione *Lazio.* Tutti gli iscritti della regione Lazio (juniores e seniores) dovranno presentarsi domenica 2 aprile, alle ore 8.30 presso: Parrocchia S. Croce al Flaminio, via Guido Reni, 2/C, Roma. Per eventuali informazioni: Signor Rodolfo Casentini, Roma. Telefono (06) 8138300. *Emilia-Romagna:* il 2 aprile, alle 9 e 30, categoria juniores e seniores, presso Oratorio Salesiani, via Mura Torelli, 1 (Faenza). Informazioni Prof. Maurizio Tramonti, tel. 0546/ 663348. *Toscana, Umbria, Marche:* il 28 marzo, ore 10 e 30, presso cinema Boccherini, via Boccherini (Firenze). Da Stazione S.M. Novella, Bus 17 o 29 o 30 o 35, fermata Piazza Puccini. Informazioni: ing. Tomarelli, tel. 055/ 2280183.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 12. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

Il rigore di Van Basten che ha qualificato il Milan (fotoZucchi)

IL BILANCIO DEI QUARTI DI FINALE

L'EUROPA 3MA

Il calcio italiano piazza una propria rappresentante in ciascuna semifinale delle tre Coppe. Adesso Milan, Samp e Napoli fanno paura...

di Adalberto Bortolotti

Ventun anni dopo, il calcio italiano torna a rivedere le stelle, piazzando una propria rappresentante in ciascuna semifinale delle tre Coppe europee. Il punto comune fra le due storiche imprese è rappresentato dal Milan, allora accompagnato da Juventus e Bologna, ora da Sampdoria e Napoli. Il rinascimento del nostro calcio di club, sicuramente agevolato, ma non determinato in via esclusiva, dall'innesto del terzo straniero, è anche una iniezione di fiducia a un anno dal Mondiale, la conferma di una scuola che dovrebbe avere ormai su-

segue a pag. 104

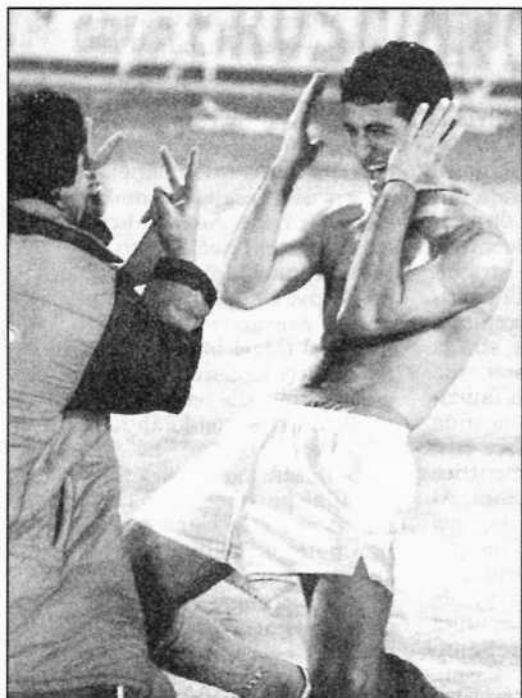
NOKIA
NOKIA

UNA CATEGORIA A FISCHIO

La caccia alle streghe non abita — o non arbitra? — più qui, da Milano si è trasferita a Brema. Ora sono i tedeschi che gridano al complotto e la loro rabbia finisce con il confermare la tesi che sostenevamo dopo l'andata: Niente malafede o discutibili risarcimenti, solo incapacità: un'epidemia che nella classe arbitrale europea — ben più che in quella italiana, tutto sommato — si colora di protagonismo e dilaga come un fiume in piena. Smith come Dos Santos: la compensazione c'è, ma all'interno dei 90 minuti. Come il portoghese aveva «rimediato» alla svista clamorosa sul gol-fantasma rossonero, annullandone uno valido al Werder, così lo scozzese regala un rigore a Van Basten e poi lascia che l'autore del gol venga brutalizzato dagli inferociti difensori di Rehhagel. Infine, il raptus di Reck, punito solo con l'ammonizione. Parlare di calcio in queste condizioni è difficile, giocare bene è quasi impossibile. Eppure il Milan c'è riuscito, lasciando intravedere a tratti ciò di cui è capace il motore calcistico più potente d'Europa quando gira a pieno regime. Il minimo scarto non deve ingannare. Prima di tutto, il Werder ha dimostrato anche a Milano che le valutazioni della vigilia non gli rendevano giustizia. Squadra «da coppa» come solo le tedesche sanno essere in ogni circostanza, ha un impianto di gioco senza punti deboli e alcuni interpreti di spicco. Di fronte ad un avversario così compatto e scorbutico, c'era una formazione che si sta ritrovando — gradualmente ma con sicurezza — dopo i paurosi sbandamenti invernali. Solo Franco Baresi è sempre lo stesso: cioè immenso. Maldini e Gullit sono gli uomini in progresso più vistoso; lottano contro una stagione storta, ma il loro dibattersi ha ora un riscontro preciso nell'economia della partita. Manca un po' di lucidità, che non dovrebbe farsi attendere più di tanto, e il gioco è fatto. Donadoni e Van Basten hanno dato luogo ad una singolare staffetta: un tempo per parte ai livelli migliori. L'olandese ha dispensato intuizioni sublimi nella prima frazione, spegnendosi poi sotto i colpi di Sauer e compagni. Il fantasista è uscito di prepotenza nella ripresa, offrendo soluzioni inedite all'azione offensiva. Il monolitico Rijkaard e l'infaticabile Colombo, quest'ultimo anche nel ruolo di tiratore scelto, completano le citazioni d'obbligo per una serata ampiamente positiva malgrado il signor Smith.

Marco Strazzi

Pagina accanto, in alto, Maldini: una buona gara. Sopra, al centro, una conclusione acrobatica di Gullit. In alto, ci prova anche Van Basten. Sopra, Baresi il leader. Da sinistra, il fallo da rigore su Donadoni, un tiro di Colombo, il pieno a San Siro e Gullit e Van Basten felici per il successo (foto Zucchi e Fumagalli)

Sopra (fotoBorsari), Loris Pradella: ha sostituito lo squalificato Vialli. A destra, Mancini: con la Dinamo, bravo a metà

AL PENULTIMO MINUTO

Il problema era capire se la Juventus avesse in sé le energie giuste per prorompere in una prestazione originale, sulla scorta di quelle espresse a inizio di stagione, quando appariva squadra lunga, frenetica, agilissima, in grado di beccare ma anche di segnare più gol di quanti non ne subisse. Invece al San Paolo, in una notte magica, si è vista la Juventus che Dinosauro Zoff non è riuscito ad assemblare, le cui debolezze difensive non possono essere limitate ad un libero lindo e costruttivo come Tricella, il meno colpevole, ed anche contro il Napoli di Coppa all'altezza della sua classe. Certo, se Boniperti lo propone per uno scambio con l'istintivo Luca Pellegrini, libero forte ma retrodatato, ci saranno i motivi. Può sbagliare anche Boniperti, che cavolo: la difesa vista contro il Napoli mercoledì notte avrebbe portato a pura disperazione non dico solo Scirea, ma perfino il vigore razziante di Frank Baresi. Il declino di Brio e la mediocrità di Bruno e Favero si sono evidenziati tragicamente contro Careca e Carnevale. Il Napoli ha avuto un primo tempo alla grande, e una ripresa mediocre. Il vero Maradona non si è visto mai, condizionato non soltanto dalle sue condizioni fisiche. Si arrabbierà con me se scrivo sull'amato Guerino che è grasso? Lo è per avere voluto sempre o quasi sempre andare in campo, lo è perché ha sfidato il male alla schiena, senza vincerlo. Maradona è generoso, perché questo è il suo stile di uomo. Bianchi lo ha sostituito con Romano, sembra perché stirato. Chissà. Dalla partita con la Juve, questa altalenante stramba Juve con difensori così mediocri e troppe mezze punte che nessun tecnico al mondo potrebbe assemblare, abbiamo capito perché il Napoli è così distante dall'Inter nonostante abbia un grande allenatore. E forse proprio solo un tipo come Bianchi, così antitetico ai cliché, poteva ottenere da giocatori tanto coccolati quello che ha ottenuto: Moggi dice che il campionato si risolverà nell'ultimo mese, io penso che è già risolto se è vero che la Juventus ha tenuto testa per oltre un'ora da pari a pari, beccando al 119° minuto in mischia il 3 a 0 che la eliminava. Anche l'arbitraggio del tedesco orientale Kirschen ha avuto la sua parte. Un rigore discutibile quello del gol di Maradona, un rigore negato al piccolo Barros. Ci risulta che Boniperti è furibondo, ma se farà la rivoluzione cominciando da Tricella, accetti il parere di un suo estimatore sincero: sbaglia.

Vladimiro Caminiti

Pagina accanto, il duello Careca-Bruno, nel quale si è imposto il brasiliano. Sopra, a sinistra, la gioia (immensa) di Maradona e Ferrara al fischio finale di Kirschen. A sinistra, il penalty trasformato da Maradona. A destra, il 2 a 0 firmato da Carnevale su suggerimento di Alemao, uno dei più convincenti. Alla Juve è stato annullato un gol per presunto fuorigioco di Laudrup. Il punto che ha risolto l'incontro l'ha segnato Renica con un bel colpo di testa in area al 119' minuto che ha evitato la soluzione ai rigori

LA SAMP DURA

Una Samp dura come la roccia, scabra, coriacea, perfino ispida nelle espressioni tecniche. Solo questa Samp, tanto adulta ormai da potersi misurare anche con i compiti più ardui e nelle condizioni peggiori, poteva superare l'ostacolo-Dinamo e agguantare lo storico traguardo della sua prima semifinale europea. Una Samp senza Vialli in attacco, priva della linea dei terzini titolari, orbata del miglior Mancini nei primi minuti di gioco: una Samp votata al sacrificio, di cui proprio il Robertino nazionale è assurto a emblema, quando ha coraggiosamente rifiutato il cambio con Bonomi, dopo neanche un quarto d'ora di gioco. Uno scatto rabbioso aveva ridestato il dolore agli adduttori della coscia destra che sta diventando per lui una sorta di ossessione stagionale: accettando il rischio di una gara tutta sul filo della sofferenza, Mancini dava il segnale di una Samp indisponibile alla resa. Contro questi scogli si è infranta una Dinamo robusta e rapida, votata ad una interpretazione atletico-agonistica del match e decisa a imporre una superiorità fisica che quasi mai è emersa, per la dura opposizione dei gladiatori in blucerchiato. Nel cuore della squadra di Boskov, è colato costantemente il cemento di Vierchowod, autentica diga semovente, indistruttibile baluardo per ogni tipo di avversario. A dargli manforte, l'asfissiante Lanna sul bisonte Camataru e soprattutto una Maginot interpretata da Victor e Pari, sempre presenti a fare ostacolo, sempre pronti a ripartire a testa bassa. Con Cerezo impegnato a dirigere il traffico con improvvise e geniali verticalizzazioni, la fascia destra era di competenza di un infaticabile Dossena e quella sinistra del piccolo Salsano, l'uomo che più ha sofferto la prestanza fisica avversaria. In attacco, Mancini ha gettato il cuore oltre l'ostacolo, meritando in un paio di occasioni il gol, soprattutto quando, al 42' del primo tempo, una sua prodezza balistica si è infranta sulla traversa, dopo aver annichilito il portiere. A suo prezioso supporto si è erto Pradella: un panzer votato alle esigenze della squadra, irriducibile nel proporsi al triangolo e a trafelati recuperi difensivi in cui ha gettato tutto il cuore di questa sua onestissima stagione blucerchiata. La sicurezza di Pagliuca ha fatto il resto, difendendo lo zero a zero specie nel finale, quando la stanchezza ha annebbiato Cerezo e Mancini e i romeni hanno trovato maggior spazio verso l'area doriana, specie grazie alla rapidità di Klein e Lupu e alla lucidità di Sabau.

Carlo F. Chiesa

A sinistra, lo spagnolo Victor: ha fornito una prestazione tutto sommato positiva; gli è mancato solo un po' di lucidità. Su buoni livelli si è espresso anche Cerezo, che ha cercato di dare dinamismo alla manovra di un reparto apparso contratto

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Marius LACATUS
Steaua Bucarest

Per una volta, esce dall'ombra di Hagi per affermarsi come indiscusso primattore. Una sua tripletta stronca il Göteborg, e sono tre gol di fantasia, il primo, da terra, con tacco acrobatico.

2 Franco BARESI
Milan

Azzera praticamente da solo le velleità offensive del Werder, fermandone in impeccabile stile tutti gli assalti, riproponendo lucidamente il gioco. Una recita da autentico fuoriclasse mondiale.

3 Alessandro RENICA
Napoli

Dopo centodiciannove minuti in trincea, la sortita decisiva, il gol che vale una stagione europea, che firma la più incredibile rimonta. Il Napoli gli è debitore di un'impresa da ricordare.

4 Ralf MINGE
Dynamo Dresda

Surroga alla perfezione il bomber Kirsten, assente per squalifica. Una sua doppietta annienta le speranze del Victoria Bucarest e promuove alla semifinale il calcio della Germania Est.

5 Gianluca PAGLIUCA
Sampdoria

Per il giovanissimo portiere la consacrazione internazionale. La Dinamo è la più prolifica squadra europea. In due partite, Pagliuca viene battuto una sola volta, e su calcio di rigore...

6 Francisco «Paco» LLORENTE
Real Madrid

Il nipotino di Gento strappa il posto al mitico Butragueño e risulta determinante, con le sue vertiginose scorribande laterali, nell'eliminazione del PSV Eindhoven, campione in carica.

7 Klaus AUGENTHALER
Bayern Monaco

Il libero bombardiere ha colpito ancora. In una serata di scarsa vena dello squadrone bavarese, fa saltare con un missile la difesa dell'Hearts e avvia in tal modo una sofferta qualificazione.

8 Valory VALOV
Sredets Sofia

A lungo sballottato dagli impetuosi attacchi del Roda, il portiere bulgaro prima limita i danni, poi si erge a protagonista, parando i rigori che valgono ai suoi una semifinale insperata.

DIETRO LA LAVAGNA

Magnus VERDIN
IFK Göteborg

Metti un portierino di diciannove anni nella bolgia di Bucarest ed ecco i risultati: cinque gol della Steaua, alcuni vistosamente avvallati dalle incertezze dell'imberbe estremo difensore svedese, in chiaro debito d'esperienza.

Luciano FAVERO
Juventus

In un reparto che incassa sette gol in quattro giorni, è forse ingrato sottolineare disfunzioni singole. È però un fatto che Favero entra per marcare Carnevale e quattro minuti dopo lo lascia andare in gol, senza opposizione.

TUTTOCOPPE

segue da pagina 99

perato una breve fase involutiva, per riattingere il suo naturale ruolo guida. Il verdetto scaturisce da una serata alquanto movimentata, da partite di grande accanimento e corredate da notevoli strascichi polemici. È la serata dei rigori, non tutti ineccepibili, anzi, che spianano la strada del Milan e del Napoli, ma anche del Real, giunto faticosamente a capo della sua sfida infinita con il PSV. Esce così di scena la squadra detentrice della Coppa dei Campioni. Al suo posto si intrufola, nel quartetto delle elette, un imprevedibile jolly, la formazione turca del Galatasaray, la cui qualificazione è scandita dall'esplosione, non soltanto di comprensibili entusiasmi, ma anche di tre auto-bomba, all'esterno dello stadio di Colonia. Evviva. Un outsider guadagna la semifinale anche nella Coppa delle Coppe, lo Sredets di Sofia, a testimonianza di un favorevole momento del calcio balcanico. Ma, letta nel suo complesso, la selezione correttamente indica in Italia, Germania e Spagna le nazioni calcistiche leader d'Europa: l'assenza dell'Olanda ha una spiegazione di elementare semplicità, la massiccia fuga all'estero dei talenti migliori. E del resto non è giusto considerare italo-olandese il Milan? Piuttosto, la completa assenza, sin dai quarti finali, delle compagini russe dovrebbe far meditare coloro che continuano a spasimare per quel difficile mercato.

Il Milan, che ha maturato tanti crediti arbitrali nelle sue prime uscite europee, è passato alla cassa per la prima, parziale riscossione. Il rigore che ha aperto l'ostinata barriera del Werder è apparso un grazioso «cadeau» dell'arbitro scozzese Smith. Peraltro, i tedeschi non hanno potuto neppure dolersene troppo. Prima e dopo il fatale episodio avevano manifestato una così totale impotenza offensiva, da lasciare poco margine persino alle recriminazioni. Il Milan, secondo antichi e inquietanti costumi, ha fatto ignobile strage di pallegol. Ne ha fallite più o meno una decina, alcune così clamorose da non poter neppure essere giustificate con l'innegabile bravura del portiere Reck. Franco Baresi ha confermato la sua nitida classe internazionale, Van Basten ha avuto giocate sublimi (ma perché una certa critica gli si accanisce contro?) e mi è parso di scorgere i primi sintomi di progresso in di Maldini, che sarebbe il più bell'acquisto rossonero, di qui alla fine della stagione. È un fatto che, per raccogliere uno, il Milan deve seminare dieci e questo non è esattamente un pregio, alla vigilia delle battaglie decisive.

L'altra faccia della Sampdoria. Senza Vialli, Mannini e Carboni, con Mancini zoppo, la leggiadra e languida creatura di Boskov si è strappata le nobili vesti e ha indossato panni ruvidamente proletari. Battendosi senza mezzi termini, con notevoli concessioni all'agonismo e scarsi pudori estetici, ha tesorizzato l'1-1 di Bucarest, in-

COPPA DEI CAMPIONI
Milano, 15-3-1989

Milan	**1**
Werder Brema	**0**

MILAN: Galli (n.g), Tassotti (6,5), Maldini (6,5), Colombo (7), Rijkaard (7), Baresi (8), Donadoni (7), Ancelotti (6,5), Van Basten (7), Gullit (6,5), Evani (6).
Allenatore: Sacchi (6,5).
WERDER: Reck (7), Hermann (6,5), Otten (6), Bratseth (6), Sauer (6), Borowka (6,5), Wolter (6), Votava (6,5), Ordenewitz (6,5) Neubarth (5,5), Meier (6,5).
Allenatore: Rehhagel (5,5).
Arbitro: Smith (Scozia) (4).
Marcatore: Van Basten (rig.) al 32'.
Sostituzioni: Burgsmüller (6) per Ordenewitz al 65', Hanses (n.g.) per Borowka al 71', Costacurta (n.g.) per Colombo all'89'.

COPPA DELLE COPPE
Cremona, 15-3-1989

Sampdoria	**0**
Dinamo Bucarest	**0**

SAMPDORIA: Pagliuca (7), Lanna (6,5), Salsano (6), Pari (7), Vierchowod (7), Pellegrini (6,5), Victor (7), Cerezo (7), Pradella (7), Mancini (7), Dossena (7).
Allenatore: Boskov (7).
DINAMO: Stelea (6), Varga (6), Klein (7), Rednic (6,5), Lupescu (6,5), Andone (6), Vaiscovici (6), Sabau (7), Camataru (6), Mateut (5,5), Lupu (7).
Allenatore: Lucescu (6).
Arbitro: Nemeth (Ungheria) (6,5).
Sostituzioni: Raducioiu (6) per Vaiscovici al 46', Orac (n.g.) per Lupu al 71', Bonomi (n.g.) per Pradella all'83'.

ducendo infine alla resa una Dinamo assai progredita rispetto all'andata. Per valutare l'impresa doriana, basterà meditare sul fatto che in patria la Dinamo vale esattamente quella Steaua che sta facendo sfracelli in Coppa dei Campioni. Mantovani si è infuriato contro gli eccessivi entusiasmi dei tifosi. Consiglio comprensione: sono le prime soddisfazioni concrete, legittimate da una squadra che corre ancora su tre piste.

Su tre piste corre anche il Napoli, venuto rocambolescamente a capo di una Juventus discretamente suicida. Grande l'impresa degli azzurri, capaci anche di forzare un proprio momento non esattamente esaltante, ma inconcepibili gli errori, di esecuzione e di concetto, della frastornata Signora. Nei tempi supplementari, la Juve appariva nettamente più fresca e più pericolosa. Ha avuto il torto di non tentare con maggior costruzione di anticipare la conclusione, per correre l'alea dei rigori. Così Renica, a pochi secondi dal termine, ha castigato una difesa che ha incassato sette gol nelle due ultime partite, nel giro di quattro giorni, fra San Siro e Fuorigrotta. La Juve ha fallito il suo ultimo traguardo stagionale, giorni oscuri l'attendono, molte domeniche inutili, mentre si annuncia l'ennesima, problematica, rifondazione. Il Napoli è ammirevole e commovente: il suo gioco è appannato, rispetto si tempi migliori, ma il cuore lo proietta sistematicamente oltre l'ostacolo. Mica poco.

Adalberto Bortolotti

COPPA UEFA
Napoli, 15-3-1989

Napoli	**3**
Juventus	**0**

(dopo i tempi supplementari)

NAPOLI: Giuliani (s.v.), Ferrara (6,5), Francini (6,5), Corradini (6), Alemão (6,5), Renica (7), Carannante (6), Crippa (6), Careca (7), Maradona (6,5), Carnevale (7).

Allenatore: Bianchi (6,5).

JUVENTUS: Tacconi (7,5), Bruno (5), De Agostini (5,5), Galia (6), Brio (s.v.), Tricella (5,5), Marocchi (7), Barros (6), Altobelli (5), Mauro (5), Laudrup (6).

Allenatore: Zoff (5,5).

Arbitro: Kirschen (Germ. Est) (6,5).

Marcatori: Maradona al 10' (rigore), Carnevale al 45', Renica al 119.

Sostituzioni: Favero (5,5) per Brio al 36', Magrin (s.v.) per Mauro al 91', Romano (s.v.) per Maradona al 96', Neri (s.v. per Carannante al 106.

COSÌ NEI QUARTI

COPPA DEI CAMPIONI

INCONTRO	ANDATA (1 marzo 1989)	RITORNO (15 marzo 1989)
IFK Göteborg	1 Ingesson 55'	1 Zetterlund 53'
Steaua Bucarest*	0	5 Lacatus 7', 16', 65', Dumitrescu 38', Balint 90'
	Arbitro: Blankenburg (Olanda)	Arbitro: Quiniou (Francia)
Werder Brema	0	0
Milan*	0	1 Van Basten 31' rig.
	Arbitro: Dos Santos (Portogallo)	Arbitro: Smith (Scozia)
PSV Eindhoven	1 Romario 53'	1 Romario 84'
Real Madrid*	1 Butragueño* 45'	2 Sanchez 72' rig., Vazquez 105'
	Arbitro: Agnolin (Italia)	Arbitro: Vautrot (Francia)
Monaco	0	1 Weah 65'
Galatasaray*	1 Colak 19'	1 Prekazi 50'
	Arbitro: Pauly (Germania Ov.)	Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

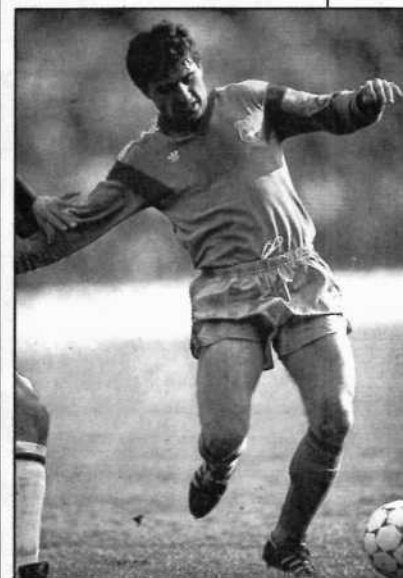
COPPA DELLE COPPE

INCONTRO	ANDATA (1 marzo 1989)	RITORNO (15 marzo 1989)
Eintracht F.	0	0
Malines*	0	1 Wilmots 67'
	Arbitro: Karlsson (Svezia)	Arbitro: Spirin (Urss)
CFKA Sredets*	2 Stojtsckov 12', Kostadinov 64'	1 Stojtsckov 78'
Roda JC	1 Boerebach 83'	2 Haan 38', Van der Leur 50'
	Arbitro: Rothlisberger (Svizzera)	Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)
	(Sredets qualificato 4-3 ai rigori)	
Dinamo Bucarest	1 Vaiscovici 17' (rig.)	0
Sampdoria*	1 Vialli 92'	0
	Arbitro: Brummeier (Austria)	Arbitro: Nemeth (Ungheria)
AGF Aarhus	0	0
Barcellona*	1 Lineker 71'	0
	Arbitro: Stiegler (Cecoslovacchia)	Arbitro: Germanakos (Grecia)

COPPA UEFA

INCONTRO	ANDATA (1 marzo 1989)	RITORNO (15 marzo 1989)
Victoria Bucarest	1 Solomon 48'	0
Dynamo Dresda*	1 Gütschow 24'	4 Minge 47', 77', Gütschow 87', 90'
	Arbitro: Syme (Scozia)	Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Stoccarda*	1 Walter 34'	0
Real Sociedad	0	1 Zamora 18'
	Arbitro: Lo Bello (Italia)	Arbitro: Hackett (Inghilterra)
	(Stoccarda qualificato 4-3 ai rigori)	
Heart of M.	1 Ferguson 55'	0
Bayern Monaco*	0	2 Augenthaler 15', Johnsen 65'
	Arbitro: Kohl (Austria)	Arbitro: Soriano Aladrén (Spagna)
Juventus	2 Bruno 13', Corradini (aut.) 45'	0
Napoli*	0	3 Maradona 10' rig., Carnevale 45', Renica 119'
	Arbitro: Courtney (Inghilterra)	Arbitro: Kirschen (Germania E.)

MAROCCHI È OUT

Esce di scena Marocchi, ma con la discreta prestazione fornita contro il Napoli mantiene la prima posizione nella graduatoria. Al secondo posto è ora il rumeno Hagi, l'unico tra i primi quattro della classifica a essere ancora in corsa. La tappa è vinta da Ciro Ferrara con 40 punti, davanti allo spagnolo Llorente e al doriano Pagliuca.

Gheorghe Hagi: è secondo

LA CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Giancarlo Marocchi*** (Juventus)	211
2. **Gheorghe Hagi** (Steaua)	151
3. **Nicola Berti*** (Inter)	140
4. **Rui Barros*** (Juventus)	131
5. **Johnny Ekström** (Bayern)	111
6. **Youssouf Fofana*** (Monaco)	104
7. **Dragan Stojkovic*** (Stella Rossa)	100
8. **Olaf Thon** (Bayern)	99
9. **Paolo Maldini** (Milan)	94
10. **Mauricio Gaudino** (Stoccarda)	79

* compreso il bonus per l'eliminazione

FOTOCOPPE

A fianco, Romario cerca un varco tra Gordillo e Gallego in Real-PSV: i madridisti hanno superato il turno imponendosi per 2-1 dopo i supplementari. A destra, Youssouf Fofana viene fermato dalla difesa del Galatasaray: un'immagine che esprime l'impotenza dei monegaschi

Sopra, Versavel del Malines è contrastato da Bakalorz dell'Eintracht Francoforte. Un solo gol, messo a segno da Vvilmots nella partita di ritorno, è stato sufficiente a risolvere il confronto a favore dei detentori della Coppa delle Coppe, che ora se la vedranno con la Samp

Sopra, una confusa azione d'attacco del Göteborg contro la Steaua. A fianco, Gary Lineker del Barcellona rischia la... testa in un intervento acrobatico. La partita fra gli spagnoli e i danesi dell'AGF Aarhus è finita 0-0

GLI ACCOPPIAMENTI DELLE 6 PARTITE

COPPA DEI CAMPIONI

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Steaua-Galatasaray	5/4	19/4
Real Madrid-Milan	5/4	19/4

COPPA DELLE COPPE

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Barcellona-Sredets	5/4	19/4
Malines-Sampdoria	5/4	19/4

COPPA UEFA

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Napoli-Bayern	5/4	19/4
Stoccarda-Dynamo D.	5/4	19/4

INGHILTERRA/IL LIVERPOOL AVANZA IN COPPA

SAPORE DI WEMBLEY

È tempo di Coppa d'Inghilterra, con i quarti di finale del più antico torneo del mondo. Tre gli incontri in programma nel week-end, con il Liverpool che lancia la sua candidatura alla vittoria travolgendo per 4-0 la rivelazione Brentford, formazione di terza divisione. Il big-match era però a Manchester: gli scommettitori danno favoriti i padroni di casa, ma il Nottingham Forest la spunta a sorpresa con il minimo punteggio. Tutto da rifare, invece, tra West Ham e Norwich. Turno «corto» per la League: poco da segnalare, al di là della vittoria del Liverpool sul Luton in un match disputato a metà settimana. Sale sempre più in alto il Millwall, che con il successo contro l'Aston Villa si porta, a parità di gare giocate, a sei punti dal capolista Arsenal. □

COPPA

QUARTI: Liverpool*-Brentford 4-0; Manchester United-Nottingham Forest* 0-1; West Ham-Norwich 0-0; Everton-Wimbledon 1-0.

□ **Lo Sheffield Wednesday** ha acquistato per settecento milioni l'attaccante del Birmingham Steve Whitton. Nel frattempo, ha deciso di cedere ai Glasgow Rangers il terzino Mel Sterland.

PRIMA DIVISIONE

29. GIORNATA: Coventry-Tottenham 1-1; Luton-Sheffield Wednesday 0-1; Middlesbrough-Derby County 0-1; Millwall-Aston Villa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**55**	28	16	7	5	53	28
Norwich	**53**	27	15	8	4	40	28
Millwall	**49**	28	14	7	7	42	31
Liverpool	**45**	26	12	9	5	41	20
Nottingham F.	**42**	26	10	12	4	38	28
Coventry	**42**	28	11	9	8	36	28
Derby	**42**	27	12	6	9	31	25
Manchester U.	**40**	26	10	10	6	35	21
Tottenham	**38**	29	9	11	9	42	39
Wimbledon	**38**	26	11	5	10	32	31
Everton	**26**	9	9	8	32	29	36
Aston Villa	**31**	29	7	10	12	35	44
Middlesbr.	**31**	28	8	7	13	31	44
QPR	**30**	27	7	9	11	26	25
Sheffield W.	**30**	28	7	9	12	23	37
Luton	**29**	28	7	8	13	28	39
Southampton	**29**	27	6	11	10	39	51
Charlton	**28**	28	6	10	12	31	43
Newcastle	**23**	27	5	8	14	24	47
West Ham	**19**	25	4	7	14	21	42

2. DIVISIONE

34. GIORNATA: Hull-Leeds 1-2; Ipswich-Bournemouth 3-1; Oldham-Portsmouth 5-3; Sunderland-Manchester City 2-4; Bradford-Oxford 0-0; Brighton-Chelsea 0-1; Leicester-Shrewsbury 1-1; WBA-Blackburn 2-0.

35. GIORNATA: Birmingham-Walsall 1-0; Blackburn-Hull 4-0; Bournemouth-Swindon 2-3; Bradford-Watford 2-1; Crystal Palace-Sunderland 1-0; Ipswich-Shrewsbury 2-0; Manchester City-Chelsea 2-3; Oxford-Oldham 1-1; Plymouth-Leicester 1-1; Portsmouth-Stoke 0-0; WBA-Brighton 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**68**	34	19	11	4	70	36
Manchester C.	**66**	35	19	9	7	58	33
W.B.A.	**58**	35	15	13	7	53	32
Blackburn	**58**	35	17	7	11	57	50
Ipswich	**56**	35	17	5	13	56	45
Watford	**53**	33	15	8	10	48	36
Swindon	**53**	33	14	11	8	50	40
Bournemouth	**53**	34	16	5	13	42	53
Stoke	**33**	14	10	9	43	47	52
Crystal P.	**49**	32	13	10	9	49	40
Leeds	**49**	34	12	13	9	44	37
Barnsley	**47**	33	12	11	10	44	44
Portsmouth	**46**	35	12	10	13	43	43
Sunderland	**44**	34	11	11	12	43	45
Leicester	**43**	35	10	13	12	43	50
Oldham	**41**	35	9	14	12	59	57
Oxford	**41**	35	10	11	14	47	49
Plymouth	**41**	34	11	8	15	39	48
Bradford	**40**	35	9	13	13	36	45
Hull	**38**	34	10	8	16	42	54
Brighton	**37**	35	10	7	18	45	52
Shrewsbury	**29**	34	5	14	15	27	51
Birmingham	**24**	34	5	9	20	20	55
Walsall	**23**	34	4	11	19	29	57

□ **Alberto Parsechian,** allenatore del Deportivo Armenio, ha messo KO con un destro al mento un suo giocatore, Omar Catalan. Questi aveva insultato il tecnico durante una partitella di allenamento.

EIRE

27. GIORNATA: Athlone Town-Limerick 0-3; Cork-Derry City 0-2; Dundalk-Shelbourne 1-0; Galway-Waterford 2-1; St. Patrick's-Cobh 0-0; Shamrock Rovers-Bohemians 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**43**	27	19	5	3	60	18
Dundalk	**40**	27	15	10	2	43	23
Limerick	**37**	27	15	7	5	48	29
St. Patrick's	**35**	27	12	11	4	33	13
Bohemians	**28**	28	11	6	11	40	36
Athlone Town	**25**	27	9	7	11	23	25
Shelbourne	**25**	28	8	9	11	23	31
Shamrock R.	**22**	26	6	10	10	30	37
Cork City	**22**	27	6	8	13	23	30
Cobh	**19**	27	6	7	14	25	45
Galway	**18**	27	5	8	14	23	50
Waterford	**14**	28	4	6	18	16	51

MARCATORI: **18 reti:** Hamieton (Limerick).

MALTA

15. GIORNATA: Hibernians-Sliema 1-3; Zurrieq-Naxxar Lions 4-1; Floriana-Hamrun 2-1; Birkirkara-Valletta 0-0; Riposava: Rabat Ajax. Recuperi: Valletta-Hamrun 1-0; Rabat Ajax-Borkirkara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	**24**	15	10	4	1	29	14
Valletta	**22**	15	9	4	2	22	7
Hamrun	**19**	15	8	3	4	29	13
Floriana	**17**	15	6	5	4	18	11
Zurrieq	**14**	15	5	3	7	12	18
Naxxar L.	**11**	15	3	5	7	9	21
Hibernians	**11**	15	2	7	6	14	19
Rabat Ajax	**11**	15	2	6	7	13	25
Birkirkara	**7**	16	1	5	10	14	30

MARCATORI: **10 reti:** Zarb (Valletta).

BELGIO

26. GIORNATA: Courtrai-Waregem 2-0; Charleroi-Standard 0-0; Beerschot-Beveren 3-1; Racing Malines-Cercle Bruges 0-1; St. Trond-Lierse 0-0; RWDM-Genk 3-0; Bruges-Anderlecht 1-1; Lokeren-Malines 0-3; Liegi-Anversa 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**45**	26	20	5	1	53	14
Anderlecht	**39**	26	16	7	3	63	26
Anversa	**35**	26	13	9	4	49	28
Liegi	**34**	26	13	8	5	49	20
Bruges	**33**	26	12	9	5	49	30
Standard	**31**	26	12	7	7	30	30
Courtrai	**28**	26	8	12	6	32	32
St. Trond	**27**	26	10	7	9	32	37
Waregem	**24**	26	10	4	12	39	40
Beveren	**23**	26	9	5	12	32	37
Charleroi	**22**	26	5	12	9	22	39
Lierse	**21**	26	7	7	12	18	37
Lokeren	**20**	26	6	8	12	32	44
Beerschot	**20**	26	6	8	12	30	43
RWDM	**19**	26	8	3	15	26	47
Cercle Bruges	**18**	26	6	6	14	26	37
Racing M.	**17**	26	6	5	15	26	48
Genk	**12**	26	.2	8	16	15	52

□ **Osasuna-Real Madrid** sarà terminata il 3 maggio prossimo. I restanti 47 minuti del match sospeso il 28 gennaio scorso saranno rigiocati dalle due squadre.

CIPRO

24. GIORNATA: Salamina-Ethnikos 1-0; Omonia-EPA 1-0; Pezoporikos-Apop 2-0; Keravnos-Apoel 0-2; Apollon-Olympiakos 2-1; Paralimni-Anortosi 1-0; Aradippu-AEL 0-1. Riposa l'Aris.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**35**	23	14	7	2	46	16
Apollon	**35**	23	13	9	1	47	20
Apoel	**30**	23	13	4	6	40	31
Anortosi	**27**	22	10	7	5	29	20
Pezoporikos	**24**	21	7	10	4	26	20
Salamina	**23**	21	7	9	5	38	27
AEL	**23**	22	7	9	6	34	27
Apop	**22**	23	8	6	9	30	35
Paralimni	**22**	22	6	10	6	27	35
Olympiakos	**18**	22	4	10	8	31	34
Aris	**18**	22	5	8	9	26	30
EPA	**17**	22	5	7	10	24	29
Keravnos	**17**	22	5	7	10	21	30
Ethnikos	**17**	22	6	5	11	23	38
Aradippu	**4**	22	1	2	19	12	63

MARCATORI: **12 reti:** Ioannu (Apoel), Maknil (Salamina), Papritsa (Apop); **11 reti:** Xiurupas (Omonia), Andreu (Salamina), Giassumis (Olympiakos).

□ **Terry Venables,** trainer del Tottenham, ha rifiutato il passaggio alla sua squadra di Fairclough e Paul Moran.

TURCHIA

27. GIORNATA: Fenerbahce-Besiktas 21; Sarıyer-Galatasaray 3-1; Konyaspor-Trabzonspor 0-1; Bursaspor-Ankaragücü 0-0; Malatyaspor-Sakaryaspor 3-0; Boluspor-Karsiyaka 2-3; Adanaspor-Eskisehirspor 4-0; Rizespor-Adana Demirspor 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**65**	26	20	5	1	71	18
Besiktas	**63**	26	19	6	1	63	13
Sariyer	**54**	26	17	3	6	52	29
Trabzonspor	**45**	27	13	6	8	44	28
Boluspor	**44**	27	13	5	9	42	32
Galatasaray	**41**	25	11	8	6	44	23
Ankaragücü	**40**	27	11	7	9	30	31
Malatyaspor	**36**	26	10	6	10	44	45
Bursaspor	**36**	27	10	6	11	31	36
Adanaspor	**31**	27	8	7	12	37	41
Altay	**31**	26	9	4	13	36	42
Rizespor	**31**	26	9	4	13	27	48
Konyaspor	**30**	25	9	3	13	26	40
Karsiyaka	**28**	25	7	7	11	37	42
Adana D.S.	**28**	27	8	4	15	34	58
Sakaryaspor	**27**	26	7	6	13	25	40
Eskisehir	**26**	26	6	8	12	23	41
K. Maras	**16**	26	2	10	14	13	41

□ **L'Aston Villa** conta di trasformare la tribuna del suo stadio in un hotel. L'operazione dovrebbe costare un miliardo.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA: Sion-Servette 3-2; Bellinzona-Neuchatel Xamax 0-0; Wettingen-Grasshoppers 2-0; Young Boys-Lucerna 1-2.
CLASSIFICA: **Lucerna p. 16; Grasshoppers, Bellinzona, Wettingen 14; Neuchatel Xamax 13; Sion, Young Boys 12; Servette 11.**

POULE SALVEZZA
GRUPPO 1

1. GIORNATA: Bulle-Chiasso 2-2; Etoile Carouge-Aarau 0-1; Lugano-Locarno 2-1; Yverdon-Baden 0-1.
CLASSIFICA: **Aarau, Lugano, Baden p. 2; Bulle e Chiasso 1; Etoile Carouge, Locarno, Yverdon 0.**

GRUPPO 2

1. GIORNATA: Chenois-Basilea 2-2; Malley-San Gallo 1-1; Old Boys-Losanna 0-3; Zurigo-Grenchen 2-1.
CLASSIFICA: **Losanna e Zurigo p. 2; Chenois, Basilea, Malley, San Gallo 1; Old Boys e Grenchen 0.**

N.B.: nella poule scudetto, le squadre partono con la metà dei punti acquisiti nella prima fase. Nella poule salvezza, le squadre partono da zero.

□ **Il Newcastle** ha raggiunto l'accordo con l'Aarhus per il trasferimento del danese Bjorn Kristensen, che raggiungerà il connazionale Frank Pingel.

GERMANIA O./BAYERN TRANQUILLO

ASPETTANDO DIEGO

Nulla di nuovo al vertice, ove gli inseguitori del Bayern Monaco tengono il passo della capolista... pareggiando anche loro, e nulla di nuovo anche in fondo alla classifica della Bundesliga, con le tre ultime tutte sconfitte, anche se di misura. Con l'1-1 di Kaiserslautern, il Bayern Monaco allunga la sua serie di imbattibilità nel campionato attuale a 22 partite, alle quali bisogna aggiungere pure quattro incontri della stagione scorsa. Al «Betzenberg» di Kaiserslautern tutto si decide nel giro di 50 secondi: Bayern in vantaggio con Nachtweih al 15', pareggio del Kaiserslautern al 16' con Roos, pure lui terzino. Il Colonia non va oltre lo 0-0 sul campo del Karlsruhe, il Werder Brema accusa il colpo dell'eliminazione dalla Coppa dei Campioni e batte il Waldhof Mannheim solo all'ultimo minuto con un gol di Riedle. Di Burgsmüller (28' su rigore) e Bührer per il Mannheim (63') gli altri acuti. L'Amburgo, infine, infila una delle sue partite peggiori in questa stagione e vince «soltanto» per 3-0 contro gli Stuttgarter Kickers, la cui difesa fa acqua da tutte le parti. Bein (17'), Furtok (26') e Moser (52') i marcatori. □

22. GIORNATA: Karlsruhe-Colonia 0-0; Amburgo-Kickers 3-0; Kaiserslautern-Bayern Monaco 1-1; Bayer Leverkusen-Hannover 96 3-1; Borussia M'Gladbach-Borussia Dortmund 1-1; Bochum-Norimberga 1-0; Francoforte-Bayer Uerdingen 0-2; Werder-Waldhof 2-1, Stoccarda-St. Pauli 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**34**	22	12	10	0	42	17
Colonia	**29**	22	12	5	5	37	17
Werder	**29**	22	11	7	4	36	22
Amburgo	**27**	22	11	5	5	39	22
Stoccarda	**25**	22	10	5	7	38	31
Borussia M.	**24**	21	7	10	4	28	25
Bayer U.	**24**	22	7	10	5	32	26
Bayer Lev.	**24**	22	7	10	5	30	26
St. Pauli	**23**	22	6	11	5	27	24
Karlsruhe	**23**	22	9	5	8	33	31
Borussia D.	**22**	22	6	10	6	33	24
Kaiserslautern	**22**	22	6	10	6	32	27
Bochum	**18**	21	6	6	9	23	29
Norimberga	**16**	22	6	4	12	24	38
Eintracht F.	**15**	22	5	5	12	14	35
Waldhof	**13**	22	2	9	11	21	41
Hannover	**13**	22	3	7	12	20	40
Kickers	**11**	21	3	5	13	20	51

MARCATORI: **15 reti:** T. Allofs (Colonia); **11 reti:** Bein (Amburgo), Wegmann (Bayern); **10 reti:** Dickel (Borussia D.), Leifeld (Bochum), Wohlfarth (Bayern), Criens (Borussia M.).

□ **È ufficiale:** Karl-Heinz Rummenigge porrà fine alla sua carriera il prossimo 30 giugno.

FRANCIA/LO SLAVO DEBUTTA A CANNES

LA ZETA DI ZORAN

Ancora un rimpasto al vertice della graduatoria del campionato francese: venerdì sera, il Paris St. Germain fatica a superare il Montpellier (3-2 con reti di Perez, Calderon e Susic per i padroni di casa, doppietta dell'eterno Roger Milla per gli ospiti) ma guadagna tre preziosissimi punti per la classifica. Sabato, il Marsiglia va a Cannes per il derby mediterraneo ma trova sulla sua strada un ostacolo ben deciso. Debutta nelle file del Cannes Zoran Vujovic, fratello di Zlatko, per ricomporre la coppia dei bei tempi andati. È proprio Zlatko a portare in vantaggio il Cannes al 12' su rigore, otto minuti prima del pari a firma Klaus Allofs. Nella ripresa, prima Mengual (56') e quindi l'olandese Poortvliet (90') fissavano il punteggio conclusivo. Detto dei pareggi di Auxerre, Monaco e Sochaux (queste ultime nello scontro diretto), da segnalare la tripletta di Thibeuf in favore del St. Etienne per la vittoria dei «verts» sul terreno del Caen. Terza vittoria stagionale del fanalino di coda Lens, che estrae orgoglio e carattere superando agilmente il ben lanciato Nizza. A digiuno Papin, avanza nella graduatoria marcatori Zlatko Vujovic. □

30. GIORNATA: Caen-St. Etienne 2-3; Lens-Nizza 2-0; Metz-Strasburgo 1-1; Nantes-Matra Racing 1-0; Cannes-Marsiglia 3-1; Bordeaux-Laval 2-1; Tolone-Lilla 2-1; Auxerre-Tolosa 0-0; Monaco-Sochaux 0-0; Paris St. Germain-Montpellier 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSG	**57**	30	16	9	5	37	22
Marsiglia	**56**	30	15	11	4	45	29
Auxerre	**54**	30	16	6	8	34	24
Sochaux	**53**	30	14	11	5	36	19
Nantes	**50**	30	14	8	8	37	32
Monaco	**48**	30	12	12	6	41	29
Lilla	**44**	30	12	8	10	35	30
Cannes	**44**	30	13	5	12	40	38
Nizza	**44**	30	12	8	10	34	35
Tolone	**43**	30	11	10	9	24	22
Montpellier	**42**	30	11	9	10	41	41
Metz	**41**	30	11	8	11	38	33
Tolosa	**40**	30	9	13	8	34	33
Bordeaux	**38**	30	9	11	10	40	34
St. Etienne	**37**	30	10	7	13	32	44
Strasburgo	**29**	30	8	5	17	37	49
Matra Racing	**28**	30	7	7	16	38	46
Caen	**28**	30	7	7	16	27	46
Laval	**26**	30	6	8	16	26	33
Lens	**14**	30	3	5	22	28	59

□ **Nestor Fabbri**, difensore del Racing e della Nazionale argentina, vittima recentemente di un grave infortunio, potrebbe giocare in Europa nella prossima stagione, ma l'operazione è complessa: il giocatore, infatti, appartiene per due terzi al club in cui gioca e per un terzo all'América Cali (Colombia).

JUGOSLAVIA

21. GIORNATA: Hajduk-Sarajevo 3-1; Rad-Rijeka 4-0; Dinamo Zagabria-Partizan 2-0; Stella Rossa-Velez 4-1; Osijek-Celik 6-2; Napredak-Vojvodina 1-2; Vardar-Spartak 2-0; Buducnost-Radnicki 1-0; Zeljeznicar-Sloboda 1-1 (1-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**27**	21	11	5	5	30	20
Rad	**24**	21	9	7	5	29	18
Hajduk	**23**	21	9	7	5	26	14
Dinamo Z.	**23**	21	11	5	5	31	21
Vardar	**20**	21	9	5	7	31	32
Stella Rossa	**19**	21	9	6	6	28	17
Velez	**19**	21	9	3	9	30	27
Osijek	**19**	21	7	5	9	30	35
Raduicki	**18**	21	8	6	7	30	24
Spartak	**18**	21	7	4	10	18	25
Buducnost	**17**	21	7	5	9	19	29
Rijeka	**16**	21	8	5	8	26	23
Partizan	**15**	21	6	7	8	25	24
Sloboda	**15**	21	6	9	6	20	25
Sarajevo	**14**	21	5	7	9	23	31
Napredak	**14**	21	7	3	11	27	36
Celik (-6)	**11**	21	7	5	9	22	31
Zeljeznicar	**11**	21	5	4	12	22	35

MARCATORI: **12 reti:** Suker (Osijek).

□ **Bob Paisley**, mitico allenatore del Liverpool-pigliatutto, ha rassegnato le dimissioni dal consiglio d'amministrazione del club per disaccordi con Kenny Dalglish.

CECOSLOVACCHIA

19. GIORNATA: Ostrava-Hradec Kralove 1-0, Trnava-Plzen 2-0, Dukla Banska Bystrica-Dunajska Streda 3-0, Sparta Praga-Bohemians Praga 2-1, Inter Bratislava-Slovan Bratislava 1-0, Slavia Praga-Dukla Praga 1-2, Olomouc-Nitra 4-0, Cheb-Vitkovice 2-0, Recuperi: Dukla Praga-Olomouc 3-0, Ostrava-Trnava 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**31**	19	13	5	1	53	16
Ostrava	**26**	19	11	4	4	27	16
Nitra	**21**	19	10	1	8	25	26
Olomouc	**20**	19	8	4	7	29	23
Vitkovice	**19**	19	9	1	9	35	23
Dukla P.	**19**	19	8	3	8	31	27
Slavia	**19**	19	9	1	9	33	34
Trnava	**19**	19	8	3	8	22	24
D. Streda	**19**	19	8	3	8	18	25
Dukla B.B.	**18**	19	8	2	8	33	42
Inter B.	**17**	19	7	3	9	32	34
Slovan	**16**	19	6	4	9	23	37
Cheb	**16**	19	7	2	10	26	32
Bohemians	**16**	19	7	2	10	27	39
Plzen	**14**	19	6	2	11	31	37
Hradec Kr.	**14**	19	5	4	10	18	38

MARCATORI: **18 reti:** Luhovy (Dukla).

□ **Il Chelsea** è intenzionato a mettere sotto contratto il giovane difensore olandese Kenneth Monkou, grande speranza del Feyenoord e della Nazionale under 21.

BULGARIA

18. GIORNATA: Cherno More-Sliven 1-0; Lokomotiv S.-Beroe 2-0; Vratza-Spartak V. 2-0; Lokomotiv P.-Trakia 1-0; Etar-Lokomotiv G.O. 4-1; Dunav-Slavia 0-0; Vitosha-Pirin 2-0; Minor-CFKA rinviata.
19. GIORNATA: Pirin-Cherno More 2-0; Trakia-Vitosha 4-2; Lokomotiv G.O.-Lokomotiv P. 2-0; Sliven-Beroe 3-0; Slavia-Minor 0-2; Vratza-Lokomotiv S. 0-1; Spartak Varna-Dunav 1-0; CFKA-Etar 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**32**	18	14	4	0	61	14
Vitosha	**24**	19	10	4	5	37	25
Trakia	**23**	19	9	5	5	37	24
Etar	**22**	19	8	6	5	34	20
Beroe	**20**	19	8	4	7	27	31
Cherno More	**20**	19	8	4	7	23	29
Lokomotiv S.	**19**	19	8	3	8	24	22
Pirin	**18**	19	8	2	9	23	19
Slavia	**17**	19	5	7	7	19	21
Sliven	**17**	19	7	3	9	24	28
Dunav	**17**	19	7	3	9	14	21
Lokomotiv P.	**17**	19	7	3	9	18	38
Spartak V.	**15**	19	4	7	8	22	30
Minor	**14**	18	5	4	9	18	27
Lokomotiv GO	**14**	19	6	2	11	14	28
Vratza	**13**	19	3	7	9	16	34

□ **Gary Mills**, ventisettenne ala del Notts Country, è stato trasferito al Leicester.

UNGHERIA

18. GIORNATA: Bekescsaba-Zalaegerszeg 5-2; Pecs-MTK 2-0; Raba ETO-Honved 4-0; Ferencvaros-Dunaujvaros 2-0; Veszprem-Siofok 1-1; Vasas-Vac 1-1; Tatabanya-Haladas 2-2; Videoton-Ujpest 1-0.

19. GIORNATA: Honved-Tatabanya 2-1; Bekescsaba-Pecs 1-2; Haladas-Videoton 1-2; Zalaegerszeg-Siofok 0-0 (5-6 ai rigori); Ujpest-Ferencvaros 0-2; MTK VM-Raba ETO 1-0; Vac-Veszprem 2-0; Dunaujvaros-Vasas 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**39**	19	12	2	5	33	23
MTK VM	**39**	19	10	5	4	31	24
Videoton	**37**	19	12	1	6	40	22
Honved	**37**	19	9	5	5	23	18
Vac	**34**	19	8	6	5	26	22
Raba ETO	**32**	19	9	3	7	27	21
Tatabanya	**32**	19	9	5	5	29	23
Bekescsaba	**28**	19	8	3	8	31	26
Pecs	**28**	19	6	7	6	25	23
Siofok	**26**	19	6	6	7	29	24
Zalaegerszeg	**25**	19	5	7	7	28	24
Veszprem	**25**	19	5	5	9	14	26
Haladas	**23**	19	5	6	8	22	29
Ujpest	**18**	19	5	3	11	23	28
Vasas	**17**	19	3	5	11	24	46
Dunaujvaros	**16**	19	3	5	11	21	41

OLANDA/IL PSV CROLLA IN CASA

BATTO QUATTRO

Quello che non ti aspetti. Dopo l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni per mano del Real nei supplementari del Bernabeu, il PSV perde la testa e si lascia strapazzare sul proprio terreno dall'arcirivale di sempre, l'Ajax. Grande attesa in tutto il paese e diretta televisiva nella domenica pomeriggio. A sorpresa, dopo dieci minuti, passa l'Ajax con Aron Winter. Per tutto il primo tempo gli ex Campioni d'Europa sprecano palloni su palloni, e al 53' lo svedese Petterson coglie impreparata la difesa in maglia rossa. Sullo 0-2, il PSV si getta dissennatamente all'attacco, fornendo il fianco per il micidiale contropiede dei lancieri: facile per Winter (65') firmare con un preciso colpo di testa il 3-0 che chiude il discorso. Negli ultimi dieci minuti, due gol ancora, che però non fanno altro che sancire il punteggio finale: autori sono Gillhaus all'83' e Verkuyl (su rigore) quattro minuti più avanti. Era dal nove settembre del 1983 che il PSV non perdeva tra le mura amiche, e da tempo immemorabile non subiva quattro reti in casa. Nulla di compromesso, ad ogni modo, per il titolo: quattro punti bastano ed avanzano. □

25. GIORNATA: MVV Maastricht-VVV Venlo 2-0; Roda JC-Sparta 4-0; RKC Waalwijk-PEC Zwolle 1-1; PSV Eindhoven-Ajax Amsterdam 1-4; Haarlem-Veendam 1-0; Groningen-Willem II 5-3; Utrecht-Den Bosch 1-2; Feyenoord-Volendam 4-0; Twente-Fortuna 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**39**	25	18	3	4	59	26
Ajax	**35**	25	15	5	5	53	28
Twente	**31**	25	9	13	3	36	18
Feyenoord	**29**	24	12	5	7	48	35
Roda	**29**	25	10	9	6	38	27
Groningen	**29**	25	11	7	7	52	34
Fortuna	**27**	25	10	7	8	31	26
Den Bosch	**26**	25	10	6	9	33	41
Haarlem	**25**	25	9	7	9	30	34
Sparta	**23**	25	7	9	9	32	37
MVV	**23**	25	8	7	10	35	43
Volendam	**22**	25	9	4	12	33	43
Utrecht	**21**	24	8	5	11	35	41
PEC Zwolle	**20**	25	7	6	12	38	47
RKC	**19**	25	7	5	13	40	50
Veendam	**18**	25	7	4	14	27	45
Willem II	**17**	25	4	9	12	34	56
VVV Venlo	**15**	25	2	11	12	27	49

MARCATORI: **14 reti:** Eijkelkamp (Groningen); **13 reti:** Romario (PSV); **12 reti:** Van der Wiel e Hoekstra (RKC).

□ **Osasuna e Real Madrid**, che avevano interrotto la loro partita del 28 gennaio scorso dopo 43 minuti per gli incidenti scoppiati sugli spalti, giocheranno i 47minuti rimanenti il 3 maggio prossimo.

URSS

1. GIORNATA: Dnepr Dnepropetrovsk-Metallist Kharkov 2-0; Dinamo Tbilisi-Dinamo Kiev 2-2; Pamir Dushanbe-Rotor Volgograd 1-1; Shakhtior Donetsk-Lokomotiv Mosca 1-0; Chernomorets Odessa-Torpedo Mosca 1-1; Ararat Erevan-Dinamo Minsk 1-0; Spartak Mosca-Zagabria Vilnius 4-0; Dinamo Mosca-Zenit Leningrado 3-0.

2. GIORNATA: Dnepr-Zenit 2-0; Dinamo Tbilisi-Lokomotiv 1-1; Chernomorets-Rotor 2-0; Shakhtior-Zalgiris 1-0; Pamir-Torpedo 0-2; Dinamo Mosca-Metallist 0-3; Spartak Mosca-Dinamo Minsk 3-2; Ararat-Dinamo Kiev 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**4**	2	2	0	0	7	2
Dnepr	**4**	2	2	0	0	4	0
Shakhtior	**4**	2	2	0	0	2	0
Dinamo Kiev	**3**	2	1	1	0	5	2
Torpedo	**3**	2	1	1	0	3	1
Chernomorets	**3**	2	1	1	0	3	1
Metallist	**2**	2	1	0	1	3	2
Dinamo Mosca	**2**	2	1	0	1	3	3
Dinamo T.	**2**	2	1	0	1	3	3
Ararat	**2**	2	1	0	1	1	3
Lokomotiv	**1**	2	0	1	1	1	2
Pamir	**1**	2	0	1	1	1	3
Rotor	**1**	2	0	1	1	1	3
Dinamo Minsk	**0**	2	0	0	2	2	4
Zenit	**0**	2	0	0	2	0	5
Zalgiris	**0**	2	0	0	2	0	5

SCOZIA

COPPA

QUARTI: Celtic*-Hearts 2-1; Hibernian*-Alloa Athletic 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GERMANIA EST

16. GIORNATA: Chemie Halle-Energie Cottbus 0-1; Hansa Rostock-Carl Zeiss Jena 2-0; Karl Marx Stadt-Dynamo Dresda 2-1; Magdeburgo-Brandenburg 5-0; RW Erfurt-Sachsenring 3-1; Union Berlino-Dynamo Berlino 2-3; Wismut Aue-Lok Lipsia 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**28**	17	13	2	2	44	18
Dynamo B.	**21**	16	8	5	3	35	19
Hansa Rostock	**21**	16	10	1	5	23	15
Lok. Lipsia	**19**	16	8	3	5	26	12
K.M. Stadt	**18**	16	8	2	6	25	25
C.Z. Jena	**17**	16	7	3	6	22	16
Magdeburgo	**15**	16	6	3	7	19	17
Chemie Halle	**14**	16	5	4	7	21	26
Stahl Br.	**14**	16	7	0	9	21	28
Wismut Aue	**14**	16	5	4	7	21	28
Energie C.	**14**	16	6	2	8	21	29
Rot Weiss E.	**12**	16	5	2	9	17	26
Union Berlino	**10**	16	3	4	9	15	30
Sachsenring	**9**	17	4	1	12	20	41

ALBANIA

22. GIORNATA: Dinamo-17 Nëntori 1-2; Apolonia-Traktori 1-1; Flamurtari-Besëlidhja 3-2; Labinoti-Skënderbeu 2-1; Partizani-Vllaznia 1-1; Lokomotiva-Besa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**32**	22	14	4	4	39	13
Partizani	**30**	22	13	4	5	33	17
Dinamo	**30**	22	12	6	4	29	19
Apolonia	**27**	22	10	7	5	29	10
Besëlidhja	**24**	22	10	4	8	28	24
Labinoti	**23**	22	9	5	8	27	25
Vllaznia	**22**	22	9	4	9	28	26
Flamurtari	**20**	22	9	2	11	26	30
Lokomotiva	**16**	22	5	6	11	16	31
Besa	**15**	22	7	1	14	27	36
Skënderbeu	**14**	22	4	6	12	14	30
Traktori	**11**	22	3	5	14	12	42

GRECIA

24. GIORNATA: Kalamaria-OFI 0-3; Diagoras-AEK 0-2; Doxa-Apollon 1-0; Levadiakos-Iraklis 3-2; Volos-Larissa 2-2; Olympiakos-Ethnikos 2-2; Panionios-Panathinaikos 0-2; Paok-Aris 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**36**	24	16	4	4	38	15
Olympiakos	**33**	24	13	7	4	40	18
Panathinaikos	**29**	24	11	7	6	36	21
Iraklis	**29**	24	10	9	5	34	23
Paok	**28**	24	10	8	6	29	22
OFI	**28**	24	11	6	7	33	26
Larissa	**27**	24	8	11	5	29	35
Aris	**26**	24	8	10	6	21	16
Doxa	**23**	24	8	7	9	24	24
Panionios	**21**	24	8	5	11	24	29
Levadiakos	**21**	24	7	7	10	25	36
Volos	**19**	24	4	11	9	26	35
Apollon	**17**	24	5	7	12	23	31
Diagoras	**17**	24	4	9	11	18	34
Ethnikos	**16**	24	3	10	11	21	40
Kalamaria	**14**	24	3	8	13	19	45

MARCATORI: **12 reti:** Bonta (Volos); **9 reti:** Okonski (AEK), Detari (Olympiakos), Dimopulos (Iraklis), Mavros (Panionios).

COPPA

QUARTI (ritorno): OFI-Larissa* 1-1; Iraklis-Ethnikos* 2-2; Panathinaikos*-Giannina 0-1; Panionios*-Paok 3-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

ROMANIA

20. GIORNATA: Inter Sibiu-Arges 4-0; Bihor-Rapid 3-1; Bacau-Universitatea Cluj Napoca 2-1; ASA Tirgu Mures-Flacara Moreni 0-2; Brasov-Corvinul 1-0; Farul-Olt 2-0; Otelul-Universitatea Craiova 2-0; Steaua-Dinamo e Victoria-Sportul rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**37**	19	18	1	0	80	16
Steaua	**37**	19	18	1	0	71	16
Victoria	**27**	19	12	3	4	49	31
Inter Sibiu	**24**	20	11	2	7	30	28
Flacara M.	**21**	20	9	3	8	35	25
Brasov	**19**	20	8	3	9	34	34
Olt	**19**	20	6	7	7	19	29
Bacau	**18**	20	8	2	10	37	35
Bihor Oradea	**18**	20	7	4	9	23	22
Corvinul	**18**	20	8	2	10	26	30
Un. Cluj Nap.	**17**	20	6	5	9	23	36
Arges	**16**	20	7	2	11	25	29
Sportul	**16**	19	7	2	10	28	36
Farul	**16**	20	7	2	11	19	29
Otelul	**16**	20	6	4	10	24	38
Rapid	**16**	20	7	2	11	20	33
Un. Craiova	**15**	20	5	5	10	28	42
ASA Tg. Mures	**6**	20	2	2	16	12	55

MARCATORI: **24 reti:** Mateut (Dinamo); **21 reti:** Coras (Victoria), Hagi (Steaua).

□ **Hannes Loehr** dovrebbe essere il nuovo allenatore del Kaiserslautern per la prossima stagione.

POLONIA

17. GIORNATA: Olimpia Poznan-Slask Wroclaw 1-1; GKS Jastrzebie-Legia Varsavia 1-1; Wisla-Lech Poznan 0-0; Stal Mielec-Jagiellonia 2-0; Pogon-LKS Lodz 1-2; Ruch Chorzow-GKS Katowice 1-1; Widzew Lodz-Szombierki 2-0; Gornik Zabrze-Gornik Walbrzych 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	**29**	17	11	3	3	32	13
GKS Katowice	**28**	17	10	5	2	28	11
Ruch Chorzow	**27**	17	10	5	2	21	9
Legia	**25**	17	8	5	4	24	11
Lech Poznan	**21**	17	9	3	5	25	17
Stal Mielec	**20**	17	8	4	5	21	16
LKS Lodz	**19**	17	7	4	6	20	20
Widzew Lodz	**18**	17	5	8	4	15	12
Jagiellonia	**16**	17	5	6	6	10	15
Wisla	**14**	17	6	4	7	19	21
Pogon	**13**	17	5	4	8	23	30
Olimpia	**10**	17	5	3	9	17	27
Slask	**10**	17	2	8	7	10	22
Szombierki	**8**	17	3	4	10	21	34
GKS Jastr.	**7**	17	3	4	10	7	20
Gornik W.	**7**	17	4	2	11	11	25

N.B.: un punto in più per le vittorie con almeno tre gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con almeno tre gol di scarto.

□ **Bum Kum Cha**, coreano del Bayer Leverkusen, ha deciso di tornare in patria a fine stagione: sarà il nuovo tecnico della Nazionale.

AUSTRIA

PLAY-OFF SCUDETTO

2. GIORNATA: Admira/Wacker-First Vienna 0-2; FCS Tirol-Austria Vienna 2-0; Wiener Sportclub-Grazer AK 2-1; Rapid Vienna-St. Pölten 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**21**	24	17	3	4	53	25
Admira W.	**17**	24	13	6	5	46	31
Austria V.	**16**	24	12	7	5	55	29
Rapid	**16**	24	12	4	8	44	26
Wiener SK	**14**	24	10	4	10	44	44
St. Pölten	**13**	24	10	5	9	34	40
Vienna	**13**	24	7	10	7	34	39
Grazer AK	**11**	24	7	8	9	28	40

PLAY-OFF PROMOZIONE

1. GIORNATA: Kremser SC-Flavia Solva 4-0; Sturm Graz-Linzer ASK 5-1; Klagenfurt-Kufstein 1-1; Austria Salisburgo-Vorwärts Steyr 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**2**	1	1	0	0	5	1
Kremser	**2**	1	1	0	0	4	0
Austria S.	**2**	1	1	0	0	1	0
Austria K.	**1**	1	0	1	0	1	1
Kufstein	**1**	1	0	1	0	1	1
Vorwärts	**0**	1	0	0	1	0	1
Linzer ASK	**0**	1	0	0	1	1	5
Flavia Solva	**0**	1	0	0	1	0	4

ARGENTINA

27. GIORNATA: San Martin-Independiente 0-3; Platense-Estudiantes 2-4; Boca-Rosario Central 2-1; S. Lorenzo-Talleres 2-1; Racing Cordoba-Mandiyu 0-0 (1-3 ai rigori); Ferrocarril-Argentinos J. 0-0 (4-3 ai rigori); Instituto-Dep. Español 2-4; Newell's O.B.-Velez 1-1 (3-4 ai rigori); Gimnasia y Esgrima-River Plate 0-0 (5-4 ai rigori); Racing-Dep. Armenio 2-2 (3-5 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	**55**	27	15	6	6	38	25
Independiente	**52**	27	12	10	5	43	27
Gimnasia	**51**	27	10	12	5	27	18
Argentinos J.	**50**	27	11	11	5	44	28
Racing Av.	**49**	27	11	11	5	36	28
Estudiantes	**48**	27	11	11	5	35	25
River Plate	**47**	27	12	8	7	48	28
Dep. Español	**47**	27	11	10	6	31	21
San Lorenzo	**46**	27	11	7	9	46	32
Newell's O.B.	**40**	27	8	11	8	28	29
Talleres	**38**	27	8	10	9	33	36
Rosario C.	**36**	27	7	10	10	39	43
Platense	**36**	27	8	7	12	24	36
Ferrocarril	**34**	27	5	12	10	22	29
Velez	**34**	27	5	11	11	27	39
Mandiyu	**33**	27	5	12	10	27	37
Racing C.	**32**	27	6	9	12	23	39
San Martin	**31**	27	7	9	11	27	39
Dep. Armenio	**28**	27	4	11	12	22	39
Instituto	**20**	27	4	8	15	24	45

MARCATORI: **19 reti:** Dertycia (Argentinos J.); **18 reti:** Gorosito (S. Lorenzo).

□ **Nestor Clausen**, difensore dell'Independiente e della Nazionale argentina, ha aperto un centro sportivo ad Avellaneda. Il complesso, che si chiama Nou Camp, comprende campi da calcio (all'aperto e indoor), da tennis e da volley.

ECUADOR

4. GIORNATA: Dep. Quito-Dep. Cuenca 3-2; Nacional-Emelec 5-0; Macara-Aucas 2-0; Audaz Octubrino-LDU Quito 1-1; Filanbanco-LDU Portoviejo 3-1; Barcelona-Tecnico Universitario 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Filanbanco	**6**	4	3	0	1	9	3
Barcelona	**6**	4	2	2	0	5	1
Nacional	**5**	4	2	1	1	8	4
LDU Quito	**5**	4	1	3	0	5	3
Emelec	**5**	4	2	1	1	5	8
Dep. Quito	**4**	4	2	0	2	9	6
Macarà	**3**	4	1	1	2	4	5
Audaz Oct.	**2**	4	0	3	1	5	7
Dep. Cuenca	**3**	4	1	1	2	5	8
Tecnico Univ.	**2**	4	0	2	2	2	4
Aucas	**2**	4	1	0	3	4	7
LDU Portov.	**2**	4	1	0	3	1	5

BOLIVIA

LIGA PROFESIONAL 89

COPA DELGADILLO - 1. GIORNATA: Oriente Petrolero-Universitario 7-0; Real Santa Cruz-Blooming 1-1; Ciclón-Destroyers 1-1; Bolivar-Litoral e The Strongest-Always Ready rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Petrolero	**2**	1	1	0	0	7	0
Santa Cruz	**1**	1	0	1	0	1	1
Blooming	**1**	1	0	1	0	1	1
Destroyers	**1**	1	0	1	0	1	1
Ciclón	**1**	1	0	1	0	1	1
Universitario	**0**	1	0	0	1	0	7
Bolivar	**0**	0	0	0	0	0	0
Litoral	**0**	0	0	0	0	0	0
The Strongest	**0**	0	0	0	0	0	0
Always Ready	**0**	0	0	0	0	0	0

CILE

TORNEO APERTURA

1. GIORNATA: Arica-Cobresal 4-1; La Serena-Atacama 1-1 (4-3 ai rigori); Dep. Iquique-Coquimbo Unido 1-0; Cobreola-Ovalle 3-0; La Calera-Antofagasta 1-3; Magallanes-Union Española 1-3; Colo Colo-Wanderers 1-1 (1-4 ai rigori); Palestino-Universidad Católica 3-3 (4-3 ai rigori); Everton-Universidad de Chile 1-0; Audax Italiano-San Luis 0-1; San Felipe-Curico 1-1 (6-7 ai rigori); Rangers-Cobreandino 3-0; Soinca-Colchagua 0-0 (3-5 ai rigori); General Velazquez-Valdivia 2-2 (4-5 ai rigori); Linares-O'Higgins 1-1 (1-3 ai rigori); Huachipato-Naval 4-2; Fernandez Vial-Nublense 5-0; Iberia-Concepción 0-0 (4-3 ai rigori); Temuco-Lota Schwager 2-3; Osorno-Puerto Montt 1-1 (3-4 ai rig.).
CLASSIFICA GRUPPO A: **Arica, Cobreloa, Antofagasta e Dep. Iquique p. 3; Atacama 2; La Serena 1; La Calera, Coquimbo Unido, Ovalle, Cobresal 0.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Union Española, Everton e San Luis p. 3; Palestino e Wanderers 2; Universidad Católica e Colo Colo 1; Universidad de Chile, Audax Italiano e Magallanes 0.**
CLASSIFICA GRUPPO 3: **Rangers p. 3; Valdivia, Curico, O'Higgins e Colchagua 2; Soinca, Linares, San Felipe e G. Velazquez 1; Cobreandino 0.**
CLASSIFICA GRUPPO 4: **Fernandez Vial, Huachipato e Lota Schwager p. 3; Puerto Montt, Iberia 2; Osorno e Concepción 1; Temuco, Naval e Nublense 0.**

N.B.: il torneo è chiamato ufficialmente «Copa Di.Ge.De.R.», ed è la manifestazione introduttiva della stagione. Partecipano tutte le formazioni di Serie A e B. Vengono assegnati tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

MESSICO

22. GIORNATA: Atlas-América 1-5; Cruz Azul-Universidad Nuevo Leon 4-0; Monterrey-Irapuato 0-0; Necaxa-Guadalajara 1-2; Morelia-Puebla 2-1; Universidad Autonoma de Tamaulipas 3-0; Cobras-UNAM 1-3; Potosino-Toluca 2-0; Santos-Tampico Madero 0-0; Atlante-Universidad de Guadalajara rinviata.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**29**	22	11	7	4	37	21
Cruz Azul	**21**	22	6	9	7	36	35
Monterrey	**20**	22	5	10	7	27	33
Toluca	**16**	22	6	4	12	36	47
Irapuato	**16**	22	4	8	10	19	35

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puebla	**30**	22	11	8	3	39	16
Atlante	**25**	21	10	5	6	28	21
U. de Guad.	**21**	21	7	7	7	29	29
Santos	**19**	22	5	9	6	14	29
U.N. Leòn	**15**	22	5	5	12	22	45

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Morelia	**25**	22	6	13	3	34	31
Tampico M.	**25**	22	10	5	7	41	31
Guadalajara	**23**	22	8	7	7	31	28
Necaxa	**23**	22	9	5	8	29	27
Potosino	**13**	22	3	7	12	24	37

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UNAM	**28**	22	10	8	4	32	17
UAG	**28**	22	11	6	5	33	20
Tamaulipas	**23**	22	8	7	7	30	30
Cobras	**21**	22	5	11	6	24	28
Atlas	**17**	22	6	5	11	36	39

MARCATORI: **18 reti:** Hermosillo (América).

□ **Stati Uniti**-Costarica, valida per le qualificazioni a Italia 90, si giocherà a Saint Louis.

AUSTRALIA

9. GIORNATA: Sunshine Green Cross-Melbourne JUST 0-0; Preston Melbourne-Heidelberg 1-1; Adelaide City-Sydney Olympic 0-0; Wollongong-Marconi 0-6; South Melbourne-Melbourne Croatia, Sydney Croatia-APIA Leichhardt e St. George-Sydney Olimpic rinviate per gli impegni della Nazionale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**15**	9	7	1	1	26	7
Preston M.	**12**	9	5	2	2	13	8
St. George	**12**	8	5	2	1	10	6
Sydney G.	**10**	8	4	2	2	6	4
Sunshine G.C.	**9**	9	3	3	3	9	8
Melb. Croatia	**8**	8	3	2	3	15	14
Sydney Ol.	**8**	9	2	4	3	8	8
APIA	**8**	8	3	2	3	10	12
Wollongong	**8**	9	3	2	4	7	11
S. Melbourne	**7**	8	3	1	4	11	9
Blacktown	**7**	8	3	1	4	10	20
Adelaide	**6**	9	2	2	5	9	12
Melb. JUST	**5**	9	1	3	5	8	12
Heidelberg	**5**	9	2	1	6	7	18

□ **Abraham Watkins**, capitano della Nazionale delle Isole Figi, è stato sospeso fino al 31 dicembre 1992 per aver abbandonato un ritiro della Nazionale. Altri 17 giocatori hanno subito sospensioni che vanno da un anno a tre anni e mezzo.

PERÙ

ZONA METROPOLITANA - 2. GIORNATA: Defensor-Universitario 4-0; Alianza-Cristal 0-0; Unión-San Agustin 0-0; Espinoza-Internacional 0-1; La Joya-Municipal 1-1; rip.: AELU.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Agustin	**4**	3	1	2	0	3	2
Internacional	**4**	3	2	0	1	5	5
La Joya	**4**	3	1	2	0	4	3
Defensor	**3**	2	1	1	0	5	1
Sporting Cr.	**3**	3	1	1	1	8	5
Alianza	**3**	3	1	1	1	3	3
Uniòn Huaral	**3**	2	1	1	0	2	0
O. Espinoza	**3**	3	1	1	1	2	2
AELU	**1**	2	0	1	1	2	3
Municipal	**1**	3	0	1	2	4	9
Universitario	**1**	3	0	1	2	3	8

ZONA NORD - 2. GIORNATA: Alianza Atl.-Atl. Torino 1-0; Atl. Grau-15 Septiembre 2-1; Dep. Canana-Aurich 0-1; C. Mannucci-UT Cajamarca 1-1.

GRUPPO A

	P	G	V	N	P	F	S
J. Aurich	**3**	2	1	1	0	1	0
UT Cajamarca	**2**	2	0	2	0	1	1
C. Mannucci	**2**	2	0	2	0	3	3
Dep. Canana	**1**	2	0	1	1	2	3

GRUPPO B

	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Atl.	**4**	2	2	0	0	2	0
Atl. Grau	**4**	2	2	0	0	3	1
Atl. Torino	**0**	2	0	0	2	0	2
15 Septiembre	**0**	2	0	0	2	1	3

ZONA CENTRO - 1. GIORNATA: AD Tarma-Alipio Ponce 3-1; León de Huanuco-Unión Minas 1-1; Deportivo Magdalena-Defensor Anda 2-1; Minas S. Vicente-Dep. Junin 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AD Tarma	**2**	1	1	0	0	3	1
Magdalena	**2**	1	1	0	0	2	1
Union Minas	**1**	1	0	1	0	1	1
León Huanuco	**1**	1	0	1	0	1	1
S. Vicente	**1**	1	0	1	0	0	0
Dep. Junin	**1**	1	0	1	0	0	0
Alipio Ponce	**0**	1	0	0	1	1	3
Defensor	**0**	1	0	0	1	1	2

ZONA SUD - 1. GIORNATA: Tintaya-Mariano Melgar 0-2; Aurora-Diablos Royos 4-1; Alfonso Ugarte-Huracan 2-0; Bolognesi-Cienciano rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M. Melgar	**2**	1	1	0	0	2	0
Aurora	**2**	1	1	0	0	4	1
Alfonso Ugarte	**2**	1	1	0	0	2	0
Tintaya	**0**	1	0	0	1	0	2
Diablos Rojos	**0**	1	0	0	1	1	4
Huracan	**0**	1	0	0	1	0	2
Bolognesi	**0**	0	0	0	0	0	0
Cienciano	**0**	0	0	0	0	0	0

□ **Leao e Orlando**, due ex della Nazionale brasiliana, sono diventati allenatori di Palmeiras e Vasco da Gama.

COLOMBIA

DIMAYOR 89

1. GIORNATA: Independiente Santa Fe-Bucaramanga 3-1; Quindio Manizales-Nacional Medellin 1-5; Cristal Caldas-Junior Barranquilla 0-0; Dep. Cali-América Cali 2-2; Sporting Barranquilla-Pereira 1-1; D.I. Medellin-Tolima 2-0; Cucuta-Millonarios rinviata; riposava: Union Magdalena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**2**	1	1	0	0	5	1
Santa Fe	**2**	1	1	0	0	3	1
DIM	**2**	1	1	0	0	2	0
América	**1**	1	0	1	0	2	2
Dep. Cali	**1**	1	0	1	0	2	2
Pereira	**1**	1	0	1	0	1	1
Sporting	**1**	1	0	1	0	1	1
Caldas	**1**	1	0	1	0	0	0
Junior	**1**	1	0	1	0	0	0
Bucaramanga	**0**	1	0	0	1	1	3
Tolima	**0**	1	0	0	1	0	2
Quindio	**0**	1	0	0	1	1	5
Cucuta	**0**	0	0	0	0	0	0
Millonarios	**0**	0	0	0	0	0	0
U. Magdalena	**0**	0	0	0	0	0	0

MARCATORI: **2 reti:** Osma (Dep. Cali).

□ **Evaristo do Macedo**, tecnico del Bahia campione del Brasile, è passato al Guarani.

BRASILE

SAN PAOLO - 1. TURNO

4. GIORNATA: Noroeste-São Paulo 1-3; Palmeiras-Botafogo 3-0; XV de Jau-Corinthians 0-1; Santos-Inter Limeira 1-1; Guarani-Ferroviária 3-0; Portuguesa-Novorizontino 0-0 (4-5 ai rigori); Mogi Mirim-Santo Andè 0-1; XV de Piracicaba-São José 1-3; América-São Bento 3-1; Bragantino-União São João 0-0 (3-2 ai rigori); Juventus-Catanduvense 0-0 (6-5 ai rigori); Anticipo: Santos-Ferroviária 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Novorizontino	**5**	4	2	1	1	3	3
Inter Limeira	**5**	4	1	2	1	5	4
Mogi Mirim	**4**	4	2	0	2	3	5
São João	**4**	4	1	3	0	2	1
XV Piracicaba	**3**	4	1	1	2	2	5
América	**3**	4	1	1	2	3	4
XV Jaú	**3**	4	1	0	3	6	7
Ferroviária	**3**	5	1	1	3	3	8
Catanduvense	**2**	4	1	1	2	2	3
Botafogo	**2**	4	0	2	2	2	11
Noroeste	**0**	4	0	0	4	1	7
GRUPPO 2							
São Paulo	**9**	4	3	0	1	9	3
Guarani	**8**	4	3	1	0	7	1
Palmeiras	**7**	4	3	1	0	7	0
Corinthians	**6**	4	3	0	1	5	1
Portuguesa	**6**	4	2	2	0	8	1
Bragantino	**5**	4	2	1	1	2	1
São José	**5**	4	2	0	2	6	7
São Bento	**4**	4	1	0	2	5	5
Santos	**4**	5	1	3	1	3	3
Santo André	**3**	4	1	2	1	3	5
Juventus	**3**	4	0	3	1	1	2

N.B.: tre punti per la vittoria con almeno tre gol segnati; due punti per la vittoria con un massimo di due gol segnati; un punto per il pareggio con gol. In caso di 0-0, si battono i rigori: un punto per la vittoria, zero per la sconfitta.

RIO DE JANEIRO - 1. TURNO

4. GIORNATA: Botafogo-Volta Redonda 1-1; Flamengo-América 1-0; Cabofriense-Fluminense 2-2; Olaria-Vasco da Gama 0-0; Porto Alegre-Nova Cidade 0-0; Americano-Bangu 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**7**	4	3	1	0	5	1
Botafogo	**6**	4	2	2	0	6	2
Americano	**6**	4	2	2	0	4	0
Flamengo	**6**	4	2	2	0	6	3
Fluminense	**4**	4	1	2	1	5	4
Porto Alegre	**4**	4	1	2	1	3	2
América	**3**	4	1	1	2	2	2
Volta Redonda	**3**	4	1	1	2	2	4
Bangu	**3**	4	0	3	1	3	5
Cabofriense	**2**	4	0	2	2	3	6
Nova Cidade	**2**	4	0	2	2	2	7
Olaria	**2**	4	0	2	2	2	7

EL SALVADOR

GIRONE FINALE

3. GIORNATA: Luis Angel Firpo-Cojutepeque 1-1; Aguila-Acajutla 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aguila	**4**	3	2	1	0	5	4
L.A. Firpo	**4**	3	2	1	0	6	3
Cojutepeque	**2**	3	0	2	1	2	5
Acajutla	**2**	3	0	2	1	3	4

☐ **Juan Gilberto Funes** potrebbe lasciare l'Olympiakos per tornare in Argentina. L'ex giocatore del River interessa al Boca Juniors.

☐ **Hugo Gatti**, leggendario «Loco» del calcio argentino, ha chiesto 10.000 dollari per partecipare al giubileo di Willington Ortiz, ala sinistra dell'América Cali: il club colombiano ha risposto picche.

LIBERTADORES

GRUPPO 1

RISULTATI: Colo Colo-Sol de América 3-1; Cobreloa-Sol de América 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**4**	2	2	0	0	3	0
Olimpia	**3**	2	1	1	0	2	0
S. de América	**3**	4	1	1	2	2	4
Colo Colo	**2**	4	1	0	3	3	6

GRUPPO 2

RISULTATI: Tachira-Inter Porto Alegre 1-0; Maritimo-Inter Porto Alegre 1-1; Maritimo-Bahia 0-0; Tachira-Bahia 1-1.

Tachira	**7**	4	3	1	0	5	1
Bahia	**4**	3	1	2	0	3	2
Maritimo	**2**	4	0	2	2	1	4
Inter P.A.	**1**	3	0	1	2	2	4

GRUPPO 3

RISULTATI: Deportivo Quito-Nacional 1-1; Emelec-Millonarios 0-2.

Millonarios	**7**	4	3	1	0	6	2
Dep. Quito	**4**	4	1	2	1	3	3
Emelec	**3**	4	1	1	2	1	5
Nacional	**3**	4	0	3	1	3	5

GRUPPO 4

RISULTATI: Sporting Cristal-Racing Avellaneda 1-2; Universitario-Racing Avellaneda 2-1.

Universitario	**6**	4	3	0	1	7	2
Sp. Cristal	**4**	4	2	0	2	3	6
Boca Jrs.	**3**	4	1	1	2	3	4
Racing	**3**	4	1	1	2	5	6

GRUPPO 5

RISULTATI: The Strongest-Danubio 1-0; Bolivar-Danubio 3-1.

Bolivar	**6**	4	2	2	0	6	1
The Strongest	**4**	4	1	2	1	2	2
Peñarol	**4**	4	2	0	2	5	8
Danubio	**2**	4	1	0	3	5	7

☐ **Il San Lorenzo** sta per iniziare i lavori relativi alla costruzione del nuovo stadio. Quello vecchio era stato venduto per fare fronte ai debiti della società, e gli acquirenti lo avevano distrutto per costruire un supermercato.

☐ **Washington Tabarez,** ct dell'Uruguay, minaccia di andarsene; le società, a suo dire, lo boicottano negandogli i giocatori.

☐ **Sebastião Lazaroni** ha esordito con una vittoria alla guida della Nazionale brasiliana. A Cuiabà, la Seleção ha battuto per 1-0 (gol di Washington) l'Ecuador.

AFRICA

MAROCCO

16. GIORNATA: OC Khouribga-Raja Casablanca 1-0; FUS Rabat-MAS Fès 3-1; Sidi Kacem-CLAS Casablanca 2-0; FA Benslimane-Hilal Nadcr 1-0; FAR Rabat-COD Meknès 3-0; KAC Marrakech-Hassania Agadir 0-0; WAC Casablanca-El Jadida 1-1; Ittihad Tangeri-KAC Kenitra 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OC Khouribga	**41**	16	10	5	1	16	5
MAS Fès	**36**	16	8	4	4	17	9
CLAS	**35**	16	7	5	4	19	15
Hassania	**35**	16	6	7	3	17	14
WAC	**33**	15	6	6	3	19	11
FAR Rabat	**32**	15	6	5	4	16	9
Benslimane	**31**	15	5	7	4	19	17
Kenitra AC	**31**	14	5	7	2	15	9
Marrakech	**31**	15	5	7	2	11	8
Raja	**29**	15	3	8	4	12	14
El Jadida	**29**	16	3	7	6	15	19
FUS Rabat	**29**	16	5	3	8	11	21
Sidi Kacem	**28**	16	3	6	7	22	22
COD Meknès	**25**	16	3	3	10	12	23
Ittihad	**25**	14	3	5	6	11	15
Hilal Nador	**22**	16	2	2	12	4	30

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

COPPA

SEMIFINALI: FAR Rabat*-KAC Marrakech 1-1 (3-2 ai rigori); MAS Fès*-WAC Casablanca 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Daniel Passarella** è sfortunato: per la seconda volta dal suo ritorno in Argentina, è stato vittima di un furto. Dopo l'automobile, gli hanno rubato il portafogli e l'orologio all'uscita da un supermercato.

☐ **Carlos Bilardo** progetta di riunire i nazionali argentini che giocano nei campionati europei per un ritiro di una settimana in aprile.

CAMERUN

20. GIORNATA: Diamant-Fédéral 1-1: Tonnerre-Unisport 0-0; Dynamo-PWD Kumba 1-1; Union-Canon 2-1; Entente-Aigle 1-1; Panthère-Prévoyance 1-0; Cammark-Caiman 2-3; Racing-Colombe 2-3.

21. GIORNATA: Caiman-Diamant 2-3; Fédéral-Dynamo 1-3; Colombe-Union 0-0; Prévoyance-Aigle 1-0; Racing-Tonnerre 2-0; PWD Kumba-Unisport 2-0; Canon-Cammark 2-0; Panthère-Entente rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tonnerre	**42**	21	12	6	3	25	9
Racing	**40**	20	11	7	2	26	10
Canon	**35**	21	10	5	6	25	17
Unisport	**32**	21	9	6	6	26	19
Union	**32**	21	8	8	5	25	18
Prévoyance	**31**	21	7	10	4	23	16
Diamant	**30**	21	7	9	5	22	18
Panthère	**30**	21	9	3	8	16	20
Dynamo	**27**	21	7	7	7	18	22
Caiman	**26**	21	7	5	9	14	18
Colombe	**24**	21	5	9	7	14	16
PWD Kumba	**24**	21	5	9	7	10	16
Cammark	**21**	21	6	3	12	21	27
Fédéral	**20**	21	4	8	9	10	18
Aigle	**18**	20	3	10	7	9	15
Entente	**11**	21	2	5	13	15	41

TUNISIA

COPPA

OTTAVI: Etoile du Sahel*-ES Haffouz 1-0; Club Africain*-CS Sfax 1-0; US Monastir*-Sfax RS 3-1; Stade Tunisien*-OC Kerkennah 2-0; Esperance*-Ouad Ellil 4-0; CS Hilalien*-AS Marsa 2-0 (dts); Stade Gabesien-JS Kairouan* 1-1 (2-4 ai rigori); CS Hammam Lif*-Menzel Bourguiba 2-1 (dts).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

EGITTO

19. GIORNATA: Ismaili-Merrikh 4-3; Menieh-Arsenal 2-1; Union-Mehalla 1-1 Masri-National 1-0; Zamalek-Arab Contractors 1-0; Olympic-Suez 0-0.

20. GIORNATA: National-Olympic 1-0; Union-Ismaili 2-1; Merrikh-Menieh 0-0; Mehalla-Masri 0-0; Arsenal-Arab Contractors 1-0; Suez-Zamalek 1-3. Recuperi: Zamalek-National 0-0; Union-Suez 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
National	**48**	20	15	3	2	33	9
Zamalek	**46**	20	14	4	2	41	17
Mehalla	**35**	20	9	8	3	27	17
Ismaili	**30**	20	7	6	5	28	25
Arsenal	**29**	20	9	2	9	22	24
Masri	**25**	20	6	7	7	15	14
Union Récp.	**24**	20	6	6	8	17	19
Suez	**24**	20	5	9	6	11	19
Arab C.	**20**	20	4	8	8	13	21
Menieh	**19**	20	4	7	9	20	26
Olympic	**19**	20	4	7	9	17	23
Merrikh	**5**	20	0	5	15	8	38

☐ **Bobby Lonarduzzi**, giocatore-allenatore degli 86ers di Vancouver che si sono aggiudicati il campionato canadese 1988, ha lanciato una moda. Nella stagione 1989, sono ben cinque su dieci le formazioni con un giocatore-allenatore.

ALGERIA

21. GIORNATA: RS Kouba-Tiaret 1-0; MP Algeri-Collo 2-1; Ain Beida-Annaba 2-2; AS Orano-JET 1-0; Sidi Bel Abbès-MP Orano 3-0; Relizane-El Harrach 2-0; Costantine-Ain M'Lila 2-0; Bordj Menaiel-Union Algeri rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bel Abbès	**26**	21	9	8	4	30	20
JET	**26**	21	10	6	5	22	15
MP Algeri	**25**	21	11	3	7	20	18
El Harrach	**24**	21	9	6	6	15	14
AS Orano	**23**	21	9	5	7	24	18
Relizane	**23**	21	7	9	5	21	15
Annaba	**21**	20	7	7	6	21	15
Tiaret	**22**	21	8	6	7	25	23
Union Algeri	**20**	20	6	8	6	20	18
MP Orano	**19**	21	7	5	9	21	23
Constantine	**18**	21	5	8	8	17	18
RS Kouba	**18**	21	6	6	9	15	25
Ain Beida	**17**	21	6	5	10	19	29
Bordj Menaiel	**16**	19	6	4	9	21	21
Ain M'Lila	**16**	20	3	6	7	13	18
Collo	**16**	21	4	8	9	17	26

MARCATORI: **11 reti:** Bouiche (JET); **10 reti:** Ben Tayeb (Ain Beida).

☐ **Julio César Falcioni**, portiere argentino dell'América Cali, ha esordito nella «Seleccion» di Carlos Bilardo a 31 anni, in occasione dell'amichevole con la Colombia.

L'ISOLA DI CARPI

La formazione di Tomeazzi è inarrestabile: dopo aver espugnato Forlì, si ripete a Novara e veleggia verso la promozione

di Orio Bartoli

E bravo Carpi! Nell'agosto scorso, fu ripescato dall'Interregionale in seguito all'ampliamento dell'organico della serie A. Con il passaggio del massimo campionato di casa nostra da16 a 18 squadre, si liberarono, a scalare dall'alto verso il basso, 2 posti in tutti i tornei professionistici. Per la C2 furono ripescate Carpi e Jesi. L'undici emiliano adesso ha un piede in serie C1. Quindici giorni fa il suo allenatore, Tomeazzi, ci disse che per l'eventuale promozione sarebbero state decisive le due consecutive trasferte di Forlì e Novara. Ebbene, il Carpi ha vinto a Forlì per 3 a 1, poi a Novara per 1 a 0. Vibrante, avvincente il match di Novara, con il risultato costantemente in bilico, azioni a largo respiro sull'uno e sull'altro fronte, portieri protagonisti di parate strepitose. Ha deciso una rete di Aguzzoli, giocatore dai piedi buoni, al suo settimo centro in campionato. Dopo la vittoria di Novara, diciannovesimo risultato utile consecutivo, il Carpi dispone di due punti di vantaggio sul Chievo e di otto sul Novara. Adesso si tratta solo di amministrare questo cospicuo vantaggio. Insieme al Carpi svetta un'altra formazione emiliana.

segue

A sinistra, il film con cui Aguzzoli ha deciso Novara-Carpi, vinta dagli emiliani per 1-0. Sopra, l'esultanza degli uomini di Tomeazzi, sempre più soli in testa alla classifica nel girone B della C2. In basso. la rosa del Brindisi (fotoSantandrea)

IL BRINDISI VINCE ATTACCANDO

LA PROVA DI FORCING

Ricordi di serie B sfumati nel tempo lontano. L'ultimo dei suoi sei campionati cadetti, il Brindisi lo disputò nella stagione calcistica 1975-76. Adesso la voglia di risalire è grande, ed il compito di realizzare l'impresa è stato affidato ad un tandem di recente formazione: il ragionier Gianfranco Flores, presidente, e l'allenatore Giancarlo Ansaloni. Ansaloni è il pendolare delle Puglie. In 5 anni, tre matrimoni e due divorzi con il Brindisi, il fiore all'occhiello di una promozione dalla C2 alla C1 centrata al primo approccio (1984-85), un paio di salvezze acciuffate per la coda nei campionati 1986-87 e successivo, nei quali Ansaloni fu chiamato alla conduzione della squadra ad «ostilità» iniziate, quando peraltro le possibilità di salvezza erano state compromesse. Ora le premesse e le speranze di un clamoroso balzo verso la serie B... «*Un balzo*», afferma Ansaloni, «*che non era stato programmato a così breve scadenza. Comunque, visto che siamo in ballo, balliamo. Vedremo come andrà a finire*». Dalla sofferta, quasi miracolosa salvezza della precedente stagione — dopo le prime 20 gare il Brindisi, solo 13 punti incamerati, era ultimo; nelle successive 14 giornate, con Ansaloni in panchina, incamerò 17 punti, tanti quanti furono necessari per salvarsi — alle rivoluzioni estive, il progetto promozione non sembrava avere concrete possibilità di realizzarsi. «*Il largo rinnovamento di quadri tecnici ci consigliava di non aver fretta. Cambiammo 7-8 undicesimi della squadra. Non potevamo pensare seriamente ad una squadra che trovasse subito geometria, intese, praticità. Invece le cose sono andate bene sin dall'inizio*». Si trattò di un rinnovamento notevole sia sotto il profilo numerico che qualitativo. Furono ceduti diversi elementi anche di primo piano, come Borsani, Carruezzo, De Comite, Galliano, Longo, Montervino, Zaccaria. Al loro posto, anche se in tempi diversi, sono arrivati Rocca, Serra, Insanguigne e Tavarilli dal Taranto, Puce e Goretti dal Campobasso, Campilongo dalla Salernitana, Quaranta dal Galatina, Bucciarelli dal Teramo,

SERIE C1

Venticinquesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Derthona 1-0; Carrarese-Triestina 2-2; Centese-Trento 2-0; Mantova-Pro Livorno 4-3; Prato-Montevarchi 1-0; Reggiana-Spal 1-0; Spezia-L.R. Vicenza 1-1; Venezia M.-Lucchese 2-1; Virescit-Modena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**33**	25	13	7	5	26	12
Spezia	**32**	25	11	10	4	30	12
Triestina	**31**	25	10	11	4	23	13
Prato	**31**	25	12	7	6	25	16
Modena	**28**	25	9	10	6	21	16
Lucchese	**27**	25	8	11	6	23	18
Montevarchi	**27**	25	10	7	8	25	22
Carrarese	**27**	25	7	13	5	17	16
Mantova	**25**	25	8	9	8	28	30
Derthona	**24**	25	7	10	8	21	23
Venezia M.	**23**	25	6	11	8	20	27
Arezzo	**22**	25	5	12	8	17	21
Centese	**22**	25	4	14	7	15	19
L.R. Vicenza	**22**	25	6	10	9	26	32
Trento	**21**	25	6	9	10	22	27
Virescit	**21**	25	5	11	9	22	27
Spal	**18**	25	3	12	10	16	26
Pro Livorno	**16**	25	3	10	12	15	35

PROSSIMO TURNO (sabato 25 marzo, ore 14,30): Derthona-Venezia M.; L.R. Vicenza-Virescit; Lucchese-Pro Livorno; Modena-Centese; Montevarchi-Mantova; Prato-Carrarese; Spal-Arezzo; Trento-Spezia; Triestina-Reggiana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Brini** (Vicenza), **Cornacchia** (Reggiana), **Carillo** (Carrarese). **Bisoli** (Arezzo), **Cerone** (Triestina), **Chiappino** (Spezia), **Righetti** (Prato), **Pizzi** (Vicenza), **Ciucchi** (Centese), **Foscarini** (Virescit Bergamo), **Zerbio** (Mantova). Arbitro: **Arcangeli di Terni.**

MARCATORI. **11. reti:** Tacchi (Spezia), Gori (Derthona, 4 rigori); **10 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo), Pizzi (Vicenza); **7 reti:** Protti (Virescit Bergamo), Baldini (Mantova), Solimeno (Venezia), Cantarutti (Vicenza).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Salernitana 2-0; Campobasso-Casarano 1-0; Foggia-Rimini 2-0; Francavilla-Monopoli 1-0; Frosinone-Perugia 0-1; Giarre-Catania 0-0; Ischia-Casertana 1-0; Torres-Palermo 2-1; Vis Pesaro-Cagliari 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**33**	25	11	11	3	25	13
Foggia	**33**	25	10	13	2	23	11
Casertana	**31**	25	10	11	4	24	13
Palermo	**31**	25	8	15	2	21	11
Perugia	**29**	25	10	9	6	27	15
Brindisi	**29**	25	8	13	4	24	16
Torres	**28**	25	8	12	5	26	14
Casarano	**26**	25	9	8	8	30	27
Giarre	**25**	25	8	9	8	22	19
Catania	**23**	25	5	13	7	13	13
Salernitana	**23**	25	7	9	9	28	31
Campobasso	**23**	25	6	11	8	13	18
Francavilla	**23**	25	6	11	8	17	25
Ischia	**23**	25	8	7	10	27	40
Frosinone	**21**	25	8	5	12	17	31
Vis Pesaro	**20**	25	4	12	9	20	30
Monopoli	**16**	25	4	8	13	17	25
Rimini	**13**	25	2	9	14	14	36

PROSSIMO TURNO (sabato 25 marzo, ore 14,30): Cagliari-Rimini; Casarano-Ischia; Casertana-Foggia; Catania-Frosinone; Monopoli-Giarre; Palermo-Campobasso; Perugia-Brindisi; Salernitana-Francavilla; Vis Pesaro-Torres.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nunziata** (Campobasso), **Fadda** (Cagliari), **Benarrivo** (Brindisi), **De Paola** (Cagliari), **Tarantino** (Catania), **Ferrante** (Foggia), **Di Livio** (Perugia), **Musella** (Ischia), **Fratena** (Foggia), **Zola** (Torres), **D'Isidoro** (Francavilla). Arbitro: **Merlino di Teramo.**

MARCATORI. **12 reti:** Prima (Giarre, 5 rigori); **11 reti:** Ravanelli (Perugia, 5); **9 reti:** Zola (Torres), Perrotti (Vis Pesaro, 3); **8 reti:** Auteri (Palermo, 1), Romiti (Salernitana, 2); **7 reti:** Musella (Ischia), Coppola (Cagliari, 1); **6 reti:** Gonano (Ischia), Fratena (Foggia) Campilongo (Brindisi, 6).

Vitali dall'Atletico Leonzio e Buccilli dalla Casertana. *«Ne è venuta fuori una squadra»*, dice Ansaloni, *«che fa leva sul collettivo, macina corsa, gioco, diverte, fa risultati»*. Una squadra che pratica zona pura, con questo schieramento di base: La Veneziana tra i pali, Ciraci e Serra difensori centrali, Puce a destra, Benarrivo a sinistra, difensori esterni con la più ampia libertà di attaccare, Rocca, Goretti e Bucciarelli pendolari del centrocampo, Bergamaschi cursore di appoggio, Insanguigne e Vitali con l'alternativa Quaranta, ora infortunato, in trincea. *«La squadra è impostata per costruire, ha mentalità aggressiva, vincente. In casa e fuori casa si propone sempre con lo stesso volto e gli stessi propositi: imporre il proprio gioco, cercare sempre di vincere»*. Per la verità, la «produzione» di gol è abbastanza limitata, ma Ansaloni ha la risposta pronta: *«Non abbiamo ammazzaportieri di oro zecchino, ma è vero che i nostri uomini di punta potrebbero segnare di più se li chiamassimo solo ed unicamente ad un gioco d'attacco. Invece la squadra fa leva sul collettivo, gli attaccanti vanno anche in zona di copertura ed i difensori in zona di attacco. Non a caso i nostri cannonieri sono già stati nove»*. In che misura hanno pesato le lunghe assenze di Ciraci e Bergamaschi? *«Sul piano umano, enormemente»*, risponde, *«Si tratta di due bravi e seri professionisti. Sul piano pratico, proprio perché la squadra fa soprattutto leva sulla coralità della manovra, non più di tanto»*. Diamo un'occhiata alla classifica. *«Esprime i valori del torneo. Qualche delusione, come Salernitana, Catania, Rimini; qualche sorpresa, come il Giarre; molte conferme, compresa la ripresa del Perugia che mi aspettavo. Quanto all'esito finale, niente pronostici. Tra le prime sei c'è un grande equilibrio»*.

o.b.

---

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 **Gianfranco ZOLA** (3)
Torres

È ormai uno degli elementi di primissimo piano nell'intera serie C. Regista illuminato, sa anche battere a rete. Con la doppietta al Palermo, ha portato a 9 reti il bottino personale.

2 **Fabio BRINI** (2)
Vicenza

All'inizio del campionato lo avevano messo un po' in disparte, poi è tornato titolare della maglia numero uno del Vicenza. A La Spezia è stato il protagonista del pareggio.

3 **Luigi ZERBIO** (2)
Mantova

Attaccante di razza, è tornato a giocare dopo 4 mesi di assenza per infortunio ed in cinque partirte è andato a bersaglio sei volte. Contro il Livorno ha realizzato una tripletta.

4 **Gaetano MUSELLA** (2)
Ischia

Gennaro Rambone, allenatore dell'Ischia da due domeniche, gli ha dato piena fiducia e lui ripaga a suon di gol. Ne segnò uno a Palermo, ne ha segnato un altro alla Casertana.

5 **David NANNIPIERI**
Cuoiopelli

Un gran lavoratore, modesto, ma quanto mai prezioso nell'economia del gioco della squadra per la totale partecipazione sia alla difesa che alla costruzione della manovra.

6 **Armando AGUZZOLI**
Carpi

Giocatore intelligente, ben dotato dal punto di vista tecnico, sa dirigere le operazioni del gioco e all'occorrenza finalizzarlo come ha fatto a Novara, segnando la rete del prezioso successo.

7 **Giuseppe GALLUZZO** (2)
Fidelis Andria

È sulla breccia da diversi anni. Dalla A alla C2, ma sempre per segnare reti. Anche a Martina Franca ha firmato il gol del successo che proietta l'Andria in piena zona promozione.

8 **Lorenzo BATTAGLIA** (3)
Campania

Un gioiellino vero e proprio, elegante, abile nel palleggio intelligente, sa assumere il ruolo del leader e sa dare dispiaceri ai portieri avversari. Ha già segnato 10 reti.

DIETRO LA LAVAGNA

Mario ANSALDI
Carrarese

Le brutte giornate capitano a tutti. Ne sa qualcosa il difensore della Carrarese. Sette giorni prima era sul podio: adesso va dietro la lavagna per un autogol che ha consentito alla Triestina di segnare la seconda rete.

Vincenzo DA ROS
Novara

In quella che per il Novara era la gara decisiva per un eventuale riaggancio alla zona promozione, si è distratto un attimo ed Aguzzoli, interno del Carpi, lo ha punito andando a segnare la rete della vittoria emiliana.

SERIE C2

Risultati e classifiche della venticinquesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Alessandria 0-0; Cuoiopelli-Sorso 1-0; Ilvarsenal-Pro Vercelli 2-0; Massese-Oltrepo 0-1; Pavia-Sarzanese 1-0; Poggibonsi-Vogherese 4-1; Pontedera-Olbia 2-2; Rondinella-Cecina 3-0; Tempio-Siena 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**34**	25	11	12	2	25	13
Alessandria	**33**	25	11	11	3	22	9
Oltrepo	**31**	25	11	9	5	34	17
Siena	**30**	25	10	10	5	30	20
Pavia	**30**	25	10	10	5	19	15
Poggibonsi	**29**	25	11	7	7	26	18
Pro Vercelli	**29**	25	9	11	5	22	17
Sarzanese	**27**	25	9	9	7	22	21
Massese	**26**	25	10	9	6	34	29
Olbia	**26**	25	6	14	5	16	15
Pontedera	**23**	25	4	15	6	24	28
Rondinella	**22**	25	6	10	9	24	24
Cecina	**21**	25	4	13	8	15	19
Tempio	**21**	25	6	9	10	20	25
Cuoiopelli	**21**	25	4	13	8	14	22
Ilvarsenal	**19**	25	6	7	12	26	29
Vogherese	**18**	25	5	8	12	22	34
Sorso	**7**	25	1	5	19	12	52

PROSSIMO TURNO (sabato 25 marzo, ore 14,30): Alessandria-Ilvarsenal; Cecina-Massese; Olbia-Cuoiopelli; Oltrepo-Casale; Rondinella-Pontedera; Sarzanese-Pro Vercelli; Siena-Poggibonsi; Sorso-Tempio; Vogherese-Pavia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tanagli** (Siena), **Nannipieri** (Cuoiopelli), **Frescucci** (Poggibonsi), **Ferrarese** (Alessandria), **Leoncini** (Olbia), **Federico** (Ilvarsenal), **Melchiori** (Casale), **Romiti** (Sarzanese), **Piga** (Ilvarsenal), **Braglia** (Rondinella), **Massara** (Pavia). Arbitro: **Brignoccoli di Ancona.**

MARCATORI. **11 reti:** Bagnoli (Pontedera); **10 reti:** Pisasale (Massese), Sala (Oltrepò); **9 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore), Bianchini (Pro Vercelli, 4); **8 reti:** Di Vincenzo (Rondinella), Mazzeo (Casale, 1); **7 reti:** Zenari (Massese, 3), Fiorini (Siena), Fiori (Tempio), Piga (Ilvarsenal, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Juve Domo 0-0; Giorgione-Pordenone 2-0; Novara-Carpi 0-1; Orceana-Suzzara 2-1; Pergocrema-Chievo 1-1; Pro Sesto-Legnano 2-1; Sassuolo-Telgate 1-1; Treviso-Ravenna 0-0; Varese-Ospitaletto 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**38**	25	14	10	1	31	7
Chievo	**36**	25	14	8	3	30	9
Novara	**30**	25	10	10	5	24	15
Sassuolo	**29**	25	10	9	6	24	20
Telgate	**29**	25	11	7	7	26	23
Forlì	**28**	25	9	10	6	25	15
Legnano	**26**	25	10	6	9	29	22
Pro Sesto	**26**	25	6	14	5	19	18
Varese	**26**	25	7	12	6	16	17
Ravenna	**24**	25	5	14	6	18	21
Pordenone	**22**	25	7	8	10	20	28
Juve Domo	**21**	25	3	15	7	10	15
Orceana	**21**	25	6	9	10	24	30
Suzzara	**21**	25	6	9	10	15	22
Treviso	**21**	25	5	11	9	16	23
Ospitaletto	**18**	25	5	8	12	18	29
Pergocrema	**18**	25	5	8	12	24	37
Giorgione	**16**	25	5	6	14	15	33

PROSSIMO TURNO (sabato 25 marzo, ore 14,30): Carpi-Treviso; Chievo-Suzzara; Juve Domo-Giorgione; Legnano-Novara; Ospitaletto-Sassuolo; Pergocrema-Orceana; Pordenone-Varese; Ravenna-Pro Sesto; Telgate-Forlì.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fretta** (Carpi), **Moretti** (Forlì), **Groppi** (Pergocrema), **Pioletti** (Juve Domo), **Marabotto** (Juve Domo), **Sotgia** (Suzzara), **Nicoli** (Chievo), **Pescatori** (Pro Sesto), **Aguzzoli** (Carpi), **Garbelli** (Telgate). Arbitro: **Contente di Salerno.**

MARCATORI. **11 reti:** Fiorio (Chievo, 1 rigore); **10 reti:** Mollica (Forlì, 2); **9 reti:** Gava (Novara, 4), Paraluppi (Sassuolo), Folli (Chievo, 1), Tatti (Varese, 2); **8 reti:** Viviani (Carpi), Pernarella (Pergocrema, 1), Cavestro (Pordenone,1); **7 reti:** Calderoni (Forlì), Rovellini (Legnano, 2), Aguzzoli (Carpi).

GIRONE C

RISULTATI: Celano-Bisceglie 0-0; Fasano-Fano 1-0; Gubbio-Chieti 1-0; Jesi-Riccione 1-0; Lanciano-Teramo 0-0; Martina Franca-F. Andria 0-1; San Marino-Giulianova 1-0; Ternana-Potenza 2-1; Trani-Civitanovese 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**35**	25	15	5	5	37	19
Chieti	**34**	25	12	10	3	27	16
F. Andria	**33**	25	14	5	6	28	14
Trani	**31**	25	11	9	5	27	16
Gubbio	**29**	25	10	9	6	22	11
Celano	**29**	25	11	7	7	16	12
Lanciano	**26**	25	8	10	7	20	19
Teramo	**26**	25	8	10	7	19	21
Martina F.	**24**	25	9	6	10	25	23
Giulianova	**23**	25	6	11	8	19	20
Fasano	**23**	25	7	9	9	20	23
Fano	**22**	25	8	6	11	23	25
Riccione	**21**	25	6	9	10	17	19
Potenza	**21**	25	6	9	10	15	27
Jesi	**20**	25	7	6	12	20	31
San Marino	**19**	25	5	9	11	21	27
Civitanovese	**18**	25	7	4	14	12	31
Bisceglie	**16**	25	2	12	11	14	28

PROSSIMO TURNO (sabato 25 marzo, ore 14,30): Bisceglie-Lanciano; Chieti-Ternana: Civitanovese-Celano; F. Andria-Fasano; Fano-San Marino; Giulianova-Gubbio; Martina Franca-Trani; Potenza-Jesi; Riccione-Teramo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Magnani** (San Marino), **Papa** (Fidelis Andria), **De Gregorio** (Teramo), **Fulvi** (Lanciano), **Salvigni** (San Marino), **Genovesi** (Chieti), **Ciccarelli** (Gubbio), **Di Curzio** (Gubbio), **Cardillo** (Potenza), **Doto** (Ternana), **Galluzzo** (Fidelis Andria). Arbiro: **Morello di Ragusa.**

MARCATORI. **11 reti:** Minuti (Fano, 3 rigori); **10 reti:** Sandri (Lanciano, 4); **9 reti:** Doto (Ternana, 3); **8 reti:** Genovasi (Chieti), Garritano (Ternana), Carpineta (Fidelis Andria, 5); **7 reti:** Sciannimanico (Ternana), Gentile (Trani).

GIRONE D

RISULTATI: Battipagliese-Afragolese 1-0; Benevento-Cavese 1-1; Campania-Turris 2-1; Juve Gela-Sorrento 1-0; Juve Stabia-Siracusa 0-0; Lodigiani-Cynthia 0-0; Nola-Atl. Leonzio 2-1; Trapani-Latina 0-0; V. Lamezia-Kroton 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**37**	25	14	9	2	28	9
Siracusa	**31**	25	10	11	4	27	20
Nola	**30**	25	9	12	4	22	18
Cavese	**29**	25	7	15	3	19	11
Lodigiani	**29**	25	8	13	4	26	19
Kroton	**28**	25	8	12	5	22	17
Turris	**27**	25	10	7	8	29	29
Atl. Leonzio	**25**	25	7	11	7	19	19
Sorrento	**25**	25	7	11	7	22	23
Battipagliese	**24**	25	4	16	5	20	24
V. Lamezia	**24**	25	8	8	9	21	26
Latina	**23**	25	5	13	7	20	21
Benevento	**22**	25	6	10	9	21	20
Trapani	**22**	25	6	10	9	23	23
Juve Gela	**21**	25	6	9	10	24	32
Cynthia	**19**	25	4	11	10	16	21
Afragolese	**18**	25	3	12	10	16	28
Juve Stabia	**16**	25	3	10	12	12	27

PROSSIMO TURNO (sabato 25 marzo, ore 14,30): Afragolese-Juve Gela; Atl. Leonzio-Sorrento; Cavese-Nola; Cynthia-Kroton; Juve Stabia-Lodigiani; Latina-Campania; Siracusa-Benevento; Turris-Battipagliese; V. Lamezia-Trapani.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ceriello** (Afragolese), **Del Giudice** (Trapani), **Lamanna** (Nola), **Zuppardo** (Juve Gela), **Di Bari** (Siracusa), **Fornaciari** (Juve Gela), **Fontanella** (Battipagliese), **Battaglia** (Campania), **Di Santi** (Cavese). Arbitro: **Curotti di Piacenza.**

MARCATORI. **11 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **10 reti:** Battaglia (Campania); **9 reti:** Pitino (Atletico Leonzio), Brugaletta (Sorrento); **8 reti:** Mezzini (Siracusa), Vivarini (Turris), Docente (Juve Gela), Antonaci (Benevento, 1); **7 reti:** Lavinio (Juve Gela, 4), Collaro (Puteolana, 1).

SERIE C

segue

È la Reggiana che, battendo di stretta misura la Spal, balza al comando del girone A della C1. È la prima volta dall'inizio del campionato che i granata di Pippo Marchioro si trovano da soli al vertice della graduatoria. Fino a sette giorni prima, dividevano il primato con lo Spezia di Sergio Carpanesi. L'undici ligure ospitava un Vicenza tornato a nuova vita dopo le molte vicissitudini della prima parte del torneo. Lo Spezia ha giocato una grande partita, ha letteralmente scatenato i suoi frombolieri, ma un grande Brini, estremo difensore vicentino, ha impedito loro di passare dopo che Ceccaroni aveva schiodato il risultato proprio in apertrura di ripresa. Dal possibile 2 a 0 all'1 a 1 il passo è stato breve. In una delle rare azioni offensive infatti il Vicenza è andato a rete con Cantarutti.

Nel girone B della C1, il Cagliari pareggia a Pesaro ed è raggiunto dal Foggia che non ha avuto troppa difficoltà nel superare la cenerentola Rimini. Perdono il Palermo, dopo 23 risultati utili, e la Casertana: ora inseguono la coppia di testa con due lunghezze di svantaggio. Altre due lunghezze più sotto troviamo il Brindisi che sembra ormai aver superato il leggero appannamento patito fino al turno precedente ed il Perugia vittorioso a Frosinone. Nel girone A della C2, finisce senza reti il big-match piemontese tra Casale ed Alessandria. Fa un passo avanti l'Oltrepò, vittorioso sul campo di quella Massese che proprio al confronto con i verde-bianco-blu affidava le residue speranze di reinserirsi, nonostante l'handicap iniziale di tre punti, nella lotta per la promozione. Nel girone C, torna in vetta la Ternana vincitrice nel match interno con il Potenza, una vittoria che le ha consentito di superare il Chieti, battuto a Gubbio dopo una serie di quindici partite utili consecutive. Nel girone D, infine, il Campania, vittorioso per 2 a 1 nel derby con la Turris, porta a sette i punti sulle terze.

o. b.

A fianco, Chiarenza del Novara contro Viviani del Carpi

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Sammargheritese 1-0; Aosta-Nizza 2-0; Asti-Pegliese 1-1; Bra-Pinerolo 1-1; Cairese-G. Levante 0-0; Entella-Cuneo 0-2; Moncalieri-Saviglianese 0-0; St. Vincent-Vado 1-0; Ventimiglia-Carcarese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**40**	27	15	10	2	39	18
Pegliese	**35**	27	11	13	3	35	16
Carcarese	**33**	27	11	11	5	30	25
Aosta	**32**	27	11	10	6	37	28
Sammargheritese	**30**	27	11	8	8	26	23
Nizza	**29**	27	9	11	7	33	26
Ventimiglia	**29**	27	9	11	7	27	26
Saviglianese	**28**	27	8	12	7	24	23
Bra	**27**	27	7	13	7	40	32
St. Vincent	**27**	27	7	13	7	32	25
Pinerolo	**26**	27	6	14	7	26	25
Albenga	**26**	27	6	14	7	21	24
G. Levante	**26**	27	6	14	7	24	28
Vado	**25**	27	8	9	10	26	29
Cairese	**21**	27	3	15	9	21	39
Moncalieri	**19**	27	3	13	11	11	28
Asti	**19**	27	3	13	11	17	35
Entella	**14**	27	2	10	15	17	34

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Carcarese-Albenga; Cuneo-Aosta; G. Levante-Asti; Nizza-Bra; Pegliese-Cairese; Pinerolo-Moncalieri; Sammargheritese-St. Vincent; Saviglianese-Entella; Vado-Ventimiglia.

GIRONE B: Castanese-Saronno 0-1; Fanfulla-Seregno 1-1; Mariano-Iris Borgoticino 0-3; Mottese-Vigevano 1-1; Nuova Verbania-V. Binasco 1-1; Oleggio-Bellinzago 0-2; Pro Lissone-Biellese 3-0, Solbiatese-Sancolombano 1-0; Valenzana-Pro Patria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	**39**	27	15	9	3	37	13
Pro Lissone	**37**	27	13	11	3	27	8
Saronno	**33**	27	10	13	4	26	14
Valenzana	**32**	27	9	14	4	29	17
Mariano	**30**	27	9	12	6	20	24
Pro Patria	**29**	27	7	15	5	23	19
Vigevano	**29**	27	8	13	6	23	21
V. Binasco	**28**	27	8	12	7	25	21
Fanfulla	**28**	27	9	10	8	35	35
Iris Borgoticino	**26**	27	9	8	10	31	28
Biellese	**26**	27	8	10	9	24	28
Nuova Verbania	**25**	27	10	5	12	24	29
Seregno	**24**	27	6	12	9	21	27
Bellinzago	**23**	27	7	9	11	25	23
Oleggio	**23**	27	9	5	13	23	37
Castanese	**20**	27	6	8	13	24	35
Sancolombano	**18**	27	3	12	12	23	37
Mottese	**16**	27	4	8	15	16	40

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Bellinzago-Nuova Verbania; Biellese-Mottese; Iris Borgoticino-Valenzana; Pro Patria-Castanese; Sancolombano-Mariano; Saronno-Pro Lissone; Seregno-Solbiatese, V. Binasco-Oleggio; Vigevano-Fanfulla.

GIRONE C: Benacense-Leffe 2-1; Contarina-Romanese 2-0; Crema-Tregnago 2-1; Darfo Boario-Rovigo 0-1; Lecco-Valdagno 0-0; Nova Gens-Bolzano 1-1; Pro Palazzolo-Officine Bra 0-0; Schio-Fiorenzuola 0-2; Stezzanese-Rovereto 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**42**	27	17	8	2	39	12
Stezzanese	**36**	27	14	8	5	40	24
Lecco	**35**	27	12	11	4	26	15
Fiorenzuola	**32**	27	10	12	5	27	15
Romanese	**31**	27	10	11	6	34	22
Leffe	**31**	27	12	7	8	37	26
Crema	**29**	27	8	13	6	27	24
Rovigo	**27**	27	6	15	6	20	17
Rovereto	**27**	27	9	9	9	21	25
Schio	**27**	27	9	9	9	23	27
Darfo Boario	**26**	27	6	14	7	26	27
Bolzano	**22**	27	6	10	11	26	35
Nova Gens	**21**	27	6	9	12	31	36
Benacense	**21**	27	6	9	12	20	28
Pro Palazzolo	**21**	27	4	13	10	17	29
Tregnago	**20**	27	5	10	12	25	38
Officine Bra	**20**	27	5	10	12	19	33
Contarina	**18**	27	6	6	15	19	44

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Bolzano-Romanese; Darfo Boario-Stezzanese; Fiorenzuola-Crema; Leffe-Contarina; Officine Bra-Benacense; Pro Palazzolo-Lecco; Rovereto-Nova Gens; Rovigo-Schio; Valdagno-Tregnago.

GIRONE D: Bassano-Mira 0-1; Caerano-Gemeaz 0-0; Cittadella-Conegliano 0-1; Miranese-Sacilese 1-1; Opitergina-Tombolo 1-1; Pievigina-Montebelluna 0-0; Pro Gorizia-Unionclodia 1-0; San Donà-Monfalcone 1-1; Vittorio Veneto-Pasianese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**39**	27	15	9	3	42	11
Pro Gorizia	**33**	27	9	15	3	26	15
Montebelluna	**32**	27	8	16	3	31	20
Tombolo	**31**	27	8	15	4	22	16
Caerano	**30**	27	8	14	5	26	23
Mira	**29**	27	10	9	8	24	16
Bassano	**28**	27	7	14	6	22	18
Opitergina	**27**	27	8	11	8	28	25
Conegliano	**27**	27	9	9	9	21	20
Monfalcone	**27**	27	8	11	8	27	26
San Donà	**27**	27	6	15	6	25	26
Pievigina	**27**	27	7	13	7	22	25
Unionclodia	**24**	27	4	16	7	23	22
Vittorio Veneto	**24**	27	6	12	9	20	25
Pasianese	**24**	27	7	10	10	18	24
Gemeaz	**24**	27	7	10	10	25	32
Sacilese	**23**	27	5	13	9	18	31
Miranese	**10**	27	1	8	18	12	57

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Conegliano-Pro Gorizia; Gemeaz-Mira; Miranese-Pievigina; Monfalcone-Caerano; Montebelluna-Cittadella; Pasianese-Bassano; Sacilese-Opitergina; Tombolo-San Donà; Unionclodia-Vittorio Veneto.

GIRONE E: Bozzano-Colorno 2-1; Castel S.Pietro-Baracca 0-1; Crevalcore-Reggiolo 2-2; Faenza-N. Pistoiese 0-0; Imola-Cerretese 2-0; Mirandolese-Aullese 1-1; Pietrasanta-Santarcangelo 0-2; V. Roteglia-Russi 2-0; Vaianese-Viareggio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**40**	27	15	10	2	33	8
N. Pistoiese	**35**	27	15	5	7	33	20
Crevalcore	**33**	27	11	11	5	32	19
Bozzano	**33**	27	10	13	4	31	27
Imola	**32**	27	13	6	8	34	22
Viareggio	**32**	27	12	8	7	33	26
Reggiolo	**31**	27	10	11	6	32	27
Mirandolese	**31**	27	9	13	5	31	27
V. Roteglia	**28**	27	8	12	7	27	30
Russi	**25**	27	8	9	10	32	29
Santarcangelo	**25**	27	8	9	10	24	24
Colorno	**25**	27	6	13	8	25	30
Faenza	**24**	27	6	12	9	17	21
Castel S.Pietro	**24**	27	10	4	13	22	29
Pietrasanta	**22**	27	5	12	10	20	30
Vaianese	**20**	27	5	10	12	22	30
Aullese	**14**	27	3	8	16	10	38
Cerretese	**12**	27	2	8	17	11	32

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Baracca-Aullese; Bozzano-V. Roteglia; Cerretese-N. Pistoiese; Colorno-Castel S.Pietro; Pietrasanta-Vaianese; Reggiolo-Mirandolese; Russi-Imola; Santarcangelo-Crevalcore; Viareggio-Faenza.

GIRONE F: Bastia-Durantina 0-0; Bibbienese-Certaldo 1-0; Castelfiorentino-Ponsacco 0-1; Castelfranco-Narnese 3-2; Città di Castello-Assisi Angelana 3-1; Gualdo-Julia Spello 3-0; Urbino-B.B. Castellina 0-1; Vadese-Colligiana 1-2; Vinci-Foligno 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponsacco	**34**	27	11	12	4	32	18
Colligiana	**33**	27	10	13	4	26	18
Narnese	**32**	27	12	8	7	39	21
Assisi Angelana	**31**	27	9	13	5	25	23
B.B. Castellina	**30**	27	10	10	7	21	15
Urbino	**30**	27	9	12	6	19	17
Durantina	**30**	27	9	12	6	22	25
Vadese	**29**	27	10	9	8	29	23
Gualdo	**28**	27	9	10	8	26	24
Bibbienese	**27**	27	7	13	7	24	24
Vinci	**26**	27	8	10	9	27	26
Castelfranco	**26**	27	8	10	9	25	28
Julia Spello	**25**	27	8	9	10	25	32
Foligno	**24**	27	7	10	10	20	24
Bastia	**24**	27	5	14	8	16	21
Certaldo	**22**	27	4	14	9	15	25
Città di Castello	**21**	27	8	5	14	29	38
Castelfiorentino	**14**	27	4	6	17	18	36

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Assisi Angelana-Vinci; B.B. Castellina-Bibbienese; Castelfranco-Vadese; Certaldo-Gualdo; Colligiana-Castelfiorentino; Durantina-Urbino; Foligno-Bastia; Julia Spello-Ponsacco; Narnese-Città di Castello.

GIRONE G: C.E.P.-Termoli 0-0; Castelfrettese-Porto S.Elpidio 1-0; Cingolana-Montegranaro 2-1; Corato-Molfetta 0-0; Manfredonia-Tortoreto 1-0; Monturanese-Sangiorgese 1-1; Pineto-Renato Curi 1-0; Santegidiese-Osimana 1-0; Vastese-Penne 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	**37**	27	13	11	3	28	10
C.E.P.	**37**	27	13	11	3	28	13
Vastese	**36**	27	14	8	5	44	25
Pineto	**32**	27	11	10	6	27	17
Monturanese	**32**	27	10	12	5	25	21
Montegranaro	**30**	27	9	12	6	30	19
Penne	**28**	27	10	8	9	33	25
Santegidiese	**28**	27	11	6	10	29	23
Manfredonia	**28**	27	7	14	6	22	21
Tortoreto	**24**	27	8	8	11	20	26
Termoli	**24**	27	6	12	9	19	26
Corato	**24**	27	7	10	10	15	23
Cingolana	**23**	27	7	9	11	16	29
Castelfrettese	**22**	27	6	10	11	18	25
Porto S.Elpidio	**22**	27	7	8	12	18	32
Sangiorgese	**21**	27	7	7	13	22	30
Renato Curi	**19**	27	5	9	13	26	40
Osimana	**19**	27	5	9	13	15	30

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Molfetta-Castelfrettese; Montegranaro-Santegidiese; Osimana-Sangiorgese; Penne-Manfredonia; Pineto-Vastese; Porto S.Elpidio-C.E.P.; Renato Curi-Cingolana; Termoli-Monturanese; Tortoreto-Corato.

GIRONE H: Astrea-Viterbese 3-1; Avezzano-Almas Roma 0-0; Civitavecchia-Angizia 0-0; Fertilia-Sulmona 1-1; Ittiri-Thiesi 1-2; L'Aquila-Tharros 1-0; Ostia Mare-Porto Torres 2-0; San Marco-Alghero 4-0; Tivoli-Calangianus 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	**42**	27	17	8	3	36	13
Ostia Mare	**41**	27	15	11	1	40	14
Tivoli	**36**	27	13	10	4	25	14
Astrea	**34**	27	14	6	7	43	20
Sulmona	**33**	27	13	7	7	37	19
Almas Roma	**32**	27	9	14	4	30	15
Angizia	**27**	27	8	11	8	29	28
Tharros	**26**	27	8	10	9	27	33
Calangianus	**25**	27	7	11	9	27	32
San Marco	**25**	27	9	7	11	24	31
Alghero	**24**	27	8	8	11	21	32
Civitavecchia	**23**	27	7	9	11	26	35
Viterbese	**22**	27	6	13	8	25	21
Avezzano	**21**	27	5	11	11	18	28
Ittiri	**20**	27	6	8	13	24	29
Thiesi	**19**	27	5	9	13	20	35
Fertilia	**19**	27	5	9	13	19	35
Porto Torres	**14**	27	4	6	17	17	54

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Alghero-Astrea; Almas Roma-San Marco; Avezzano-Tivoli; Calangianus-Ittiri; L'Aquila-Porto Torres; Sulmona-Angizia; Tharros-Ostia Mare; Thiesi-Fertilia; Viterbese-Civitavecchia.

GIRONE I: Carbonia-Iglesias 2-0; Fersulcis-Maddalonese n.d.; Formia-Giugliano 2-1; Gialeto-Vis Sezze 1-0; Isola Liri-Gonnesa 2-0; La Palma-Pomezia 0-0; Pro Cisterna-Fondi 2-2; Real Aversa-Policassino 1-1; Velletri-Guspini 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**40**	27	15	10	2	39	11
Vis Sezze	**38**	27	16	6	5	39	15
Isola Liri	**37**	27	15	7	5	37	13
Carbonia	**37**	27	15	7	5	33	17
Velletri	**35**	27	10	15	2	25	14
Pro Cisterna	**32**	27	10	12	5	32	19
Gialeto	**29**	27	9	11	7	23	23
Policassino	**28**	27	8	12	7	32	25
Pomezia	**26**	27	7	12	8	22	20
Giugliano	**26**	27	9	8	10	30	34
Maddalonese	**26**	26	8	10	8	22	34
Formia	**25**	27	7	11	9	20	21
Real Aversa	**24**	27	6	12	9	26	30
Fondi	**23**	27	4	15	8	20	27
Iglesias	**21**	27	6	9	12	19	32
Fersulcis	**16**	26	4	8	14	23	35
Gonnesa	**14**	27	2	10	15	11	37
Guspini	**7**	27	2	3	22	13	59

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Fondi-Gialeto; Gonnesa-Formia; Guspini-Isola Liri; Iglesias-Giugliano; Maddalonese-La Palma; Policassino-Fersulcis; Pomezia-Pro Cisterna; Real Aversa-Carbonia; Vis Sezze-Velletri.

GIRONE L: Acri-Bitonto 0-0; Altamura-Policoro 2-0; Corigliano-Nuova Nardò 0-3; Galatina-Schiavonea 2-1; Noicottaro-Francavilla 1-2; Ostuni-Cariatese 2-1; Pro Matera-Castrovillari 2-0; Rende-Paolana 1-1; Toma Maglie-Tricase 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	**40**	27	16	8	3	42	13
Altamura	**39**	27	16	7	4	49	18
Cariatese	**37**	27	17	3	7	42	18
Bitonto	**31**	27	10	11	6	32	21
Policoro	**31**	27	8	15	4	21	15
Tricase	**31**	27	12	7	8	24	22
Noicottaro	**30**	27	9	12	6	39	22
Francavilla	**30**	27	11	8	8	32	23
Acri	**29**	27	9	11	7	28	24
Rende	**26**	27	9	8	10	29	26
Nuova Nardò	**25**	27	7	11	9	19	29
Ostuni	**24**	27	7	10	10	24	25
Toma Maglie	**24**	27	7	10	10	25	29
Schiavonea	**23**	27	7	9	11	26	38
Galatina	**22**	27	7	8	12	24	31
Castrovillari	**20**	27	6	8	13	17	30
Paolana	**19**	27	7	5	15	19	52
Corigliano	**5**	27	1	3	23	12	68

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Bitonto-Rende; Cariatese-Nuova Nardò; Castrovillari-Ostuni; Francavilla-Tricase; Galatina-Altamura; Paolana-Acri; Policoro-Corigliano; Schiavonea-Pro Matera; Toma Maglie-Noicottaro.

GIRONE M: A. Nicastro-Stabia 2-1; Acerrana-Forio 0-0; Ebolitana-Solofra 0-0; Paganese-Savoia 1-1; Palmese-Sarnese 1-0; Portici-Chiaravalle 2-0; Rosarnese-Locri 3-2; Sambiase-Angri 2-1; Siderno-Valdiano 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A. Nicastro	**38**	27	14	10	3	38	16
Angri	**36**	27	13	10	4	32	20
Stabia	**35**	27	13	9	5	30	19
Palmese	**29**	27	10	9	8	30	24
Portici	**29**	27	10	9	8	24	21
Rosarnese	**29**	27	11	7	9	26	25
Siderno	**27**	27	8	11	8	28	28
Chiaravalle	**26**	27	9	8	10	24	24
Ebolitana	**26**	27	7	12	8	21	21
Solofra	**25**	27	9	7	11	29	26
Acerrana	**25**	27	8	9	10	25	27
Paganese	**25**	27	8	9	10	21	29
Savoia	**24**	27	7	10	10	20	23
Sambiase	**24**	27	8	8	11	18	24
Valdiano	**24**	27	7	10	10	22	30
Sarnese	**22**	27	4	14	9	21	24
Locri	**22**	27	5	12	10	21	34
Forio	**20**	27	4	12	11	18	33

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, oe 15,30): Angri-Rosarnese; Chiaravalle-Sambiase; Ebolitana-Siderno; Forio-Valdiano; Locri-A. Nicastro; Palmese-Acerrana; Sarnese-Portici; Savoia-Stabia; Solofra-Paganese.

GIRONE N: Acireale-Agrigento F. 1-0; Bagheria-Pro Sciacca 1-0; Comiso-Vittoria 3-1; Enna-Scicli 3-0; F. Castelvetrano-Marsala 1-0; Mazara-Nissa 5-0; Niscemi-Palermolympia 1-0; Nuova Igea-Gangi 2-0; Partinicaudace-Paternò 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**39**	27	17	8	2	44	13
Mazara	**39**	27	16	7	4	38	14
Agrigento F.	**34**	27	11	12	4	26	16
Partinicaudace	**32**	27	12	8	7	26	17
Scicli	**30**	27	8	14	5	18	14
Comiso	**29**	27	7	15	5	18	17
Marsala	**27**	27	10	7	10	24	25
Paternò	**27**	27	5	17	5	17	18
Bagheria	**26**	27	9	8	10	15	23
Niscemi	**25**	27	9	7	11	23	28
Enna	**24**	27	5	14	8	20	24
Vittoria	**24**	27	6	12	9	24	31
Gangi	**23**	27	6	11	10	18	25
F. Castelvetrano	**22**	27	6	10	11	16	21
Nuova Igea	**22**	27	7	8	12	23	28
Pro Sciacca	**22**	27	7	8	12	23	30
Palermolympia	**21**	27	5	11	11	12	22
Nissa	**17**	27	4	9	14	14	33

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile, ore 15,30): Agrigento F.-Mazara; Comiso-F. Castelvetrano; Marsala-Enna; Nissa-Bagheria; Nuova Igea-Partinicaudace; Palermolympia-Acireale; Paternò-Gangi; Pro Sciacca-Niscemi; Scicli-Vittoria.

IL PESARO SOLITARIO

Sembra in cassaforte il primato della Scavolini. Squadre e stranieri: un rapporto travagliato che non ha fine

di Luca Corsolini

Ci ha lasciato ricordi confusi, la prima settimana di finali di coppe: di solito si identifica, anche per pigrizia, la Snaidero con Oscar, mentre ad Atene si è vista una signora squadra, capace di essere se stessa fino alle estreme conseguenze, ed è significativo che i greci — più degli italiani — abbiano parlato di furto, cioè di omaggio arbitrale al potere del Real, restaurato soprattutto da Drazen Petrovic e non dai dirigenti madridisti. Invece la Vismara, che è spesso una squadra, che è stata anche una squadra in

Sopra, Brunamonti, non in perfette condizioni ma sempre determinante. Irriverente ma calzante il paragone con Enrico Toti: è Roberto che tiene a galla la Virtus balbettante di questo periodo. In alto, Ario Costa, rivelatosi fondamentale nel successo pesarese contro la DiVarese. Erano legate al suo rendimento anche le vittorie in Coppa. La Scavolini sembra aver messo al sicuro il primato (fotoSerra)

ARBITRI: IL BASKET IN CATTEDRA

Nella sede bolognese dell'Aia, Bruno Duranti e Giancarlo Vitolo, la coppia regina dei fischietti del basket, quasi un migliaio di gare arbitrate nel massimo campionato e centinaia a livello internazionale, hanno, per la prima volta in Italia, raccontato ai colleghi del calcio le loro esperienze, i loro problemi e il loro mondo, per certi versi lontanissimo da quello pallonaro, così restio alle innovazioni. Nel corso del lungo dibattito, sono emerse due diverse filosofie. A coloro che contestavano una maniera troppo «soffice» di dirigere, Vitolo ribatteva: *«Noi siamo come i domatori che entrano nella gabbia dei leoni: dobbiamo bluffare e far credere di non avere paura, ma di paura ne abbiamo, e tanta, specie nei campi caldi. Il parquet è vicinissimo al pubblico e*

stranieri sono dei desaparecidos, gente che quando sfugge agli sgambetti di un regolamento ormai anacronistico finisce con l'impigliarsi in qualche infortunio. A Pesaro domenica è tornato in campo Larry Drew, ma in tribuna c'era Clint Richardson. A Milano la Philips ha vinto con Bill Martin facendo finta di non aver sentito i pettegolezzi dei giornali USA che parlano di un Albert King venuto in Italia a svernare per guarire da un vecchio infortunio. A Cantù Stokes ha segnato 19 punti alla Benetton. A Venezia Rowan, arrivato tardi (vista la diretta di sabato: meglio tardi che... Rai), è ancora in tempo per regalare qualche speranza di salvezza all'Hitachi. Brad Wright aveva giocato probabilmente la partita della sua vita italiana, ma ora più che mai rischia il taglio perché Addison ha sbagliato l'uno più uno che poteva riavvicinare l'Allibert ai playoff facendo sprofondare la Knorr in una crisi nerissima. Basta, il bollettino è sufficientemente lungo, sono comunque di più i presenti degli assenti. E alla vigilia di Pasqua stanno pure finendo le sorprese: in A1 non c'è stata una vittoria in trasferta e, tornando al successo, l'Enichem ha scoperto di non aver perso molta strada: è ancora seconda e, se i suoi stranieri vogliono, ci sono ancora tante porte da sfasciare... (ci perdoni Binion la cattiveria,

crisi di identità perché formata da giovani invecchiati dai successi raggiunti in età verde, è scomparsa per lasciare la ribalta a Kent Benson, un sogno, un totem, un professionista tornato apposta dagli USA non per raccogliere le briciole del suo contratto, quanto piuttosto per vincere e convincere chi se l'era presa con lui e col suo ginocchio ballerino. Benson è pure la fotografia di un campionato in cui parecchie squadre sono come le madri di Plaza de Mayo nella canzone di Sting: danzano da sole perché i loro

segue a pagina 120

A fianco, Vitolo con il presidente della Lega De Michelis (fotoSerra). «Siamo come domatori nella gabbia dei leoni», ha detto l'arbitro ai colleghi del calcio

mancano le recinzioni. È vero che tolleriamo più di voi, ma a ragion veduta. Abbiamo meno potere, specie dopo la gara. Apparteniamo a un organismo tecnico della federazione, quindi siamo meno autonomi di voi».

Sono ovviamente per il doppio arbitraggio anche nel calcio, ricordando che a livello sperimentale, da quest'anno, in alcune partite del campionato americano della NBA, gli arbitri sono addirittura tre. Altre innovazioni proposte, il tempo bloccato, il time out e l'espulsione a tempo. Tutto un rinnovamento, a loro dire, necessario per evitare quella lenta erosione di spettatori, in particolare nella fascia giovanile, che dopo i Mondiali potrebbe ingigantirsi. Non si è trattato ovviamente di una lezione, ma l'avvertimento lanciato al termine del contendere da Duranti non ammette deroghe: *«Noi siamo lo sport del futuro, il calcio quello del passato».*

g. n.

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Roberto BRUNAMONTI
Knorr
Non vorremmo sembrare irriverenti, ma ci viene voglia di paragonarlo a Enrico Toti. In ogni caso è lui il giocatore che tiene a galla la Virtus in questo periodo.

2 Oscar SCHMIDT (7)
Snaidero
Punto nell'orgoglio da Petrovic e dal Real (non ha mai vinto con Madrid), ha risposto alla sua maniera segnando 55 punti. È pronto per il bis in Coppa Italia.

3 Ario COSTA (2)
Scavolini
Con lui in forma la Scavolini volava in coppa, con lui in spolvero ha fatto volare in fretta fuori dal campo una Di-Varese svogliata. Di nuovo determinante.

4 Kent BENSON
Vismara
Segnalazione benaugurante per la finale di Korac di Belgrado. Con lui Cantù era davvero da scudetto, senza di lui si sta dando da fare con buoni risultati.

5 Ron ROWAN
Hitachi
Calamai si è deciso a tagliare Sitton e così, meglio tardi che... Rai, è arrivato questo biondino che ha fatto vedere in TV cosa è capace di combinare con le bombe.

6 Alessandro FANTOZZI
Enichem
Ha interrotto la serie negativa della sua squadra quando aveva di fronte un'Ipifim che del nuovo assetto in regia faceva il suo punto di forza. Grande.

7 Michael YOUNG (2)
Fantoni
Ha deciso di mostrare di non essere inferiore a Mike Mitchell. Con lui, e con King, la Fantoni può davvero recuperare l'obiettivo minimo dei playout.

8 Steve LINGENFELTER
Irge
Non ha fatto sentire la mancanza di Poquette, dimostrandosi all'altezza di una squadra che vuole la A1 subito. È pure lui è uno che merita la A1. Sfortunato.

DIETRO LA LAVAGNA

Raphael ADDISON
Allibert
Chi canta deve anche portare la croce: cioè non sarebbe finito dietro la lavagna se non avesse sbagliato l'uno più uno che poteva permettere all'Allibert di sbancare Bologna riportandosi in vista dei playoff.

Matteo LANZA
Kleenex
Va bene essere dei guerrieri del parquet, ma da qui a farsi espellere ce ne corre. E il guerriero di Rusconi ha macchiato con la sua cacciata una giornata storica per Pistoia: la conquista di Firenze.

di Massimo Zighetti

A REGOLA D'ALTE

In Spagna essere gli stranieri del Real Madrid e del Barcellona non è una cosa semplicissima. Certo si guadagnano un sacco di soldi (a Madrid lo jugoslavo Drazen Petrovic percepisce 300.000 dollari l'anno e l'americano Johnny Rogers 190.000, mentre a Barcellona i due yankees Audie Norris e Granville Waiters guadagnano, rispettivamente, 250.000 e 200.000 dollari), si fanno le coppe, ci si mette in mostra, ma è dura lo stesso. Non tanto per la pressione — che c'è ed è forte — da parte di pubblico e mass media, visto che dei professionisti queste situazioni devono saperle affrontare, quanto piuttosto per l'atteggiamento degli stessi club, che troppo spesso col loro operato mettono a dura prova la concentrazione e la serenità degli stranieri. Da questo discorso l'unico ad essere escluso è Drazen Petrovic, che ha un contratto col Real sino al 1992. Ma in seno allo stesso club madridista l'USA Johnny Rogers è in una situazione psicologica delicata. Pensate che lo scorso dicembre, nel bel mezzo della stagione, il presidente dei madridisti, Ramon Mendoza, ufficializzò l'ingaggio (a partire dalla stagione '89-'90) del pivot jugoslavo Stojko Vrankovic, dello Zara. Con Petrovic in una botte di ferro è logico che Rogers capì in un attimo che a fine stagione sarebbe stato lui a dover fare fagotto. Poi l'affare-Vrankovic è sfumato, col veto posto dai Boston Celtics, che già avevano in mano un contratto con il pivot jugoslavo, ma per Rogers l'imbarazzo non è finito, perché a Madrid si è cominciato a parlare con sempre maggiore insistenza del prossimo arrivo del sovietico Alexander Volkov, stella di 2,05 della Nazionale, già più volte ritratto, sorridente, con la maglia del Real in mano. Ma anche a Barcellona lo stato d'animo di Norris e Waiters è quel che è. Da più parti rimbalzano notizie che vorrebbero l'anno prossimo in maglia blau-grana lo slavo Vlade Divac (innanzitutto), ma anche l'eccezionale russo Sharunas Marciulonis. Norris non è tranquillo, anche perché ha guai costanti alle ginocchia, e Waiters sa di essere un gregario, splendido sin che si vuole, ma pur sempre un gregario, e tutte le voci che sente in giro di possibili nuovi stranieri per il Barça non è che gli facciano fare salti di gioia.

I giovani e i loro progressi sono, obbligatoriamente, nel mirino di tutti. Diversi, semmai, sono i metodi che vengono usati per cercare di portare questi giovani alla completa maturazione. In Inghilterra, Germania e Olanda si usa lo stesso, collaudatissimo sistema, e cioè si inviano in modo massiccio i giovani negli Stati Uniti, affinché migliorino nelle High School e nelle Università. In Spagna i loro giovani se li coltivano in casa. In Jugoslavia idem, anche se in questo caso si sa che i plavi non hanno nessunissimo problema a lanciare in prima squadra anche i ...bambini (Drazen Petrovic e Zarko Paspalj hanno esordito in Serie A a 14 anni, Goran Grbovic a 15). Inoltre la Jugoslavia ha il vantaggio, non da poco, di sfornare talenti a getto continuo, il che altrove, in Europa, non succede. Diversa la situazione della Francia. Solo una grande promessa, il sedicenne Yann Bonatò, figlio di un campione del passato, quel Jean-Claude Bonatò che ora è general manager dell'Antibes, è stato mandato a studiare in America. Ma i francesi hanno messo in piedi due iniziative davvero interessanti. Una è la creazione di un campionato «under 22», destinato a tutti quei giocatori che hanno bisogno di giocare molto prima di potersi esprimere

Sopra, Drazen Petrovic: dei quattro stranieri di Real Madrid e Barcellona, è l'unico a poter dormire sonni tranquilli

ad alto livello. Ecco quindi che, piuttosto che farli stare seduti, a guardare, in Serie A, i francesi hanno pensato di far agguerrire questi giovani ancora acerbi in un campionato a loro riservato, che ha lo stesso calendario dei tornei di A1 e A2, e le cui partite vengono disputate in anteprima a quelle della Serie A. Ma non basta. Infatti la Federazione ha pensato di riunire a Parigi, presso l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, i tredici migliori cadetti (anni di nascita 1972 e 1973) del paese e di iscriverli al campionato di Serie C. Un modo nuovo e interessante di far giocare davvero ragazzini che, nei loro club, avrebbero disputato solo qualche partita agonisticamente e tecnicamente valida in tutta la stagione.

Un po' di esotismo può guastare? Mai, se i soggetti in questione sono validi. Pensate che in Spagna uno dei migliori centri del campionato è il centrafricano Anicet Lavodrama (25 anni, 2,04, 100 chili) del Clesa Ferrol. Figlio di un diplomatico, da ragazzo ha vissuto in cinque diversi Paesi africani e in Unione Sovietica. Poi un bel giorno, a Bangui, fu notato da uno degli assistant coach della Housten Baptist University, che se lo portò con sé negli USA. In America Lavodrama ha imparato bene e in fretta, come dimostra il fatto che alle ultime Olimpiadi di Seul è stato il quarto cannoniere (20,6 punti per partita) e il secondo rimbalzista (10,9 rimbalzi di media) dietro al grande Sabonis. Attualmente Lavodrama è, coi suoi 70.000 dollari, lo straniero meno pagato di Spagna. Ma, visto il suo rendimento attuale, è logico che l'anno prossimo il suo prezzo salirà di parecchio. Anche la Francia ha il suo bravo «esotico». Si tratta del ventiduenne George Adams, nato a Tahiti da madre francese. Adams a Tahiti ha cominciato (e continuato) a giocare a basket a piedi nudi e il primo paio di scarpe lo ha calzato quando un osservatore dell'Antibes lo portò, alcuni anni fa, sulla Costa Azzurra. Tiratore micidiale, ora Adams è seguito con particolare attenzione dal cittì francese Francis Jordane, che intende farne l'alter ego di Hervé Dubuisson (altro sparafucile) nella Nazionale francese.

Alte è bello, ma è anche un maledetto problema. È quel che affermano — a ragione — Dominique Le Ray (1,90 d'altezza e 43 e mezzo di piede) e Colette Passemard, ex-grandi giocatrici di Francia. La prima a voler fare qualcosa per le «spilungone» francesi è stata la Le Ray. Laureata in Scienza Economiche e Storia dell'Arte, la Le Ray ha fondato di recente l'associazione «Per noi altissime!». *«Le statistiche»*, afferma, *«dimostrano che in Francia il 2,5 per cento della popolazione sopra i vent'anni supera l'1,75 d'altezza. Ma essere molto alte non è un gran vantaggio e non solo perché non si trovano scarpe e vestiti. Il nostro intento è quello di promuovere al meglio l'immagine della donna molto alta per un suo migliore inserimento economico e sociale nella vita di tutti i giorni. Desideriamo mettere in contatto le nostre associate con estetiste, stiliste, dietologhe e psicologhe affinché la loro statura non sia in nessun modo un handicap»*. La Le Ray e la Passemard si sono messe a fare le cose in grande, com'era loro costume sui parquet, e hanno anche lanciato una nuova linea di pret-à-porter. Esclusivamente per «donne alte», s'intende... □

SERIE A1

25. GIORNATA: Scavolini Pesaro-DiVarese 102-85; Snaidero Caserta-Alno Fabriano 110-100; Knorr Bologna-Allibert Livorno 87-86; Phonola Roma-Arimo Bologna 86-78; EniChem Livorno-Ipifim Torino 109-85; Hitachi Venezia-Cantine Riunite Reggio Emilia 92-81; Vismara Cantù-Benetton Treviso 103-83; Philips Milano-Paini Napoli 90-84.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**34**	25	17	8	2264	2200
EniChem	**30**	25	15	10	2406	2279
Philips	**30**	25	15	10	2275	2167
Benetton	**30**	25	15	10	2062	2002
Snaidero	**30**	25	15	10	2372	2363
Vismara*	**29**	25	15	10	2250	2171
DiVarese	**28**	25	14	11	2161	2014
Paini	**28**	25	14	11	2104	2108
Knorr	**28**	25	14	11	2194	2242
Arimo	**26**	25	13	12	2190	2140
Allibert	**22**	25	11	14	2071	2190
Phonola	**20**	25	10	15	2071	2193
Cantine Riunite	**18**	25	9	16	2101	2135
Ipifim	**18**	25	9	16	2283	2337
Hitachi	**16**	25	8	17	2088	2231
Alno	**12**	25	6	19	2191	2311

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMI TURNI (26 marzo): Cantine Riunite-Scavolini; DiVarese-Alno; Arimo-Vismara; Ipifim-Snaidero; Philips-Phonola; Benetton-Knorr; Allibert-EniChem; Paini-Hitachi. 29 marzo: EniChem-Philips; Scavolini-Benetton; Phonola-DiVarese; Knorr-Vismara; Cantine Riunite-Snaidero; Hitachi-Allibert, Alno-Arimo; Paini-Ipifim. 2 aprile: Arimo-Scavolini; Allibert-Alno; Vismara-DiVarese; Ipifim-Knorr; Phonola-EniChem; Benetton-Cantine Riunite; Philips-Hitachi; Snaidero-Paini.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 943; Riva (Vismara) 749; Addison (Allibert) 640; Radovanovic (Hitachi) 600; McAdoo (Philips) 576.

SERIE A2

25. GIORNATA: Annabella Pavia-Caripe Pescara 95-84; Filodoro Brescia-Fantoni Udine 100-104; San Benedetto Gorizia-Standa Reggio Calabria 99-107; Neutro Roberts Firenze-Kleenex Pistoia 89-93; Sharp Montecatini-Marr Rimini 109-106; Glaxo-Verona-Braga Cremona 85-78; Sangiorgese Porto San Giorgio-Irge Desio 91-93; Jollycolombani Forlì-Terorema Arese 87-79.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**40**	25	20	5	2344	2137
Irge	**36**	25	18	7	2326	2279
Neutro Roberts	**32**	25	16	9	2311	2253
Glaxo	**28**	25	14	11	2228	2168
Braga	**28**	25	14	11	2049	2076
Filodoro	**26**	25	13	12	2240	2218
Marr	**26**	25	13	12	2094	2096
Kleenex	**26**	25	13	12	2144	2060
Jollycolombani	**26**	25	13	12	2128	2105
Sharp	**26**	25	13	12	2265	2284
Fantoni	**22**	25	11	14	2395	2416
San Benedetto	**22**	25	11	14	2230	2263
Annabella	**22**	25	11	14	2092	2127
Teorema	**16**	25	8	17	2230	2283
Sangiorgese	**14**	25	7	18	2104	2238
Caripe	**10**	25	5	20	2124	2268

PROSSIMI TURNI: 26 marzo: Standa-Sharp; Fantoni-Kleenex; Teorema-Filodoro; Caripe-Marr; Jollycolombani-Sangiorgese; Braga-San Benedetto; Neutro Roberts-Irge; Annabella-Glaxo. 29 marzo: Filodoro-Standa; Kleenex-Annabella; Irge-Jollycolombani; Marr-Sangiorgese; Teorema-San Benedetto; Fantoni-Braga; Caripe-Neutro Roberts; Sharp-Glaxo. 2 aprile: Filodoro-Caripe; Annabella-Fantoni; Marr-Standa; San Benedetto-Sharp; Neutro Roberts-Jollycolombani; Glaxo-Kleenex; Braga-Irge; Sangiorgese-Teorema.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 909; Caldwell (Standa) 821; Mitchell (Filodoro) 770; Anderson (Neutro Roberts) 769; Bryant (Kleenex) 721.

SERIE A1 FEMMINILE

27. GIORNATA: Unicar Cesena-Oece Cavezzo 82-83 d.t.s.; Italmeco Bari-Angstrom Busto 70-54; Gran Pane Palermo-Nuvenia Magenta 86-82; Pool Como-Gemeaz Milano 59-72; Marelli Sesto-Felisatti Ferrara 85-84; Omsa Faenza-Perugini Viterbo 78-79; Primigi Vicenza-EniChem Prioio 62-63; Sidis Ancona-Primizie Parma 96-76. 28. GIORNATA: Felisatti-Gran Pane 77-73; Oece-Marelli 70-76; EniChem-Omsa 80-76; Perugini-Pool 92-82; Nuvenia-Italmeco 69-86; Angstrom-Unicar 75-77; Gemeaz-Sidis 73-79; Primizie-Primigi 75-59.

CLASSIFICA: Gemeaz p. 42; EniChem, Primizie 40; Primigi, Sidis 38; Omsa, Perugini 32; Oece 28; Nuvenia, Pool, Gran Pane, Italmeco 24; Unicar 22; Felisatti 16; Marelli 14; Angstrom 10.

PROSSIMI TURNI. 25 marzo: Italmeco-Oece; Felisatti-Angstrom; Omsa-Marelli; Gemeaz-Nuvenia; Primigi-Pool; Gran Pane-Perugini; Sidis-EniChem; Unicar-Primizie. 1 e 2 aprile: Pool-Gran Pane; Marelli-Italmeco; Nuvenia-Unicar; Perugini-Felisatti; Angstrom-Sidis; Oece-Primigi; EniChem-Gemeaz; Primizie-Omsa.

SERIE B D'ECCELLENZA

25. GIORNATA: Coop Ferrara-Faciba Busto 108-79; Numera Sassari-Delizia Campobasso 91-76; Vini Racine Trapani-Full Mestre 72-68; Electrolux Pordenone-Inalca Modena 79-75; Ranger Varese-Docksteps Montegranaro 82-81; Mar Roseto-Virtus Ragusa 97-79; Sebastiani Rieti-Conad Siena 81-71; Benati Imola-Stefanel Trieste 93-82. Recupero: Faciba Busto-Sebastiani Rieti 81-89.

CLASSIFICA: Stefanel 38; Ranger 36; Conad, Numera 34; Coop 30; Benati, Vini Racine 28; Sebastiani 26; Mar 24; Inalca 22; Delizia, Virtus 20; Docksteps, Full, Electrolux 18; Faciba 6.

PROSSIMO TURNO (2 aprile): Stefanel-Faciba; Vini Racine-Coop; Full-Benati; Inalca-Docksteps; Ranger-Electrolux; Conad-Virtus; Delizia-Mar; Sebastiani-Numera.

EUROPA: REAL PRIMO, BARÇA INSEGUE

BELGIO. RISULTATI 23. giornata: Racing-Castors Braine 80-82; Bruges-Hellas Gand 89-103; Maccabi Bruxelles-BAC Damme 109-84; Houthalen-Pepinster 72-71; B.C. Gand-Charleroi 88-92; Ostenda-Saint Trond 90-72; Beringen-Mariembourg 69-79. CLASSIFICA: Racing, Castors Braine, Ostenda, Mariembourg 32; Hellas Gand 30; Charleroi, Maccabi 26; Bruges 22; Pepinster, BAC Damme 20; B.C. Gand 18; Houthalen 14; Saint Trond 12; Beringen 6.

OLANDA. RISULTATI 29. giornata: E.S.T.S. Akrides-Ahrend Donar 78-83; Gunco Rotterdam-Meppel 99-93; Miniware Wert-Nashua Den Bosch 89-92; Kolf & Moljin-Direktbank Den Helder 76-114; De Boo DAS-Sportlife Amsterdam 86-74. CLASSIFICA: Nashua 50 punti (29 partite giocate); Direktbank 44 (30); Miniware 36 (29); Meppel 32 (29), Ahrend 32 (29); Sportlife 28 (29); De Boo 26 (28); Kolf & Moljin 18 (29); Gunco 16 (29); E.S.T.S. 8 (29).

JUGOSLAVIA. RISULTATI 18. giornata: Cibona-Bosna 87-75; Olimpia Lubiana-Jugosplastika Spalato 79-83; Stella Rossa Belgrado-Partizan Belgrado 99-98; Sebenico-Vojvodina 87-80; Prvi Part. T. Uzice-Zara 79-104; I.M.T. Belgrado-Borac Cacak 141-102. CLASSIFICA: Jugoplastika 32; Partizan, Zara, Bosna, S. Rossa 30; Cibona 29; Olimpia 28; I.M.T. 26; Vojvodina 25; Sebenico 23; Borac 21; Prvi Part. 20.

SVIZZERA. RISULTATI semifinali playoff (gara uno): Pully-Champel Ginevra 114-89 (1-0); Nyon-Olimpic Friburgo 68-70 (0-1). RISULTATI 5. giornata poule-salvezza: Chene-Bellinzona 103-114; Sam Massagno-Birsfelden 113-75. Recupero: Birsfelden-Bellinzona 82-126. CLASSIFICA: Bellinzona e Sam Massagno 24; Birsfelden 10; Chene 8.

SPAGNA. RISULTATI 5. giornata Gruppo 1: Barcellona-Cacaolat Granollers 108-80; Real Madrid-Magia de Huesca 106-81. Recuperi: Cacaolat-Saragozza 104-112; Magia-Bercellona 87-75. CLASSIFICA: Real Madrid 9; Barcellona 8; Saragozza, Magia 7; Juventud Badalona, Caja de Ronda, Cacaolat 6; Clesa Ferrol 5 (Juventud, Saragozza, Caja de Ronda e Clesa una partita in meno). Gruppo 2: Gran Canaria-Mayoral Maristas 79-70; Manresa-Pamesa Valencia sospesa; Cajabilbao-Taugrès Basconia 102-100; Valladolid-Tenerife 87-82. CLASSIFICA: Taugrès, Valladolid 9; Cajabilbao 8; Pamesa, Mayoral 7; Manresa, Gran Canaria 6; Tenerife 5. Gruppo 3: Cajacanarias-Breogan Lugo 97-94; Puleva Granada-Estudiantes Madrid 75-98; Villalba-IFA Barcellona 82-88; Valvi Gerona-Cajaguipuzcoa San Sebastiano 80-73. CLASSIFICA: IFA, Villalba 9; Estudiantes, Valvi 8; Puleva, Cajacanarias 7; Breogan, Cajaguipuzcoa 6.

FRANCIA. RISULTATI 29. giornata: Limoges-Cholet 96-71; Avignone-Monaco 66-65; Antibes-Mulhouse 94-93; Montpellier-Gravelines 127-112; Saint Quentin-Racing Parigi 86-77; Caen-Lorient 93-90; Tours-Orthez 75-82; Nantes-Villeurbanne 81-86. CLASSIFICA: Limoges 56; Cholet 52; Orthez 50; Mulhouse 49; Monaco, Montpellier 48; Saint Quentin 47; Villeurbanne 46; Lorient, Avignone 40; Gravelines 39; Racing 21; Nantes 19; Antibes 17; Tours 14; Caen 13.

NBA: HORNETS, MUSICA A LOS ANGELES

RISULTATI: New York-Indiana 114-95; Philadelphia-Detroit 106-111; Atlanta-Miami 111-78; Chicago-Seattle 105-88; Milwaukee-Phoenix 100-93; Houston-New Jersey 124-94; San Antonio-Dallas 97-90; Boston-Denver 121-113; Charlotte-Sacramento 105-114; Detroit-Washington 110-104; Golden State-L.A. Lakers 115-126; Portland-Cleveland 110-123; Boston-New Jersey 114-91; Washington-Seattle 106-101; Miami-Phoenix 104-112; Chicago-Indiana 122-90; Dallas-Milwaukee 95-111; San Antonio-L.A. Clippers 103-115; Utah-Cleveland 98-83; L.A. Lakers-Houston 97-96; New York-Seattle 116-110; Atlanta-Phoenix 112-114; Indiana-Detroit 117-129; Denver-Charlotte 125-102; Sacramento-Houston 95-90; Portland-Golden State 139-110; Philadelphia-New Jersey 100-96; Cleveland-Chicago 115-91; San Antonio-Milwaukee 110-108; Utah-Portland 102-95; L.A. Clippers-Miami 103-109; Golden State-Dallas 113-100; New York-Philadelphia 112-121; Indiana-Boston 99-111; Houston-Milwaukee 120-104; Denver-San Antonio 119-102; Sacramento-Atlanta 103-119; Seattle-Charlotte 108-88.

UN CESTO DI PERCHÉ BASKET

□ **Perché la fortuna non è d'argento?**
Perché il lingottino della fortuna regalato dalla Snaidero ai giornalisti presenti ad Atene (anche a quelli spagnoli) non ha portato fortuna alla Snaidero che, se non altro, ha vinto la Coppa delle pubbliche relazioni. La società ha anche realizzato un video, efficace biglietto da visita per lo sbarco aziendale in Grecia della Snaidero, che nei giorni scorsi ha annunciato l'inizio di una nuova attività pure in Spagna.

□ **Perché Cosic è ancora targato... Bologna?**
Perché all'AEK Atene fa solo il consulente, per di più a titolo gratuito, per rispettare fino in fondo il suo contratto biennale con la Virtus. Incontrandosi ad Atene con i giornalisti italiani, Cosic ha detto comunque di essere costato poco all'avvocato Porelli: *«Non gli ho fatto spendere una lira e ho valorizzato Marcheselli, che prima di me era solo un ragazzo delle giovanili»*.

□ **Perché la Vismara è stata ribattezzata Italia 1?**
Non perché dopo il successo nella gara d'andata col Partizan abbia ipotecato la Coppa Korac, quanto piuttosto perché il match di ritorno sarà trasmesso mercoledì dall'emittente di Berlusconi alle 22.30, dopo la partita di calcio Olanda-URSS.

□ **Perché gli Europei di Zagabria andranno in fumo?**
Perché lo sponsor del primo torneo continentale a otto squadre (e potrebbe essere il primo aperto ai giocatori professionisti) è una ditta di tabacco. Alla faccia dei discorsi che si fanno sulla promozionalità di certi eventi. Però bisogna dire che il fumo è da tempo uno sponsor forte del basket spagnolo, e da quest'anno di quel Drazen Petrovic che proprio per gli Europei tornerà «a casa». Non si giocherà nell'impianto privato del Cibona, ma nella Dom Sport costruita per le Universiadi.

□ **Perché il Real è una squadra facoltosa?**
Perché ad Atene i tifosi madridisti si sono presentati esponendo gli striscioni delle loro facoltà di appartenenza. Si è così avuta l'ennesima conferma che il tifo è meglio organizzato all'estero che in Italia. Tanto per dirne una, si pensava che ad Atene ci sarebbero stati pochi tifosi spagnoli, invece si è scoperto il contrario.

□ **Perché la CBA è diventata milionaria?**
Perché nei giorni scorsi la Lega professionistica ha stabilito il nuovo recordi di affluenza stagionale: 1.030.180 spettatori hanno seguito le dodici squadre con un aumento notevole rispetto agli 889.767 spettatori dello scorso campionato.

□ **Perché i Celtics tornano alle origini?**
Perché un tour in Irlanda per la cifra di 1750 dollari è l'ultima pensata di Chuck Wielgus, uno degli autori di un best seller come «The-Back-In-Your-Face Guide to Pickup Basketball», una guida che illustra le caratteristiche di cinquecento playground sparsi per gli Stati Uniti. Wielgus, un tipo che dichiara con orgoglio di non aver mai avuto un lavoro che gli impedisse di tenere sempre pantaloncini e maglietta sotto alla scrivania, pronto a giocare in ogni momento (in Italia Wielgus si dice... Bulgheroni), ha spedito duecento cartoline a amici e simpatizzanti per costituire la Squadra di Tutti, come è stata chiamata dai giornali USA. Essendo un team di amatori, è stata scelta l'Irlanda per questa tournée fuori dagli Stati Uniti, *«perché la condizione primitiva del basket in Irlanda esalterà la competitività degli incontri»*.

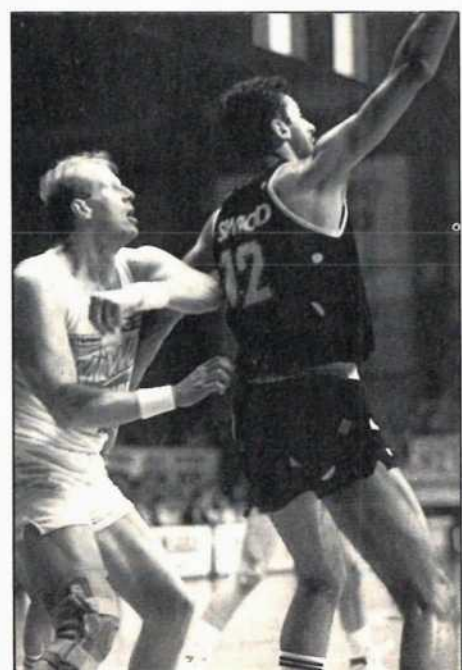
segue da pagina 117

forse ha già pagato abbastanza col rischio di aver terminato a Reggio Emilia la sua carriera di monumento alle contraddizioni del campionato italiano).

L'attualità ci porta verso Belgrado e Firenze, comunque lontano da Roma, da quel Palazzo dei canestri che si lascia scappare troppi spifferi. Tanto per essere aggiornati: non si può dire che la lega abbia digerito il KO subito nel congresso federale, né la Lega ha gradito l'anticipo della FIP che ha parlato di rapporto sereno tra Vinci e De Michelis. Il fatto è che Bologna (come sede di Lega) in questo momento è spesso dietro il movimento, non davanti, dunque subisce molto. Dicevamo dell'attualità. La Vismara si è portata in Jugoslavia 13 punti di vantaggio, l'esperienza di Benson e la sua nuova dimensione di squadra che si è liberata d'incanto delle sue zavorre psicologiche. In tempi in cui la continuità è merce rara, la Vismara è la squadra che ha vinto sei partite consecutive e Bologna deve tremare al pensiero che questo treno si fermerà in quelle stazioni un po' diroccate che sono in questo momento Arimo e Knorr. Ancor prima di perdere al Pianella, Sales aveva messo in guardia il campionato: la Vismara è una nuova mina vagante, specie se Stokes, invece di essere un fintolungo, è quell'ala veloce che esalta il contropiede.

Ma parliamo anche di Firenze: due squadre italiane impegnate nelle finali di coppa, la Primigi in campo contro le Jugoslave del Tusla e contro se stessa, la Gemeaz chiamata a sfidare il CSKA Mosca e i propri limiti, che sono poi i limiti di un campionato dove l'equilibrio ha procurato sì qualche vantaggio, ma dove ha causato soprattutto uno scadimento nella qualità del gioco. La Primigi è arrivata alla settima finale consecutiva: in tutti questi anni sono cambiati i suoi avversari e alla fine è cambiata pure la squadra di Corno, indebolita dalle partenze di Gorlin (per la... carriera di mamma) e di Pollini (per gli States, con promessa di tornare per i playoff). Siamo talmente abituati ai successi di Vicenza che in pochi hanno riconosciuto la straordinarietà di questa finale conquistata con due turni d'anticipo.

La Scavolini sembra aver messo in cassaforte il primato nella regular season. È invece bagarre fino all'ultimo per le altre posizioni, compresa la lotta per la salvezza, ravvivata dalla vittoria dell'Hitachi che in un sol colpo ha anche raddrizzato la differenza canestri con Reggio Emilia. In A2 la Standa ha... smesso di starci da un pezzo; la Roberts ha qualche problema a causa dell'infortunio di Andreani, ma conserva pure il vantaggio di giocare in casa il derby-promozione con l'Irge, già battuta all'andata. Vedremo che sorpresa ci farà trovare il basket nel suo uovo di Pasqua.

Luca Corsolini

A fianco, Benson e Paspalj in una fase della finale di Coppa Korac (fotoRamani). Più a sinistra (fotoPalladino), Oscar a canestro nella finale di Coppa delle Coppe: oltre ad essersi distinti nelle pubbliche relazioni, i casertani hanno dimostrato contro il Real Madrid che la Snaidero è una signora squadra, spesso identificata con il suo «cecchino» brasiliano soltanto per... pigrizia

IL BARONE CANTANTE

☐ Nel derby di Bologna, Askew è stato esaltante, ma mio padre continua a ripetere che il signore del derby è sempre Gary Schull. È vero?

MIRCO LODI - BOLOGNA

Il Barone, così detto per la sua eleganza sul campo e fuori (e il soprannome era urlato nel microfono dallo speaker tuttofare Paolucci), è stato un giocatore epico, e come tale unico. La fortuna della Fortitudo è stata lui, per qualche stagione, e in via San Felice sognavano un sorpasso concretizzatosi solo l'anno scorso. Gary era di casa al Bar Donini (oggi Sanders), dove il Jukebox ha continuato a ospitare un suo disco anche diversi anni dopo che se n'era tornato a casa, lasciando mille ricordi. Ecco perché, per quel disco, la Fortitudo sperava di ripetere con l'altro musicologo Banks i fasti dell'epoca. È andata male, e sinceramente Schull non aveva nessun bisogno di essere paragonato a un altro: forse solo i più giovani fans della Fortitudo non hanno mai sentito parlare di lui, per gli altri è ancora oggi il Barone. E Askew, pur bravo, non regge il paragone.

DITELO CON DELLA FIORI

☐ Ho sentito dire che Fabrizio Della Fiori gioca ancora.

SERGIO POREC - TRIESTE

Ciccio Della Fiori, 38 anni, è attualmente una colonna della Ranger Varese che Franco Passera sta mantenendo nelle prime posizioni della Serie B. Se Della Fiori gioca ancora è perché c'è chi casca anche oggi nella sua finta sottocanestro imparata da Caña De Simone, e visto che parliamo di sue azioni tipiche sono da ricordare anche le sue sceneggiate in occasione di una caduta oppure di una botta rimediata nelle mischie sotto canestro. Perché un ragazzo di nome Fabrizio diventò Ciccio? Perché ai suoi esordi era effettivamente Ciccio: lavorava in tipografia e giocava all'oratorio di Novate, fermandosi quasi a metà campo per tirare delle orribili pallonate contro il tabellone. Portava pure gli occhiali, ma in lui avevano intuito grandi possibilità sia i dirigenti di Cantù, sia quelli di Milano. Vinsero i canturini, che riuscirono a convincere la famiglia assicurando la prosecuzione degli studi. Della Fiori ripagò la società costituendo con Lienhard l'edizione moderna del muro formato ai tempi del primo scudetto canturino da Burgess, Merlati e De Simone. In nazionale invece non ha fatto carriera, pagando forse un carattere non leonino.

BOB: A CANTÙ VIA MILANO

☐ È vero che Bob Lienhard arrivò in Italia con Kenney contattato anche lui dal Simmenthal?

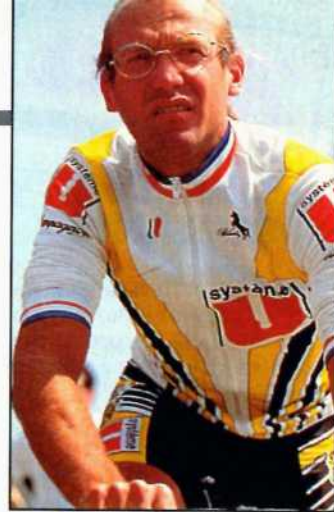
CLAUDIO DI BENEDETTO - MILANO

È vero, sì, anche perché all'epoca, primi anni Settanta, il Simmenthal era forse la società meglio rappresentata oltre oceano. Bob Lienhard sembrava, all'inizio, specie con quei basettoni che si vedono nella foto che pubblichiamo, più un giocatore operaio e fini, sbarcato a Milano insieme a Kenney, a Cantù nell'industriosa squadra di Taurisano. Ne diventò una colonna in fretta: lui prendeva i rimbalzi, Marzorati guidava il contropiede, recalcati e Farina martellavano da fuori: l'orologio di Taurisano funzionava così. Lienhard è rimasto in Italia anche dopo aver smesso di giocare: qualche buontempone voleva addirittura fargli fare il militare spacciandolo per Roberto Linardi, quando sarebbe bastata la constatazione che, sposata un'italiana, Bob aveva scelto definitivamente di vivere qui. Anche dopo qualche stagione passata nel Treviglio, in Serie B, non parla però italiano, ha imparato solo il ...canturino e lo adopera come consigliere della Vismara nei rapporti con gli stranieri di stanza a Cantù. In palestra c'è sempre quanto gli impieghi di lavoro (ha un'azienda nel campo dell'informatica) glielo consentono.

Sopra a sinistra, Gary Schull e il suo hobby, la musica. In alto, Fabrizio «Ciccio» Della Fiori ieri e oggi: con la maglia canturina e con quella del Ranger Varese di Serie B. A destra i basettoni dello statunitense Bob Lienhard: approdò a Cantù via Milano

CICLISMO/SANREMO FORTUNATA PER FIGNON

DITE A LAURENT CHE L'AMA

Nella classicissima di primavera Milano-Sanremo, secondo successo consecutivo del francese Laurent Fignon, in fuga ai piedi del Poggio con l'olandese Frans Maassen, secondo al traguardo. Primo degli italiani Adriano Baffi, giunto terzo. Laurent Fignon, 29 anni a agosto, è professionista dal 1982. Dalla Milano-Sanremo 1988 aveva accusato un periodo di flessione, come già gli era accaduto in precedenza. Tra i suoi successi più importanti, due Tour de France (1983 e 1984) e una Freccia Vallone (1986). La 8a Milano-Sanremo era valida anche come prima prova della neonata Coppa del Mondo, nella cui classifica individuale Fignon è ora primo con 12 punti davanti a Maassen (9) e Baffi (8). La graduatoria a squadre vede in testa la PDM, che precede Systéme U e Atala Campagnolo. In settimana, lo svizzero Tony Rominger si era aggiudicato la vittoria finale nella Tirreno-Adriatico, precedendo in classifica Rolf Gölz e Charlie Mottet.

Sopra, il francese Laurent Fignon, primo sul traguardo di Sanremo per il secondo anno consecutivo (fotoSipaPress)

☐ **Pattinaggio artistico.** La giapponese Midori Ito ha vinto a Parigi il titolo mondiale individuale femminile. Nella danza sul ghiaccio e nelle coppie netto il dominio sovietico: oro assegnato, rispettivamente, a Marina Klimova e Sergei Ponomarenko e Ekaterina Gordeeva e Sergei Grinkov. Canadese, invece, il campione del mondo dell'individuale maschile: Kurt Browning.

☐ **Hockey su prato.** *Serie A1 maschile, 9. giornata:* Pilot Pen-Brao Caffè 3-2; Cernusco-Cus Bologna 0-0; Asics Tiger-La Roma 1-1; Roma-Amsicora 1-3; Cassa Rurale-Lazio 59 4-2. *Classifica:* Asics Tiger, Roma 12; Amsicora 11; La Roma, Cus Bologna, Cassa Rurale 10; Brao Caffè, Cernusco 9; Pilot Pen 5; Lazio 59 2.

☐ **Boxe.** È morto a Lione David Thio, il pugile francese originario della Costa d'Avorio caduto in coma il 3 marzo scorso dopo un KO subito dallo statunitense Terence Alli. Il match tra i due, della categoria superleggeri, era apparso subito impari, e già all'8. ripresa Thio era stato in serie difficoltà: nè l'arbitro, però, nè il suo manager Perano avevano ritenuto opportuno interrompere l'incontro.

☐ **Football americano.** *Serie A1, quarta giornata. Girone Nord:* Gig Torino-Hoonved Varese 16-45; Eurotexmaglia Bergamo-Lancieri Novara 39-7; Muli Trieste-Seamen Milano 12-21; Rhinos Milano-Frogs Legnano 26-37. *Girone Sud:* Gladiatori Roma-Memotec Pesaro 57-14; Tecninox Panthers-Condor Grosseto 19-13; Saints Padova-Foxhound Bologna 34-0; Bonfiglioli Bologna-Doves Bologna 17-7. *Interdivisionale:* Multikraft Bolzano-EOS Ravenna 12-13. *Classifiche. Girone Nord:* Frogs, Eurotexmaglia, Seamen 8; Hoonved 4; Gig, Rhinos, Multikraft, Mùli 2; Lancieri O. *Girone Sud:* Bonfiglioli, Gladiatori 8; EOS 6; Doves 4; Tecninox, memotec 2; Condor, Foxhound O. *Serie A2, 4. giornata. Girone A:* Etruschi-Pythons, Etruschi 10-6; Diana-Mastini 14-6. *Classifica:* Phytons, Etruschi 6; Pirates, Diana 2; Mastini 0. *Girone B:* Black Knights-Black Hawks 26-6; Corriere-Vipers 17-20. *Classifica:* Black Knights, Vipers 6; Black Hawks 4; Ventilazione, Corriere 0. *Girone C:* Grifoni-Cinghiali 0-7; Redskins Telecom 0-22; *Classifica:* Telecom 6; Cinghiali 4; Redskins, Terax, Grifoni 2. *Girone D:* Crabs-Kings 27-0; Trucks-Dolphins n.p. *Classifica:* Crabs 6; Dolphine 4; Trucks, Seagullus 2; Kings 0.

PALLAMANO / IL CAMPIONATO

AZZURRINI VERSO LA SPAGNA

Conclusa l'avventura dell'Ortigia Siracusa in Coppa dei Campioni, il torneo di Serie A1 è alla stretta finale. I campioni d'Italia siciliani, pur dimostrando grande tenacia e combattività specialmente tra i giovani, sono stati eliminati dalla competizione continentale dallo Steaua Bucarest (22-26 e 21-17), e adesso si preparano ad affrontare, l'1 e il 4 aprile, Gasser Speck e Cividin. Due incontri molto importanti per la classifica, che l'Ortigia deve affrontare con alcuni problemi di formazione. Ma intanto l'appuntamento più significativo è a Bressanone dal 22 al 25 marzo, con le qualificazioni per i Mondiali Junior che si svolgeranno in Spagna a dicembre. Nell'ultima edizione la squadra azzurra non riuscì a qualificarsi per la fase finale per un solo gol di differenza con l'Ungheria; quest'anno la concorrenza di Cecoslovacchia e Israele si presenta agguerrita e arrivare al primo posto non sarà una passeggiata per la formazione di Domenico Tassinari. Ma l'Italia spera.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 7. giornata di ritorno: Cividin Trieste-Met Euro Teramo 26-19; Sidis Fondi-Loacker Bolzano 30-20; Trentingrana Rovereto-C.L.F. Rubiera 15-15; Gasser Speck Bressanone-Filomarket Imola 17-12. *Classifica:* Gasser Speck 29; Cividin 26; Ortigia 25; Imola 22; Met Eur, Rubiera 20; Gaeta 16; Prato 13; Jomsa, Rovereto 12; Sidis 8; Bolzano 7. Ortigia due partite in meno; Jomsa, Prato, Cividin, Gaeta una partita in meno.
Serie A2 maschile, 7. giornata di ritorno: Merano-Olimpia La Salle 22-22; Gymnasium Bologna-Lazio 16-14; Città S. Angelo-H.C. Bologna 23-22; Lib. Haenna-Mascalucia 30-21; Modena-Cus Messina 23-23; Scafati-Conversano 18-26. *Classifica:* H.C. Bologna 29; Città S. Angelo, Haenna 25; Olimpia La Salle 24; Cus Messina, Lazio 23; Modena 20; Conversano 19; Gymnasium BO 12; Merano 9, Mascalucia 7; Scafati -5.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

BETTY E RIBATTI REGGIO INSEGUE

Dopo la partita amichevole che ha visto la Nazionale italiana perdere 3-2 dalla Danimarca, Reggio Emilia ha ospitato il match-clou della stagione. Reggiana e Campania, le due protagoniste del campionato, hanno lottato per stabilire se lo scudetto ormai poteva essere dominio della capolista o se le emiliane avevano la capacità di reinserirsi nella lotta per il tricolore: alla fine la voglia della Reggiana ha prevalso. Vignotto e compagne sono riuscite a dimezzare il distacco in classifica e grazie al 3-1 finale si sono portate a due soli punti dal Campania. Un successo netto, firmato da Summo, Marsiletti e Vignotto, che rende incerta la vittoria finale. Alle spalle delle due si rifà sotto la Lazio, vittoriosa di Misura a Torino. Una partita decisa dagli undici metri, con il rigore trasformato da Morace e con quello fallito dalla granata Boniface. Ma le romane sono troppo staccate nella graduatoria per poter continuare a dire la loro e sperare di riagguantare il duo di testa. La terza di ritorno ha visto grandi movimenti nella zona bassa della classifica, dove il Monza con la vittoria sull'Ascoli sembra essere vicina alla permanenza in A, ai danni della squadra marchigiana. Importante anche il successo del Siderno sul Gravina. Il personaggio della terza di ritorno è ancora una volta Susi Augustesen, prima nella classifica delle marcatrici: i suoi 19 gol e i 14 di Betty Vignotto sembrano voler dire che più si invecchia e più si migliora. Niente male per due giocatrici dalla carta di identità che segna rispettivamente 33 e 35 anni.
RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 18. giornata: Ascoli Barbagrigia-Monza Mamanoel 1-4; Carrara-Modena Euromobil 1-1; Firenze-Milan 0-0; Napoli-Prato Wonder 1-1; Reggiana Zambelli-Campania 3-1; Juve Siderno-Gravina 2-0; Torino-Lazio 0-1; riposava Centomo Verona. *Classifica:* Campania 30; Zambelli 28; Wonder, Lazio 24; Napoli 23; Torino 22; Firenze 19; Milan, Euromobil 15; Mamanoel 13; Juve 12; Carrara 9; Centomo 8; Barbagrigia 6; Gravina 4.

RUGBY/IL PUNTO IN ITALIA E IN EUROPA

FRANCIA MIA FATTI CAPANNA

Il vecchio Galles, considerato sino a sabato la rappresentativa più squinternata di questo «Cinque Nazioni», invoca lo spirito «dei vecchi padri» prima di affrontare l'Inghilterra; dopodiché si abbevera dell'astio ancestrale e mette in ginocchio gli avversari nell'erba fradicia dell'Arm's Park (12-9). Regala così alla Francia il primo posto in assoluto: la 93° edizione del Championship ha avuto così la conclusione meno attesa e che tiene conto soltanto del valore delle cifre. Con questo non vogliamo dire che la Francia non abbia meritato il successo, tuttavia ci sembra che oltre allo storico recupero nella partita con l'Irlanda, i francesi abbiano condotto quest'anno un torneo non del tutto all'altezza della loro fama. E siamo per contro più propensi a credere che la vera gemma del campionato l'abbia offerta l'Inghilterra, quando Twickenham, il 4 marzo, ha battuto la Francia senza nemmeno lasciarle il fiato per respirare. Per questo era opinione generale che gli inglesi sarebbero finalmente riusciti a battere i gallesi a Cardiff, dopo tanti tentativi andati a vuoto, conquistando il primo posto. Ma in un paese che vive di birra e di rugby, forse più di questo che di quella, può accadere di tutto. E infatti, per la travolgente prestazione del pacchetto con un Norster scatenato, per la intelligente partita fornita dai mediani Jones e Turner, e per molti altri dettagli, l'Inghilterra non ha saputo ripetersi. E poiché la Francia, senza troppo brillare, ha battuto una Scozia soltanto volonterosa (19-3), i transalpini si sono visti recapitare a domicilio un successo sul quale avranno parecchio da meditare. Come pure avremo da meditare noi sulla dura sconfitta (0-44) patita dalla nostra nazionale B a Piacenza nei confronti dell'Inghilterra B. Una dura lezione che ha ancora messo in evidenza quanta sia la differenza tra la nostra elementare caratura e il rugby che ormai viene praticato a livello internazionale. Quando hanno capito i limiti del gioco italiano, gli inglesi si sono scatenati in una sarabanda di azioni spettacolari e incontrastabili che li hanno portati a segnare sette mete. Degli azzurri si sono salvati il numero 8 Pesce, il flanker Longo e l'ala Bimbati, molto efficace contro il diretto avversario Underwood, fratello dell'ala titolare della Nazionale assoluta. Intanto la nostra attività internazionale continua: l'Under 19 è a Lisbona per il torneo pasquale della FIRA, e, sabato a Rovigo, la rappresentativa veneta dei Dogi affronterà i fortissimi Kiwis neozelandesi.

Giuseppe Tognetti

Sopra, la Francia vincitrice del Torneo delle 5 Nazioni (fotoThomas)

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

RECCO RIVELAZIONE: AUGURI PASKUALIN

(r.p.) Campionati in vacanza, tempo di bilanci. Onore e merito al Pescara: 20 punti in 11 partite non sono male, come i 134 gol all'attivo. E le 46 reti di Estiarte se non sono record poco ci manca. Anche la Canottieri Napoli ha mantenuto le promesse con la sua difesa (appena 63 gol al passivo); il suo limite resta l'attacco: 79 reti all'attivo sono quasi da retrocessione. In ritardo il Posillipo, che paga oltre le previsioni la partenza di Fiorillo, già re di Pescara. Rivelazione il Recco, squadra esperta con un Paskualin in più (già 40 gol, tanto per gradire). La Florentia di Horkai e Tempestini, dopo un'inizio folgorante, sta soffrendo un po' a causa di una difesa non proprio all'altezza (100 gol subiti sono forse troppi). L'Ortigia dei nazionali Campagna e Caldarella fa del fattore campo la sua arma migliore. Con il Savona di Averaimo, Pisano e Bovo (tre nazionali), si conclude la rassegna delle squadre che lotteranno fino all'ultimo per i playoff. Abbiamo tenuto fuori l'Arenzano, la cui crisi societaria di inizio stagione sembra averne fiaccato le forze, nonostante l'acquisto del formidabile difensore slavo Lusic. Considerando salvo il Nervi di Budavari, la lotta per la salvezza è ristretta a tre squadre: Bogliasco, Sori e Lazio. In A2, il torneo è nelle mani di Civitavecchia, Volturno e Camogli, troppo forti rispetto alle altre. *RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 11. giornata di andata:* Boero Arenzano-Seat Sori 8-2; Filicori Bogliasco-Socofimm Posillipo 7-11; Canottieri Napoli-Comitas Nervi 8-7; Erg Recco-Savona 12-10; Lazio-Florentia 9-10; Ortigia Siracusa-Sisley Pescara 7-9. *Classifica:* Sisley 20; Can. Napoli 17; Erg 16; Florentia 15; Socofimm 14; Ortigia 13; Savona 11; Boero, Comitas 8; Filicori, Seat 4; Lazio 2. *SERIE A2, 11. Giornata di andata:* Calidarium Palermo-Fiamme Oro 3-13; Como-Catania 11-8; Mameli-Salerno 11-3; A.S. Roma-Camogli 8-13; Triestina-Molinari Civitavecchia 6-13; Volturno-Caserta 8-7. Classifica: Molinari 19; Volturno 18; Camogli 17; Salerno, Mameli 12; Como 11; Fiamme Oro, Caserta 10; Roma 9; Catania 8; Calidarium 4; Triestina 2.

HOCKEY PISTA / I CAMPIONATI

BERETTA E VERCELLI: EUROPA EUROPA

La capolista Beretta Monza segna 15 gol all'Elektrolume e festeggia il passaggio ai quarti di finale di Coppa Cers. Passa il turno anche il Vercelli, mentre il Trissino si ferma per una sconfitta ai rigori. In Serie A2, la leadership del Forte dei Marmi non conosce flessioni.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 23. giornata: Scotti Castiglione-Marzotto Valdagno 14-7; Fiatagri Breganze-Primo Mercato Viareggio 4-8; Mastrotto Trissino-Faip Lodi 6-4; Mentapiù Gorizia-Vercelli 1-9; Gorgonzola Novara-Supermercati Brianzoli Monza 2-3; Carisparmio Venturini Reggiana-Estel Thiene 7-7; Beretta Salumi Monza-Elektrolume Bassano 15-4; Zoppas Pordenone-Mobilsigla Seregno 2-3. *Classifica:* Beretta 40; Supermercati Brianzoli 36; Gorgonzola, Mobilsigla 34; Primo Mercato, Vercelli 31; Faip, Mastrotto 28, Carisparmio, Marzotto 23; Scotti 15; Estel 13; Fiatagri 11; Zoppas 9; Elektrolume 8; Mentapiù 3. *Serie A2. 23. giornata:* Sporting Viareggio-Giovinazzo 4-6; Denim Montebello-Prato 6-3; Lodi-Sena 10-3; Frassati-Viareggio 5-4; Molfetta-Villa Oro Modena 8-3; Forte dei Marmi-Sandrigo 10-3; Il Mulinaccio Modena-Raro Chimica Matera 5-3; SMC Computer Correggio-Follonica 6-4. *Classifica:* Forte dei Marmi 42; Lodi 32; Il Mulinaccio, Sandrigo, SMC Computers 29; Sporting Viareggio, Prato 28; Giovinazzo 25; Denim, Siena 19; Molfetta 18; Raro Chimica, Follonica 17; Villa Oro 13; Viareggio, Frassati 11.

Enrico Mariotti (fotoSG)

LA SFIDA INFINITA

Maxicono e Panini prime ai playoff: e anche lo scudetto sembra un discorso a due

Senza grossissime sorprese, il massimo campionato maschile ha archiviato la prima fase del torneo, quella all'italiana, e si prepara all'ottavo appuntamento con i playoff scudetto. Ancora una volta Panini e Maxicono hanno confermato la loro classe e sono emerse con prepotenza dal resto del lotto: e sono troppe le differenze di gioco e di uomini con gli altri club per pensare a una diversa coppia di finaliste per il titolo tricolore. Se non interverranno risultati a sorpresa, quindi, parmigiani e modenesi si ritroveranno di fronte per continuare la loro sfida infinita per la conquista del tricolore. Di rilievo il nettissimo 3-0 che la Panini ha inflitto alla Maxicono tra le mura amiche. E proprio la Maxicono si era fregiata della Supercoppa appena quattro giorni prima, battendo con un altro netto 3-0 (15-9, 15-3, 15-4 i parziali) quel CSKA Mosca che aveva frustrato le ambizioni modenesi nella finalissima di Coppa dei Campioni ad Atene. Il successo degli uomini di Julio Velasco suona a monito per i parmigiani, che continuano a non vincere a Modena. Osservando la griglia finale della stagione regolare, fa spicco il terzo posto della Sisley, che si laurea così rivelazione assoluta. Anche se matricola atipica, in quanto nelle sue file annovera diversi atleti con esperienza di A1, la formazione del bolognese Nerio Zanetti ha superato se stessa avendo disputato l'intero torneo con un solo straniero per il forfait dello svedese Bengt Gustafson, che sarà però a Treviso dalla prossima stagione. Buono anche il rendimento dell'Eurostyle e dell'Odeon. Decisamente al di sotto delle proprie possibilità il Petrarca, che ha concluso questa prima fase della stagione al sesto posto. Nonostante l'ottima campagna acquisti estiva e l'innesto di Silvano Prandi, i veneti hanno deluso: troppe le contraddizioni all'interno di una società che vuole continuare a fare del professionismo con sistemi dilettantistici. Senza lode e senza infamia il Conad, che ha ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo operando sul mercato con particolare intelligenza. Per la Camst il discorso si fa più complesso e coinvolge anche un po', ma solo un po', la sfortuna. I punti che il club giallonero ha totalizzato rispecchiano esattamente il suo potenziale attuale. Del resto non si poteva pensare che l'inserimento così massiccio di giovani inesperti producesse frutti migliori. A causa della SuperCoppa, sono state posticipate le ultime partite di Coppa Italia: così, dopo le semifinali anche le finali hanno subito uno spostamento di calendario. Le danze per il titolo inizieranno sabato 25 per continuare martedì 28 marzo, mentre l'eventuale «bella» sarà, solo quella, a Forlì — in campo neutro, quindi — sabato 1 aprile. Da sabato 25 aprile in pedana anche le ragazze dell'A1 che, contrariamente agli uomini, non avranno il turno preliminare e partiranno direttamente con i quarti.

Pier Paolo Cioni

Sopra (fotoSG), il brasiliano della Maxicono, Renan Dal Zotto, con la SuperCoppa vinta

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 22. GIORNATA

Panini Modena-Maxicono Parma **3-0**
(15-6 15-9 15-10)
Migliori: Ho-Chul-Anastasi

Burro Virgilio Mantova - Petrarca **1-3**
(15-9 1-15 6-15 8-15)
Migliori: Tofoli-Carretti

Conad Romagna Ravenna-Camst Bologna **3-1**
((15-4 8-15 15-8 15-5)
Migliori: Barrett-Pascucci

Acqua Pozzillo Catania-Sisley Treviso **1-3**
(15-7 6-15 9-15 8-15)
Migliori: Ho-Chul-Anastasi

Olio Venturi Spoleto-Eurostyle **1-3**
(15-10 13-15 15-17 13-15)
Migliori: Quiroga-Mascagna

Odeon Falconara-Opel Cespeda Agrigento **3-0**
(15-8 15-4 15-7)
Migliori: Andersson-Gobbi

Recupero della 21. giornata:
*** Camst Bologna-Panini Modena** **2-3**
(6-15 7-15 15-13 15-13 10-15)
Migliori: Bernardi-Barret
* giocata il 14-3-89

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**40**	22	20	2	60	14
Panini Modena	**34**	22	17	5	59	22
Sisley Treviso	**34**	22	17	5	55	24
Eurostyle Montichiari	**28**	22	14	8	46	36
Odeon Falconara	**24**	22	12	10	44	37
Petrarca Padova	**22**	22	11	11	45	41
Conad Ravenna	**22**	22	11	11	38	42
Camst Bologna	**18**	22	9	13	39	50
Acqua Pozzillo Catania	**16**	22	8	14	35	50
Olio Venturi Spoleto	**16**	22	8	14	31	50
Burro Virgilio Mantova	**8**	22	4	18	19	57
Opel Cespeda Agrigento	**2**	22	1	21	17	65

Al termine della prima fase all'italiana, le prime sei (nell'ordine: Maxicono, Panini, Sisley Eurostyle, Odeon e Petrarca) sono state promosse direttamente ai quarti di finale dei playoff scudetto in programma da martedì 4 aprile. Conad e Camst, rispettivamente settima e ottava, dovranno giocare rispettivamente gli ottavi di finale (o turno preliminare) con l'Alpitour e la Paifitalia a partire da sabato 25 marzo. Salve ma senza altri impegni agonistici, per l'allargamento dell'A1 a 14 club, la nona e la decima classificata: l'Acqua Pozzillo e l'Olio Venturi. Ai playout con l'A2, da martedì 28 marzo fino a sabato 30 maggio, Burro Virgilio e Opel Cespeda.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho-Chul** punti **16; Quiroga, Andersson e Bernardi 11; Dal Zotto, Conte e Bertoli 10; Zorzi 9; Travica, Barrett e Causevic 8.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 21. GIORNATA

Crocodile by Mapier-Assovini Telenorba **2-3**
(15-4 8-15 15-10 8-15 11-15)
Migliori: Hanyzewska-Krempaska

Banca Popolare Matera-Telcom Geas Sesto **3-0**
(15-10 15-13 15-5)
Migliori: Crockett-De Giusti

Stefanel Noventa-Lagostina Reggio C. **0-3**
(16-17 12-15 12-15)
Migliori: Fabbriciani-Garcia

*** Conad Fano-Visconti di Modrone** **3-0**
(15-2 15-5 15-7)
Migliori: R. Montesi- L. Montesi

Cucine Braglia Reggio E.-Yoghi Ancona **3-0**
(15-4 15-12 16-14)
Migliori: Weishoff-Flamigni

CIV Modena-Teodora Ravenna **0-3**
(4-15 6-15 9-15)
Migliori: Zambelli-Lesage

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia Reggio E.	**38**	21	19	2	59	14
Teodora Ravenna	**36**	21	18	3	58	15
Lagostina Reggio C.	**26**	21	13	8	45	31
Crocodile by Mapier	**26**	21	13	8	46	33
Telcom Geas Sesto	**24**	21	12	9	43	36
Banca Popolare Matera	**22**	21	11	10	43	39
Yoghi Ancona	**20**	21	10	11	38	39
Assovini Telenorba Bari	**20**	21	10	11	39	42
CIV Modena	**18**	21	9	12	40	45
Stefanel Noventa	**16**	21	8	13	28	49
Conad Ravenna	**4**	20	2	18	13	57
Visconti di Modrone	**0**	20	0	20	7	60

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Del Solar e Weishoff** punti **13; Krempaska 11; Pasi, Garcia e Lesage 10; Emereick 9; Malaga, Fajardo, Benelli, Monnet e Crockett 8.**

Sotto (fotoAS), la fortissima schiacciatrice delle Cucine Braglia, Paula Weishoff

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 22** marzo
a **martedì 4** aprile 1989

È fittissimo il calendario del basket. Mercoledì 22: Partizan Belgrado-Vismara Cantù (in basso, Marzorati), seconda finale di Coppa Korac, su Rai Uno alle 22.30 e su Italia 1 alle 22.30; Primigi Vicenza-Tuzla, finale di Coppa dei Campioni femminile, su Rai Uno in Mercoledì Sport. Giovedì 23: Gemeaz Milano-CSKA Mosca di Coppa Ronchetti femminile su Rai Tre alle 15.30; per la Coppa dei Campioni maschile, Maccabi Tel Aviv-Jugoplastika Spalato su Capodistria alle 19.30 e Scavolini Pesaro-Aris Salonicco su Rai Uno alle 23.10. Venerdì 24: NBA, Boston-New York, Capodistria ore 20.30. Sabato 25: secondo tempo di Allibert Livorno-EniChem Livorno di A1 su Rai Due alle 17.45. Lunedì 27: NBA, Cleveland-Detroit su Capodistria alle 20.30. Mercoledì 29: Phonola Roma-Di Varese di A1 in Mercoledì Sport. Per la boxe, il mondiale dei pesi medi IBF tra Michael Nunn e Patrizio Kalambay (in basso, fotoBellini) va in onda in diretta alle 4 di domenica 26 su Capodistria, e in replica alle 20.30 su Italia 1. Il Gran Premio di Formula 1 del Brasile (in basso, Alain Prost, vincitore al Jacarepagua nel 1988, fotoBobThomas), viene trasmesso in diretta da Rai Due, TMC e Koper alle 17.45 di domenica 26. Il tennis di Key Biscayne (in basso, André Agassi, fotoSipaPress) è in programma in diretta su Koper da mercoledì 29, a partire dai quarti di finale. GP del Giappone del motomondiale di velocità domenica 26: su Rai Uno alle 7.00 va in onda in diretta la prova delle 500, alle 23.35 la 125 e la 250. Su TMC, tutte e tre le classi a partire dalle 13.00, e su Telecapodistria nel corso di «Noi la domenica», dopo le 14.00. □

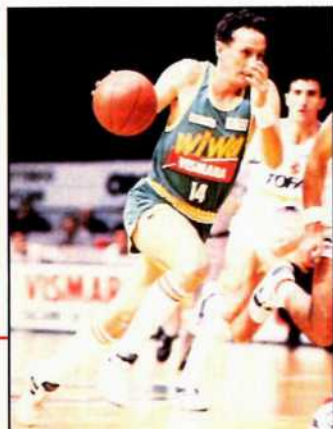
IL CLOU

GRANDE CALCIO DA MERCOLEDÌ

PASQUA D'ITALIA

Settimane niente affatto di passione per gli amanti del calcio. Mercoledì si inizia con la Nazionale under 21, che affronta a L'Aquila l'Ungheria nel quadro della preparazione agli Europei: appuntamento su Rai Due alle 17.25. Sabato 25 (Rai Uno, 16.25) è la volta della Nazionale principale, a Vienna, contro l'Austria, in un'amichevole di prestigio. Mercoledì 29 (Rai Uno ore 12.55) di nuovo l'Italia... 1, contro la Romania. Azzurri a parte, mercoledì 22 Italia 1 propone l'amichevole tra l'Olanda campione d'Europa e l'Unione Sovietica alle 20.30. La stessa partita va in onda su Capodistria il giorno seguente alle 23.30. Lunedì 27, alle 20.30, è ancora Italia 1 a parlare calcio: da Udine va in onda l'incontro Brasile-Resto del Mondo, organizzato per l'addio al calcio di Zico (replica/sintesi su Capodistria martedì alle 23.15). In alto, a sinistra, Marco Simone; a destra, Walter Zenga (fotoBorsari). □

Da non perdere

mercoledì 22
ore 22.30
VISMARA DI KORAC
★★★★★

domenica 26
ore 4.00
KALAMBAY MONDIALE
★★★★

domenica 26
ore 17.45
LA F.1 PARTE DAL BRASILE
★★★★★

da mercoledì 29
a domenica 2
TENNIS DI BIG IN FLORIDA
★★★★★

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

□ **TMC Boxe.** Dopo la positiva esperienza delle Olimpiadi di Seul, durante le quali le trasmissioni di pugilato registrarono buoni ascolti e alto gradimento, Telemontecarlo ha deciso di aumentare gli spazi dedicati alla boxe. Oltre a un numero di match italiani (lunedì 27 alle 23.00, ad esempio, è in programma Di Benedetto-Trane per il campionato italiano dei massimi), l'emittente monegasca ha riservato altro spazio a uno degli sport più seguiti. Il mercoledì, in Stasera Sport, alle 23.00, sono previsti i grandi incontri della boxe mondiale, che slittano al giovedì in caso di concomitanza con le partite di calcio internazionale; con l'organizzazione Sabbatini, inoltre, è stato perfezionato un piano per la fornitura di programmi pugilistici. Le voci dal ring, per Telemontecarlo, sono due: al giornalista Giacomo Mazzocchi si affianca Patrizio Oliva, che già nelle dirette da Seul ha avuto modo di dimostrare, con successo, le sue doti di commentatore.

Sopra, da sinistra, il giornalista Giacomo Mazzocchi e Patrizio Oliva. Insieme commentano la boxe per Telemontecarlo

□ **Pechino-Parigi.** È andata in onda lunedì 20, su Rai Uno, la prima delle quindici puntate a cadenza settimanale dedicate alla rievocazione del raid automobilistico Pechino-Parigi del 1907. Si tratta di un'iniziativa della Fiat e di Rai Uno che intende celebrare la vittoria dell'Itala, la mitica vettura che tagliò per prima il traguardo con venti giorni di vantaggio sulla seconda classificata. La Fiat ha restaurato quell'Itala, l'ha messa in strada, e ha organizzato il viaggio, con la troupe di Rai Uno al seguito. Regista al raid è Walter Nicastro, il programma è curato da Dante Fasciolo, mentre nell'inedita veste di presentatore nello studio di Torino siede Carlo Nesti. Ciascuna delle quindici puntate si avvale di due filmati del raid, di una telefonata via satellite con i vari protagonisti, del contributo di alcuni ospiti. Tra sport, cultura, ma soprattutto avventura, la trasmissione si propone di offrire un vero e proprio diario di viaggio. Una curiosità: tra i 29 componenti l'equipe che guida e assiste la vettura durante il raid, c'è Andrea Barzini, nipote del Luigi Barzini che nel 1907 portò l'Itala al successo.

□ **Oggi Sport.** Marisa Masullo, la più celebre velocista dell'atletica azzurra degli ultimi anni, tuttora detentrice dei record italiani sui 100 e 200 metri, è entrata a far parte della redazione di «Oggi Sport». Per il rotocalco quotidiano di Rai Due, la Masullo realizza servizi e interviste, dopo aver deciso di diradare gli impegni agonistici. In questa settimana, e precisamente nella puntata di giovedì 23, è suo il filmato dedicato a Luigi Giovenzana, il ciclista venticinquenne che, dopo un anno di professionismo, si è ritirato dalle gare per tornare poi a correre da dilettante. Il programma curato da Gianni Vasino e condotto da Antonella Clerici si occupa inoltre in questi giorni, tra l'altro, del «personaggio» Arrigo Gattai, dell'ippodromo di Cesena, della regata nautica «100 miglia».

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

L'efficiente coppia (che possa rinverdire i fasti di Bianchetto-Beghetto?) Ameri-Raffa non ha fallito un colpo nell'ultimo turno di campionato, mentre Antonello Orlando, esentato dal difficile ruolo di «spalla» dell'Ameri medesimo, è tornato a dare il meglio di sé da Cremona (Serie B), anche se un tecnico birichino avrebbe voluto giocargli un brutto tiro collegandosi in ritardo. È stata una settimana interessante con Forma un po' meno in forma da Lecce: c'era, oppure no, fallo di mano di Verza?. L'avremmo voluto sapere da lui, non da Carlo Sassi e dalla sua moviola. Di nuovo in auge «Re» Enzo Foglianese, esibitosi in un carpiato avvitamento da Bergamo: *«0 a 1 la situazione, nel senso che la Fiorentina conduce per 1 a 0»*. Però, in seguito, si è riscattato e, sentendo odor di Formula 1, ha esclamato: *«l'Atalanta chiede pista»*. Victor Balestreri, già sulla griglia di partenza, ha un avversario in più da temere. Non corre rischi invece Alfredo Provenzali che, dopo il turno di riposo forzato per Napoli-Lecce, ha fatto registrare la prima doppietta stagionale: sabato in sella per la Milano-Sanremo, domenica in gabbiotto Rai per Lazio-Napoli. A proposito: tutti coloro che, sfortunatamente, sono invitati all'Olimpico o a Bologna, ripetono domenicalmente che non possono effettuare interviste perchè... Noi non sappiamo come siano dislocati gli spogliatoi attuali di Roma e di Bologna: sta di fatto che le interviste ai protagonisti possiamo leggerle sui giornali del lunedì, ma non possiamo sentirle in diretta la domenica pomeriggio. Pazienza: speriamo che i Mondiali arrivino presto. Per la prima volta Sandro Ciotti ci è sembrato in difficoltà: *«Sacchi, un Milan strano senza Tassotti e Donadoni...»*. *«Perchè strano?»*, ha replicato bruscamente il tecnico rossonero. E Ciotti, come se fosse stato chiamato a un'imprevista deviazione in corner, colpo di reni compreso: *«Ma... sai... a me personalmente è parsa una formazione strana...»*. Poi però Sacchi è rientrato nei ranghi e il Sandro nazionale ha sventato la minaccia. Di lì a poco, Ciotti ha snocciolato il suo «Fatto del giorno», impeccabilmente. □

anno LXXVII - n. 12-13 (737)
22 marzo-4 aprile 1989 - L. 3000

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4450318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

DOMENICA 26 MARZO

 KOPER SPORT

4.00 **Boxe.** Nunn-Kalambay. Mondiale dei pesi medi IBF. In diretta da Las Vegas. Telecronaca di Rino Tommasi.

10.55 **Sci nordico.** Coppa del mondo di salto con gli sci: trampolino 120 metri, finale. In diretta da Planica (Jugoslavia). Telecronaca di Franco Ligas.

14.00 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione: **Motociclismo:** Campionato mondiale: Gran Premio del Giappone. Classi 125, 250 e 500. In differita da Suzuka. Telecronaca di Paolo Beltramo e Nico Cereghini.

17.50 **Automobilismo.** Campionato mondiale F.1: Gran Premio del Brasile. In diretta da Rio de Janeiro. Telecronaca di Andrea De Adamich.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

22.15 **Motociclismo.** Sintesi del Gran Premio del Giappone. **Automobilismo.** Sintesi del Gran Premio di F.1 del Brasile.

 CANALE 5

0.15 **Il grande golf.** Dunhill Cup, 2. parte.

 ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici. Speciale Rio de Janeiro.

20.30 **Boxe.** Nunn-Kalambay. Mondiale dei pesi medi IBF. In differita da Las Vegas.

LUNEDÌ 27 MARZO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Automobilismo.** Gran Premio del Brasile di F.1 (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA. Telecronaca di Francesco Anchisi e Flavio Tranquillo.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Basket.** NBA Today: Cleveland Cavaliers-Detroit Pistons. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Speciale Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

23.30 **Sport Spettacolo** (sintesi).

 ITALIA 1

20.30 **Calcio.** Brasile-Resto del Mondo. L'addio al calcio di Zico. Da Udine

MARTEDÌ 28 MARZO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Basket.** NBA Today: Cleveland Cavaliers-Detroit Pistons (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey su ghiaccio. Telecronaca di Umberto Gandini e Jim Corsi. Wrestling AWA. Telecronaca di Dan Peterson.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

23.15 **Calcio.** Brasile-Resto del Mondo (sintesi).

MERCOLEDÌ 29 MARZO

 KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football NCAA. Telecronaca di Bebo Nori e Fabio Russo.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Tennis.** Torneo Lipton International: quarti di finale. In diretta da Key Biscayne (USA). Telecronaca di Rino Tommasi.

23.15 **Sportime Magazine.**

23.30 **Basket.** NBA Today: Cleveland Cavaliers-Detroit Pistons (sintesi/replica).

GIOVEDÌ 30 MARZO

 KOPER SPORT

13.40 **Tennis.** Torneo Lipton International: quarti di finale (sintesi).

15.00 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo B: Italia-Austria. In diretta da Oslo (Norvegia). Telecronaca di Umberto Gandini.

17.15 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football CFL. Telecronaca di Lino Benezzoli e Flavio Tranquillo.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Tennis.** Torneo Lipton International: 1. semifinale femminile. In diretta da Key Biscayne (USA). Telecronaca di Rino Tommasi.

21.30 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo B: Italia-Austria (sintesi).

23.15 **Sportime Magazine.**

23.30 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

24.00 **Juke Box** (replica).

VENERDÌ 31 MARZO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Tennis.** Torneo Lipton International: 1. semifinale femminile (replica).

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson.

18.00 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo B: Italia-Norvegia. In diretta da Oslo (Norvegia). Telecronaca di Umberto Gandini.

20.15 **Tennis.**Torneo Lipton International: 1. semifinale maschile. In diretta da Key Biscayne (USA). Telecronaca di Rino Tommasi.

23.15 **Sportime Magazine.**

23.30 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket. A cura di Luca Corsolini.

24.15 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo B: Italia-Norvegia (sintesi).

 ITALIA 1

23.00 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

SABATO 1 APRILE

 KOPER SPORT

13.40 **Sottocanestro** (replica).

14.30 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo B: Italia-Norvegia (replica).

16.10 **Tennis.** Torneo Lipton International: 2. semifinale maschile. In differita da Key Biscayne (USA). Telecronaca di Rino Tommasi.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box** (replica).

20.30 **Tennis.** Torneo Lipton International: finale femminile. In diretta da Key Biscayne (USA). Telecronaca di Rino Tommasi.

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Dunhill Cup, 2. parte (replica).

23.35 **La grande boxe.** Presenta Rino Tommasi.

 ITALIA 1

22.20 **Superstars of Wrestling.** Commento di Dan Peterson.

CRODINO
dai... stappa un
CRODINO
CRODINO
CRODINO
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
piace